DELLA
STORIA UNIVERSALE
DAL
Principio del Mondo ſino al preſente.

VOL. I. PARTE XIII.

SEZIONE VIII.

Istoria de' Giudei da che cominciarono ad essere governati da' Monarchi.

SAULLE fu figliuolo di *Kish*, della Tribù di *Beniamino*. Egli era un giovane sopramodo bello, e ben fatto, e più alto della statura ordinaria, soprattutto quanto alla testa, e quanto alle spalle. Al tempo della ribellione degl' *Israeliti*, egli fu inviato da suo padre, insieme con un servo di casa, a cercar certe asine smarrite. Dopo esser passati tre giorni di vana e faticosa ricerca, il servo gli persuase, che si portasse in *Ramah*, ne'cui contorni essi allora si ritrovavano, e che consigliasse *Samuele* intorno a quel che si avesse a fare. *Samuele*, avendolo tosto riconosciuto per quella persona, ch'era stata già destinata da *DIO* alla regal dignità, e dovendo nel

Saulle è creato primo Re d'Israele.

Anno dopo al Diluvio 1904.
Anno prima di CRISTO 1095.

nel tempo istesso andare a benedire un sacrificio, che si aveva in quel giorno a celebrare nella sua città, si avvalse dell' occasione, e lo introdusse alla festa. Quì egli lo allogò in un posto lo più elevato degli altri, e'l distinse da tutti gli ospiti, col presentargli una vivanda particolare. Lo trattenne poi seco tutta quella notte, e dopo averlo il seguente mattino fatto venir da se, a ricevere i suoi regolamenti e consigli, lo accompagnò buona parte del cammino. Essendo giunto ad un certo termine della strada, ordinò al servo di lui, che andasse avanti(*u*), e frattanto versò l'oglio sul capo di *Saulle*, e'l salutò *Re d'Israello*. Durante questa cerimonia, *Saulle* si diportò con una rara e singolare modestia; poichè allegava al Profeta la picciolezza della sua Tribù e della sua famiglia, come un forte argomento della sua incapacità per un grado sì eccelso e sublime. Ma *Samuele* lo assicurò, che sarebbe stato egli tosto dotato d'una gran parte dello spirito di *DIO*, il quale gli avrebbe dato

(*u*) *Cap. ix. per tot.*

dato con un cuore nuovo, una disposizion di animo affatto nuova; talchè si sarebbe immantinente sentito tutt' altro, da quel che era. Dipoi gli diede alcune altre direzioni, riguardanti, e la cagion del suo viaggio, e la maniera del suo ritorno in casa; ed essendosi licenziato da lui, gli permise di sopraggiungere il servo. Fra le altre molte cose, le quali disse *Samuele*, che gli sarebbero avvenute nel suo ritorno in casa, fu notabilissima quella, che si sarebbe tra la strada incontrato con una compagnìa di Profeti; e che avrebbe ricevuto da *DIO* lo spirito di profezìa, ed avrebbe tosto profetato insieme con esso loro. Or questo gli avvenne così appuntino, come tutte le altre cose, che gli erano state predette; e dallo stupor sommo, che questo fatto di lui recò a tutti coloro, che'l conoscevano, nacque poi quel detto, che passò come in proverbio nelle bocche altrui: *Saulle ancora è fra i Profeti*(*x*)? Dopo a questo *Samuele* si mandò chiamando tutti i principali d' *Israello* a *Mizpeh*, ed

 or-

(x) x.11.

ordinò loro, che si presentassero al *SIGNORE* con tutte le lor Tribù. Essendosi queste messe alla sorte, uscì fuori la Tribù di *Beniamino*; e da tutte le famiglie di essa, uscì poi quella di *Matri*; e da tutti i membri di questa famiglia, uscì finalmente il figliuolo di *Kish* (y).

Or mentrechè si forniva questo, *Saulle* già ben sapendo dove la sorte aveva a cadere si appiattò di maniera in casa sua, che non fu possibile il ritrovarlo, fintantochè coloro, che lo andavano cercando non fossero indirizzati al luogo dal *SIGNORE*. Appena fu egli tratto dal suo nascondiglio, che *Samuele* il presentò al popolo, da cui fu tosto, qual personaggio eletto da *DIO* al Principato, con altissime grida universalmente acclamato: *Viva lungo tempo il Re Saulle*. *Samuele*, perchè nel primo ammutinamento degl'*Israeliti*, aveva innanzi tratto additato al popolo, quel che un Re potea fare per la pienezza di sua potestà e quel che si aveva conseguentemente a temer da lui; stimò cosa necessaria in questa congiuntura dare un distinto insegnamento a *Saulle*, avanti

(y) *Ver.* 21.

ti a tutta l'assemblèa, intorno a quelche doveva egli fare, o non fare. Laonde gli recitò le Leggi, che *IDDIO* aveva già consegnate un tempo a *Mosè*; le quali gli fece veder chiaramente, ch'erano affatto contrarie ed opposte alla Tirannìa, ed all'Anarchìa. Egli per avventura essendo Profeta, ve ne aggiunse altre nuove; imperocchè si dice nella Scrittura, che queste nuove sue leggi furono prescritte ed ordinate in questa occasione, e per ordine di lui, riposte nell'Arca(z), dove appunto erano state riposte da *Mosè* le antiche leggi, appartenenti al dovere d'un Re, le quali si leggono nel *Deuteronomio*. Dappoichè *Saulle* fu gridato ed unto Re, *Samuele* licenziò l'adunanza; indi il novello Principe se ne ritornò in casa sua a *Gibeah*, accompagnato da un buon numero di valorosi ed onesti *Israeliti*, che lo riconobbero. Egli è vero, che un numeroso branco d'uomini liberi e licenziosi, da'quali era dispregiata e messa in favola la giovinezza e la leggiadrìa di lui, e non era egli tenuto per uomo capace di

 eser-

(z) *Ver.* 25.

esercitare un tal governo, rifiutò di accettarlo per suo Re, e di presentargli omaggio alcuno, come avevan fatto gli altri; ma non passò gran tempo, che si offerì a *Saulle* un incontro di dare al popolo un buon saggio del suo valore, e di mostrargli, se veramente poteva e sapeva egli usar bene la sua novella potestà. Gli abitanti di *Jabesh Gilead* erano strettamente assediati dagli *Ammoniti*, e correvano vicinissimo rischio, non solo di perdere la lor libertà, ma eziandìo l'occhio diritto, con sommo scorno ed obbrobrio di tutta la nazione. Mandarono pertanto ad avvisare i primarj uomini d' *Israello* di questo lor tristo e deplorabile stato, non avendo essi potuto impetrare dal Re degli *Ammoniti* altro respiro, che quello di sette giorni. Quando giunsero sì funeste novelle, *Saulle* se ne stava a guidar la sua mandra in campagna, dalla qual ritornato in città, trovò il popolo tutto estremamente affannato e piangente. Or essendo stato pienamente informato della cagione di tanto turbamento, prese un pajo di buoi, ed ordinò che fosse tutto tagliato in pezzi, e che così spezzato

rzato e rotto fosse prontamente inviato a tutte le Tribù d'*Israello*, con questo spaventevole bando; che coloro, i quali ricusavano di seguirlo, per la liberazione de' lor fratelli di *Jabesh Gilead*, avrebbero sottoposto allo stesso fatal destino il loro bestiame, che aveva incontrato il detto pajo di buoi. Essendo restati sbigottiti tutti da questa orribile minaccia, si adunò immantinente a *Bezek* un corpo di trecento mila uomini, fuor d'un altro corpo di trenta mila della Tribù di *Giuda*. *Saulle* dopo aver mandato avviso agli assediati, ch' egli la seguente mattina infallantemente avrebbe recato loro un convenevole soccorso, marciò con questo esercito tutta la notte. Tostochè giunse a veduta del nemico, divise l' armata in tre corpi, ed avendo allo spuntar del giorno assalito il nemico, lo incalzò con tanto impeto e vigore, che lo costrinse ad abbandonar l'assedio, e a darsi con grandissima sua perdita in precipitosa fuga. Il popolo mosso vivamente nel cuore da una vittoria sì segnalata, stette in pun-

punto di mandare a morte tutti coloro, che avevano rifiutato di accettar *Saulle* per loro Principe; ma questi con una generosità degna di lui, operò di maniera, che non si venisse ad un tal fatto, insinuando al popolo, che non era da permettere affatto, che il cominciamento del suo regno si bruttasse col sangue di tanti suoi fratelli, e massimamente avendo *IDDIO* operata una redenzione sì grande in *Israello*. Una condotta sì piena di moderatezza e clemenza piacque sopramodo al popolo, talchè *Samuele*, il quale aveva seguito *Saulle* nella battaglia, invitò di bel nuovo il popolo a *Gilgal*, ove con universal consentimento fu confermato a *Saulle* quel regno, di cui si era egli mostrato ben meritevole e degno. Questa cerimonia fu eseguita con infinita gioja, e con incessanti acclamazioni, e con sacrificj eziandìo di pace, che furono offerti al *SIGNORE* (*a*).

Samuele prima di licenziar questa numerosa adunanza del popolo, si valse della presente occasione per giustificar la sua con-

(*a*) *Cap. xi. per. tot.*

condotta, tenuta per tutto il tempo della ſua giudicatura. E ben fu queſto il tempo convenevole ed opportuno di farlo; imperocchè eſſendo tutta la poteſtà paſsata in *Saulle*, non aveva alcun del popolo impedimento e ritegno veruno, dalla parte di *Samuele*, per lo quale foſſe arreſtato dal preſentare al novello Re le ſue querele, ſe mai ne aveſſe avute contro al ſuo Giudice. Per la qual coſa *Samuele* provocò tutti ad accuſarlo ſcopertamente avanti al nuovo lor Principe, dicendo loro, ch'eſſendo egli oramai vecchio, e vicino a laſciare il mondo, deſiderava molto di conoſcere, ſe aveſſe commeſſa mai alcuna frode, o alcun torto, o qualche oppreſſione contro di alcun di eſſi; acciocchè prima di venire a morte, poteſſe far la debita reſtituzione ad ognuno. Ma egli ebbe il piacer ſommo di ſentire una voce univerſale e concorde, che non aveva operata mai coſa veruna men che diritta e ragionevole, e che non gli aveva in alcuna occaſione oppreſſi e ſoverchiati giamai. Ma non eſſendo *Samuele* contento d'una teſtimonianza tanto ampia ed uniforme, volle di vantag-

taggio, che tutti chiamassero *IDDIO* in testimonianza, ch' essi parlavano di vero cuore; ciocchè fu da tutti adempito senza verun ritegno ed indugio. Par che *Samuele* in questa dimanda ebbe per avventura due mire, oltre a quella di render chiaro e conosciuto il suo carattere. Ed in prima egli forse volle dimostrare in questo un esempio al giovine *Saulle*, degno d' esser da lui per tutto il tempo del suo regal governo riguardato ed imitato. Dipoi volle per avventura far conoscere al popolo la sua ingratitudine verso *DIO*, avendo tanto importunamente richiesto d' esser governato diversamente, da quel che il *SIGNORE* aveva ordinato fino a quel tempo. Indi gli avvertì, che se per lo innanzi non si fosse diportato ubbidientissimo a *DIO*, non gli sarebbe la nuova forma del governo riuscita di alcun beneficio e profitto, poichè nè *Saulle*, nè qualunque altro lo avrebbe salvato da' suoi nemici, senza la Divina protezione. Ed aggiunse, che se avesse mai perduta l'assistenza del *SIGNORE*, per la sua ostinata, e dura empietà, che sarebbe a questo infallantemente seguita

la sua

la sua rovina, e quella ancora del Re. E per convincerlo affatto di questa verità, si fece da una parte a rammentar divisatamente tutti que' servaggi e travagli, a'quali era stato sottoposto, per la sua idolatrìa e disubbidienza; e dall' altra le molte segnalate liberazioni, che *IDDIO* aveva operate a prò di esso, dopo il pentimento e'l dolore de' falli commessi, senza verun soccorso ed ajuto di qualche Principe terreno. Per aggiunger poi maggior peso alle sue parole, e per accertar tutti, che non avevano essi per qualche ragionevole doglianza, o risentimento loro, avuto alcun giusto motivo di desiderar così accesamente un Re, anche vivente lui; cosa che sopramodo era dispiaciuta a *DIO*; gli disse, che quantunque corresse allora il tempo della raccolta, in cui soleva ordinariamente l'aria esser serena, e netta di nuvole, e tranquilla(Z), ch'egli nondime-

(Z) *Questo fatto vien di* Samuele *appellato*, la grand'opera *che 'l SIGNORE*

no voleva colle sue preghiere impetrar da DIO tanti tuoni, e tante piogge, e sì strane tempeste ed inusitate, che ben potesse ognuno restar convinto, quanto altamente IDDIO si fosse sdegnato contro

---

RE avrebbe fatta innanzi agli occhi loro (70). *Nè per altro il popolo potè rimanersi di non ammirarla, imperocchè per lunga e costante osservazione aveva avvertito, che ne' tempi della ricolta quel paese non era affatto infestato da verun temporale; e non si doveva altro aspettare dal Cielo, che la prima e l'ultima pioggia, prima e dopo la mietitura. Di fatto l'avvenimento corrispose al fine che aveva il Profeta, ed operò il bramato effetto in quella gente caparbia e miscredente, poichè la ritenne dal mostrar contentezza e piacere del governo Regale, e non le fece attribuire la fresca vittoria, o altro felice successo, a qualche straordinario maneggio dell'umana politica.*

(70) 1. Reg. xii. 16.

tro l' ingratissima dimanda d' un Re. Quando ebbe *Samuele* fornite le sue preghiere, a cui seguì tosto l' effetto bramato, il popolo si spaventò di maniera e si scosse, che confessò la sua gravissima empietà e sconoscenza verso *DIO*, nell' aver richiesto il governo regale. Avendolo poi gl' *Israeliti* caldamente scongiurato, che adoperasse i suoi preghi, perchè fossero salvati del presente periglio, e dalla tempesta, che a rovina di tutti era già sopravvenuta; egli prontamente il mandò ad effetto, e gli afficurò insieme, che avrebbe continuato ad usar verso loro tutti i buoni ufficj, fintantochè avesse vita. Ma nel tempo istesso avvertì loro, che se tanto essi, quanto il loro Re, si fossero costantemente mantenuti nell' ubbidienza verso *IDDIO*, ed in una total diffidenza de' loro vani e ingannevoli idoli, che tutto sarebbe avvenuto loro felicemente; siccome avrebbero al contrario provati gli effetti della collera Divina, se fossero ricaduti negli orrendi lor falli usati (*b*).

E questo è tutto quel che avvenne nel

(*b*) 1. *Reg. xii. per tot.*

primo anno del regno di *Saulle*. Nel secondo egli licenziò la sua numerosa armata, forse perché faceva ragione, che la sua vittoria lo avesse assicurato già da qualunque insulto de' nemici d' *Israello*. Soltanto si riserbò tre mila uomini; de' quali ne pose due mila di guarnigione a *Michmash*, e *Bethel*; e lasciò gli altri mille a *Gibeah* di *Beniamino*, sotto il comando di *Gionata* suo figliuolo. Questo giovane Principe, desiderando per avventura d' imprendere un' opera, degna d' un figliuolo e d' un successor di *Saulle*, se ne andò a battere una guarnigione de' *Filistei* a *Geba*. La novella d' un tal fatto commosse e destò tutta la nazione; talchè si vide obbligato *Saulle* a sonar la sua tromba, e ad avvisar gl' *Israeliti*, che i *Filistei* marciavano contro di loro con un poderosissimo esercito. Di fatto essi avevano 30000 carri, e 6000 cavalieri, fuor d' un numero sterminato di fanti; e con questa gente si andarono ad accampare contro *Michmash*, all' oriente di *Beth-Aven* (A). La veduta

---

(A) Intorno a questo strano e prodigioso

ta d'un' oste sì formidabile gettò un terrore universale ne' cuori degl'*Israeliti*; talché dimentichi della fresca lor vittoria, e della bravura mostrata in quel periglioso incontro dal novello lor Principe, se ne andarono per la maggior parte a nascondere codardamente, o in caverne, o in antri, o in cisterne, o in altri luoghi di simil fatta. Ve ne furon moltissimi, che si fuggirono di là del *Giordano* per salvarsi, non avendo alcun ritegno di lasciare la lor contrada esposta alle scorrerìe ed a' saccheggiamenti de' nemici, e di lasciare il loro Prin-

 cipe

gioso numero di carri, *abbiam già noi proposta la nostra opinione*, *nella Storia di questo popolo. Sicchè rimandiamo a questo luogo dell'* Opera *nostra i leggitori curiosi*, *e sì vi vedranno essi un distinto racconto del successo di questa guerra*, *e vi leggeranno insieme le riflessioni*, *che un dotto Critico moderno vi ha fatte sopra* (†).

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 2516. Not. (I)

cipe solo a trattare que' vilissimi e pochi avanzi del popolo, che gli si mantennero ubbidienti e fedeli. La sciagura, da cui gl'*Israeliti* si trovavano allora inviliti ed oppressi, poteva in certa maniera discolpare il loro mancamento; imperocchè i *Filistei* non solo gli avevano spogliati affatto d'ogni sorta d'armi, ma eziandìo avevano tolti loro i rusticani strumenti, temendo che non gli adoperassero in cambio d'armi ne' combattimenti. Sicchè non avevano gl' *Israeliti* per quel tempo, nè forche, nè spade, nè lance, salvo quelle sole, delle quali si trovava proveduto *Saulle*, e 'l suo figliuolo(c), allorchè fece egli la rassegna della piccola sua armata(B). *Saulle* per-

(c) *Cap.xiii.19. & seq.*

(B) *Il resto di questo piccolo corpo di gente andava armato, per quelchè si può ragionevolmente congbietturare, di quelle armi, che potea comodamente avere, senza verun soccorso di artefici. Tali*

pertanto si fermò colla sua gente in *Gilgal*, ed ivi stava attendendo *Samuele*, secondo gli ordini, che avea ricevuti dal medesimo. Ma dopo averlo aspettato sette giorni, fra'quali non gli venne fatto, nè di vederlo, nè di udire alcuna novella di lui, scorgendo che la gente sua era già ridotta a nulla, si determinò di far vigorosamente fronte al nemico, se fosse stato da lui per avventura investito. Se non che temendo dall'altra banda di non esser sopraffatto, prima di aver egli, colla usata e sollenne forma di sacrificj, implorata la Divina protezione, ebbe l'ardimento in capo de' sette

 gior-

Tali erano per cagion di esempio, le frombole, le zappe, i bastoni, le forche di legno, ed altre spezie di strumenti rusticani. Quanto alle frombole, gl' Israeliti *erano ben pratichi e periti nel maneggiarle, e se ne avvalevano nel primo assalimento; siccome delle altre spezie d'armi si servivano egualmente bene, allorchè già entravano in una mischia più stretta ed accesa.*

giorni di fare alcune offerte di pace, e di offerir gli olocausti. Essendo già presso al fine del sacrificio, sopragiunse *Samuele*, il quale altamente lo rimproverò di quanto aveva egli ardito di fare (C).
Sa-

(C) *Egli non è molto facile a congbietturare, qual fosse stato il delitto di* Saulle, *che gli tirò addosso una così severa sentenza, pronunziata contro di lui dal* Profeta Samuele. *I* Giudei *a vero dire accusano* Saulle, *in primo luogo di non aver lui aspettato il tempo, in cui gli era permesso di ciò fare; e in secondo luogo l' accusano di aver lui avuta la presunzione di violare l'uffizio sacerdotale, coll'offerire illecitamente sacrifizj a* DIO *coi le sue propie mani* (71). Gioseffo *par che ne dica l' istesso quanto a questo punto, comecbè non si spiega in termini chiari, soggiugnendo soltanto, che* Saulle *aveva mandato a cercar* Samuele, *per prendere consiglio da esso-*

(71) Vid. Munst. in loc.

Saulle al legò per iscusa di quanto aveva operato l'assoluta necessità, in cui trovavasi. Egli però è incerto, se *Samue-*

---

essolui, il qual egli mandò a dire ch'egli continuasse à rimanersi ove si trovava, e tenesse pronti i sacrificj, frattanto che esso venisse, e che questo suo arrivo sarebbe accaduto verso la fine di sette giorni, nel qual tempo egli si sarebbe portato da lui, e avrebbe offerto i sacrificj a DIO — Saulle (*soggiunge* Gioseffo), *aspettò pienamente il suo tempo, senonchè infelicemente mancò in un' altro articolo della sua commissione; imperciocchè veggendo, che il Profeta aveva differita la sua venuta, e che la gente sua d'altra banda continuamente disertava da lui, offerì di per se il sacrificio, senza più oltre voler aspettare il Profeta* (72). *Quanto al primo di questi mancamenti, cioè di non aver lui voluto aspettare il tempo prescritto, questa per altro apparisce essere una col-*

(72) Ant. l. vi. c. 7.

muele avesse ciò preso come uno presagio della sua futura disubbidienza, e mancanza di fede, e avesse d'altra banda

colpa non molto grave, se ci facciamo a considerare le strettezze, in cui egli trovavasi per le continue diserzioni del suo esercito, onde non meritava, che fosse stato da tutti universalmente abbandonato. Quanto poi al secondo mancamento, difficilmente si può supporre ch' esso abbia sacrificato; imperciocchè aveva con lui il sommo Sacerdote Ahiah, *il qual poteva fornire in vece sua quell' ufficio religioso, anzi lo poteva impedire, che egli medesimo l'avesse fatto, se mai* Saulle *avesse voluto intraprenderlo. Il perchè alcuni Autori portano opinione* (73), *che nel Testo vi sia una traspozizione di Capitoli, e vogliono che il delitto, per cui* Saulle *fu abbandonato, fu il non aver lui voluto distruggere il Re di* Amalek *con tutto il bottino, secondo l' espresso comandamento di* DIO, *del che*

(73) Vid. Tremel. in loc.

da formato pensiero d' intimorirlo soltanto, e ammonirlo per l'avvenire; oppure se l'abbandonamento di *Saulle* gli fos-

che ne abbiamo nel seguente Capitolo un pieno ragguaglio, in cui il Profeta Samuele *lo rimproverò con termini molto severi a cagione di sua disubedienza, e chiaramente gli disse, che il* SIGNORE IDDIO *lo aveva già ributtato, e nol voleva più Re* (74). *Egli però è più verisimile, che nel primo dei cennati Capitoli, il Profeta* Samuele *soltanto lo minacciò di quel che gli sarebbe accaduto, se egli non avesse presa maggior cura de' comandamenti Divini; imperocchè egli è manifesto, che* Saulle *fu tanto lontano dall'essere assolutamente abbandonato, che anzi esso fu benedetto e onorato di una grande, e presso che miracolosa vittoria, immediatamente dopo che* Samuele *l' ebbe lasciato; e furon similmente le armi sue molto felici e prospere contro di molte altre Nazioni; e so-*

(74) 1. Reg. xv. 16. & seq.

fosse stato di già scoperto dal sommo *IDDIO*. Questo sappiā certamētè, che l'azion sua era stata imprudentissima, e che la sua di-

---

*sopratutto dalla bocca dell' istesso Profeta ei ricevette quel nuovo comando di andare a combattere e distruggere gli A*maleciti, *colla bella promessa di riportarne gloriosa vittoria. Quanto poi a quel che si dice, cioè* Quæsivit Dominus sibi virum juxta cor suum, & præcepit ei Dominus, ut esset Dux super populum suū, eo quod non servaveris quæ præcepit Dominus(75). *Coloro che sono ben intesi del genio del linguaggio* Ebraico, *ben sanno che il tempo preterito si può benissimo prendere per lo tempo futuro, onde in vece di* Quæsivit *si può leggere* Quæret, *e così del resto. Quanto poi alle parole del Profeta*; Il *SIGNORE* avrebbe stabilito per sempre il suo regno sopra d'Israele, *egli è chiaro che non si possono intendere in un senso letterale; poichè lo scettro era promesso alla Tribù di* Giu-

(75) Ibid. cap. xiii. 14.

disubbdienza sarebbe stata la cagione, per cui si sarebbe il Regno trasferito ad una persona più fedele e più degna. Tostochè Sa-

---

Giuda *e non già ad alcun'altra* (76); *onde secondo questa promessa fu immediatamente dopo dato a* Davidde, *il quale era della Tribù di* Giuda. *Adunque per conchiudere noi diciamo, che* Saulle *fu soltanto minacciato nel cennato luogo dal Profeta, per aver lui operato da sciocco ed imprudente: ma nel seguente Capitolo, egli viene assolutamente ributtato a cagion di sua disubidienza, e questo con tutta la giustizia del mondo; imperciochè egli volle risparmiare* Agag, *e'l più prezioso ch' vi era fra'l bottino, contro l' espresso divieto di DIO; per la qual cagione* Samuele *non solamente lo rimproverò di semplice follìa, ma lo tacciò come reo di manifesta ribellione, la quale dal Profeta nel mentovato luogo vien paragonata all'idolatrìa e all'incantesimo* (77).

(76) Gen. xlix. 10.
(77) 1. Reg. xv. 23.

Samuele si fù partito, ed ebbe presa la via di *Gibeon*, o della *Valle di Beniamino*, *Saulle* insieme col suo figliuolo il seguì fino a questo luogo, accompagnato da quel piccolo esercito, il quale ad altro non si riduceva, che a secento uomini disarmati. Di quì vide *Saulle* con estremo suo dolore, che i *Filistei*, che allora erano accampati a *Michmash*, facevano già tre incursioni in *Israello*, mandando a sacco spaventevolmente il paese, una verso *Ophrah*; un'altra verso *Bethhoran*; e la terza verso la valle di *Zeboim* (*d*).

Mentre gl' *Israeliti* erano in così reo ed infelice stato, *Gionata* mosso da Divino impulso, senzachè il padre, o altrone sapesse nulla, salvo solamente lo scudiere, che lo accompagnava, si arrischiò arditamente di rampicarsi colle mani, e co' piedi attraverso di due disastrose rupi, e a gettarsi sopra la vanguardia de' nemici. Or dopo aver egli quì uccisi venti uomini, l' altra gente si pose in fuga, ed essendosi precipitosamente ritirata nel campo, gittò tanto sbi-

(*d*) *Ibid. per tot.*

sbigottimento e terrore in tutto l' esercito, che ben se ne avvide l' armata di *Saulle*. Anzi scorgendo questa, che *Gionata* si era molto distaccato, fece tosto ragione, ch' egli era stato l' autore dello scompiglio de' *Filistei*. *Saulle* dall' altra parte, avendo seco l' Arca, e *Abiab* Sommo Pontefice, pronipote del morto *Eli*, non volle trascurare di ricercar dal SIGNORE, per mezzo del Supremo suo Sacerdote, se dovesse, o nò caricarsi addosso al nemico. Quando ecco nel tempo istesso crescer di maniera lo strepito e 'l turbamento fra i *Filistei*, che ben *Saulle* si accertò, ch' erano stati battuti e rotti. Sicchè disse ad *Abiab*, che chiudesse le sue mani, e frattanto con pochissima soldatesca mosse ad assalire i fuggitivi nemici. Se non che poi l' armata di lui venne ad accrescersi molto di numero; parte per gli schiavi *Ebrei*, ch' erano nell' armata nemica, i quali si valsero di questo opportuno destro, per malmenare i lor crudeli e tirannici padroni; e parte per una gran multitudine di que' suoi vassalli, i quali avendo dai lor nascondigli osservato il felice riusci-

men-

mento de' lor fratelli, si andarono tosto ad unire col loro Principe.

Questa vittoria, comechè segnalata e vantaggiosissima (*), sarebbe stata certamente dassai più compiuta e piena, se *Saulle* non avesse con imprudenza somma vietato per via di maledizioni all' esercito di arrestar l'inseguimento del nemico, e non gli avesse proibito nel tempo medesimo, di prendere un qualche convenevole ristoro. Ne sembra, che quella imprecazion di *Saulle* tanto importuna, si abbia tratto seco de' fatali effetti; imperocchè, oltre allo avere il divieto di lui stancata così fattamente la soldatesca, che non potè certamente far quello scempio de' nemici, che avrebbe potuto farne, e così metter presto fine al lungo e duro travaglio d'*Israele*; cagionò eziandìo in essa, venuta la sera, sì rabbiosa fame, che si gettò precipitosamente sù le prede, talchè si avrebbe mangiato gli animali ancora col sangue, se non avesse il Re arrestato a tempo questo inconveniente. Il peggio però si fu, che

Gionata

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2524.

Gionata, non sapendo affatto nulla della maledizion del suo Padre, e non potendosi d'altra banda più reggere in piedi, per le fatiche sofferte in quel giorno, si cibò d'un poco di mele, che gli venne ritrovato nel cammino; talchè quando la sua trasgressione venne ad essere scoperta per mezzo dell'Urim, *Saulle* lo avrebbe infallantemente condannato a morte, per un tal trapassamento degli ordini suoi regali, se tutta l'armata non gli si fosse opposta con universal disconsentimento, e non avesse concordemente giurato, che non avrebbe lasciato offendere un pelo del capo di *Gionata*, essendo massimamente tanto fresca la liberazion d'*Israello*, a lui principalmente di tutta ragione dovuta. Dopo a questo *Saulle* se ne ritornò in casa, e si mise in buono stato di proseguir le sue vittorie, non solamente contro i *Filistei*, ma eziandìo contro gli *Ammoniti*, i *Moabiti*, gli *Edomiti*, e contro i Re di *Zobah* e di *Amalek*. Il suo Capitan Generale era *Abner*, figliuolo di *Ner* suo zio. Oltre al valoroso *Gionata*, egli aveva seco altri due figliuoli, e fuor della cura, ch'egli aveva delle

sue truppe, badò eziandìo ad avere una guardia propria, e singolare, la qual costava de' più valenti e coraggiosi uomini, che fossero nel suo reame (*e*).

La Storia Sacra non ci racconta distintamente alcuna delle accennate guerre, salvo quella sola, che si mosse contro di *Amalek*, della quale abbiam noi fatta parola in altro luogo oppurtuno(†); talchè non è facile a conghietturare, in qual tempo del Regno di *Saulle* sia qualche guerra di queste accaduta. Tutto quel che sappiamo di questo Principe, si è, ch' egli regnò quaranta anni(*f*); che fu certamente un prode e fortunato Re; e che stette occupato in continue guerre, parte contro di alcuni vicini stati, e parte contro d'altri popoli ancora. Sappiam di vantaggio, ch' egli seppe tener tanto a freno l'orgoglio e 'l potere de' suoi nemici, che se non avesse trapassato il comandamento di *DIO*, che riguardava la rovina del Re d' *Amalek*, e la perdita totale delle spoglie del suo vassallaggio, egli vexisi-

(*e*) 1. *Reg. xiv. pass.*
(†) *Vid. sup. Vol. I, p.* 2293.
(*f*) *At. xiii.* 21.

rifimilmente avrebbe regnato in tutta la carriera di fua vita, fenza foffrire alcun gareggiatore o rivale (g). Ma egli fi moftrò ben differente da fe fteffo in tutta quefta rea fua condotta, e fopratutto in tre capi. Primieramente perchè non ebbe ragion veruna, nè della maledizion di *DIO*, pronnnziata già contro quella nazione, fin dal tempo, che gl' *Ifraeliti* ufcirono liberi d' *Egitto* (h); nè di quelche gli predicevano i Profeti intorno a quefto ifteffo punto (i). In fecondo luogo perchè bugiardamente afficurò *Samuele*, d'aver egli adempiuto efattamente il comando di lui, quando tutto quel che fi vedeva dintorno, lo fmentiva manifeftamente, e convinceva ognuno, ch' egli aveva operato affatto al contrario di quel che parlava (k). Finalmente perchè fi difcolpò col Profeta d' una peffima maniera, caricando la reità del fatto, parte allo zelo, che 'l popolo avea moftrato di voler facrificare al

(g) *Ved. quelche abbiamo detto nell' ult. nota*
(h) *Exod. xvii. 14.*
(i) *1. Reg. xv. 1. & feq.*
(k) *Ibid. ver. 13. 14. & 20.*

SIGNORE il miglior bestiame(*l*); e parte al timore, ch' egli aveva avuto, di vietare al popolo una riserva, sì contraria ed opposta al voler chiaro di *DIO*(*m*). Non dee adunque sembrare ad alcuno cosa strana, se *Samuele* non potè da una banda udir senza suo grandissimo sdegno un Re d' *Israello*, che aveva mostrata tanta codardia e viltà di spirito, e che andava sì mal colorendo un' azione indegnissima di scusa; e se dall'altra lo rimproverò con tanta severità ed asprezza della rea operazione, quando dallo stesso *IDDIO*, egli aveva già ricevuta l' autorità e la commissione, di chiaramente intimargli la perdita fatale del regno.

Questa sentenza ferì tanto profondamente il cuore a *Saulle*, come quella, che con vivissimi colori gli dipingeva nell' animo il proprio delitto; che confessò egli sinceramente la gravissima sua colpa, e scongiurò il Profeta, parte per cortesia e piacere, e parte per impedir qualche sommovimento popolare, che mostrasse qualche riguardo verso lui, e che

(*l*) *Ver.* 15.
(*m*) *Ver.* 24. 30. *& seq. ad fin.*

che lo accompagnasse, mentre se ne andava a rendere le sue adorazioni al SIGNORE. Il Profeta lo soddisfece di quanto gli addimandava; ed avendo poi ordinato, che fosse posto a morte quel superbo Re degli *Amaleciti*(D), la cui spa-
da

(D) *Il Testo dice, che* Samuele *medesimo lo pose a morte* (78) *ma l'idioma* Ebraico *altro non dinota, se non che l'azion di comandare, che ciò si fosse fatto. E di vero* Samuele *per que' tempi era troppo avanzato in età; sicchè potesse egli medesimo dar morte al mentovato Re; oltrechè non troviam mai fatta ricordanza, che* Samuele *fosse stato un uomo, che avesse saputo maneggiar la spada* (*Not.* 112.). *Un Autore antico*

(79).

(78) Ibid. ver. 33.

(Not. 112) Egli è pur vero, che la voce *Pihel* abbiasi per transitoria da certuni di sorte che renda nel latino Idioma: *&c scindere fecit Samuel Agagum*, senza punto macularsi le mani nel di lui sangue: non
pe-

5476 L' *Istoria de'* Giudei *dalla loro* (79) *ne dice, che essendo stata da* Saulle *permessa ad* Agag *la sospensione della sua*

(79) Phil. Bibl. vid. St. Phil. Monarch. Hebr. in vit. Saul.

---

però altri son di concordia col nostro latino testo, dice il *Malu. alij potius censent Samuelem ex zelo, ac Religione Dei suis manibus Agagum, ut anathema. Deo trucidasse*: dello stesso modo traportano le Versioni de' *LXX*: *& trucidavit Samuel Agag coram Domino in Galgalis*, e la *Tigurina*: *dissecuit Samuel Agag coram Domino in Gilgal*: adunque *Samuele* senza discapito della sua sublime dignità, dilacerò colle propie mani il corpo di *Agag* qual vittima alla presenza del *SIGNORE*, & additollo il testo della Volgata 1. *Reg. xv. v. 33.* *& in frusta concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis* pena ben degna data à colui, quale à torto avea privato più madri de' propj parti: Del pari leggesi *Exod.* xxxii. *v.* 27. aver preso vendetta i *Leviti* nel far provar penosa morte agl' Idolatri; Nel *lib. de Num. c. xxv. v. 8.* stimolato un *Phineas* e trafigge, col pugnale *Zambri* insieme colla bagascia E per fine 3. *Reg. xviii. v.* *Elia* con colpo mortale disteso aver a terra i falsi profeti di *Baal*.

da distruggitrice avea private tante e tante madri de' lor figliuoli, se ne ritornò a *Ramah*, luogo di sua dimora. Or da che si ritirò in questa città, non si presentò mai più a *Saulle*, nè rifinò mai di

---

sua morte (secondo che egli avea richiesto) fino al dì vegnente, avvenne, che la sua moglie, la quale si portò da lui in quella notte, concepì dal medesimo quell' istesso Amalecita, *che poi uccise* Saulle, *il quale fu un punimento dovuto a questo Principe, per aver egli risparmiata la vita a quel Monarca degli* Amaleciti. *Ma egli è chiaro d' altra banda, che* Saulle *non fu, se non che ferito dal mentovato* Amalecita, *fintantochè gittatosi da se stesso sulla propia spada, non si uccise poi da se, siccome noi farem vedere nel suo propio luogo. E se il giovane* Amalecita *portò a* Davidde *la novella della morte di* Saulle, *questo fu per cattivarsi la grazia e'l favore del novello Principe; comecchè il fatto fosse accaduto tutto altrimenti.*

rattristarsi amaramente per amor di lui(*n*); tanto che *IDDIO* glie lo rimproverò altamente, e gli diede ordine, che si portasse a *Bethlehem*, ed ungesse un de' figliuoli di *Jesse*, in vece di lui.

Samuele ad un tal comandamento di *DIO*, si vide obbligato a colorire il suo viaggio, col pretesto di volere andare a *Bethlehem*, per offerirvi un sacrificio; e perciò si menò seco una vitella da offerire. In questo egli ebbe due fini; e 'l primo fu, per non fare entrare in alcun sospetto il gelosissimo Re; e 'l secondo, per togliere da' cuori de' primarj cittadini di *Bethlehem* tutti que' timori, che avrebbe potuto in essi eccitare la sua improvvisa venuta.

Tostochè fu giunto in casa di *Jesse*, gli ordinò, che facesse passare davanti a lui tutti i suoi figliuoli ordinatamente un dopo l' altro; e quando rimirò il maggiore di essi, che dalla Sacra Istoria ci vien distinto per uomo di valore, giudicò immantinente, ch' egli fosse lo eletto da *DIO* ad entrare in luogo di *Saulle*. Ma *IDDIO* gli fece comprendere, che que-

(*n*) *Cap. xvi. pass.*

questo suo giudizio era tutt'altro dalla Divina ordinazione; poichè rigettò non solamente il primo figliuol di *Jesse*, ma gli altri sei ancora, ch' erano in casa. *Samuele* sorpreso dall' alto mistero, addimandò al padre di loro, se quelli eran tutti i suoi figliuoli, o se ve ne fossero per avventura degli altri? Questi gli rispose, che un altro solo egli ne aveva, e che questo era giovinetto, e 'l minore di tutti gli altri, e che allora se ne stava alla guardia delle sue pecore. *Samuele* gli ordinò, che 'l facesse tosto venir da lui; ed appena che gli fu presentato, ebbe ordine da *DIO* di ungerlo alla presenza de' suoi fratelli. Eseguì prontamente *Samuele* il Divin volere, e nel momento istesso discese in *Davidde* (questo era il nome del giovinetto) lo spirito del *SIGNORE* (E). Adempiuta ch'ebbe

(E) *Difficilmente possiam supporre, che* Samuele *avesse allora spiegato tutto il mistero dell'unzione per lui fatta nella persona di* Davidde, *il che a vero dire*

be *Samuele* la sua carica, e fornita la cerimonia, diede una festa allegrissima a tutta la famiglia di *Jesse*, e agli anziani del-

---

dire avrebbe senza meno partorito qualche fatale conseguenza, se mai fosse giunto alle orecchie di Saulle. *Ma poichè era solito di ungere gli uomini all'uffizio di Profeta, egualmente che alla dignità Regale, ne par perciò più verisimile, che* Samuele *avesse lasciato loro di supporre, ch'egli l'avesse unto all' uffizio di Profeta; ciocchè per verità potevano essi naturalmente supporre, tra perchè* Davidde *era molto giovane, non avendo ancora oltrepassato l' anno decimo quinto, e d'altra banda era troppo delicato, e vezzoso, sicchè potesse prendersi per lo promesso Duca guerriero; e a ciò soggiungiamo che lo spirito del* SIGNORE *dicesi, che fosse andato sopra di lui, siccome soleva andare su i Profeti, dopo chè essi erano stati unti.* Gioseffo *ne dice, che* Samuele *svelò il segreto solamente a* Davidde, *e al padre di costui,* te-

della città; indi egli se ne ritornò a *Ramah*, e *Davidde* alla sua mandra.

Non passò gran tempo, che lo spirito del *SIGNORE* abbandonò *Saulle*; onde cominciò egli a sentirsi tormentato da uno spirito maligno, o vogliam dire da una profonda tristezza. Gli fu avvertito, che se volea liberarsene, si facesse

---

tenendolo ascoso e celato a tutti gli altri. E di vero se i fratelli di Davidde *avessero, non che saputo, ma sospettato semplicemente, che egli era stato unto alla dignità regale, difficilmente può credersi, che avessero usato verso di lui trattamenti così aspri e rei, come di fatto gliene usarono infiniti, allora che il padre loro lo mandò nel campo di* Saulle, *ove essi si trovavano* (80). *Si potrebbe aggiungere a questo (ciocchè però noi non osiamo di asseverar francamente) che la loro invidia, che ardeva forte contro di lui, gli avrebbe forse portati a scoprire il secreto a* Saulle.

(80) 1.Reg.xvii.28.

se venire avanti il giovane *Davidde*, a sonar la sua arpa. E ben si aveva l'eletto giovine per questo tempo acquistata gran fama e riputanza, non solo di bravo e perito musico, ma eziandio di sobrio, e discreto, e valente uomo. Fu egli adunque condotto a *Saulle*; e parte per la bellezza della sua persona, parte per la soavità della sua musica, piacque tanto al tormentato Principe, che questo immantinente il dichiarò suo scudiere, ed ottenne dal padre di lui la libertà, di poterlo ritenere appresso di se a suo piacimento. Tutte le volte, che *Saulle* si vedeva preso dal reo spirito della tristezza, *Davidde* dovea presentarsi a divertirlo colla sua musica, e ben gli riusciva di efficacemente alleviarlo; indi se ne ritornava in casa sua, e si rimetteva nelle usate occupazioni. Sicchè non soggiornava *Davidde* in casa di *Saulle*; almeno si par chiaro dalla Scrittura(*o*), ch' egli se ne stava a *Bethlèhem* tutto quel tempo, che durarono i lucidi intervalli di *Saulle*, un de' quali par che avesse durato tanto tempo, che quando *Davidde* ritor-

(*o*) *Ib.xvii.15.*

ritornò in corte, nè *Saulle*, nè *Abner* suo Generale poteano dire, chi egli si fosse, siccome noi leggiamo nel prossimo immediato Capitolo (*p*) (F).

Saul-

(*p*) *Ib. ver.* 55. *ad fin.*

(F) *Per riconciliare questa circostanza han dovuto gl' Interpreti sostenere molta fatiga, nè convengono tra loro; poichè alcuni han creduto, che questo intervallo avesse durato tanto tempo, che le fattezze di* Davidde *si erano di già cambiate, la barba era cresciuta, il volto e le membra erano divenute più ferme; dimodochè non così di leggieri poteva essere riconosciuto* (81). *Alcuni altri Interpreti han portata opinione, che* Saulle *non avendo mai veduto* Davidde, *se non quādo si trovava sorpreso da' suoi melancolici umori, per lo qual male sembrava, ch' egli era fuora de' sensi, nō avea perciò potuto ritenere idea alcuna di lui* (82). *Ma un sì fatto lor sentimento egli*

(81) Tornel. Cajet. & al.
(82) Theodoret. Procop. in loc.

viamo a miracoli, per rendere ragione di questo, siccome han fatto alcuni Comentatori (85), *i quali credono, che egli avesse unito alcuni* Salmi, *o prieghi colla melodìa della sua Arpa, i quali erano una spezie di esorcismo contro quel cattivo spirito, che travagliava* Saulle. *Ognuno ben sà quanto sia grande la forza e l'efficacia di una buona musica sopra di una persona melanconica, siccome noi pensiamo che fosse appunto il caso di* Saulle. *Quelche poi si dice, che in* Saulle *entrò uno spirito cattivo, mandato dal SIGNORE, noi crediamo, che altro non voglia significare, se non se che IDDIO permise che* Saulle *cadesse in quella penosa malattia, in punimento della sua disubbidienza. Nè credano i nostri leggitori, che questa opinione sia soltanto particolare a noi, poichè presentemente essa è la più ricevuta, e siccome noi pensiamo, la più uniforme e concorde al genio dell'Originale* Ebraico (86) (*Not.* 113).

(85) De Lyr. Tostat. Ferrar. Cornel. a Lapid. & al.
(86) Vid. Grot. Cajetan. Genebr. Le Clerc & al. mult.

(Not. 113.) Tuttoche sieno alcuni di parere, che lo spirito infestator di Saùlle fosse stato uno degli Angioli buoni, quale per il ministero avuto di dare affanno, ed esagitare l'animo del suddetto, *Spiritus Domini malus* vien chiamato dal sacro testo 1. *Reg. c. xvi. v.* 14.; altri che da sola malinconia, ovver mania sorpreso ei fosse; a ogni modo lo vogliono da maligno spirito invasato una buona parte de' PP., come *S. Greg. 2. mor. c. 6. Isid. Rupert. Dionigi. Eucher. Vg. Sanch. Lir. l' Abul.*, ed *altri col Valles: de sac. phil. c.* 28. e *Teodoreto q.* xxxvii. imperversato lo tiene al pari di *Giuda* il traditore: *quum Divinus recessisset spiritus, locum fortius est malignus spiritus; sic quum Apostolica gratia Judam reliquisset, in eum ingressus est diabolus*: ciò pur si deduce dal sacro testo *v.* 23.: & *levius habebat: recedebat ab eo spiritus malus*; Se per indemoniato si stima, qual mai umana Melodia potea infrenare, anzi che asentar lo spirito malotico dal corpo, quale alla peggio infestava? allorquando la efficacia del suono, fuor che a ricrear la mente, sbaragliar gl'umori, mitigar gl' affetti, a diritto in conto niun si distende; il che ad attenuar l' orgogliose forze diaboliche è ualeuole; a sterminarlo però soprannatural ualeggio è di bisogno; adunque se la Cetera *Davidica* della Croce

viamo a miracoli, per rendere ragione di questo, siccome han fatto alcuni Comentatori (85), i quali credono, che egli avesse unito alcuni Salmi, o prieghi colla melodia della sua Arpa, i quali erano una spezie di esorcismo contro quel cattivo spirito, che travagliava Saulle. Ognuno ben sà quanto sia grande la forza e l'efficacia di una buona musica sopra di una persona melanconica, siccome noi pensiamo che fosse appunto il caso di Saulle. Quelche poi si dice, che in Saulle entrò uno spirito cattivo, mandato dal SIGNORE, noi crediamo, che altro non voglia significare, se non se che IDDIO permise che Saulle cadesse in quella penosa malattia, in punimento della sua disubbidienza. Nè credano i nostri leggitori, che questa opinione sia soltanto particolare a noi, poichè presentemente essa è la più ricevuta, e siccome noi pensiamo, la più uniforme e concorde al genio dell'Originale Ebraico (86) (Not. 113).

(85) De Lyr. Tostát. Ferrar. Cornel. a Lapid. & al.

(86) Vid. Grot. Cajetan. Genebr. Le Clerc & al. mult.

(Not.113.) Tuttoche fieno alcuni di parere, che lo spirito infestator di *Saulle* fosse stato uno degli Angioli buoni, quale per il ministero avuto di dare affanno, ed esagitare l'animo del suddetto, *Spiritus Domini malus* uien chiamato dal sacro testo 1.*Reg.c.xvi.v.* 14.; altri che da sola malinconia, ovver mania sorpreso ei fosse; a ogni modo lo vogliono da maligno spirito invasato una buona parte de' PP., come *S. Greg.2.mor.c.6.Isid. Rupert. Dionigi.Eucher.Vg.Sanch.Lir. l' Abul.*, ed *altri col Valles:de sac.phil.c.*28.e *Teodoreto q.*xxxvii.1: imperversato lo tiene al pari di *Giuda* il traditore: *quum Divinus recessisset spiritus, locum sortitus est malignus spiritus; sic quum Apostolica gratia Judam reliquisset, in eum ingressus est diabolus*: ciò pur si deduce dal sacro testo *v.*23.: *& levius habebat: recedebat ab eo spiritus malus*; Se per indemoniato si stima, qual mai umana Melodia potea infrenare, anzi che asentar lo spirito malotico dal corpo quale alla peggio infestava? allorquando la efficacia del suono, fuor che a ricrear la mente, sbaragliar gl'umori, mitigar gl' affetti, à diritto in conto niun si distende; il che ad attenuar l'orgogliose forze diaboliche è ualeuole; a sterminarlo però soprannatural ualeggio è di bisogno; adunque se la Cetera *Davidica* della Croce

viamo a miracoli, per rendere ragione di questo, siccome han fatto alcuni Comentatori (85), *i quali credono, che egli avesse unito alcuni* Salmi, *o prieghi colla melodìa della sua Arpa, i quali erano una spezie di esorcismo contro quel cattivo spirito, che travagliava* Saulle. *Ognuno ben sà quanto sia grande la forza e l'efficacia di una buona musica sopra di una persona melanconica, siccome noi pensiamo che fosse appunto il caso di* Saulle. *Quelche poi si dice, che in* Saulle *entrò uno spirito cattivo, mandato dal SIGNORE, noi crediamo, che altro non voglia significare, se non se che IDDIO permise che* Saulle *cadesse in quella penosa malattia, in punimento della sua disubbidienza. Nè credano i nostri leggitori, che questa opinione sia soltanto particolare a noi, poichè presentemente essa è la più ricevuta, e siccome noi pensiamo, la più uniforme e concorde al genio dell'Originale* Ebraico (86) (*Not.* 113).

(85) De Lyr. Tostat. Ferrar. Cornel. a Lapid. & al.

(86) Vid. Grot. Cajetan. Genebr. Le Clerc & al. mult.

(Not.113.) Tuttoche fieno alcuni di parere, che lo spirito infestator di *Saulle* fosse stato uno degli Angioli buoni, quale per il ministero avuto di dare affanno, ed esagitare l'animo del suddetto, *Spiritus Domini malus* vien chiamato dal sacro testo 1.*Reg.c.xvi.v.* 14.; altri che da sola malinconia, ovver mania sorpreso ei fosse; a ogni modo lo vogliono da maligno spirito invasato una buona parte de' PP., come *S. Greg.2.mor.c.6.Isid. Rupert. Dionigi.Eucher.Vg.Sanch.Lir. l' Abul.*, ed *altri col Valles:de sac.phil.c.*28.e *Teodoreto q.*xxxvii.1. imperversato lo tiene al pari di *Giuda* il traditore : *quum Divinus recessisset spiritus, locum fortius est malignus spiritus*; *sic quum Apostolica gratia Judam reliquisset, in eum ingressus est diabolus*: ciò pur si deduce dal sacro testo *v.*23.: *& levius habebat : recedebat ab eo spiritus malus*; Se per indemoniato si stima, qual mai umana Melodia potea infrenare, anzi che afsentar lo spirito malotico dal corpo, quale alla peggio infestava? allorquando la efficacia del suono, fuor che a ricrear la mente, sbaragliar gl'umori, mitigar gl' affetti, à diritto in conto niun si distende; il che ad attenuar l' orgogliose forze diaboliche è ualeuole; a sterminarlo però soprannatural ualeggio è di bisogno; adunque se la Cetera *Davidica* della Croce

viamo a miracoli, per rendere ragione di questo, siccome han fatto alcuni Comentatori (85), *i quali credono, che egli avesse unito alcuni* Salmi, *o prieghi colla melodìa della sua Arpa, i quali erano una spezie di esorcismo contro quel cattivo spirito, che travagliava* Saulle. *Ognuno ben sà quanto sia grande la forza e l'efficacia di una buona musica sopra di una persona melanconica, siccome noi pensiamo che fosse appunto il caso di* Saulle. *Quelche poi si dice, che in* Saulle *entrò uno spirito cattivo, mandato dal* SIGNORE, *noi crediamo, che altro non voglia significare, se non se che* IDDIO *permise che* Saulle *cadesse in quella penosa malattia, in punimento della sua disubbidienza. Nè credano i nostri leggitori, che questa opinione sia soltanto particolare a noi, poichè presentemente essa è la più ricevuta, e siccome noi pensiamo, la più uniforme e concorde al genio dell'Originale* Ebraico (86) (*Not.* 113).

(85) De Lyr. Tostat. Ferrar. Cornel. a Lapid. & al.

(86) Vid. Grot. Cajetan. Genebr. Le Clerc & al. mult.

(Not.113.) Tuttoche sieno alcuni di parere, che lo spirito infestator di *Saulle* fosse stato uno degli Angioli buoni, quale per il ministero avuto di dare affanno, ed esagitare l'animo del suddetto, *Spiritus Domini malus* vien chiamato dal sacro testo 1.*Reg.c.xvi.v.* 14.; altri che da sola malinconia, ovver mania sorpreso ei fosse; a ogni modo lo vogliono da maligno spirito invasato una buona parte de' PP., come *S. Greg.2.mor.c.6.Isid. Rupert. Dionigi.Eucher.Ug.Sanch.Lir. l' Abul.*, ed altri col *Valles:de sac.phil.c.28.e Teodoreto q.*xxxvii.1. imperversato lo tiene al pari di *Giuda* il traditore: *quum Divinus recessisset spiritus, locum sortitus est malignus spiritus; sic quum Apostolica gratia Judam reliquisset, in eum ingressus est diabolus*: ciò pur si deduce dal sacro testo *v.*23.: *& levius habebat: recedebat ab eo spiritus malus*; Se per indemoniato si stima, qual mai umana Melodia potea infrenare, anzi che asentar lo spirito malotico dal corpo, quale alla peggio infestava? allorquando la efficacia del suono, fuor che a ricrear la mente, sbaragliar gl'umori, mitigar gl' affetti, a diritto in conto niun si distende; il che ad attenuar l'orgogliose forze diaboliche è valevole; a sterminarlo però soprannatural valeggio è di bisogno; adunque se la Cetera *Davidica* della Croce

se venire avanti il giovane *Davidde*, a sonar la sua arpa. E ben si aveva l'eletto giovine per questo tempo acquistata gran fama e riputanza, non solo di bravo e perito musico, ma eziandio di sobrio, e discreto, e valente uomo. Fu egli adunque condotto a *Saulle*; e parte per la bellezza della sua persona, parte per la soavità della sua musica, piacque tanto al tormentato Principe, che questo immantinente il dichiarò suo scudiere, ed ottenne dal padre di lui la libertà, di poterlo ritenere appresso di se a suo piacimento. Tutte le volte, che *Saulle* si vedeva preso dal reo spirito della tristezza, *Davidde* dovea presentarsi a divertirlo colla sua musica, e ben gli riusciva di efficacemente alleviarlo; indi se ne ritornava in casa sua, e si rimetteva nelle usate occupazioni. Sicchè non soggiornava *Davidde* in casa di *Saulle*; almeno si par chiaro dalla Scrittura(o), ch' egli se ne stava a *Bethlèhem* tutto quel tempo, che durarono i lucidi intervalli di *Saulle*, un de' quali par che avesse durato tanto tempo, che quando *Davidde* ritor-

(o) Ib. xvii. 15.

ritornò in corte, nè *Saulle*, nè *Abner* suo Generale poteano dire, chi egli si fosse, siccome noi leggiamo nel prossimo immediato Capitolo (p) (F).

Saul-

(p) *Ib. ver. 55. ad fin.*

(F) *Per riconciliare questa circostanza han dovuto gl' Interpreti sostenere molta fatiga, nè convengono tra loro; poichè alcuni han creduto, che questo intervallo avesse durato tanto tempo, che le fattezze di* Davidde *si erano di già cambiate, la barba era cresciuta, il volto e le membra erano divenute più ferme; dimodochè non così di leggieri poteva essere riconosciuto* (81). *Alcuni altri Interpreti han portata opinione, che* Saulle *non avendo mai veduto* Davidde, *se non quādo si trovava sorpreso da' suoi melancolici umori, per lo qual male sembrava, ch' egli era fuora de' sensi, nō avea perciò potuto ritenere idea alcuna di lui* (82). *Ma un sì fatto lor sentimento egli*

(81) Tornel. Cajet. & al.
(82) Theodoret. Procop. in loc.

Saulle si accampò colle sue truppe nella valle di *Elab*, per opporsi a' *Filistei*, che non solamente si erano ben rimessi, nel

egli non è in conto alcuno probabile; *imperocchè dicesi, che* Saulle, *anche dopo di essersi egli riavuto da' suoi parossismi avesse amato eccessivamente* Davidde. *Alcuni altri Interpreti, e fra gli altri* Giunio *pensano, che anche in questo luogo vi sia una trasposizione di Capitoli, e che* Davidde *abbia ammazzato* Golia, *alcun tempo prima ch' esso fosse stato mandato per sonare innanzi a* Saulle, *poichè egli vien raccomandato fortemente a lui, come uomo di gran valore, e molto pratico nelle cose di musica* (83). *Noi però non possiamo in conto alcuno abbracciare l'opinione di costoro, poggiata, come ognun vede, su leggerissime fondamenta. Imperocchè* Davidde *può stare, che abbia acquistato il carattere di valente garzone per qualche altro riguardo, e particolarmente per aver lui liberato par-*

(83) Vid. Jun. & Tremel. in loc.

nel primiero ſtato di forze, dopo la ſconfitta ricevuta, ma eziandìo avevano ripigliato nuovo coraggio, per gli avviſi
a lo-

parte del ſuo gregge dalle fauci degli animali ſelvaggi (84). *Che poi ſia ſtato* Davidde *affatto da tutti dimenticato e ſconoſciuto in corte, di ciò non è difficile a recarne la ragione, maſſimamente ſe, oltre ch' egli era creſciuto di barba, di membra, &c., ſiccome abbiam di già accennato, ſoggiungiamo che quando egli ſonava innanzi a* Saulle, *compariva ſempre convenevolmente abbigliato, e che ora ſtava ammantato di ſemplici abiti paſtorali, e che di freſco era ritornato da un ſuo viaggio; talche il* Re, *e la ſua corte, che dopo la ſua partenza avevano veduto tanta varietà di volti, non potevano così facilmente richiamarlo a memoria.*

Quanto poi a' maravviglioſi effetti, che la muſica di Davidde *fece nell' animo di* Saulle, *non fa biſogno che noi ricor-*
ria-

(84) 1. Reg. xvii. 34. & ſeq.

viamo a miracoli, per rendere ragione di questo, siccome han fatto alcuni Comentatori (85), i quali credono, che egli avesse unito alcuni Salmi, o prieghi colla melodìa della sua Arpa, i quali erano una spezie di esorcismo contro quel cattivo spirito, che travagliava Saulle. Ognuno ben sà quanto sia grande la forza e l'efficacia di una buona musica sopra di una persona melanconica, siccome noi pensiamo che fosse appunto il caso di Saulle. Quelche poi si dice, che in Saulle entrò uno spirito cattivo, mandato dal SIGNORE, noi crediamo, che altro non voglia significare, se non se che IDDIO permise che Saulle cadesse in quella penosa malattia, in punimento della sua disubbidienza. Nè credano i nostri leggitori, che questa opinione sia soltanto particolare a noi, poichè presentemente essa è la più ricevuta, e siccome noi pensiamo, la più uniforme e concorde al genio dell'Originale Ebraico (86) (Not. 113).

(85) De Lyr. Tostat. Ferrar. Cornel. a Lapid. & al.

(86) Vid. Grot. Cajetan. Genebr. Le Clerc & al. mult.

(Not.113.) Tuttoche sieno alcuni di parere, che lo spirito infestator di *Saulle* fosse stato uno degli Angioli buoni, quale per il ministero avuto di dare affanno, ed esagitare l'animo del suddetto, *Spiritus Domini malus* vien chiamato dal sacro testo 1.*Reg.c.*xvi.*v.* 14.; altri che da sola malinconia, ovver mania sorpreso ei fosse; a ogni modo lo vogliono da maligno spirito invasato una buona parte de' PP., come *S. Greg.2.mor.c.6.Isid. Rupert. Dionigi.Eucher.Vg.Sanch.Lir. l' Abul.*; ed *altri col Valles:de sac.phil.c.28.e Teodoreto q.*xxxvii.: imperversato lo tiene al pari di *Giuda* il traditore: *quum Divinus recessisset spiritus, locum sortitus est malignus spiritus; sic quum Apostolica gratia Judam reliquisset, in eum ingressus est diabolus*: ciò pur si deduce dal sacro testo *v.*23.: *& levius habebat: recedebat ab eo spiritus malus*; Se per indemoniato si stima, qual mai umana Melodia potea infrenare, anzi che asentar lo spirito malotico dal corpo, quale alla peggio infestava? allorquando la efficacia del suono, fuor che a ricrear la mente, sbaragliar gl'umori, mitigar gl' affetti, à diritto in conto niun si distende; il che ad attenuar l' orgogliose forze diaboliche è ualeuole; a sterminarlo però soprannatural ualeggio è di bisogno; adunque se la Cetera *Davidica* della Croce

a loro recati del malore di *Saulle*. Essi avevan posto campo in *Ephez-dammim*, il qual luogo giaceva fra *Shochoth*, e *Azekah*, nella Tribù di *Giuda*. Una sola valle divideva i due eserciti accampati, i quali si contentarono di starsi a riguardare l' un l' altro, senza venir mai alle mani, per lo intero spazio di quaranta giorni, a riserba però d'alcune quotidiane disfide che faceva l'orgoglioso *Golia*, il quale come che avesse colla sua bravura sbigottito il campo degl' *Israeliti*, niente però scosse il giovane *Davidde*, che poco fa era giunto nel campo, ove *Jesse* suo padre lo aveva inviato a portar le necessarie provisioni a' suoi tre fratelli maggiori, ch'erano nell'esercito di *Saulle*.

Or

---

tipo era, e figura al sentir di *Eucherio* e *Beda*, possente era à rincacciar lo spirito assalitore; ovvero dir possiamo con *Giosesso l. vi. antiq. c. 9.* prescelto esser stato *Davidde*, *qui quoties Rex à dæmone agitaretur, stans ad caput ejus, voce ac fidibus sacros hymnos canerat*.

Or tostochè *Davidde* ebbe udita la novella, che 'l Gigante avea disfidata l'armata del *DIO* d' *Israele*, egli prese da questo un certo e sicuro presagio, che *IDDIO* gli avrebbe dato in mano l'orgoglioso disfidatore. E quantunque la vantaggiosa onorevolissima promessa di *Saulle*, il quale avea fatto sentire a tutti, ch'egli darebbe in moglie la sua figliuola a quel valente soldato, che avesse ucciso il Gigante, non avea potuto adescar giammai ed indurre alcuno *Israelita* ad intraprendere la tenzone, in tutto quel tratto di giorni; il giovine pastore nondimeno non si sgomentò per questo; nè perdette in alcuna parte lo spirito e 'l cuore d'offerirsi al combattimento. Al primo presentarsi di lui davanti al Re, coloro che lo riguardarono, non lo ebbero in conto d'un uomo, che fosse atto e capace dell' alta impresa; ma diede ben egli sì fatte prove del suo valore, e della sua condotta, e soprattutto della sua viva fede nel *SIGNORE IDDIO*; che *Saulle* il fece tosto armare da capo a piè delle sue armi regali. Ma *Davidde*, non

potendo affatto reggere sotto al peso d'esse, fu costretto a porle giù incontanente. Laonde senza verun' altra spezie di armatura, che della sua frombola, e di poche certe pietre, discese in campo contro l' altero nimico; e in capo a pochissimi momenti, portò la testa e la spada di lui a piedi di *Saulle*, il quale per questo tempo si era così fattamente dimentico di lui, che *Davidde* fu obbligato d' informarlo nuovamente, chi egli si fosse, cioè il più giovane figliuolo di *Jesse* (q).

Non fa mestieri dir quì a' nostri leggitori, che movimenti ed effetti produsse negli animi della soldatesca sbigottita e scossa, questa vittoria di *Davidde* (†). La condotta certamente di lui riuscì tanto grata ed accetta al generoso *Gionata*, figliuol maggiore di *Saulle*, che nacque fra loro una stretta e sviscerata amicizia, la qual non si ruppe, nè si rallentò giamai. Il Sacro Testo ci dice, *che i loro spiriti si unirono insieme* (r); e lo stesso

(q) 1. *Reg.* xvii. *per tot.*
(†) *Vid. sup. Vol.* I. *p.* 2521. & *seq.*
(r) *Ibid.* xviii. 1.

so *Davidde* ci assicura, che lo scambievole amor loro, oltrepassava di lunga mano l'amor, che si porta alle donne (s). Ma *Saulle*, di là a poco tempo, prese la cosa altrimente di prima; imperocchè, se da principio egli si mostrò contento della condotta di lui, tantochè gli conferì un posto considerabile nell'armata; non si mostrò così dipoi. Quelche destò nel cuore di questo Principe i primi sentimenti di gelosìa, fu l' imprudenza d'una brigata di donne, le quali essendo uscite incontro all' esercito vittorioso, nel ritorno che faceva dalla battaglia, e mostrando l'allegrezza loro con canti e con musici strumenti, paragonarono nelle lor canzoni *Davidde* a *Saulle*, e dicevan cantando, che *Saulle aveva ucciso mille*, e *Davidde dieci mila*. Di quì entrò *Saulle* in un grandissimo sospetto, che *Davidde* un giorno sarebbe stato il suo successore. Per la qual cosa cominciò a riguardarlo come un dannevole nemico; talchè non si credeva affatto salvo, se non si fosse a tutto

 poter

(s) *Ibid. ter* 101.

poter suo spacciato di lui. Il suo travaglio di spirito accrebbe vie più il timore, che aveva concepito di lui, o si cambiò piuttosto il timor suo in una fortissima gelosìa, l'unico e solo oggetto della quale già era divenuto *Davidde*. E ben convenne a costui, di doversi soventi fiate salvar dal furore di *Saulle*. Imperocchè il dì vegnente alla gloriosa e nobile impresa, mentrechè *Davidde* s'ingegnava colla soavità dalla sua musica di alleviare a *Saulle* il patimento e l'affanno, questo gli lanciò con impeto e furor sì grande una lancia, ch'ella restò conficcata ad una muraglia. Tentò *Saulle* un'altra volta lo stesso; ma *Davidde* in amendue gl'incontri si seppe sottrar dal periglio.

In somma *Saulle*, veggendo quanto gloriosamente si diportava *Davidde* in tutte le sue operazioni, e quanto nel tempo istesso egli era sopramodo amato e caro a tutto il popolo, per lo qual rignardo vie più lo temeva; riputò necessario di operar copertamente contro di lui. Laonde gli conferì un posto sublimissimo nella milizia, e lo espose a nuo.

vi perigli; sperando per questa via di sentirlo un dì tolto di vita dall' oste nemica. Nel tempo istesso gli promise in moglie la sua figliuola maggiore, qual guiderdone della vittoria, ch' egli aveva col valor suo riportata; ma *Davidde* provò il dispiacere, di vederla indi a poco maritata ad un altro. L'altra insidia, che gli ordì *Saulle*, fu il fargli assapere per alcuni suoi servi, ch' egli avea fermamente deliberato di dargli la seconda sua figliuola, se da lui ricevesse in conto di dote i prepuzj di cento *Filistei*. Ma *Davidde* uscì vittoriosissimo di questa nuova impresa; poichè fuor de' cento prepuzj, che gli erano stati determinati, egli ne portò a *Saulle* altrettanti di più. Sicchè *Saulle* non ritrovando altro pretesto, da poter distornare la sua parola, gli diede in moglie *Michal*. Or la sincera e calda affezione di costei, accompagnata col sommo amor di *Gionata* suo fratello, fu per lo innanzi di gran giovamento a *Davidde*; imperocchè fu egli per opera di loro salvato più e più volte da' barbari e spietati attentati di *Saulle*, anche col rischio della propria

lor vita. Riportò poi *Davidde* un' altra chiarissima vittoria da' *Filistei*; ma che? appena fu egli ritornato a corte, che si ritrovò nel periglio d' esser ferito da un' altra lancia. Per la qual cosa egli si ritirò del tutto in casa sua, ove *Saulle* risolutamente si determinò di dargli morte, facendo cingere di per tutto l'abitazion di lui da certi suoi ribaldi e scelerati servi. Questi lo avrebbero la seguente notte infallantemente ammazzato, se l' amantissima e fida sua moglie non gli avesse aperto il varco allo scampo. Ella il calò segretamente da una finestra, nel silenzio della notte; risoluta piuttosto di dar tempo al suo caro consorte di allontanarsi ad una bastevole distanza, prima che fosse inseguito, e di sostenere il risentimento paterno ad ogni suo costo, anche della vita istessa, che di mancare al conjugale affetto. Essendosi pertanto condotti gli assassini, al tempo concertato, ad ucciderlo, ella gli licenziò, dicendo loro, che 'l suo marito era infermo, e giaceva a letto, e per indurgli a crederle più volentieri, mostrò immantinente ad essi la forma d'un uomo, che

ave-

aveva ella ficcata dentro al letto, e la teneva ricoperta colla sua coltre, acciocchè non si fosse scoperto l'inganno (G). Tosto cchè *Saulle* riseppe la malattìa di *Davidde*, spedì di bel nuovo i nequitosi servi, ed ordinò loro, che glie lo conducessero vivo sul letto, in cui giaceva infermo, per aver certamente il piacere di ucciderlo colle sue mani. Ma essendosi scoperto l'ingegno di *Michal*, *Saulle* irritato montò in una rabbia incre-

(G) Gioseffo *ci dà un ragguaglio più studiato di questo ingegnoso ritrovato di* Michal, *e maliziosamente egli passa sottosilenzio il* Teraphim, *mentovato dalla* Scrittura *in questo luogo*: *Ma noi abbiamo altrove* (87) *confutati gli accorti ed astuti sutterfugj di questo Scrittore; sicchè non è uopo addurre qui nuove ragioni e prove, onde si possa ognuno persuadere della gran parzialità e passione, che questo Istorico ha mostrata sempre verso la sua nazione.*

(87) Vid. sup. Vol. I. pag. 3182. not. (B).

credibile; per modo che *Michal* ebbe ad usar tutta l'arte per fargli credere, ch' era un fallo innocente, lo aver ella mancato al Padre; poichè avea ciò fatto col solo fine di salvare la propria sua vita.

Essendosi *Davidde* felicemente sottratto a questo pericolo, si portò in *Ramah*, a render conto minuto a *Samuele*, di quanto gli era fino a quel giorno avvenuto; indi amendue si portarono in *Najoth*, luogo non molto lontano da *Ramah*, nel quale fioriva una scuola di Profeti. Non andò a lungo, che *Saulle* riseppe distintamente il tutto; onde inviò tosto i suoi assassini a prenderlo vivo, o morto. Appena furon questi giunti colà, che a veduta di *Samuele*, e degli altri Profeti, cominciarono essi ancora a profetare, e poi se ne ritornarono in casa senza *Davidde*. *Saulle* spedì altri ed altri servi, la seconda e la terza volta, ma sempre a voto. Sicchè si deliberò alla fine di andarvi di persona; ma non così tosto egli vi giunse, che anch' esso profetò, e stette spogliato de' suoi vestimenti, e giacque ignudo, tutto quel

gior-

giorno, e tutta quella notte (H).

Dopo a questo *Daviddе* si allontanò affatto da *Saulle* (t), ed essendo andato a ritrovar *Gionata*, ebbe con esso lui un se-

(t) *Cap.xix.pass.*

(H) *Le parole dell'Originale notano certamente*, ch'egli giacque nudo; *ma non si debbono prendere in un sentimento stretto, e letterale*, *poichè* IDDIO *aveva rigorosamente vietate queste sconvenevolezze* (88), *solite soltanto a praticarsi da'* Sacerdoti *pagani*, *che in alcune lor feste* (89) *non avevano a vergogna di comparire affatto nudi. Egli è adunque più verisimile*, *che quì non si vuole altro additare*, *se non che* Saulle *si spogliò forse di quelli disciolti vestimenti*, *che soleva ognuno gettarsi addosso*, *quando usciva di casa* (*), *sotto de'*

(88) Exod.xx.ver.ult.& alib.
(89) Vid.Tit.Liv.& al.de Lupercal.&c.
(*) Vid.sup.Vol.I.p.3071.not.(H).

segreto e lungo abboccamento, in cui si giurarono scambievolmente una perpetua e costante amicizia. Si fece ancor *Davidde* promettere da lui, che lo avrebbe scusato presso al Padre, se egli non si fosse presentato a corte ne' due seguenti giorni, ne' quali dovendosi celebrar la festa delle Nuove Lune, egli aveva a sedere a tavola del Re. Pregò di più *Gionata*, che gli avesse fatto assapere, se *Saulle* suo Padre si fosse sdegnato per questa sua assenza, e se fosse restato soddisfatto o nò della scusa allegata. Or non essendosi egli fatto vedere in corte il primo

mo

---

de' quali altro non aveva la persona, che una tonaca, la quale assettava immediatamente alle carni. Or questa maniera di parlare fu anche poi adoperata da' Greci, *e da'* Latini (90).

(90) Vid. Gisbert. Cuper. Observ. lib. 1. cap. 7. Ant. Barreman. Dialog. lit de poet. & proph. Fuller. Miscel. Theol. Heins. Grot. Hammond. Le Clecr. Ved. par. il Sag. de Le Scene sop. la nuova ver. pt. ii. c. 9. §. 1.

mo giorno della festa, *Saulle* immaginò, che forse gli era intervenuta qualche accidentale polluzione, che ne lo aveva allontanato per conto di religione. Ma quando poi no'l vide comparire il dì vegnente, e quando intese nel tempo istesso da *Gionata* suo figliuolo, ch'egli era stato quello, che aveva permesso a *Davidde* di andare a celebrare una festa in casa sua a *Bethlehem*; s'irritò per modo, che rimproverò con amarissimi termini di tradimento, e di perfidia il suo figliuolo, e gli disse, che non doveva sperar mai di salire al trono, se *Davidde* non fosse morto. Indi gli ordinò severamente, che andasse ratto in traccia di lui. *Gionata* si arrischiò a difendere il suo *Davidde*; ma ebbe molto che fare, per sottrarsi alla furia d'un padre, ch'era già presso ad ucciderlo. Dappoichè si fu già deliberata la morte del suo caro amico; egli si portò ad *Ezel*, ch'era il luogo concertato per l'abboccamento, dove *Davidde*, ad un certo segno che gli fu dato, andò tosto da lui. Or essendo stato pienamente informato da *Gionata*, del gran pericolo che correva, se si fosse trat-

trattenuto più a lungo vicino ad un implacabile nemico, determinò di allontanarsi. Essendosi adunque amendue con estremo e vivissimo dolore separati (*u*), *Davidde* si andò a ricoverare nella terra di *Nob*, ove *Abimelecco* Sommo Pontefice faceva la sua dimora.

Davidde, per rimuovere dal Sommo Pontefice lo stupor grande, che aveva in esso lui eccitato la inaspettata sua venuta, con un bel colore gli fece credere, ch'egli era stato colà spedito dal Re, per alcuni privati affari di rilievo. Ma indi a poco avendo in quella città osservato un certo *Doeg Edomita*, ch'era un de' pastori di *Saulle*, e dubitando, che questo non lo avesse a tradire, se più lungamente si fosse trattenuto in quel luogo; disse ad *Abimelecco*, che gli affari suoi eran tanto pressanti, che 'l sollecitavano ad una prestissima partenza; e poi gli chiese un pò di alimento, e per se stesso, e per que' giovani ancora, ch' erano seco. Quantunque *Abimelecco* non avesse altro da profferirgli, che i soli *pani di proposizione*; sopravvanzati dalla

(*u*) *Cap. xx. pass.*

dalla sacra mensa, de'quali solamente i Sacerdoti si potevano lecitamente cibare; con tutto ciò *Davidde*, temendo di rimanersi, fintantochè si cocesse il pane ordinario, accertò al Sommo Pontefice, che tanto egli, quanto i suoi compagni, erano affatto mondi da ogni congiungimento carnale, e che da più di tre giorni non avevano conosciute le lor mogli. Appena ebbero essi mangiato, che *Davidde* addimandò ad *Abimelecco*, se avesse per avventura qualche spada o lancia, da potergliela somministrare. Gli rispose il Sommo Pontefice, che altre armi egli non aveva, salvochè la sola spada di *Golia*; e che se la prendesse pure, se ne aveva talento. *Davidde* se la prese volentieri, ed essendosi licenziato dal Sommo Pontefice, si andò a ricoverare presso *Achish* Re di *Gath*; ove nondimeno egli fece brevissima dimora. Imperocchè i servi di *Achish*, non essendosi dimenticati punto di quella canzona delle donne *Israelitiche*: che *Saulle aveva uccisi mille, e Davidde dieci mila*, la rammentarono al loro Padrone. Or quando *Davidde* intese il timore, che si era de-

destato in *Achish*, si determinò di cambiar l'odio e l'avversione di questo Principe, in pietà, o in dispregio. E ben gli riuscì l'astuto disegno felicemente; imperochè essendosi infinto pazzo, seppe tanto al naturale contraffar la sua persona, che *Achish*, credendolo veramente tale, nol volle tenere presso di se (w). Laonde *Davidde* se ne partì sano e salvo, e si andò ad appiattare nella spelonca di *Adullam*.

Frattanto *Saulle* veggendosi così vivamente ferito nel cuore, per essere uscito fuor di speranza di poter più avere in sua mano il giovane *Davidde*, stava già per iscaricare tutta la sua collera contro di *Gionata* primo suo figliuolo, e contro de' servi di costui, come se eglino unitamente insieme col figliuolo di *Jesse* avessero conspirato contro di lui, quando ecco che opportunamente giunse *Doeg* l' *Edomita*, e'l ragguagliò di tutto quel che era accaduto in *Nob*, dandogli nel tempo medesimo notizia, in che modo *Abi-*

(w) *Cap. xxi. pass. Vid. sup. Vol. I. pag.* 2536.

Abimelecco aveva fornito *Davidde* di provisioni, e di armi, e che aveva eziandio consultato il *SIGNORE*, intorno alla persona, e alle cose di lui. Or sì fatte novelle lo fecero montare in tal grado di stizza, e rabbia, che senza por mente, se quel Sommo Sacerdote fosse stato realmente la cagione di questa infelice differenza, insorta fra lui e *Davidde*, o se anzi di ciò nulla avesse saputo, siccome di fatto si ricava dal Testo medesimo; ordinò immantinente, che tanto il Sommo Sacerdote, quanto tutti i suoi congiunti immediatamente si portassero dinanzi a lui, a cui dopo aver egli fatte molte e molte risentite e forti invettive, per essersi essi uniti insieme col suo genero traditore (così egli chiamava *Davidde*) giurò loro, che tutti sarebbero posti a morte. *Abimelecco* invano s' ingegnò di convincere il Principe, che tutti essi erano realmente ignoranti, che *Davidde* avesse alcun sinistro disegno contro di lui; poichè la sua condotta era stata mai sempre così commendata e giusta, che essi realmente credevano, ch'egli fosse stato mandato da lui per qualche rilevan-

tissimo suo affare. Ma l' innasprito Re non volle prestar loro alcun credito, ma ordinò a' suoi servi, i quali gli stavano d'intorno, che gli tagliassero tutti a pezzi; e perchè si accorse, che essi mostravano una somma ripugnanza di tignere le loro mani del sangue di tanti poveri e abbandonati Sacerdoti, egli comandò a *Doeg*, che mettesse in esecuzione il crudo, e spietato suo comandamento, ciocchè immediatamente fu da costui mandato ad effetto. *Saulle* non contento di vedere 85. innocenti persone spietatamente uccise a piedi suoi, ordinò che tosto fosse spedito un distaccamento, il quale andasse a passare a fil di spada tutti gli abitanti di *Nob*; quanto a dire e uomini, e donne e fanciulli, e bestiame; e tutto questo si fornì parimente con una speditezza così cruda e barbara, che niuno, fuor di *Abiathar*, un de' figliuoli di *Abimelecco*, incontrò la buona sorte di poter salvo fuggirsi via. Or costui immediatamente si portò da *Davidde*, facendolo avvisato delle funeste novelle, le quali per quelche gli disse *Davidde* altro non erano; se non se quelche egli aveva di già innanzi tratto antiveduto, che sarebbe infallantemente accaduto, quando

vide

vide giungere colà il mentovato *Doeg* l'
Edomita. Si fece poi *Davidde*, quanto
seppe il meglio, a confortarlo, e nel
tempo istesso il pregò, che venisse di buon
animo a parte della sua presente misera
fortuna, promettendogli, che quando
le cose sue si sarebbero poste in buono e
felice stato, ch'egli lo avrebbe certamente
inalzato alla dignità del Sommo
Sacerdozio. Ma correndo egli per ora un
tempo così sinistro, il ripregò caldamente,
che gli assistesse qual sicura guida e
scorta della presente sua travagliata vita,
fintantochè non fosse questa uscita salva
da tanti e tanti perigli, che da ogni parte
la circondavano.

Fra coloro, che seguirono *Davidde*
vi fu il padre di lui, e la madre, e i
fratelli, ed altri parenti, e'l Profeta *Gad*,
i quali probabilmente furon costretti a ritirarsi
presso di esso, per ischifar la furia
di *Saulle*. Fuor di questi si giunse anche
con esso una gran moltitudine di debitori,
di falliti, e di malcontenti, al numero di
quattrocento. Avendogli poi detto il Profeta
Gad, ch'egli non sarebbe lungo
tempo salvo, se si fermava in quel luogo;
egli trasportò i suoi parenti nella terra

di *Moab*, e gli lasciò sotto la protezion del Re. (†). Di là si ritirò co'suoi compagni nella foresta d'*Hareth*, nella terra di *Giuda*, ove soggiornò, fintantochè ebbe rimessa in libertà la città di *Keilab*, dalla oppression de' *Filistei*. Avendo poscia udito, che *Saulle* standosi già sicuro di doverlo ivi aver nelle mani, marciava colà di tutta diligenza; e temendo forte nel tempo istesso, che gli abitatori del luogo lo avessero a tradire; ed essendogli stato questo timor suo confermato dal Sommo Pontefice; si ritrasse nel deserto di *Ziph*, accompagnato da' suoi, che in quel tempo si erano accresciuti al numero di secento. Or mentre si andava egli salvando, ora in una rupe, ora in una caverna di quella solitudine, *Gionata* avendo risaputo del misero stato di lui, venne a ritrovarlo. Il disegno e'l fine di questa sua perigliosa venuta e conferenza, fu di assicurare a *Davidde* la ferma e leale sua amicizia, e di spiccar da lui una certa promessa, che quando fosse già montato sul trono d'*Israele* dopo al suo Padre (di questo egli era sicurissimo, e se lo aveva più volte udito dir fran-

(†) *Vid. sup. Vol. I. p. 2078. & seq.*

francamente dallo stesso *Saulle*) gli avrebbe dato il secondo grado da lui nel regno. Che se se ne fosse per avventura egli morto prima di quel tempo, pregò *Davidde*, che avesse mostrato lo stesso amore verso i suoi figliuoli, che aveva egli mostrato verso lui. *Davidde* gli promise tutto; ed essendosi la parola d'amendue confermata con giuramento, *Gionata* se ne ritornò in casa sua.

Non passò gran tempo, e *Saulle* riseppe dai *Ziphites*, che *Davidde* si stava nascosto e guardato ne' loro contorni. Questo avviso recò a *Saulle* tanta e tale allegrezza, che non potè ritenersi dal dar mille benedizioni a' *Ziphites*, vantandogli qual solo ed unico popolo, che avea mostrata qualche pietà e compassione inverso lui. Gli pregò dipoi ad andarsene in casa, e ad usar tutta la diligenza nel tracciar le pedate di lui, avvertendo loro, che *Davidde* non era un nemico da beffa, ma bene avveduto e guardingo. Indi gli afficurò, che si sarebbe ben tosto portato di persona, con un bastevole numero di gente, a trarlo fuori de' suoi nascondigli. *Davidde* avendo

avuto un barlume di questo movimento si ritirò immantinente nel deserto di *Maon*, il qual giaceva al mezzogiorno della pianura di *Jessimon*. *Saulle* ne fu tosto avvisato; onde lo inseguì fino a quel luogo, e vi si fermò per chiuderlo in mezzo. Ma mentre stava egli tutto inteso a questo, gli fu recato avviso, che i *Filistei* avean fatta una nuova scorrerìa per le sue terre. Sicchè si vide obbligato a partirsi sollecitamente di là, per arrestar gli avanzamenti del nemico (*); onde si venne *Davidde*, non solamente ad alleviar dello spavento, che lo aveva tutto ingombrato, ma eziandìo a mettere in buona strada di trovare il suo scampo. E per conservar la memoria di questo inaspettato suo salvamento, egli chiamò la rupe, ove allora si ritrovava, *Selah Hammablekoth*, cioè *la rupe delle divisioni*. Indi a poco si ridusse colla sua piccola armata ad *Engedi*; e si appiattò nelle fortezze di questo luogo (x). *Saulle*, tostochè gli riuscì di rincacciar felicemente i *Filistei* dalle sue terre, si rivolse di

bel

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2538.

(x) 1. *Reg.* xxiii. *pass.*

bel nuovo contro *Davidde*, accompagnato da un corpo di tremila uomini. Or mentre andava tutto sollecito in traccia di lui, fu sforzato da un presente bisogno di corpo, a ritirarsi per onestà in quella medesima spelonca, ove *Davidde* si trovava rinchiuso a salvamento (I). *Davidde*

(I) עין גדי Hen-gadi *significa* il fonte delle capre salvagge; *e la città di questo nome fu così detta, dalla gran copia delle capre, e delle pecore, che si guardavano ne' contorni di questa rupe. E perciò tutte queste vicinanze erano sparse di capanne pastorali, e di spelonche, ove il bestiame si soleva ricoverare durante i calori del giorno. In una spelonca di queste fu dalla Divina providenza condotto* Saulle, *perchè si porgesse a* Davidde *un bello incontro di mostrare al Principe suo nemico, ch' egli non nudriva contro di lui alcun perfido disegno, e di dargli un invitto argomento della maggior generosità, che si pos-*

de ad un tale incontro si vide subito accerchiato da'suoi compagni, i quali gli dissero ad una voce, che già era venuto quel tempo, in cui aveva promesso il *Signore* IDDIO di dargli nelle mani *Saulle*; e che oramai era in sua piena balìa, di metter fine con un sol colpo alla guerra, che ingiustamente gli era portata contro, e di liberar se stesso e tutti loro da que'mali, ne'quali erano miseramente affondati. *Davidde* fingendo di tener

---

possa incontrar nella storia. Ciocchè tanto si dee più da tutti ammirare, quanto che Davidde, *nel perdonare a* Saulle *la vita, si espose al pericolo di tornar vittima della rabbia de' suoi compagni; tra perchè si lasciava scappar dalle mani l'opportunità di spacciarsi da un suo implacabile nemico; e perchè rifiutava di mettersi, colla morte di esso, in buono stato, di poter guiderdonare i loro servigj. Sicchè aveva egli tutto il fondamento di temere, o di essere abbandonato dalla sua gente, o di esser consegnato in mano a* Saulle.

tener conto de' loro avvertimenti e consigli, e celando loro quelche avea deliberato di fare, si levò sù, ed essendosi appressato sordamente a *Saulle*, gli ricise un lembo della vesta, (K), e 'l lasciò

(K) *Il* Sacro *Testo ci dice, che* Davidde *si ritirò colla sua gente nell'interno della spelonca* (91), *ovvero, come vale l' Originale, nelle rupi e nelle caverne di essa. Per la qual cosa è naturale, che* Saulle, *comechè ci entrasse di mezzogiorno, non potè nondimeno a riguardo della oscurità delle cave, ravvisar la gente ivi appiattata; e che questa per lo contrario, essendovi già dimorata per qualche tempo, potè di leggieri scoprirlo e riconoscerlo alla prima entrata. Sicchè non riuscì malagevole a* Davidde *il tagliargli un lembo della vesta, senza farsi scoprire; e sopratutto, se vogliam credere, che fosse il lembo della veste soprana, della qual verisimilmente si solevano gli* Ebrei *spogliare, nel fornire il loro mestier del corpo.*

(91) 1 Reg. xxiv. 3.

sciò andar via sano e salvo . Frattanto acquetò la sua gente , mettendole avanti gli occhi a considerare , che detestabile delitto egli fosse , il muovere una sola mano contro al legittimo suo Principe , ch'era stato unto dal SIGNORE . Di più le diede a conoscere l'alto rimordimento, ch'egli sentiva vivamente nel cuore, di quelche aveva fatto ; riputando l' atto suo una scelerità , o almeno una mancanza di rispetto alla dignità regale ; tuttochè non avesse avuto altro intendimento nella recisione del lembo , che porgere al suo Padre un chiaro , ed irrefragabile argomento della sua innocenza , e del suo filiale ufficio e dovere (y) Tostochè fu *Saulle* uscito salvo dalla caverna, *Davidde* lo salutò d' un' affettuosa ed amorevole maniera ; e'l pregò a non volere affatto nudrire alcun reo sospetto di lui , nè a dar così facili orecchie alle novelle de'maligni uomini ; e soprattutto dopo quello incontro, nel quale gli avea ben egli data una prova evidentissima dell' estremo abborrimento , che aveva con-

(y) *Cap.xxiv.ver.5.*

conservato egli sempre di commetter quella spezie di delitto, per cui era tanto a torto da lui perseguitato. Questo modesto ed affettuoso ragionamento, accompagnato dalla testimonianza irrefragabile del lembo tagliato, istillò nell'animo di *Saulle* sentimenti di tenerezza e di compassione. Egli conobbe a prova l'eccelsa virtù, e'l merito impareggiabile di *Davidde*, nell'avergli così generosamente risparmiata la vita, e confessò sinceramente, ch'egli solo era meritevole di seder sul trono d' *Israele*, sù cui avrebbe una volta infallantemente a regnare. Indi per maggiormente dichiararsi assicurato della incomparabile generosità, e del filiale affetto di lui, lo scongiurò a promettergli con giuramento, che non avrebbe giamai vendicate le ingiurie avute da lui, contro di alcun suo figliuolo, e che avrebbe esercitata verso i figli suoi quella istessa pietà, che aveva esercitata in quella congiuntura verso di lui. *Davidde* il soddisfece prontamente di quanto gli aveva addimandato, e dopo scambievoli e teneri abbracciamenti, *Saulle* se ne ritornò in *Gibeah*, e *Da-*

vid-

Morte di Samuele.

vidde si andò a riunir colla sua gente nella spelonca (z) (L).

Verso questo tempo passò di vita il Profeta *Samuele*, vecchio santissimo (*a*), in

(z) *Ibid.pass.*
(*a*) *Cap.xxv.1.& seq.*

(L) *Da questo ragionamento si pare, che* Saulle *aveva in quel tempo un certo conoscimento, che* Davidde *era l'uomo eletto da DIO ad esser Principe* d'Israele *in vece di lui, e che sapeva eziandìo l'unzion di lui, fornita per opera di* Samuele. *Sicchè la gran colpa di* Saulle, *non era solamente riposta in una cruda persecuzione d'un innocente uomo, ma in un empio desiderio, di mandare in niente il decreto della Divina providenza, col torre di vita la persona eletta dallo istesso IDDIO, e col serbar fermo e durevole il regno alla sua posterità* (92). *Egli fu adunque naturalissima condotta, se* Saulle *si fece a sconfigiu-*

(92) Ibid.ver.14.

in età di novantasette, o novantotto anni. Egli fu amaramente compianto da tutto *Israello*, e fu sepellito a *Ramah*, o nella sua casa, o piuttosto nel suo giardino. Giudicò gl' *Israeliti* per lo spazio di venti anni dalla morte di *Eli*, e sopravvisse più di quarantotto anni, dopo aver unto *Saulle* alla regal dignità. Ma ripigliando il filo delle cose di *Davidde*, dee sapersi, ch'egli, o perchè avea forse avuta qualche notizia di aver *Saulle* rinovato l'odio contro lui, o perchè il proprio timor suo lo sollecitava, si partì da' contorni di *Hengedi*, e si ritirò verso il deserto di *Paran*, il qual giaceva presso al monte *Maon* o *Carmelo*, ed era della Tribù di *Giuda*. Ci sembra, che *Da*-vid-

Anno dopo al Diluvio 1940.

Anno prima di CRISTO 1059

---

giurar caldamente Davidde, *per la salvezza de' suoi figliuoli; conciosiechè già egli vedeva il periglio, in cui la sua ingiusta follìa lo aveva tratto, e ben conosceva, che non altro che l' eccelsa virtù di un* Davidde *si ricercava, per salvargli la vita.*

vidde teneva in una rigorosa disciplina i suoi compagni; imperocchè non solo essi non andavano menando preda da' vicini luoghi, come suol questa razza di gente per sollenne costume operare; ma erano piuttosto di guardia a' paesani; onde solevano attendere il loro vitto da essi, come una dovuta ricompensa dell'opera e della toleranza loro, nel tenergli guardati. Quindi è che *Davidde*, secondo una tale usanza, inviò un gentilissimo messo al ricco *Nabul Carmelitano*, che allora dava un pranzo a' suoi pastori, preguardolo, che volesse mandargli qualche parte del lauto desinare, bastevole a lui ed a' suoi compagni. Ma l'uomo, che a buona ragione portava il nome di *Nabal*, conciosiechè fosse superbo, e zotico, e bestiale, mandò via il messaggio con un'aspra ed intollerabile risposta, dicendogli, ch' egli certamente pensava di dover fare altro miglior uso della sua dimestica vittuaglia, che spedirne menoma parte ad un branco di vagabondi. *Davidde* vivamente commosso da questa ingratissima scortesia e rustichezza, si trovò in punto di fare un'orrenda strage sù la ca-

sa di *Nabal*; ma essendo stata per buona sorte avvisata di questo la savia moglie di *Nabal*, portò sollecitamente a *Davidde* un'abbondevole provision di viveri; e così allontanò dalla sua famiglia la soprastante rovina. *Davidde* andò sì contento della modesta ed accorta condotta di questa donna, che si accese di vero amor verso di lei. *Abigail* (questo era il nome della donna) essendo il dì seguente ritornata in casa, e veggendo che i fumi del vino si eran già nel capo del marito dileguati affatto; per lo sonno della prossima notte, gli raccontò il pericolo, in cui egli era venuto, per conto della sua pessima maniera di operare. Or essendo egli sopramodo codardo e vile di natura, non si potè fare a credere per alcun patto, che'l generoso *Davidde* gli aveva già perdonato; onde fu da tanto e tal timor sopraffatto, che fra pochi giorni se ne morì. *Davidde* avendo ciò risaputo, si mandò chiamando *Abigail*, e se la tolse in moglie. Quanto a *Michol*, la qual come abbiam detto, era figliuola di *Saulle*, fu ella maritata ad un

un altro, durante la fuga di *Davidde* (*b*).

Indi a poco *Davidde* fu costretto a ritirarsi nel deserto di *Ziph*; ma i *Ziphites* furono ben solleciti e presti a recarnel' avviso a *Saulle*. Questi essendosi del tutto dimenticato, di quelche nell'ultimo abboccamento avuto con *Davidde*, avea sinceramente confessato e detto, si portò tosto contro lui con un corpo di tremila uomini scelti, e gli porse con questo un nuovo destro, da far comparire la sua innocenza, e bontà singolare. Delle due armate, una se ne accampò verso le colline di *Hachilah*; e l'altra nel deserto, rincontro alla prima. Or *Davidde* spedì, prima di venire ad altro, due spiatori, perche conoscessero se *Saulle* era venuto a campo di persona; ed avendo risaputo da essi, che di fatto egli vi era, si prese con se *Abishai*, e si portò notte tempo al campo di *Saulle*, ove ritrovò tutti oppressi da un profondissimo sonno. Osservò fra gli altri *Saulle*, che si giaceva altamente addormentato nella sua tenda, e la lancia di lui ch' era

(*b*) *Ibid p.tot.*

era caduta in terra dal guanciale, ed *Abner* suo Generale, che cogli ufficiali stavasi accampato intorno alla tenda regale. *Abisbai*, a questa veduta, cominciò ad incitar fortemente *Davidde* all'uccision di *Saulle*, dicendogli, che già finalmente gli avea la providenza Divina dato in mano il suo nemico, perchè lo ammazzasse; e che se perdeva egli questa volta la favorevole occasion di dargli la morte colla istessa propria sua lancia, indarno poi si sarebbe pentito della sua follìa. Ma *Davidde* ritenne le sue mani, e fu solamente contento di portar via la lancia, e'l vaso d'acqua, che *Saulle* teneva sotto al capo, senza che alcun degli uomini di costui si accorgesse affatto della cosa, poichè *IDDIO*, come parla il Testo, gli aveva tutti sommersi ed affondati nel sonno (c). Indi a poco *Davidde* se ne ritornò al suo campo. Il seguente mattino egli si portò per tempissimo sù la cima d'una collina, che giaceva dirimpetto all'esercito di *Saulle*; ed avendosi chiamato ad alta voce il Generale di lui;

Secòndo e nobilissimo esempio della generosità e pietà di Davidde.

(c) *Cap.*xxvii.12.

lui, lo rimbrottò con asprissime parole della trascuratezza usata nel guardar la persona del suo Signore, conciosiechè avesse permesso, che la lancia di lui e'l vaso d'acqua si portassero via da coloro, a' quali sarebbe riuscita certamente opera facilissima, il torgli a man franca la vita. Or essendo stato *Saulle* informato del tutto, se ne andò sollecito a *Davidde*, e colle più tenere ed affettuose parole, si dichiarò nuovamente debitor della sua vita a quel suo genero, che quanto era da lui a torto perseguitato, altrettanto era in se stesso generoso. *Davidde* in una tal congiuntura, prese un buon destro di rimproverargli l'ingiustizia e la crudeltà, con cui lo trattava, comechè il facesse con termini pieni di rispetto e dovere; e nel tempo istesso gli diede a conoscere, che gran viltà ella si fosse d'un Re d' *Israello*, lo andar tanto sollecitamente in traccia d'una pulce, affatto impotente a fare altrui alcun male; e tanto più; che non aveva egli avuta giamai la mira e l'intendimenro, di offenderlo in alcun modo. Lo scongiurò pertanto caldissimamente, che lasciasse

ora-

oramai di perseguitare a morte un uomo, il qual non solo era innocente, ma generoso eziandìo e rispettevole così fattamente, che ben due volte avea mostrato chiaro il sommo riguardo, ch'egli aveva della vita di lui, comechè fosse amendue le volte questa caduta in sua liberabalìa. *Saulle* non seppe durare alle forti e gagliarde prove della incomparabile virtù d'un amantissimo suo genero, poichè avrebbe dovuto ammirarla eziandìo in un capitalissimo nemico. Ma quantunque in questo incontro, avesse *Saulle* dato a *Davidde* chiarissimi argomenti di rimorso e di pentimento, e gli avesse confessata la sua follìa e la sua ingiustizia, e gli avesse di vantaggio promesso, di non volere affatto cercar più la sua morte; nondimeno il savio genero non volle prestare intera fede allo sforzato pentimento di lui. Sicchè appena si furon separati, con apparenti contrassegni del più sincero amore, e della più leale amicizia del mondo, che *Davidde* si deliberò fermamente di allontanarsi da lui, quanto più egli potesse (*d*). Si ritirò per-

(*d*) *Ibid. p. 101.*

tanto di bel nuovo presso *Achish* Re di *Gath*, risoluto di soggiornare in quel paese, fintantochè non avesse la Divina providenza messo in altro piede le cose sue. Con quanta cortesia ed ospitalità egli fosse accolto da quel Principe, ne abbiamo ragionato in altro luogo (*). Ma un'improvisa sciagura, che poi gli sopravvenne altronde, lo cacciò in un pericolo così grande, come se fosse caduto in poter del suo nemico.

Mentre faceva egli sua dimora in *Ziklug*, ch'era il luogo, che dal Re di *Gathish* gli era stato destinato, in cui egli soggiornò per lo spazio d'un anno e quattro mesi; si ricoverarono presso di lui certi parenti di *Saulle*, e molti altri valenti uomini, ed alcuni Comandanti ancora della Tribù di *Beniamino*, e di *Giuda*, e di *Gad*, i quali ebbero l'ardimento di arrischiarsi a passare il *Giordano*, anche nel tempo, che questo fiume traboccava dal letto sù le rive, per andarsi a congiungere con esso lui (M). Tra loro vi fu.

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2539. & seq.*

(M) *Il Libro de' Paralipomeni ci dice*

Schiavitù in Egit.*finchè&c.C.V II.* 5523
furono eziandio alcuni, che appartenevano alla Tribù di *Manasse* (*e*).

Or *Davidde* con questa gente, già
19 G 3 stret-

(*e*) *Ved.*1.*Paralip.xii.*1.15.*& seq.*

---

dice, che i Leviti *erano abilissimi uomini a maneggiar la targa e lo scudo, e che gli aspetti loro erano simili a quelli de' feroci lioni, e che i lor piedi erano sì speditiי e ratti, come son quelli delle capre selvatiche*(93).*L'Autor medesimo ci racconta, che quando* Davidde *vide una moltitudine si numerosa di* Beniamiti, *e quando sopratutto egli osservò i parenti di* Saulle, *temette fortemente, che non fossero essi andati colà, per incoglierlo, e darlo in preda al suo nemico Principe. Questo è chiaro altresì, da quel che* Davidde *disse loro, che egli non sarebbe stato certamente valevole con un corpo di secento uomini ad opporsi loro, se fossero essi venuti con qualche reo di-*
se-

(93) 1.Paralip.xii.8.

5524 L' *Istoria* de'Giudei *dalla loro* strettamente unita con esso lui, soleva far delle molte scorrerie per le contrade de' *Geshurites*, e de'*Gerzites*, e degli *Amaleci-*

---

segno di sopraffarlo. " *Imperocchè (dis-*
" *s' egli) se voi siete venuti con ami-*
" *chevole intendimento di soccorrermi,*
" *il mio cuore sarà consecrato a voi; ma*
" *se siete venuti colla trista volontà di*
" *darmi in poter del mio nemico, lascio*
" *che 'l* SIGNORE *punisca il vostro*
" *tradimento* " (94). *Ma essi gli sgombrarono tosto dal cuore ogni timore, assicurandogli, ch' eran del tutto consecrati ed addetti agl' interessi di lui, e che avevano risoluto di venire a parte della sua fortuna, e di militare sotto al suo comando.*

Quanto al tempo della dimora di Davidde *in* Ziklag, *quantunque abbiam noi seguita la Versione* Inglese, *e l' Arcivescovo* Usserio; *l' Originale nondimeno dice solamente, ch' egli vi dimorò* ימים וארבעה חדשים gio-

(94) 1. Paralip. xii, 17.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 5525 giorni e quattro *mesi*. *Di che alcuni argomentano, che 'l Testo piuttosto ne voglia additare quattro mesi ed alcuni giorni di più, che un anno e quattro mesi.* *Di fatto* Davidde *andò colà dopo la morte di* Samuele, *e se ne partì subito dopo la morte di* Saulle. *Or fra la morte dell' uno e dell' altro, questi secondi Autori v' interpongono soltanto* *spazio di sette mesi* (95) (*Not.* 114.)

16 G 4

(95) Vid. sup. Vol. I. p. 2207. Not. (I) 2. Reg. 1. 1. & 7. & Munst. in Reg. xxvii. sub. not. 6.

(Not. 114.) Due volte una tal dimora di *Davidde* rammemora il Sacro Testo della nostra Volgata, cioè 1. *Reg.* c. 27. v. 7. *fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum quatuor mensium*: nello stesso *lib.* c. 29. v. 3. attesta *Achis* Rè di *Geth*: *& est apud me multis diebus, vel annis*: sona in *Ebreo*: *qui fuit mecum iam diebus, imo iam annis*: facendo la coppia dell' intero intrattanimento. *Fortasse coniungit hic Achis duo illa tempora, quibus David fuit apud Achis, supra cap.* 21., *& cap.* 27. *q. d. iam ab aliquot annis*

lecitì (N), popoli sconosciuti affatto al Re di Gath (*); a cui però egli dava ad intendere, che andava scorrendo per la terra di Giuda.

Con

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 2538. & seq.

---

nis fuit apud me conghiettura il Malvenda: simili foggie di parlare troverà lo studioso. Jud. cap. 17. v. 10.; cap. 19. v. 2. Num. 11. v. 20 & 21. Gen. c. 29. v. 14.. E di parere il Sanzio che Achis avesse mentito, ed accresciuto il tempo del soggiorno di Davidde, presso i Principi de' Filistei, ovver che d'intorno a due anni fece dimora con Achis, e quattro mesi avesse fatto permanenza in Geth, e'l rimanente in Sicelog.

(N) *Non fa quì mestieri, per confutar coloro, i quali condannano* Davidde *d'aver violate le leggi dell' ospitalità, il dimostrare, che niuna di queste tre nazioni erano* Filistei. *Le prime due erano avanzi e reliquie degli antichi*

Ca-

Con questo bel colore per verità egli si acquistò tanta grazia, e dimestichezza presso al Re, che costui lo invitò, insieme colla sua gente d'armi, a marciar seco contro di *Saulle* (f). Ma tostochè si furon tutti partiti per questa espedizione, gli *Amaleciti* sorpresero *Ziklag*, e dopo averla bruciata, si menaron via tutte le lor donne, e i figliuoli, e'l bestiame, e quan-

(f) *Cap. xxviii. 2.*

Cananei (96); *e gli* Amaleciti *eran discendenti d'* Esau (97), *e per conseguente eran tutte e tre suggette alla maledizion di* DIO. *Sicchè poteva ben* Davidde *dire con proprietà, ch' egli faceva le sue scorrerie per le terre d'* Israello, *per così guadagnarsi viepiù la grazia e'l favore del Re di* Gath, *e questa è la vera ragione, che 'l Testo assegna del colore da lui ritrovato* (98).

(96) Vid. Jos. xii. 5. & xvi. 3.
(97) Vid. sup. Vol. I. p. 22. 8.
(98) 1. Reg. xxvii. 8l.

quanto di preda vi era in quella città, ritolta loro dagl'*Ifraeliti* . Ritornati che furono gl'*Ifraeliti* dal campo de' *Filiftei*, dal quale erano ftati licenziati per la gelosìa de'loro Principi, nel ravvifare l'orrendo fterminio della città di *Ziklag*, mifero infino al cielo grandiffime ftrida. Imperocchè riducendofi effi a memoria la ftrage degli uomini, e delle donne, e del beftiame, che aveano fatta nelle preterite loro fcorrerìe per le terre degli *Amaleciti*, entrarono in un fondato e ragionevole timore, che le cofe loro non aveffero a foggiacere all' ifteffo reo deftino, ch'era caduto fopra di *Ziklag*. Laonde crebbe in effi ad un tal fegno il dolore e la difperazione, che *Davidde* corfe un gran rifchio di tornar vittima della eccelfiva lor paffione. Ma egli confidando vivamente in *DIO*, fi chiamò *Abiathar*, e diffegli, che configliafse il *SIGNORE*, fe doveva egli muovere ed infeguir gli *Amalciti*, o nò. Efsendogli ftato rifpofto, che imprendeffe follecitamente l'opera, e che farebbe quefta riufcita a felice fine; fi prefe un corpo di feicento uomini, e dopo aver con que-

questi raggiunto il nemico, gli diede una gravissima sconfitta, e racquistò interamente tutta la preda menata via da lui, sicome abbiam noi rapportato altrove (*).

Dopo una tanta liberazione, spedita felicemente da *Davidde*, le cose di lui cominciarono a cambiare aspetto; e la morte di *Saulle*, avvenuta poco dopo a questo glorioso fatto, non solamente lo liberò da un antico e mortal nemico, ch'era stato il fonte di tutte le preterite sue traversie e sciagure; ma gli aprì eziandio una bella e spedita via di giungere al Regno, almeno a quello della sua Tribù. Non è uopo ripeter quì gli aggiunti e i particolari di quella gravissima sconfitta, per la quale *Saulle*, e i suoi tre figliuoli (e tra questi il generoso e valente *Gionata*) perderono la vita; (*) poichè si è da noi altrove descritto il fatto più distesamente. Ma non possiam d' altra banda trapassar senza taccia una o due circostanze di questo avvenimento, le quali renderono fuor di

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2296. *& seq.*
(*) *Ibid. p.* 2543.

di modo deplorabile e disperata la condizione di questo infelice Monarca. Egli un giorno avanti alla gran mischia, ben si avvide, che dovea venire alle mani con un'oste poderosissima, e in una tal costituzione di tempo, che già un gran numero de' suoi, e massimamente de' principali, si era giunto al partito di *Davidde*. Dall'altra parte temeva forte di costui, che non avesse un segreto intendimento della venuta de' *Filistei* contro di lui. Oltracciò egli aveva già uccisi tutti i Sacerdoti, eccetto *Abiathar*, che si era ricoverato presso *Davidde*; onde non potea consigliare il *SIGNORE* dall'*Urim*. Già era morto *Samuele*; nè vi era altro Profeta, che potesse dar qualche lume al suo turbato intelletto. In tale angustia e smarrimento di spirito, egli si sarebbe volentieri consigliato co' negromanti e cogl' indovini; ma gli aveva già da gran tempo banditi dal suo reame. Alla fine dopo molte e molte ricerche, gli venne ritrovata una femmina in *Endor*, la quale aveva un di quegli spiriti, che si dicono famigliari. Or egli notte tempo si portò travestito in casa di lei; ed aven-

dole

dole promessa tutta la segretezza, la trasse ad usar le più efficaci maniere, da far risorgere *Samuele*; come di fatto ella fece. Ma quando essa vide apparire il Profeta in un'aria inusitata e strana; o in un tal modo ed attegiamento, che le dava bene ad intendere, che *Saulle* era colui, dal quale aveva ella ricevuta la carica e l'incombenza di richiamarlo da morte; trasse un'altissimo ed orrendo grido, e si dolse forte d'essere stata ingannata (O).

Saulle

(O) *Non è così facile a determinare, se lo spavento della donna nacque dalla stravaganza dell' apparimento istesso, o se nacque piuttosto dal timore, ch' ella ebbe da' segni del richiamato Profeta, che* Saulle *le aveva commessa l' opera di richiamarlo da morte, per così avere il destro di poterla punire. Ci sembra più verisimile questa seconda cagione; tra perchè temeva ella ragionevolmente, che* Saulle *non avesse a prender dall' opra sua occasion di ammaz-*

Saulle si chiamò la donna, e le ordinò, che gli si avvicinasse, assicurandola di sua salvezza, e poi la richiese di quelche ave-

---

mazzarla; e perchè le parole istesse, ch' ella disse a Saulle, nel colmo del suo spavento, sembrano di confermar questo sentimento. Tuttavìa non si afferma fuor di proposito, ch' ella rimanesse altresì sbigottita e percossa dalla insolita e straordinaria veduta del Profeta. Il Sacro Testo non ci spiega, come dalla maniera dell'apparimento, ella venisse a conoscere il Re. I Giudei han falsamente sognato sù queste, nel volerci dare ad intendere, che gli spiriti, ch' ella risuscitava con incantesimi, solevan sorger di terra co' piedi all'in sù; e che Samuele al contrario uscì co' piedi allo 'ngiù, dal che vogliono, ch' ella sia venuta in cognizione, che Saulle era quello, il quale aveva bisogno di consigliarsi con esso lui (99). Ma se que-

(99) Vid. Munst. in loc.

aveva ella veduto. La donna a gli rispose così: *Dei*, *Angioli*, o *Giudici* (poichè la parola può notare tutte e tre queste cose) *risorgono di terra*. Avendogli ella poscia descritto fra questi un vecchio, ricoperto d'un manto, *Saulle* ben si ac-
cor-

---

questo apparimento del Profeta fu vero e reale (siccome noi sentiamo, e nella seguente annotazione la farem vedere un' opinion verisimile) poteva ella certamente immaginare di leggieri, che Samuele *non sarebbe apparito ad altro, in una forma sì straordinaria ed inusitata, che al Principe istesso d'* Israello. *Quanto poi all' opinion di coloro, i quali han pensato, che questo apparimento sia avvenuto per via di affascinamento d'occhi, e d'inganno proprio alle streghe, o alle maliarde, dalla parte della donna; e da parte di* Saulle, *per la gran sforza della sua fantasia, e del suo sbigottimento; noi non possiamo in alcun modo approvarla, e nella nota seguente adurremo i fondamenti, onde siam mossi a sentire il contrario.*

corse, che quello era *Samuele*, onde gli s'inginocchiò davanti, e lo adorò profondamente. Il vecchio risorto, o come il Testo distintamente il chiama, *Samuele*, gli chiese la cagione, onde lo avesse sturbato dal suo riposo, e richiamato da morte; a cui rispose *Saulle*, che l' estrema strettezza, in cui lo avea ridotto l' armata de' *Filistei*, lo avea parimente costretto a valersi di questo mezzo, perchè potesse ricever da lui savj avvertimenti, intorno a quelche si avesse a fare in tal frangente, giacchè non aveva egli alcun luogo, nè modo, di ottenere il consiglio di *DIO*. Ma *Samuele* ripigliò tostamente a questo: ,, a che cerchi tu
,, i miei avvertimenti, avendoti già la
,, tua disubbidienza allontanato da *DIO*,
,, ed avendo già questo dato il tuo Regno
,, a *Davidde*? Pertanto il SIGNORE
,, darà gl' *Israeliti* in mano al nemico, e
,, tu e i tuoi figliuoli sarete meco do-
,, mani (P).

Alle

(P) *Vi è un passo difficile nel Testa-*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C. VII. 553 5 stamento Vecchio, il qual si è disaminato da tutti gli Autori d'ogni età, di lunga mano più distesamente, di quel che farem noi di presente. Ma se vi è persona, che ha per avventura lette le Opere di questi Autori, dee confessar di necessità, che in qualunque sentimento si prenda la storia dell' apparizion di Samuele, sempre vi s' incontrano delle molte difficoltà. Tuttavolta noi ci atterremo a quel senso, che ne sembrerà il più naturale e 'l più spedito di tutti gli altri, e recheremo le ragioni, onde siam mossi ad antiporlo a tutti.

Ed in prima l' opinion di coloro, i quali han creduto, che l' apparimento di Samuele si sia fornito per ventiloqui, o per inganno, e furberia, fa gravissima violenza al Sacro Testo. Senza che non è verisimile affatto, che una donna tanto astuta e scaltra, in un ministerio di tal fatta, sia stata così disavveduta e sciocca, che abbia recata a Saulle un annunzio sì spaventevole e funesto, quantunque vedesse le fatali circostanze, nelle quali si ritrovava questo

infelicissimo Principe. Questa razza di gente suol piuttosto lusingar coloro, che la consigliano; e 'l timor grande poi, da cui fu sopraffatta la donna, quando ravvisò Saulle, *le avrebbe anzi dettato il lusingar questo Principe, che lo spaventarlo. Oltracciò il tristo e fatale annunzio, avrebbe piuttosto mosso* Saulle, *a tracciar qualche opportuna maniera, di schifar la soprastante disavventura, o colla fuga, o per altra via, che a venire col nemico alle mani.*

Quest' ultimo argomento vale altresì contro di coloro, i quali han pensato, che 'l Demonio prese la forma e 'l sembiante di Samuele, *e che rappresentò vivamente la persona di lui. Or questo sentimento tanto è più malfondato, ed improbabile, quanto che non si può supporre affatto, che lo spirito maligno avesse tanta cognizione dell' avvenire, che tenesse come indubitata e certissima la rovina di* Saulle. *Imperocchè, quantunque noi concediamo, ch' egli potesse antivedere, che 'l nemico doveva essere molto più forte e poderoso di* Saulle, *e*

dell'

dell' esercito di lui; non poteva nondimeno da l' altra parte esser sicuro, che Saulle si arrischiasse ad una battaglia, e sopratutto dopo aver ricevuta la fatale intimazione, e che arrischiandosi dovesse restare ucciso, insieme co' tre suoi figliuoli. Tralasciamo quì poi di riflettere, che sarebbe cosa certamente assurdissima a pensare, e a dire, che lo Scrittor Divino si sarebbe spiegato in que' termini, ne' quali si è di fatto spiegato; e che avrebbe introdotto il defonto Profeta come già risorto da morte, e apparito a Saulle, per intimargli la funesta sentenza; se il demonio, sotto le sembianze di lui, avesse rappresentata la scena. Finalmente non è da credere, anzi non è da immaginare, che 'l demonio nel parlare a Saulle, abbia dimostrata tanta santità e tanto zelo, che con tanta severità gli abbia gittata sul viso l' empietà e la disubbidienza sua.

Ma si oppone in contrario da' partigiani di questa opinione, che nella profezia fatta a Saulle vi sono due cose falsissime, delle quali non se ne può cer-

dalla loro tamente fare autore altro, che'l solo demonio, padre d'ogni bugia, o che almeno stanno solamente bene in bocca ad una vecchia donna maliziosa e trista. *La prima è, che la visione disse a* Saulle: tu e i tuoi figliuoli farete meco. *Or dicono essi*: Saulle *si ne morì da scelerato uomo, dandosi la morte colle proprie mani; onde non si poteva per verità ritrovare insieme con* Samuele, *nella sede delle anime pie e beate. Ma scorge ognuno, che altro non intese di dirgli* Samuele, senon che, tu morrai, o sarai all'altro mondo, come io sono. *La seconda, è che la visione disse* domani, *quando la battaglia non si diede il giorno seguente, ma uno, o due giorni dopo. A questo rispondiamo, che la parola* מחר Mahar, *non significa sempre assolutamente il* prossimo seguente giorno; *ma ben sovente*, di quì a poco, *e talvolta* in avvenire, o in processo di tempo, *siccome quando disse* Mosé: allorchè i tuoi figliuoli ti ricercheranno, Mahar *cioè* in capo di tempo; *ciocchè dinota* una tal cerimonia ovvero festa &c. —— *Trasandiamo quì di allegar tutti gli*

gli Autori, che han sostenute queste due opinioni, da noi confutate, poichè riempiremmo più pagine di citazioni.

Noi pertanto, colla maggior parte degli Autori antichi e moderni, crediamo, che fu veramente Samuele *colui, che apparì alla donna, e che profetezzò la morte a* Saullè, *e la sconfitta ad* Israello. *Ci sembra, che questo è stato ancora il sentimento degli antichi* Giudei; *perciocchè si legge nel Libro dell'* Ecclesiastico, (100), *che* Samuele dopo la sua morte profetezzò, e che predisse al Re la sua morte, e che levò la sua voce dalla terra profetando, per cancellare l'empietà del popolo. *Questa opinione a noi pare, che sia di lunga mano più ragionevole, e più concorde al sentimento del Sacro Testo. Ha ella nondimeno le sue difficoltà; ed abbiam già noi accennato sul principio di questa osservazione, che tutte le opinioni su questo argomento hanno le difficoltà loro. Speriamo tuttavia, che le opposizioni, che incontra l'opinion nostra, ab-*

(100) Eccles. xlvi. lat.

biano a riuscir così leggiere a chi legge, in paragone di quelle, che sono state da noi prodotte contro le due altre opinioni, che non gli sembraranno degne di considerazione.

La prima objezione è questa. Par cosa troppo sconcia ed assurda il pensare, che'l demonio abbia tanto potere sù le anime de' morti, e massimamente sù quelle de' santi uomini, che le faccia apparir visibili ad altrui, per l'opera e lo scongiuro d'un negromante. A questo si può rispondere, che non vi è più necessità veruna di supporre, ch'el demonio abbia un potere così straordinario ed eccedente sopra le anime de' morti. Sarà meglio certamente il credere, che IDDIO abbia permesso, che Samuele apparisse a Saulle, per fargli rimproverare, non solamente i vecchi e preteriti suoi peccati, ma principalmente questa nuova ed attuale scelerità sua, che lo avea tratto a ricercare ajuto da' negromanti, contro l'espresso divieto Divino; e per farlo altresì, se fosse possibile, entrare in un tal pentimento de' proprj falli, che potesse schifare un fine

sì reo e disperato. Oltracciò si può dire, che l'apparimento avvenne forse contro l'aspettazion della donna, la qual comecchè sapesse bene, che'l poter suo non si stendeva a tanto, che potesse richiamare in vita gli spiriti de' beati; si arrischiò nondimeno all' impresa, con intendimento forse di richiamare un de' suoi spiriti famigliari, e di fornir poi tutto il resto dell'opera colla sua tristizia e scaltrezza, per lunga prova ben conosciuta. Quindi non è da stupire, s'ella rimase tanto altamente sorpresa, quando, invece di vedere qualche suo spirito dimestico, vide improvisamente la reale apparizione d'un venerabile Profeta. La seconda objezione procede così. Sembra molto improbabile, che IDDIO, il qual non volle rispondere a Saulle dall'Urim, o per bocca di qualche suo Profeta, gli abbia poi voluto rispondere, per mezzo d'una scelerata ed empia femmina. Ma su questo si dee osservare in primo luogo, che nel Sacro Testo non leggiamo affatto, che'l SIGNORE abbia disdetto di rispondere a Saulle dall' Urim, o per via di qualche Pro-

 feta

feta; ma che Saulle non seppe trovar modo, nè via, di prender consiglio da DIO per gli mezzi ordinarj, e regolati. E di vero come poteva egli, di grazia, consigliarsi con DIO dall' Urim, quando il Sommo Pontefice se ne stava presso Davidde nell' armata de' Filistei? In secondo luogo, ancorchè sia vero che IDDIO rifiutò di rispondergli dall' Urim, per la via ordinaria ed usata, o per bocca de' suoi Profeti; non segue da ciò nondimeno, che IDDIO non abbia potuto rispondergli per una via straordinaria ed inusitata, per così fare nel cuor di lui un' impression più viva e più profonda. E vaglia il vero; essendo stato Saulle niente o poco rispettoso ed osservante verso i Divini comandamenti, quando gli furon questi palesati da' Profeti, si può verisimilmente credere, che IDDIO abbia permesso, ch' egli andasse a consiglio d'un' incantatrice, per fargli così conoscere appieno, a quel segno d'empietà egli era pervenuto. Sicchè se IDDIO gli fece apparir Samuele, per rimproverargli l' opera scelerata e rea, che colla commission di lui attualmente si for-

niva, abbiamo a credere, che questo modo sì raro ed inusitato tenuto da DIO, lo abbia egli coll' altissimo suo sapere adoperato, per impedire un atto così empio, ed una pratica tanto da lui severamente vietata.

Ma non pertanto egli non è nostro pensiero di toglier via, e disciogliere tutte quelle difficoltà, che si possano incontrare, ove si voglia sostenere questa oppinione, contentandoci solamente di far vedere, che essa sia di lunga mano meno intrigata e difficile delle altre due. Per la qual cosa non c'inoltreremo più innanzi colle nostre ricerche, per ritrovare, se realmente quello spirito fosse l'anima di Samuele, oppure se fosse stato un' Angiolo, il quale abbia assunta la sua figura; nè se Saulle lo abbia veduto parlare, o se lo abbia soltanto inteso parlare, ed altre circostanze di simil fatta, le quali se volessimo andar ricercando, ci troveremmo infallantemente dispersi e confusi in un labirinto, quasi tanto intrigato ed oscuro, quanto è quello, in cui per punto si trovano coloro, i quali suppongono, che i cennati due ri-

mar-

5544 L' *Istoria de'* Giudei *dalla loro marchevoli avvenimenti, come sono la morte di* Saulle *e dei suoi due figliuoli, e la totale disfatta dell' esercito* Israelitico, *abbiano potuto predirsi così per punto e con tanta esattezza, o da una donna incantatrice, o dal Diavolo, oppure da qualunque altro; ma non già dal Sommo Savissimo IDDIO.* (*Not.* 115).

(Not. 115.) Tra varj partiti, a cui si appigliano gl'Interpetri; due soltanto ne disamina colla sua Angelica penna *S. Tomm.* 22. *q. CLXXIV. art.* 5. *ad* 4. Il primo si è della verace apparizione dell' anima di *Samuele* sopravvestito di aereo corpo, messo da *DIO* qual nunzio per appalesare, e presagire il vero, priache avesse dato fine a negromantiche incantagioni la Pitonessa: perciochè, *nec obstat, quod arte dæmonum hoc dicitur factum; quia etsi dæmones animam alicujus Sancti evocare non possunt, neque cogere ad aliquid agendum, potest tamen hoc fieri divina virtute, ut dum dæmon consulitur, ipse DEUS per suum nuncium veritatem enunciet: sicut per Eliam veritatem respondit nunciis Regis, qui mittebantur ad consulendum Deum Acca-*

ron,

Alle parole minaccevoli del Profeta, lo spaventato Re, il quale non aveva tutto quel

---

ron, *ut habetur 4. Reg. 1.* Il secondo è di essersi travisato il demonio colla risembranza della persona di *Samuele* al Re *Saulle*. Quindi soggiugne il Santo Dottore: *Quamvis etiam dici possit, quod non fuerit anima Samuelis, sed dæmon ex persona ejus loquens, quem sapiens* cioè l' Ecclesiastico cap. xxvi. *Samuelem nominat, & ejus prænunciationem propheticam, secundum opinionem Saulis, & astantium, qui ità opinabantur*. Ma se ciò accaduto fosse, non altramente intender dovrassi, se non che giusto l' ammaestramento del suddetto *Dottore q. CLXXII. art. 5. ad 3.* ove insegna che i demonj *per virtutem propriæ naturæ, quandoque vera prænunciant*: perchè la propia natura non già la ricevono da loro stessi, ma bensì da *DIO* loro Attore, e Movitore: *utitur etiam eis Deus ad veritatis manifestationem per ipsos fiendam, dum divina mysteria eis per Angelos revelantur, ut dictum est*; Laonde dallo *SPIRITO SANTO* deriva tuttocciò, che di verità agli uomini fan palese cotesti spiriti mentitori.

quel giorno preso alcun cibo, cadde tramortito a terra, e rimase per qualche tempo senza parola. Alla fine gli uomini di sua compagnia lo alzarono di terra, e la donna il pregò umilmente a prender qualche ristoro, prima di partirsi da lei. Egli dopo molte caldissime preghiere, alla fine le acconsentì, e tosto ella posesi a cuocere un grasso vitello, e poi glie lo pose a tavola. Or dopo essersi *Saulle*, e' suoi compagni ristorati, si partiron solleciti di là, e raggiunsero l' armata innanzi giorno. Si diede immantinente la battaglia fatale, onde la profezìa intimata a *Saulle*, venne al suo fine; imperocchè temendo il misero Principe di non cadere in mano a' suoi nemici, si elesse piuttosto di metter fine alla sua vita colla propria spada, che vedersi malmenato da loro(Q) (g). I vittoriosi *Filistei*

Morte di Saulle *Anno dopo al Diluvio* 1944. *Anno prima di CRISTO* 1056.

(g) 1. *Reg.xxviii.pass.*

(Q) Quantunque abbiam detto altrove (✱), *che* Saulle, *prima di trafiggersi*

(✱) *Vid.Sup.Vol.I.p.*2543.

listei non si rimasero di sfogare la loro rabbia sul corpo morto di *Saulle*, e sù i cadaveri ancora de' suoi figliuoli; imperoc-

---

gersi colla sua spada, ebbe alquante ferite, non avendo noi badato piuttosto all'Originale, come si conveniva, che alle nostre Inglesi *Versioni, e ad altre; nondimeno non vogliam presentemente lasciar di osservare in questo luogo, che tanto nel passo del Libro de' Re, quanto ne' Paralipomeni, ove si ripete il racconto della morte di* Saulle, *la radice* del *verbo è* חול, Chull, *la qual vale* stare in affanno e in terrore, *e si dice del parto d'una donna, e non già* חלל Challal, *che vale* ferire. *Sicchè non si pare da questo luogo, che* Saulle *fu ferito, ma che si trovò sopraffatto da somma paura ed angoscia, quando si vide tanto premuto e stretto da' nemici, che non trovava egli via di campar dalla furia loro* (1).

(1) *Vid. Chald. paraphr. Munst. & al. in loc.*

perocchè gli fecero tutti in pezzi, appiccando le squarciate membra sù le muraglia di Bethshan, la qual città essendo vicina al campo di battaglia, verisimilmente fu abbandonata da' suoi abitatori, dopo questa sconfitta, come altre molte per lo istesso accidente si trovarono ancor vote di cittadini. I grati *Jabesbites*, serbando bene a memoria, che *Saulle* gli aveva un tempo sottratti al pericolo di perdere gli occhi e la libertà loro, inviarono poco dopo alla disfatta certi loro valentissimi uomini, a prendere que' corpi morti. Or essendo stati questi felicemente spiccati dalle mura, e portati via, i *Jabesbites* diedero loro un' onorevole sepoltura, ed osservarono un digiuno di sette giorni, per argomento dell' estremo dolore, ricevuto della morte de' lor benefattori (*b*).

Eran passati due o tre giorni, dopo il ritorno di *Davidde* dalla strage de' *Filistei*, quando egli riseppe la morte di *Saulle*, e di *Gionata*, dalla bocca d'un

Ama-

(*b*) *Ibid. cap. ult. ver.* 4. *Vid. sup. Vol. I. pag* 543. *& seq.*

Amalecita, il qual gli recò anche la corona e i bracciali del trapassato Re. Quantunque dovesse riuscir gradevole a *Davidde* la morte d' un suo capitalissimo ed ingiusto nemico; nondimeno gli apportò un acerbo e profondo dolore, e sopratutto lo trafisse la perdita di *Gionata*. L'orrenda sconfitta dall' altra parte degl' *Israeliti* cagionò un lutto universale; talchè in tutta l' armata s' intimò un pubblico e stretto digiuno. *Davidde* pianse amaramente l' infelice destino del padre e del figliuolo; e la lor morte destò lo spirito poetico di lui, a dettare un' elegìa, la più tenera e bella, di quante ne siano state scritte giamai; la quale ordinò, che fosse tramandata a' secoli futuri (*i*).

Tostochè venne a fine il lutto, ordinato per la morte di *Saulle*, *Davidde* consigliò il *SIGNORE*, intorno al modo, ch' egli dovesse tenere nel suo prossimo viaggio; ed essendogli stato imposto da *DIO*, che si portasse ad *Hebron*, vi andò immantinente colle sue due mogli;

(*i*) **2. Reg. 1. per tot.**

gli, e co' suoi parenti, e coll' armata. Ivi fu egli unto Re di *Giuda* da coloro, che si appartenevano a questa Tribù; e frattanto *Abner*, Generale di *Saulle*, si gettò al partito di *Ish-bosheth*, che allora era in età di quarant'anni, e lo gridò Re d' *Israele*, nella città di *Mehanaim*. Sicchè il regno d' *Israello* si divise fra questi due, i quali goderono in pace dalla lor parte, durante lo spazio di due anni (R); nel qual tratto di tempo la Tribù

(R) *Almen pare a noi, che questo sia il sentimento di quelle parole* : ed Ish-bosheth *regnò due anni* (2). *Imperocchè si par chiaro dalla Scrittura*, *ch' egli regnò più lungo tempo; laonde dee dirsi, che ne' primi soli due anni egli regnò pacificamente, e che nel restante tratto del suo governo, non ebbe tranquillo stato. Della maniera istessa parla la Scrittura de' principj del regno di* Saulle (3). Abner

(2) 2.*Reg.ii.*10.
(3) 1:*Reg.xiii.*1.?*Usser-Ann.p.*35.

Tribù di *Giuda* si sottopose al dominio di *Davidde*, e tutte le altre Tribù, o certamente la maggior parte di esse, ubbidirono ad *Isb bosbeth*. Il primo atto popolare, che fece *Davidde*, dopo essere stato elevato al trono, fu lo inviare un messaggio agli abitatori di *Jabesbgiilead*, e render loro vive grazie, per l' ufficio, che avevano usato, nel mandare a sepoltura il corpo del Re defunto, e quegli ancora de' suoi figliuoli. Dipoi si tolse per moglie *Maakab*, figliuola di *Tolmai*, Re di *Gesbur* (k) ed ebbe di lei due figliuoli, *Assalone* e' *Tamar* (l). Non possiamo indurci a credere col

Ish-bos-heth *succede a* Saulle.

(k) *2. Reg. iii. 3.*
(l) *Ib. cap. xiii. 1.*

Abner *poi operò accortamente, nel mandare a fine l' intrapreso suo disegno in* Mahanaim; *poichè giacendo questa città di là del* Giordano, *dove non era egli infestato da'* Filistei, *poteva aver agio e tempo di rinforzar le sue truppe, che si ritrovavano tanto malmenate.*

nostro dotto *Usserio*, ch' egli volle contrarre questa parentela, per acquistar più ajuto e rinforzo, da potersi difendere contro al suo competitore (*); poichè la legge *Mosaica* espressamente vietava questa ragion di matrimonj, per qualunque cagione si fossero essi contratti. E' più verisimile adunque, ch'egli la menò prigioniera, in una scorrerìa che fece per quelle contrade, verso la fine di due anni del suo regno come farem chiaro in una annotazion particolare sul punto delle mogli di *Davidde*. *Abner* dopo aver ripassato il *Giordano*, accampò in una parte dello stagno di *Gibeon*; e *Joab* figliuolo di *Zerviah*, Comandante delle truppe di *Davidde* si accampò dall' altra parte, rincontro ad *Abner*.

Fino a quest' ora non vennero i due Monarchi ad alcun atto inimichevole, nè dichiararono guerra l' uno all' altro. I popoli lor suggetti, essendo tutti *Israeliti*, non sarebbero certamente venuti mai a giornata, se non fosse sorta fra loro qualche aperta rappresaglia. Sicchè

(*) *Annal. p. 35.*

chè i due nemici Comandanti ripensarono ad una rappresaglia molto strana, onde si potesse far capo ad una battaglia. Convennero fra loro di spedir venti bravi uomini dalle rispettive armate, che comandavano; per fargli incontrare insieme in un luogo opportuno, sotto il pretesto di far qualche esercizio militare. Ma tostochè si furono essi incontrati, ciascun di loro prese il suo avversario per lo capo, e gl' immerse nel seno la sua spada; talchè tutti caddero estinti sul campo. In memoria d'una uccision così sanguinosa, il luogo fu chiamato *Helkaib Hatzurim*, vale a dire *il campo degli uomini forti*. Tanto bastò, perchè le due armate, venissero tostamente alle mani; onde immantinente seguì un fiero e terribile combattimento, in cui l' esercito di *Abner* rimase del tutto sconfitto, ed egli fu costretto a salvarsi colla fuga. *Joab* aveva seco due valenti fratelli, un de' quali chiamato *Azahel*, giovane velocissimo nella carriera, inseguì di tutta diligenza il Duca nemico fuggitivo, con intendimento di menarlo prigioniero. Non così tosto *Abner* si fu avveduto di questo,

 che

che avvertì ad *Azabel*, che rifinasse di così fortemente incalzarlo, e'l pregò, che si contentasse d'un altro prigioniero di più basso affare. Ma durando *Azabel* ostinato nel premerlo, *Abner* si vide alla fine costretto di rivolger l'asta, e di trafiggerlo da banda a banda. La veduta del corpo morto di *Azabel*, gittò un universale sbigottimento negli avanzi dell'armata fuggitiva; talché il Generale ordinò, che fosse il cadavero allontanato dalla strada; e che s'involgesse in un vestimento, acciocchè la sua gente potesse campar dal nemico esercito vittorioso, che la incalzava da presso. L'inseguimento durò fino al tramontamento del Sole, quando le fuggitive truppe giunsero sù la cima d'*Ammah*, a veduta di *Giath*, lungo il desert o di *Gibeon*. Or quì si vennero i *Beniamiti* a riunire con *Abner*, ed essendosi posti sù la salita del monte, si determinarono di fare una vigorosa resistenza. Ma *Abner*, sentendosi affatto lasso dal combattimento, pregò *Joab*, che mettesse fine alle strage de' suoi fratelli, aggiungendogli, che lo sterminio di questi gli sarebbe alla fine

ne riuscito a sommo pentimento e dolore. *Joab* porse facili orecchie a' preghi di lui, ed ordinò tosto la ritirata; dopo la quale *Abner*, con quella gente che gli era restata, prese la strada di *Mahanaim*; e *Joab* se ne ritornò ad *Hebron*. Nella battaglia poc'anzi mentovata, dalla banda di *Davidde* non morirono più che diciannove uomini, da *Azahel* in fuori; quando dalla banda di *Beniamino* rimasero sul campo fino a trecento sessanta persone. Il cadavero di *Azahel* fu portato via, e condotto in *Bettelemme*, ove fu sepellito co' suoi antenati (m). Da questo tempo in poi *Davidde* di giorno in giorno andò crescendo di forza; ed *Ish-bosheth* andò sempre più e più ad indebolire; ma la guerra fra loro accesa non ebbe fine, se non che dopo la morte d' *Ish-bosheth*, la quale avvenne in capo di pochissimo tempo. Nel tempo istesso, che *Abner* adoperava ogni suo potere, per accrescere e rinforzare il partito del suo SIGNORE, non ebbe ritegno nè freno di congiungersi carnalmente con

(m) 2.Reg.ii.pass.

una concubina di *Saulle*, nominata *Rizpah*, facendo egli ragione, che a' ſuoi gran ſervigj ſi conveniſse queſto guiderdone. Or eſſendo ſtato altamente ripigliato da *Ish-bosheth* (S), per queſto graviſſimo ſuo misfatto, ſi ſtizzò di maniera, che giurò di voler tracciar tutte le vie, da diventare amico di *Davidde*, e da tirare all' ubbidienza di lui tutte le Tribù d' *Iſraele*.

Nè

(S) *E' chiaro dalla ſtoria de'* Giudei, *che il prendere in moglie una vedova Regale, era riputato un delitto così enorme, come ſe foſſe un tradimento*(4) *Il perchè* Abner *fu reo d' un misfatto di lunga mano più atroce, allorchè osò di violare* Rizpah; *talchè* Ish-bosheth, *comechè aveſſe contratte delle grandi obbligazioni verſo queſto Generale, nondimeno a tutta ragione ſi riſentì del graviſſimo ſcorno, ch' egli avea fatto alla regal dignità, contro la quale avea dirittamente operato.*

(4) Vid. 3. Reg. ii. 13. & ſeq.

Nè trascurò *Abner* di mandare a fine il suo proponimento; imperocchè spedì tosto privati messaggi a *Davidde*, e a' primarj uomini d' *Israello*, per macchinare un ammutinamento. Dipoi per non far entrare *Davidde* in alcun sospetto di lui, ritrovò il seguente pretesto. Questo Principe avea mandato chiedendo ad *Ish-bosbeth*, che gli rimandasse *Michal* sua moglie, la qual *Saulle* avea maritata ad un altro, durante il tempo della fuga e dell' esilio di *Davidde*. Or *Abner*, essendogli stato imposto ed ordinato da *Ish-bosbeth*, che proccurasse di far capitare *Michal* in casa di *Davidde*, egli stesso si prese il carico di condurla sana e salva a costui. *Ish-bosbeth*, quantunque avesse qualche fondato sospetto, che *Abner* non gli tramasse insidia e tradimento; nondimeno ritrovandosi a mal partito, non ebbe ardimento di vietargli questo trasporto. Sicchè *Abner* essendosi partito coll'accõpagnamento di venti uomini, presentò *Michal* a *Davidde*, da cui fu cortesemente ricevuto. Ma mentre poi se ne ritornava in casa, *Joab* (non sapendo affatto nulla di questo *Davidde*)

vidde) lo ricondusse ad *Hebron*, facendogli amichevoli profferte, e tostochè giunse alle porte della città, perfidamente lo uccise, col pretesto per verità di vendicarsi della morte del suo fratello *Azabel*; ma forse col vero disegno ed intendimento, di spedirsi da un potentissimo suo rivale. Appena ebbe *Davidde* udita la novella della perfida uccisione, che immantinente protestò la sua innocenza intorno ad un fatto così detestabile; e nel tempo istesso dichiarò il suo giusto ed alto risentimento, con indirizzar mille imprecazioni contro l'Autore del barbaro omicidio. Indi ordinò, che *Abner* fosse onorevolmente sepellito ed accompagnò il cadavere alla tomba, con tutti gli argomenti del più vivo e profondo dolore, e con tutte le dimostrazioni di rispetto e di osservanza verso il defunto Comandante (*n*). Ma dall'altra banda non potendo, per la molta sua presente debolezza, castigar, come si conveniva, *Gioabbo*; la cui potenza essendo grande presso al popolo, era ragionevolmente da temersi; si vide costretto

(*n*) 2 Reg. iii per tot. Vid. sup. Vol. I. pag. 5009.

costretto a sopprimere lo sdegno e 'l dolore, che sentiva per la spietata morte, data ad un personaggio di sì alto affare.

Tostochè *Isb-bosheth* fu avvisato della morte di *Abner*, ch'era il sostegno principale del suo regno, entrò in un fondato timore, insieme con tutto il suo vassallaggio, che *Davidde* non divenisse immantinente più poderoso e forte di lui. Or essendosi avveduti del sommo timor di lui *Baana* e *Rechab*, ch' eran due fratelli capitani, della famiglia de' *Beerothites*, si congiurarono contro la sua vita, sperando di tornar cari a *Davidde*, colla morte d' un suo potente Competitore. Entrarono adunque di mezzodì nella casa d'*Isb-bosheth*, mentre se ne giaceva egli a letto, sotto colore di volergli chiedere la porzion del grano, che toccava loro, ed entrati nella camera del misero Principe, barbaramente lo ammazzarono. Dipoi avendosi preso il capo di lui, si portarono sconosciuti ad *Hebron*, e presentarono la regal testa a *Davidde*, rallegrandosi con esso lui della morte d' un fortissimo suo rivale. Ma *Davidde*, che aveva punito di morte il giovane, *Ama-*

Ish-bosheth assassinato.

Amalecita, quantunque falsamente questo asserisse di avere ucciso *Saulle*; s'inorridì di maniera, al solo udir la spietata ed inumana uccisione, che si determinò immantinente di dare agli autori di essa il più crudo ed atroce castigo del mondo; quantunque per altro egli avesse da questa morte colto grande avvantaggio per le cose sue. Laonde ordinò, che gli uccisori del Re fossero posti a morte, e che i capi e'piedi loro fossero tagliati ed appesi sù la piscina di *Hebron*. Indi comandò, che'l capo d' *Ish-bosheth* fosse sepellito nella tomba di *Abner*, la qual era nella stessa città di *Hebron* (*o*).

Davidde aveva regnato in *Hebron* sette anni e mezzo in circa, sopra la sola Tribù di *Giuda*, quando le altre Tribù, avendo intesa la morte d' *Ish-bosheth*, si ragunarono insieme, e andarono ad ungerlo Re sopra tutte le Tribù d' *Israello*, e a professargli unitamente il loro omaggio. Tutti coloro che 'l riconobbero e'l gridarono Re, montarono al numero di trentadue mila uomini e più, (*p*), trat-

Davidde *regna sopra le 12. Tribù.*

(*o*) *Cap. iv. pass.*

(*p*), tratti dalle dodici Tribù, e ſoldati tutti bravi e bene armati. Vi erano nondimeno alcuni della Tribù di *Beniamino*, i quali ſerbavano ancor l' affezione verſo la famiglia di *Saulle*. *Davidde* gli accolſe con gioja, e gli banchettò lautamente tre giorni, per lo qual tratto di tempo, non ſolamente la Tribù di *Giuda*, e le Tribù più vicine, ma eziandìo le più rimote e lontane, ſomminiſtrarono gran copia di viveri per lo magnifico e ſollenne convito (*q*).

Nel dì ſeguente *Davidde* andò ad aſſediar *Geruſalemme*, città sì forte, che ſi era fino a quell'ora ſoſtenuta contro le unite forze di *Giuda*, e di *Simeone*. In queſta impreſa *Gioabbo* moſtrò tanto valore e conſiglio, che fu eletto Capitan Generale d' *Iſraello* (*r*). Egli ruppe i *Jebuſiti*, che difendevano con ſomma bravura la piazza, e preſe di aſſalto la fortezza di *Sion* o *Zion* (†), ove *Davidde*

(*p*) *Comp.* 1 *Paralip.* xii. 23. & *ſeq. cum.* xi. 1, 2, & *ſeq.*
(*q*) *Ibid.* xii. *ult.*
(*r*) 2-*Reg.* v. 8. 1. *Paralip.* xi. 6.
(†) *Vid. ſup. Vol.* I. *p.* 2407.

dē fermò la sua residenza. Egli aggrandì e fortificò il luogo intorno intorno per tutto, e'lvolle chiamato *la città di Davidde*; e d'altra banda *Gioabbo* rifece il resto della città, e la cinse di fortissime mura (s), e da quel tempo in poi ella fu la Metropoli della *Giudea*.

Non era possibile il fornir questa opera, senza recar gelosia e spavento a' *Filistei*, i quali poteano di leggieri saper le forze dell'armata di *Davidde*, e conoscere insieme, che questo Principe già regnava sopra tutte le Tribù; senza verun gareggiatore. Il perchè giudicando di non dovere aspettare altro tempo, si gettarono tanto improvisamente contro di *Davidde*, che presero *Betblehem*, e la fornirono di guarnigione, primachè avesse egli potuto far loro alcuna fronte. Anzi fù egli costretto a ricoverarsi a salvamento nella spelonca di *Adullam* (t). Quì avendo spiegato a' suoi l'acceso desiderio, che aveva di ber dell'acqua del pozzo di *Bet-*

(s) *Comp. 2. Reg. v. 9 & 1. Paralip. xi. 7. & seq.*
(t) *Ibid. xiv. 9. & seq.*

Bettelemme, tre de'suoi più valorosi ed arditi uomini si arrischiarono ad attraversar l'esercito nemico, ch'era accampato nella valle di *Rephaim*, ed essendosi speditamente portati a *Bethlehem*, attinsero l'acqua bramata, e la portarono tostamente al loro Re. Ma questi amò piuttosto di spargerla in terra, che di berla, perciocchè, siccome egli disse, l'avevano attinta con grandissimo rischio della lor vita (*u*). Dipoi consigliò il *SIGNORE*, se dovesse o nò cimentarsi co' *Filistei*; ed avendo da Lui ricevuta grata e favorevole risposta, marciò contro loro, e gli sconfisse, così nel presente incontro, come in un' altro, che seguì appresso; e di maniera, che non poterono giammai più essi levar capo contro di lui, o contro di alcuno de'suoi successori (*w*). Or sentendo ben *Davidde* l'ottimo stato di forze, in cui si ritrovava, e veggendo simigliantemente, che l'armata sua era oramai tornata numerosa e ben disciplinata, e che tutto-

dì

(*u*) *Ibid.xi.17.& seq.*
(*w*) *Ibid.xiv.10.& seq.Vid.sup.Vol.I.pag* 2413.

dì ella invigoriva sotto la condotta di trenta e più valentissimi Capitani, che in alcune gravissime imprese si erano altamente distinti e segnalati col loro valore; e scorgendo per l'opposito, i suoi nemici oltremisura spossati e deboli, strinse una ferma e costante alleanza con *Hiram* Re di *Tiro*, da cui non solamente gli fu somministrata una gran quantità di cedri, e d'altre spezie di legni, ma gli fu eziandìo inviato un buon numero di peritissimi artefici, onde si potesse agevolmente fabbricare un palagio nella sua città. Per questo istesso tempo *Davidde* accrebbe il numero delle sue mogli e concubine, dalle quali tolse un numero considerabile di figliuoli, mentre soggiornò in *Gerusalemme*, fuor di quegli, che gli erano nati già in *Hebron* (T).

Or

(*T*) *Si racconta*, *che* Davidde *ebbe sei mogli in* Hebron, *fuor della figliuola di* Saulle, *la quale nondimeno fu maritata ad un altro*, *come abbiam detto avan-*

Or tutte le cose fin quì da noi raccontate, concorsero molto ad accrescere la grandezza e la felicità di *Davidde*. La pace

---

avanti. Si dice di vantaggio, ch' egli tolse un figliuolo da ciascuna di esse. Sicchè dobbiam giudicare, che la Scrittura ci abbia solamente voluto ricordare i primogeniti, e non già tutti (5). *Quanto a* Maachah, *ch'era figliuola del Re di* Geshur, *i* Giudei *ne dicono, che* Davidde *la menò prigioniera, e che la costrinse ad abbracciar la religione* Giudaica; *conciosiachè fosse severamente disdetto per la* Legge Mosaica, *il maritarsi con una donna pagana. Or questo ragguaglio loro è verisimile; poichè da una parte leggiamo ne' Libri Sacri, ch'egli fece delle molte scorrerie per le contrade de'* Geshurites, *per tutto quel tempo che soggiornò in* Ziklag (6); *e dall'altra non ci dee sembrare per verità*

(5) 2. Reg. iii. 2. & seq.
(6) 1. Reg. ii. 7. 8.

pace poi sopravvenuta in tutto il regno, dopo la serie degli avvenimenti da noi descritti, spirò nel cuore di questo pio Monarca, i più vivi ed alti sentimenti di

Gratitudine di Davidde *verso* IDDIO.

---

tà cosa improbabile, che un uomo zelante, qual si era Davidde, *non si sia congiunto con essa lei, primachè non avesse affatto ella rinunziato al paganesimo. Ma per contrario non possiamo indurci ad asserire co' medesimi* Giudei, *che* Davidde, *siccome raccontano essi, abbia di forza tratta la sua donna ad abbracciare il* Giudaismo, *malgrado di lei, e che in pena della violenza usata da lui abbia* IDDIO *permesso, che sentisse il dolore di quei tristi ed infelici accidenti, che gli sopravvennero da parte di* Assalone *suo figliuolo, e di* Thamar *sua figliuola, il primo de' quali si ribellò contro di esso, e la seconda fu violata dal figliuol maggiore di lui* (7).

Il Testo non fà motto veruno di quelle mo-

(7) Vid. Munst. 2. Reg. iii. sub not. 6.

di gratitudine verso *IDDIO*, e di religione. Ma soprattutto egli si accese d' un fortissimo desiderio, di rendere la sua città centro del culto di *DIO*, e di trasportare in essa l' Arca sacra, che si era da cinquant' anni, o poco meno, conservata in *Kirjath Jearim* (U), e di riporla

 in

mogli, e di quelle concubine, che David*de prese, dopo essersi partito da* Hebron; *ma soltanto ci racconta, ch'egli ebbe dieci figliuoli da esse. Laonde i* Talmudisti, *per supplire a questo difetto, han conghietturato, ch'egli ebbe sedici mogli, fuor di* Michal, *la quale essendo sterile, fu esclusa da questo numero. Quindi han dedotta una legge, che un* Re *non potesse aver più che diciotto mogli; e credono, che a* Salomone *intervennero tanti e tanti infortunj, conciosiecchè avesse ardito di trapassar questo numero di mogli* (8).

(*U*) *L'Arcivescovo* Usserio *ha pensato*

(8) Vid. Praec. Negat. ccxxii.

in uno de' più belli e magnifici appartamenti del suo nuovo regal palagio. Ma prima egli volle consigliare i più vecchi e ragguardevoli personaggi d' *Israele*, intorno a questo suo disegno, e poichè lo vide concordemente approvato da tutta la numerosa assemblèa, inviò messaggi per tutto il regno, invitando i Sacerdoti e i Leviti, ed altri moltissimi del popolo, a disporsi per venire al pomposo e solenne trasporto. L' Arca fu riposta in un carro nuovo, e fu trasportata dalla casa di *Aminidab* in *Gerusalemme*, accompagnata da *Davidde*, e dalla sua corte, e da un gran numero di Sacerdoti e di Leviti, che andavan cantan-

---

to, che l' Arca nel primo anno Sabbatico fu trasportata da Gilgal *a* Shiloh; *e che in un altro anno Sabbatico fu da* Kirjath-jearim *condotta nella città di* Davidde; *e che 'l* Salmo *sessantesimo settimo fu cantato dal popolo, il quale accompagnava il publico e sollenne trasporto dell' Arca* (9).

(9) Ann. pag. 36.

tando e sonando varj musici strumenti, ed oltracciò da una sterminata folla di popolo, ch'era concorso da tutte le parti del regno. Senonchè la gioja e l'allegrezza universale fu interrotta da un accidente, che gittò grandissimo spavento e stupore nell'animo del Re, e della sua numerosissima assemblea. L' Arca era giunta fino all'aja di *Nachoni* (W), quando

---

(W) *Quantunque noi in questo luogo abbiam seguito la nostra* Inglese *Versione, sembraci nondimeno esser cosa più verisimile, che la voce* Ebraica נכון Nachon *sia piuttosto un participio, che un nome proprio, e significa un luogo ben* adattato o propio, e lesto, e pronto alle mani, *poichè noi troviamo che* Davidde *si fermava in certe propie distanze, per offerirvi sagrificj; e un di questi luoghi appunto par che sia il mentovato, cioè l'aja di* Nachon. *Oltracciò potrebbe dirsi per avvetura, che l'uccision delle vittime, oppure altra cosa che si fosse fatta*

circa

i buoi, che tiravano il carro, essendosi spauriti, scossero di maniera l'Arca, che fu presso a cadere insieme col carro. Per impedir la caduta imminente, *Uzzab*, uno de' figliuoli di *Aminadab*, che guidava il carro, pose le mani sù l' Arca, come per un mantenimento e sostegno di essa;

---

circa que' sacrificj, furono la cagione, onde i buoi strepitarono con pericolo di fare cader l' Arca. Inoltre *si commise una grandissima irregolarità nell' allogar l' Arca sopra d'un carro, la quale secondo lo stabilimento della* Legge Mosaica, *dovea trasportarsi da'* Sacerdoti *sulle loro spalle. Il perchè un sì fatto accidente fece talmente avveduto* Davidde *del suo errore, che l' Autor del libro de'* Paralipomeni *osservà, che egli medesimo lo confessò a' Sacerdoti nel prossimo trasporto dell' Arca, ordinando loro, che la portassero in sua casa sopra le proprie spalle* (10).

(10) 1. Paralip. XV. 11. & seq.

sa; ma fu per la sua prosunzione tosto castigato da *DIO* di subita morte (X) *Davidde* ad un sì funesto spettacolo, non

si

(X) *Questo repentino e teeribile castigo dato ad* Uzzah, *per lo suo indiscreto zelo, il quale recò tanto affanno e stupore a* Davidde (11); *è riuscito eziandìo tanto dispiacevole ad alcuni Interpreti, che si sono ingegnati di dare un senso assai differente alle parole del Testo, per così farci credere maggiore la colpa di* Uzzach, *di quelche comunemente si crede. Egli è vero, che l'Originale letteralmente corre così*: e Uzzah mandò ed arrestò l' Arca, poiché i buoi l' avevano scossa; *dalle quali parole potrebbe conchiuderſi per avventura, esser vero, che* Uzzah *abbia piuttosto commessa qualche offesa ed indegnità verso l'Arca, che semplicemente tentato di ritenerla dal cadere: ma questo è contrario a tutte le antiche Versioni, ed al Libro de' Paralipo-*

(11) 2. Reg. 6.

si rimase di palesar l' interno alto cordoglio, che gli cagionò la severità dell' ira Divina; onde chiamò il luogo dell' avve-

---

lipomeni, dove questo fatto si racconta con più chiarezza e distinzione. Oltracciò se la cosa fosse passata così, come affermano costoro, certo è che Davidde *avrebbe piuttosto spiegato il suo risentimento e'l suo zelo contro* Uzzah, *che indirizzate le sue doglianze a DIO, per lo gravissimo castigo mandato ad*Uzzah. *Essendo* Uzzah Levita, *si dovea ben rammentare, ch'era vietato sotto pena di morte* (12) *a qualunque uomo, che non fosse Sacerdote, il toccar l'Arca; e dovea saper di vantaggio, che gli stessi Sacerdoti non potevano altro toccare, che le sole stanghe, sù cui era portata l'Arca, le quali per questa cagione appunto non si potevano giamai levar via. Potrebbe ancora esser vero, che* Uzzah *sia stato il ritrovatore di questa nuova maniera di condurre l'Arca sopra d'un car-*

(12) Vid.Num.iv.pass.& ver.15.

venimento *Perez Uzzah*, che val *colpa o castigo*; e deliberò di lasciar l' Arca in casa di *Obededom*, figliuolo di *Jeduthun*(x) sopranominato il *Gilbite*. Può credersi probabilmente, ch' egli volle lasciarla in casa di costui, perchè aveva avuto il suo nascimento in *Gath-rimmon*, la qual città era stata nel partimento assegnata alla Tribù di *Levi*(y), ed avea conservata l' Arca per lo spazio di tre mesi incirca.

(x) 1.*Paralip.xvi.*
(y) *Vid.Jos.xxi.24.25.*

---

carro, in cambio di farla condurre sù le spalle de' Sacerdoti. Tuttavolta se'l punimento, che ricevette Uzzah, *sembrerà ad alcuno troppo severo, deesi por mente, che* IDDIO *volle che fosse tale, affine di spirare ne' cuori del popolo un profondo rispetto, ed insieme un sommo timore per quel sacro simbolo della sua presenza, veggendo Egli, che naturalmente non ne faceano tanta stima e tanto conto, quanto ne dovevano fare.*

Or dopo essersi *Davidde* avveduto, che il Sommo *IDDIO* avea colmato di singolari e moltissime benedizioni questo *Levita*, perchè l'Arca si era conservata in casa di lui, volle anch'egli a tutto poter suo venire a parte delle grazie Divine, e si determinò di trasportar l'Arca in casa sua. Ma dall'altra banda egli ebbe a cuore di fornir quest' opera della maniera la più regolata e dicevole, che potesse mai pensare; onde dopo avere apparecchiato per l'Arca un magnifico e sontuoso Tabernacolo, ragunò i Sacerdoti, ed ordinò loro, che la portassero, secondo il comandamento di *DIO*; e nel tempo istesso pensò di fare offerir sacrificj ad ogni sei passi(Y), e diede singolarissime dimo-

Suo zelo.

(Y) *Quanto alle offerte de' sacrificj di sei in sei passi, noi crediamo, che questo sia il vero sentimento del Testo* (13), *quantunque in esso si dica solamente, che quando i portatori si furono inoltrati allo spazio di sei passi*, Davidde

(13) 2.Reg.vi.ver.13.

dimostrazioni di gioja in questa solenne occasione. Fra gli altri argomenti di allegrezza, che diede *Davidde* in questo pu-

---

de *fece offerire un vitello*. *Alcuni non pertanto han pensato, che avendo IDDIO fatto cader morto* Uzzah *sei* yard *lontano dalla sua casa*, Davidde *ordinò, che i Sacerdoti fornissero questi sacrificj a capo de' primi sei passi, che avessero essi dati; e questo a solo fine di rendersi propizio e favorevole il SIGNORE* (14), *così altamente sdegnato per lo fatto d'*Uzzah. *Ma noi al contrario leggiamo nel* Libro *de'* Paralipomeni (*), *che i Sacerdoti rinovarono i medesimi sacrificj, anche quando si furono avvicinati alla casa di* Davidde, *in rendimento di grazie a* DIO, *che avea dato a'*Leviti *soccorso e lena, di condurre l'Arca sino al luogo determinato, senza verun sinistro accidente*.

E' *da*

(14) Vid. Munst. in loc.
(*) 1. Paralip. xv. 26.

publico e pompoſo traſporto, è notabiliſſimo quello, di averſi egli poſto in doſſo un *Ephod* di tela, o di eſſere andato danzando avanti l'Arca, al ſuono di molti muſicali ſtrumenti. Alla qual veduta *Michal* ſua moglie, che ſtava guardando la pompa da una fineſtra, non potè rimanerſi dal rimbrottarlo altamente, giu-

---

E' da maravigliare, come Davidde *abbia piuttoſto voluto fabbricare un nuovo Tabernacolo per l' Arca, che ſervirſi di quel Tabernacolo, che* Mosè *avea fatto. lavorar nel Deſerto. Ma ſi può dire sù queſto, che 'l palagio di* Davidde *non era per avventura capace di contener l'antico Tabernacolo. Ma qualunque di ciò ſia la ragione, egli è certo, che continuò queſto Tabernacolo di* Davidde *a ſtare in piedi in* Gibeon, *inſieme coll' altare, e con tutti gli altri ſuoi Sacri utenſili; fintantoche* Salomone *avendo fabbricato il ſuo Tempio, ordinò che foſſero traſportati e depoſitati in eſſo i ſacri arneſi, ſiccome vedremo a ſuo propiò luogo.*

giudicando, che ad un Re d'*Israele*, non si conveniva per avventura quest'atto. Or tostochè l'Arca fu riposta nel Tabernacolo, *Davidde* offerse un gran numero di olocausti, e di sacrificj di pace, e dopo aver dato al popolo un lauto e copioso desinare, accomiatò con segni di somma allegrezza la gran calca di gente, ch'era concorsa in città (z).

Dopo aver *Davidde* stabilito all'Arca il suo convenevole Tabernacolo, si prese ancor somma cura di destinar le classi de' Sacerdoti, e de' Leviti, che dovessero, giusta i lor distinti gradi e ministerj, ufficiare avanti l'Arca. Scelse di vantaggio un convenevole numero di cantori, e di sonatori di musici strumenti, perchè celebrassero in giro le laudi di *DIO*, e mettessero in musica i Salmi e gl'Inni, che furon composti da lui, o da qualche altro uomo divinamente ispirato, affinchè si cantassero ne'giorni di festa, o in altra sollenne e pubblica funzione. L'Autor de' Paralipomeni (*a*) ci ha conservato un cantico, che

(z) 2.*Reg.vi.per tot.*
(a) 1.*Paralip.xvi.pass.*

che *Davidde* dettò in queſta occaſione, pieno di rendimenti di grazie a *DIO*, che ſi era degnato di fargli veder l'Arca traſportata in caſa ſua; la qual canzone fu dal Santo Profeta data a cantare a' ſuoi muſici. Or queſto è certamente un componimento poetico di *Davidde*, che ſi dee ragionevolmente riputare lo più elevato e ſublime, così a riguardo della ſua eleganza, come a riguardo de' ſentimenti di pietà e di gratitudine, che contiene per tutto.

Indi a poco *Davidde* ſi mandò chiamando il Profeta *Natan*, e ſi conſigliò con eſſo lui intorno ad un Tempio, ch' egli deſiderava di fabbricare al *SIGNORE*; dicendogli, che non poteva ſoffrir di buon cuore, ch'egli abitaſſe in un magnifico e ſuperbo palagio, e che l'Arca in contrario poſaſſe ſotto ad un ſemplice Tabernacolo. Il Profeta commendò altamente il pio e religioſo diſegno di lui, ſperando, che anche il Sommo *IDDIO* approvaſſe e felicitaſſe il ſanto proponimento. Ma *IDDIO*, che apparì quella notte a *Natan*, gli ordinò, che ſi portaſſe al Re, e che gli diceſſe a no-

Sua Pietà.

me

me suo, che quantunque gli fosse molto accetto e caro il buono intendimento e voler di lui; che nondimeno egli nol giudicava uomo atto e proprio a quest'opera, come colui, che si avea soventi volte lordate le mani di sangue. Sicchè impose allo stesso Profeta, di fare assapere a *Davidde*, ch'egli avea riserbata l'opera per lo figliuolo di lui (Z), poichè

(Z) *Da queste parole del Sacro Testo*: il seme, ò il figliuolo, che uscirà dalle sue viscere (15) *i* Giudei *han conchiuso, che la corona non dovesse passare ad* Amone, *ad* Assalone, *ad* Adonia, *nè ad alcun altro di que' figliuoli di* Davidde, *che gli erano nati prima di questa promessa*, (16) *fattagli dal* SIGNORE. *Ma essendo bene spesso il tempo futuro usato nelle Scritture per lo preterito, giusta il talento del linguaggio* Ebreo. *l'argomento non vale. Piuttosto può va-*

(15) 2.Reg.vii.12.
(16) Vid.Munst.Jun.& al.in loc.

chè il regno di questo sarebbe stato da Lui benedetto, ecolmato di pace, di abbondanza, e di felicità, e che lo stesso pacifico novello Re sarebbe fornito d'un altissimo e soprafsino sapere. Oltracciò gli commise, che assicurasse al Re, che 'l Trono d' *Israele*, per quanto fosse lungo e durevole, sareb-
be

---

valer contro i mentovati figliuoli di Davidde, *la stessa opposizione, che vale contro al padre; imperocchè essendo essi anche guerrieri, si avevano per conseguente imbrattate le mani di sangue; dal quale imbrattamento andò puro e netto* Salomone. *Or sebbene questa eccezione contro* Davidde *non sia ricordata affatto nel Libro de' Re; si legge nondimeno accennata nel Libro de' Paralipomeni, come un argomento, per lo quale* IDDIO *non riputò tanto mondo* Davidde, *che potesse degnamente inalzargli un edificio sì sacrosanto ed augusto* (17).

(17) 1. Paralip. xxii. 8. xxviii. 3.

be sembre occupato dalla discendenza di lui, e che Egli prosperarebbe di presente la persona sua, e poi quelle ancor de' posteri suoi, a proporzione che verso Lui si mostrerebbero più o meno ubbidienti; e che la disubbidienza ed ostinatezza di alcuni di loro non si avrebbe portato dietro la pena d'un totale abbandonamento di essi, ma soltanto tali paterni ed amorevoli castigamenti, che potessero richiamargli ad un filiale pentimento. Or avendo *Davidde* udito un così fausto e felice annunzio, rimase tanto vivamente tocco dalle amorevolissime promesse di *DIO*, che si prostese a'piedi di lui, e con espressioni le più affettuose ed umili del mondo, si confessò affatto indegno delle benedizioni e grazie a se promesse, e scongiurò la potentissima bontà del medesimo *IDDIO*, di volere a tempo suo adempiere le sue parole (*b*).

Dopo a questo tempo *Davidde* si occupò nell'apparecchiare i mezzi necessarj alla superba fabbrica, e soprattutto nell'ammassare un'immensa quantità d'oro, d'ar-

(*b*) 2.*Reg.vii.pass.* 1.*Paralip.xvii.pass.* & *alib.*

d'argento, di rame, di pietre preziose, di legni, e di altri convenevoli materiali. E di vero nelle vittorie riportate da' *Filistei* (c), da' *Moabiti* (d), dagli *Amaleciti*(e), e da' Re di *Zobah*, di *Siria*(f), e di *Edom* (g) (delle quali abbiamo ragionato altrove) egli si arricchì d'un' infinita copia di superbissime spoglie, delle quali ne consecrò una buona parte al suo disegno. Quindi è, che le ricchezze da lui lasciate al suo figliuolo, dopo la sua morte, furono smisurate. L' economia ch'egli usò nel suo governo, fu grande; imperocchè comprendendo, che'l tenere in piedi una numerosa armata, era lo stesso, che impoverire il publico tesoro, o almen lasciare, che una buona parte delle terre a lui suggette, rimanesse incolta e negletta; stabilì dodici truppe di soldati, ciascuna delle quali costava di 24000 uomini, ed aveva i suoi ufficiali superiori, ed ordinò, che dovesse servir sola-

(c) *Vid. sup. Vol I. p. 2549. & seq.*
(d) *Ibid. p. 2075. & seq.*
(e) *Ibid. p. 2291. & seq.*
(f) *Ibid. p 2572. & seq.*
(g) *Ibid. p. 2248. & seq. Vid. & 2. Reg. viii. pass.*

solamente un mese dell' anno. Sicchè terminato il mese si licenziava, perchè potesse ogni soldato attender comodamente a' suoi domestici affari, per tutto lo spazio degli altri undici mesi. Egli destinò di vantaggio dodici uomini accorti e pratichi alla cura delle sue rendite regali (A), sotto la condotta e la guida di *Ashmaveth* e di *Adoram*. Di più elesse in ciascuna Tribù Giudici abili ad ammini-

---

(A) Si suppone, che queste rendite regali sieno state di due sorti; della prima eran quelle, che si esigevano da' suoi sudditi; e della seconda eran quelle, che provenivano dalla sua propria eredità, e da' dominj conquistati. Or ciascuna sorta di tributo, o che fosse pagata in danaro, o in grano, o in altro, era sempre esatta da certi uffiziali, spezialmente destinati per l'esazion di ciascuna sorta in particolare (18).

(18) Ibid. xxvii. 25. & seq. 2. Reg. xx. 24. & seq.

ſtrar la giuſtizia, fuor di quelli, ch'erano del corpo del ſuo gran Conſiglio, i quali avevano la carica e'l penſiero di governar gli affari della religione, e dello ſtato. I ſopraſtanti alle coſe della religione, erano i due Sommi Sacerdoti, *Zadok* figliuolo di *Abitub*, ed *Abimelecco* figliuolo di *Abiathar*(B). I ſopraſtanti poi

---

(B) *Abbiamo avvertito altrove, che* Zadoh *era del ramo più vecchio della famiglia* d'Aronne, *e che* Abimelecco *era del più giovine; e che il* Sommo P*ontificato paſsò dall' uno all' altro ramo* (†); *e che ognuno di ciaſcun ramo poteva eſercitar nel medeſimo tempo queſta funzione. Egli è probabile, che* Saulle, *dopo aver uccisi tutti i Sacerdoti in* Nob, *ſalvo* Abiathar, *che ſi ricoverò preſſo* Davidde. *abbia inalzato al Sommo Sacerdozio* Zadok *in* Iſraello, *ed* Eleazzaro *in* Giuda. Or Davidde *quando giunſe interamente al trono, e governò tutte le* dodi-

(†) Vid. ſup. Vol. I. p. 4536. not. (S) per tot.

poi alle cose dello stato, erano alcuni propj Ufficiali, fra'quali eran *Gioabbe* Generale dell'esercito; *Giosafatte* primo

---

dodici Tribù, forse non giudicando cosa convenevole, il privare, o l'uno, o l'altra dell'ufficio, permise che amendue lo esercitassero. Se poi lo abbiano essi, o esercitato a vicenda, o dipendentemente l'uno dall'altro, o se un di loro lo abbia esercitato in Gibeon, *ov'era il Tabernacolo, e l'altro in* Gerusalemme, *dov' era l'Arca; o finalmente se un di essi lo abbia esercitato nella Tribù di* Giuda, *e l'altro sù le altre Tribù, noi non abbiamo ardimento di determinatamente affermarlo. Egli è certo solamente, che di essi si fà ricordanza nella Scrittura* (19) *in molte e molte occasioni, fino al cominciamento del Regno di* Salomone; *quando il competitore di* Zadok *fu spogliato della sua dignità, perciocchè si era gettato al partito di* Adonia (20).

(19) Vid. int. al. 2. Reg. xv. 24. & 29. xix. 11. & 12. & alib.

(20) 3 Reg. i. 7. 8. ii. 35. & alib.

Secretario ; *Serajah* registratore ; *Benajah* soprastante a' *Cheretiti* , e *Beletiti* (C) ; e finalmente alcuni de' figliuo-

---

(C) *Non riesce agevole il conghietturare, quali essi si fossero. Il* Parafraste Caldeo *traslata cotеste parole per* arcieri , *ovvero* frombatori ; *e parte de'* Rabbini *intende per esse* , *avvegnacchè molto scioccamente* , *l'* Urim , *e* Thummim ; *e parte le prendono per lo gran* Sanhedrim, *facendo derivare la prima parola dall'* Ebraico כרת Careth , *che val*, כירתים רבריהם parlar brevemente ; *quasi che fossero uomini* , *che dicessero i loro sentimenti con brevità*, *ovvero parlassero succintamente* , *e con autorità;e l'altra da* פלא Phele , *che dinota* stupendo e maraviglioso(21). *Ma se non avremo maggiori lumi sù tal proposito, rimarremo sempre più all'oscuro. Per confermare maggiormente ciocchè si è per noi altrove recato,cioè che i Cheretiti*

(21) Vid.Munst.in loc.

gliuoli del Rè aveano la cura e la
sopraintendenza di tutti gli accennati

---

titi erano Filistei (*), addurremo al presente più convenienti e robuste prove. Quando gli Amaleciti diedero fuoco a Ziklag, e Davidde gl' inseguì, egli si abbattè in un giovanetto Egiziano, il quale gli recò la navella della scorreria, fatta dagli Amaleciti nella parte meridionale de' Cheretiti (22); laonde sì par chiaro, che questi esser dovessero, o Filistei, o qualche altra nazione, che dimorasse presso di loro, come erano i Geshuriti. Almeno si può supporre con Tremellio, ch' eglino fossero una colonia d' Israeliti, i quali tornaron padroni di quella contrada, dappoichè furono i Filistei scacciati via di là, Ma noi non veggiamo, che questa sua opinione abbia alcun buon fondamento, onde possa ammetersi, imperciocchè noi osserviamo, che il Profeta Ezecchiello unisce i Cheretiti

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 2457. Not. (I).
(22) 1. Reg. xxx. 14.

uffiziali (*h*) (D). Ma nè la cura dello

(*h*) *Vedi 1. Paralip. xxvii. pass.*

sta-

---

co' Filistei, *o come popoli sinonimi, o almeno come coabitatori, in quelle parole*: lo stenderò la mia mano contro i Filistei, e più in là contro de' Cheretim, e struggerò i rimanenti della costiera marittima(23). *Un'altro Profeta si esprime in tal guisa*: Guai a voi abitatori delle costiere marittime, nazione de' Cheretiti, il *SIGNORE* è contro voi altamente corucciato, o Chanaan terra de' Filistei (24). E questo basti intorno a' Cheretiti.

Intorno a' Peletiti, *altro non leggiamo, se non se, che fossero uniti coi* Cheretiti *in questo luogo, e dopo alcuni Capitoli si trova di essi fatta menzione, perchè accompagnarono* Davidde, *allorchè si salvò dalla persecuzione del suo figliuolo* Assalone (25). *Ma se poi questi due popoli fossero cattivi di guerra, o truppe ausiliarie, o qualche guardia del corpo, non osiamo affermarlo.*

(D) *Il Testo di questo luogo ci fa* sa-

(23) Cap. xxv. 16.

(24) Zephan. ii. 5.

(25) 2. Reg. xv. 18.

stato, nè le straordinarie sue venture fecero mai sì, che egli mettesse in obblio l'amore e l'affetto, che portava inverso il

Gratitudine di Davidde verso il figliuolo di Gionata.

sapere, che questi afficiali erano chiamati כוהנים Cohanim, *la qual voce propiamente dinota* Sacerdoti; *ma la nostra Versione* Inglese *gli chiama nel margine* Capi-regolatori o Principi, *secondo un Testo del tutto simile, che si legge ne'* Paralipomeni, *ove vengono chiamati* הראשונים ליד המלך Capi-reggitori. *E di vero è chiaro che in moltissimi altri luoghi, e spezialmente ne' luoghi notati nel margine*(26), *la parola vien generalmente presa in questo senso. Moltissimi dotti e letterati* Giudei, *per ingrandire la pietà di* Davidde, *intendono per la voce* Cohen *quì usata i* discepoli de' Sacerdoti, *dal che argomentano, che questo pietoso Monarca volle, che i suoi figliuoli fossero educati sotto la cura*

(26) Gen. xli. 45. xlvii. 22. Exod. ii. 16. iii. 1. Job. xii. 19. & alib.

il suo generoso e nobile amico *Jonathan*. Egli andò in traccia del sopravvivente suo figliuolo *Mephibosheth*, ch'era storpio de' piedi, ed era affidato alla cura d' un servo di *Saulle*, appellato *Ziba*. Avendolo già finalmente ritrovato, lo invitò alla corte, e dopo avergli dimostrati tutti que' contrassegni, che dar si possono ad una carissima persona di amicizia e tenerezza, ordinò che gli fossero nuovamente restituite tutte le terre del Re suo avolo, comandando aziandìo a *Ziba* di mi-

ra di costoro (27). *Se questo è vero, egli è certo che alcuni di essi non furono di molta gloria e di molto onore a' loro maestri; di questi però il Sacro Testo affatto non ne parla. Al contrario poi l' Autore del primo libro de'* Paralipomeni *ci dice, che* Gionata *zio di* David *de uomo di consumato sapere, era la persona del tutto addetta alla cura di queste importanti occupazioni* (28)

(27) Vid. Munst. in loc.
(28) Cap. xxvii. 32.

migliorarle per quanto mai si potessero. Oltracciò gli assegnò nel suo palagio tutto il necessario per lo vitto, e lo fe sedere a mensa fra i suoi figliuoli, e così lo trattò sempre fino alla sua morte(*i*). Volle eziandìo *Davidde* esercitare la sua gratitudine e benivoglienza verso il Re degli *Ammoniti*; ma ne fu da quello mal ricompensato. Essendo morto *Nahash*, da cui egli aveva ricevuti segnalati benefizj, spedì un'ambasciadore al di lui figliuolo, per congratularsi con esso lui del racquistamento del trono, e per offerirgli la sua amicizia. Ma questo indiscreto ed orgoglioso Principe ingiustamente sospettando, che l'ambasciadore fosse stato inviato per qualche cattivo e sinistro disegno, lo trattò villanamente, e lo rimandò al suo Re. Questo scorno recò a *Davidde* gran vantaggio; conciossiechè essendo stato da lui spedito *Joab* a vendicar l' oltraggio ricevuto, alla testa d' un forte e poderoso esercito, questo Comandante riportò una compiuta vittoria contro gli *Ammoniti*, e i loro alleati, e ritornò glorioso in *Gerusalemme*. I *Siriani* loro confedera-

(*i*) 2. *Reg. ix. pass.*

ti

ti l'anno vegnente con un novello eserci-to ritornarono in campo, ed accamparo-no presso *Helam*, per ordine di *Shobach* Generale di *Hadadezer*, ovvero di *Hadarezer* Re della *Siria Zobea Davidde* si portò sollecito con una ben grossa armata contro loro, di là del *Giordano*, e gli disfece in tal guisa, che furon costretti ad addimandargli la pace, e a pagargli il tributo. Gli *Ammoniti* rimasero così mal conci dalle loro sconfitte, che stimarono meglio starsene queti; ma *Davidde*, il quale era contro di loro altamente corrucciato, mandò *Joab* ad assalire il loro paese; ciocchè fu da questo con tanto valore, e con tanta severità eseguito, che furono essi ridotti a disperato partito (†).

Anno dopo al Diluvio 1564.
Anno prima di CRISTO 1035.

Or mentre *Joab* se ne stava impiegato nell'assedio della Metropoli degli *Ammoniti*, ch'era un luogo sì forte e difeso, che lo ritenne due anni occupato, *Davidde* affidato interamente al valore di lui, si divertiva in casa, e miseramente s' innamorò d'una bella e vistosa donna, che vide

(†) 2. *Reg. x. & ss. Vid. sup. Vol. I. p.* 2120. & *seq.*

vide dalla sua finestra lavarsi in un bagno del suo giardino. Or dopo aver chiesto di lei, gli fu detto ch'era figliuola di *Eliam*, e moglie di *Uriah* (E), due gran va-

(E) *Fra il novera degli uomini illustri di* Davidde, *si fù menzione d'un certo* Eliam, *il quale era figliuolo di* Ahitophel(29), *e credesi volgarmente, ch' egli sia stato padre della suddetta donna, e che per lo scorno a lei fatto, si sia unito alla congiura di* Assalonne. *Per quanto allo sposo, egli fù soprannomato l'* Hittite, *perchè forse era di quella nazione, e proselità della* Giudaica *religione; comechè taluni pretendano, ch'egli sia stato così appellato, o perchè nacque, o perchè soggiornò tra loro, o per qualche militare spedizione, contro di essi intrapresa*(30). Giosesso *non fà menzione di questa voce, nè come di un soprannome di lui, nè come di un nome, che additasse la sua nazione; ma solamente ci riferisce, che questo* Hittite *era scudiere di* Joab (31).

(29) 2.Reg.xxii.34.
(30) Vid.Berruyer. Munst.Jun.& al.
(31) Ant.l.7.c.7.

Adulterio di David-de.

valenti capitani, che stavano allora con *Joab* all'assedio. La passione, onde rimase *Davidde* ingombro e preso, fu sì grande e violenta, che superò la ragione, ed i riguardi della religione, nè gli permise dilazione allo sfogo del reo appetito. Il frutto del loro illegitimo commerzio, fu la gravidanza di lei; e'l periglio, in cui essa incorreva d' essere lapidata, secondo la legge da *Mosè* stabilita. Il Re per ovviare innanzi tratto a tale inconveniente, richiamò a se il marito di lei dall' assedio, sotto il pretesto d'informarsi da esso, in quale stato fosse l' assedio; ma in realtà colla speranza, ch' egli si giacesse una o due notti colla sua moglie. *Uriab*, o perchè avesse sospetto dello scorno a lui fatto, o perchè stimasse disdicevole ad un valente capitano, il sollazzarsi in sua casa in tempo, che il suo Generale, e' soldati a lui sottoposti, erano esposti alle fatiche ed a' disagi d' un assedio, fece le sue scuse presso il Re, per non andare in sua casa, e volle anzi starsene alla porta del palagio reale, fra le guardie. Veggendo *Davidde*, che il suo ritrovato era riuscito del tutto vano e

inu-

inutile, tentò un altro espediente. Lo invitò alla sua tavola, e cenando con esso lui, lo fece riempire di tanto vino, che non dubitò, che egli così ubbriaco, non si disponesse ad andarsene in sua casa, e a giacersi colla moglie; ma *Uriah* tutto chè si fosse ben bene abbeverato, pur nondimeno spese quella notte fra le guardie. *Davidde* pertanto a tutta ragione sospettando, che *Uriah* non venisse da qualche privata cagione mosso e sospinto a non portarsi in sua casa, prese deliberamento di sagrificar la vita di lui, per salvar quella della sua infida moglie. Per la qual cosa nel vegnente mattino lo inviò con una lettera a *Joab*, in cui ordinò a questo Generale, che lo esponesse ad un luogo più periglioso del campo, affinchè avesse perduta la vita. Il tutto fu tosto e fedelmente recato ad effetto, e dopo aver ricevuto *Davidde* la novella della morte di *Uriah*, la comunicò immantinente a *Bath-Sheba*, la qual si vestì a bruno per lui, e non molto dopo si sottrasse dal periglio, essendo stata presa in moglie dal Re (*k*).

Cagiona la morte ad Uriah.

I no-

(k) 2. *Reg*. xi *pass*.

I nostri leggitori si ricordaranno per avventura molto bene, che noi in un altro luogo di questo Volume abbiam rapportato tutto il successo, che si portò seco questo lungo assedio, e che abbiamo insieme raccontato il crudo stato, a cui soggiacquero i conquistati *Ammoniti* (*). Per la qual cosa, tutto ciò, che quì aggiugneremo, è che quanto si dice della corona del loro Monarca, cioè che pesasse un talento di oro, vale a dire più di cento e tredici libbre, deesi piuttosto intendere della sua valuta, che del suo peso: e questo è l'istesso che dire, che l'oro e le pietre preziose, di cui essa era ornata, erano uguali in valore a un talento di oro (*l*) (F).

Frat-

(*) *Vid sup.Vol.I.p.*2126.*& seq.*
(*l*) 2.*Reg.xii.*30.

(F) *Sarebbe di vero assurdo lo intendere altrimente ciocchè abbiamo detto; imperciocchè qual uomo mai poteva portare un somigliante peso, tuttochè noi lo intendessimo del talento comune di 60. libbre*

Frattanto *IDDIO* altamente provocato e sdegnato contro *Davidde*, per due delitti cotànto orrendi e abbominevoli, scelse il Profeta *Nathal*, acciocchè andasse ad annunziare il suo severo giudizio con-

libbre, siccome lo intende Kimchi! *Alcuni* Giudei, *ed altri credono, che la corona solamente soprastava al capo del Monarca, in guisa d'un baldacchino, e non già che vi posava sopra*(32): *ma questa è contrario al chiaro senso dell'Originale, al quale, a vero dire, non sarebbero mancate parole, per esprimere una tal circostanza, se la cosa fosse passata così. Noi però in altro luogo avremo l'occasione di avvertire, che la parola* Ebraica משקל Mishkal, *spesse volte significa* la valuta di una cosa, *sebbene propiamente e generalmente anche possa dinotare il peso della medesima* (33).

(32) Vid. Munst. in loc.

(33) Vid. Bochart. Hieroz. p. 1. Vedi il Sag. de Le Scene sopra la nuova versione part. 2. Cap. ii. §. 6.

contro di lui, in tempo che il colpevole Monarcha, non riflettendo alle sue colpe, coglieva dalle sue armi vittoriose il frutto del suo adulterio. Il Profeta, che conosceva il generoso e onesto animo di lui, in qualunque caso, in cui non fosse interessata la novella sua rea passione, gli espose una parabola d' un uomo dovizioso, il qual risparmiò alla sua numerosa greggia, e si tolse da un povero contadino quel solo ed unico agnellino, che avea, per banchettare un suo affamato ospite. Egli riferì la sua storia con circostanze tanto aggravanti, che il Re sdegnosamente profferì la sentenza di morte contro la persona, che si era fatta colpevole d'una sì grave violenza. Appena egli ebbe pronunziata la sua sentenza, che il Profeta gli avvertì, che questa andava contro lui stesso, dicendogli con un profetico coraggio, che egli era il delinquente, e che la sua colpa era viè più atroce di quella del reo della parabola, avendo egli non solamente contaminato il letto d'un fedel capitano, ma eziandìo avendo recato il misero a morte, per isfogare i suoi disonesti e vietati

Suo punimento.

tati piaceri. Dipoi ricolse da capo l'enormità d'amendue i delitti commessi, e sopratutto gli accennò la sua ingratitudine inverso il suo Divino proteggitore e benefattore; e'l motivo, che egli somministrava a'suoi nimici di maledirlo e bestemmiarlo (G). Il Profeta alla fine conchiuse

(G) *Questa espressione ne dà a credere, che* Davidde *non potè tanto appiattare e nascondere il suo delitto, che non si rendesse palese alle vicine nazioni, le quali bestemmiavano il nome del* DIO *d'* Israello, *per gli favori, che prestò ad un* Monarcha, *il quale avea da rendersi colpevole di delitti sì enormi ed orrendi, da cui essi erano forse liberi e lontani.* Davidde *rimase tanto dolente e tristo per la sua colpa, che non cessò di comporre salmi, abbondanti e pieni per tutto di fortissime espressioni d' umiliazione, e di pentimento. Alcuni di questi sembrano dinotare, che* DIO *lo avesse tocco con alcune gravi e penose carestie, in pena e gà-*

il suo ragionamento coll' annunziargli tutti gli effetti del divino risentimento e sdegno contro di lui, cioè che l'omicidio d'*Uriah* avrebbe prodotto un infinito spargimento di sangue nella sua posterità, e che il suo adulterio, avvegnacchè privato, si sarebbe nondimeno espiato con publici mancamenti che avrebbero commessi le sue mogli, e le concubine, per mezzo di uomini della propria sua famiglia, ed in faccia al mondo.

Cotesta terribile e minaccevole sentenza, fece talmente risentire *Davidde* della sua colpa, che non si contentò soltanto di dire, *Io ho peccato contro il SIGNORE*; ma condusse il suo rimorso e dolore

e gastigo del sua peccato(34); *ma si può credere, che questi salmi sieno allegorici, e notino soltanto l'eccessivo dolore e rimorso de' suoi mancamenti. Fra' suoi salmi penitenziali, il cinquantesimo, o il cinquantunesimo, giusta il computo della Volgata, credesi scritto immediatamente dopo il rimprovero di* Nathan.

(34) Vid. Int. al. Ps. vi. 38 pass. lxxvii. 3. & seq. lxxxviii. pass. cii. 3 & seq & alib. pass.

lore a tal segno, che ottenne un' immediata diminuzione della sua pena. Tuttavolta l'infelice e misero figliuolo di *Bath-sheba*, fu da DIO cōdannato a morte; ed indarno *Davidde* tentò la sospensione dell'esecuzione della pena, con preghi, e lagrime, e digiuni, e cilizj, e con altri segni di pentimento. Per quanto all'altra parte della sentenza, la qual riguardava le sue mogli, non passò molto tempo, che fu adempita da *Assalone* suo figliuolo naturale, come altrove per noi vedrassi. Morto già il figliuolo di *Beth-sheba*, secondo la minaccia del Profeta, *Davidde* confortò la novella sua moglie per la perdita di esso; e non molto dopo essendo ella divenuta gravida, chiamò il figliuolo, che diede alla luce *Salomone*; nome, che additava *la pace, e tranquillità*, che doveva in appresso godere il suo regno; al qual nome il Profeta aggiunse quello di *Jedidiah*, ovvero *il favorito del SIGNORE*(m); concinsiechè tale fu almeno *Salomone*, durante i primi tempi del suo glorioso e felice regno.

 Quan-

(m) 2.*Reg.xii.pass.*

che la sua presente disavventura, si servì di tutti i segni esterni per renderla palese e manifesta; conciosiechè piagnendo il rapimento della sua virginità col capo tutto asperso di polvere, e riempiendo l'aria di grida, camminava per le strade, e così venne in casa di *Assalonne*, il quale essendo suo fratello germano, era la persona più valevole e capace a vendicarsi dell' oltraggio contro lei usato. Cotesto Principe, il quale era d'un talento altero, e vendicativo, concepì gravissimo sdegno contro sì barbara violenza, ma veggendo, che la vendetta, ch' egli meditava, era allora malagevole ad eseguirsi, si contentò di consolare l'afflitta e dolente sorella, e la persuase a dissimulare il suo dolore, essendo un suo fratello la cagione di esso, e a passare i rimanenti suoi giorni in solitudine con esso lui, alle quali cose ella prontamente acconsentì. Egli poi, avvengachè giovane, dissimulò talmente il suo sdegno, che *Ammone* non ebbe nè pure un menomo sospetto di lui. Quando giunse a *Davidde* la novella di sì vituperevole e vergognosa azione,
egli

egli altamente si afflisse, e diede quasi nelle smanie per l' estremo dolore, onde fu sorpreso; perciocchè sendo *Ammone* suo figliuolo maggiore, non ebbe coraggio di punirlo.

Cotesta sua indulgenza accrebbe viepiù lo sdegno di *Assalonne*, a cui dopo due anni si presentò l'occasione di recare a fine il suo reo disegno. Per colorire con più scaltrezza la sua vendetta, invitò suo padre, e tutti i suoi fratelli alla festa della tonditura delle pecore, ch'era per celebrare a *Baal-hazor*. Or egli per un principio di economia facilmente s'indusse ad esentarne il Re padre, il quale aveva rifiutato d'andarvi. E di vero esso lo aveva soltanto invitato, per un atto di formalità e per togliere via qualunque sospetto. Ma non pertanto lasciò di pregarlo ad accordargli la grazia, che *Ammone*, e gli altri suoi fratelli lo favorissero della loro presenza; e agevolmẽte ne ottenne da lui il consentimẽto. Quando essi giunsero al luogo distinato, gli accolse *Assalonne* in modo, che diede a conoscere il suo mal animo contro *Ammone*, ma raffrenò la sua collera fintantochè comprese, che il vino gli avea

ridotti in quello stato, in cui gli attendeva; imperocchè allora diede il segno a' suoi servidori, che aveva all'omicidio destinati, i quali immediatamēte assalirono *Ammone*, e lo recarono a morte. Gli altri fratelli temēdo di non incontrare lo stesso periglio, montarono subitamente sù i loro muli, e se ne fuggirono in *Gerusalemme*. Prima però del loro arrivo, si sparse un grido, il qual giunse anche all' orecchio del Re, cioè che *Assalonne* avea fatto assassinare tutti i suoi fratelli. A tal novella il misero padre fu da tal dolore sorpreso, che si lacerò tutte le vestimenta, si gettò boccone a terra, e si abbandonò alle più violenti espressioni di dolore. I suoi servi procuravano anch' essi d'essere a parte di questa tragica scena, mettendosi intorno a lui colle vesti tutte lacere e consumate. *Jonadab* solamente, quello infame, e nequitoso uomo, che aveva indotto *Ammone* a commettere l'incesto, potendo giustamente congh ietturare, che questi soltanto fosse stato la vittima della vendetta d'*Assalonne*, comunicò al Re il suo pensamento; che non molto dopo fu confermato dall' arrivo de-

Ammone *viene assalito da* Assalonne.

degli altri giovani Principi, i quali tutti pieni di lagrime, e di timore ingombrati, gli diſſero ciò che era addivenuto. Tutti ſcambievolmente paſſarono fra loro i ſoliti atti di rattriſtamento, e'l Re ſi veſtì a ſcorruccio per qualche tempo, piangendo la perdita del ſuo figliuolo maggiore. L' empio fratricida, non iſperando affatto, che ſe gli ſarebbe uſata indulgenza del ſuo delitto, andò a ricoverarſi preſſo il ſuo avolo, ch'era Re di *Gesbur*, e quivi dimorò per tre anni interi (*o*).

In queſto tempo conoſcendo *Gioabbe*, che il Re provava meno diſpiacere e dolore per la morte del figliuolo, che per la lontananza di *Aſſalonne*; a tutta ragione ſuppoſe, che ſe egli ſi foſſe impiegato con qualche ſtratagemma, che aveſſe ſalvato il ſuo onore, a richiamarlo, ciò ſarebbe ſtato al padre ed al figliuolo inſieme piacevole e grato. Per venire a fine di queſto diſegno, perſuaſe ad una illuſtre e nobil donna, a partirſi da *Tekoab* città non molto lontana da *Geruſalemme*, e a portarſi davanti

(*o*) 2.*Reg.xiii.per tot.*

vanti al Re; e a infingersi un' infelice vedova, che correva vicino rischio di perdere l' unico figliuolo, che le era rimaso; il qual era in pericolo d'esser menato a morte, conciosiechè avesse ucciso in una contesa un suo fratello; onde pregava istantemente il Re per la vita del sopravvivente, affinchè non rimanesse estinto il nome, e la famiglia di suo marito. Questo racconto per verità non era affatto simile al fatto di *Assalonne*, e per avventura era stato così ordito dal giudizioso *Joab*, per non fare entrare in sospetto il Re, che la storia era meditata, se si fosse assimigliata affatto a quella di *Assalonne*. Ora perchè questa donna si espresse con termini di vivo dolore, *Davidde* si mosse a pietà di lei, e le promise sù la regal parola, che'l sopravvivente suo figliuolo sarebbe serbato salvo da qualunque soprastante pericolo. Appena egli ebbe ciò profferto alla buona donna, che tosto ella secondo le istruzioni datele da *Joab*, si prese libertà di rappresentargli con umili e rispettose parole, il torto, che egli faceva a se medesimo, nel permettere che'l suo figliuolo *Assalonne* stesse più

lungo

tempo in bando, quando per altro egli poteva camparlo dalla morte, dopo la quale non poteva più a ſuo talento farlo riſorgere, eſſendo la vita già perduta ſimile all' acqua verſata in terra, la qual non ſi può raccogliere affatto. Eſſendoſi *Davidde* avveduto dell' intendimento della donna, conobbe chiaro, che *Joab* era venuto a parte del concerto; tuttavolta dopo averle rimproverato il teſſuto inganno, ella con termini aſſai modeſti e umili confeſsò il tutto, e ſoggiunſe, che era *Joab* un' Angiolo di *DIO*, a cui non ſi poteva celar nulla. *Joab* ch' era intervenuto a queſto parlamento, preſe quindi buon deſtro di andarſi a gettare a' piedi del Re, ſotto colore di chiedergli perdono del ſuo ritrovato ingegnoſo; ma di fatto per indurlo a confermare la ſua promeſſa fatta a favor d' *Aſſalonne*. *Davidde* eſſendo egualmente deſideroſo di accordar la grazia, che *Joab* di chiederla, gli ordinò, che immediatamente richiamaſſe *Aſſalonne* dall' eſilio, con tal condizione però e legge, che non gli compariſse avanti, ma che ſe ne reſtaſſe ritirato in ſua caſa a

cioc-

ciocchè fu per punto eseguito; poichè *Assalonne* non vide suo padre, se non che due anni dopo il suo ritorno (H).

Non

(H) Il Testo fa menzione della eccessiva, e lusinghiera leggiadria di lui, la quale allettò in maniera gli animi del suo popolo, che nacquero nel cuor del Giovane i primi sentimenti dell' empia sua ribellione. La circostanza, che si riferisce intorno all'annuo crescimento della sua chioma, presa in un senso letterale, parrebbe incredibile; conciosiecchè dicesi, ch'essa pesava 200. Sicli di Re, cioè trelibbre, e due once, senza raddoppiare questo peso, come fanno taluni, i quali credono, che il Siclo di Re fosse eguale a quello del Santuario, cioè mezz'oncia d'una libbra di sedici once. Una quantità si mostruosa di capegli, il cui peso non si potrebbe sostenere da verun capo, lo avrebbe anzi renduto difforme e sconcio, che bello e leggiadro. Il perchè crediamo cosa più verisimile, che la parola שקל Shakal *si debba intendere piuttosto del valore, che del peso della chioma, cioè ch' essa era forse della valuta*

Non bastando il cuore ad *Assalonne* di più lungamente tollerare la sua disgrazia presso

---

luta di 200 *sicli. Ma di quì non si dee ricogliere, che* Assalonne *la vendesse; avvengachè ciò non sia impossibile* (35), *ma che la donasse a' suoi servi, ovvero a qualche sua favorita donna, e che la chioma montasse al valore suddetto.*

Alcuni Dottori Giudei *ne dicono, che essendo i suoi capelli eccedentemente lunghi e belli, erano per questo grandemente ricercati da tutte le nobili donne di* Gerusalemme *per adornarsene le loro teste* (36).

Vi ha un' altra difficoltà in questo passo (37), *dove si fa parola di tre figliuoli d'* Assalonne, *e d' una figliuola sopranominata* Thamar. *Or la difficoltà è questa: si dice altrove, ch'egli fabbricò una colonna nella valle del Re, per rendere il suo nome immortale, non avendo alcun figliuolo maschio. Ma si può rispondere, che i suoi figliuoli mori-*

(35) Vedi il Sag. de Le Scene sopra la nuova vers. pt. ii. cap. 2. §. 7.

(36) Id. ibid. (37) 2. Reg. xiv. 27.

presso al padre, si mandò chiamando due volte *Gioabbe*, per inviarlo a suo padre; ma non udendo questi le calde sue preghiere, egli ben pensò la maniera di farlo sollecitamente a se venire; imperocchè ordinò a' suoi servi, che appiccassero fuoco ad un certo campo di *Gioabbe*, che giaceva vicino ad un altro suo campo. Essendo stato *Joab* avvisato di questo inaspettato maltrattamento, si portò tostamente a lui, e dopo molte e varie doglianze d'amendue le parti, si convenne alla fine, che *Joab* dovesse a tutto suo potere impiegarsi, per ritornarlo in grazia di suo padre; la qual cosa fu felicemente da *Joab* recata ad effetto (p).

Afsalonne *si riconcilia* con Davidde *suo Padre*.

Dapoichè si fu da *Davidde* ottenuta questa riconciliazione, non si contentò *Assalonne* del sommo amore, che il suo padre mostrava inverso lui; ma pensò di cogliere dal paterno affetto altri maggiori, quantunque ingiustissimi vantaggi.

(p) *Cap. xiv. per tot.*

---

rirono per avventura in questo breve spazio di tempo, quantunque non si faccia verun motto della loro morte.

gi. Egli si fece immediatamente un superbo equipaggio di carri, di cavalli, e di servidori, per così tirarsi addosso gli occhi del popolo, e studiandosi di parer tutto popolare, e mostrando pietà di coloro, che portandosi al Re per giustizia, incontravano difficoltà di ottenerla, si guadagnava per questa via i loro affetti, poichè gli assicurava, che sotto il suo governo sarebbono di lunga mano più felici. E questo tenor di vita egli tenne per alcuni anni (I). Or

(I) *Pare, che 'l Testo gli faccia quarant'anni*(39) *ma il dotto* Usserio *ci ha dimostrato, che il sopraddetto spazio di tempo, additato nel Testo, si debba soltanto computare dalla prima unzione di* Davidde *fatta da* Samuele, *e non già dalla sua riconciliazione con* Assalonne; *conciosiecchè la ribellione di costui avvenne circa 4. anni dopo la riconciliazione sudetta*(40). *Lo stesso Prelato nota, che la ribellione d'* Assalonne *avvenne prima, cioè nel tempo della ricolta, a riguardo de' novelli frutti e del grano secco*

(39) 2.Reg.xvi.7.
(40) Ann.p.37.

Si ribella nuovamente contra di lui.

Or veggendosi già egli bene apparecchiato e valevole ad uscire in un'aperta congiura, e temendo d'altra banda, che portando più a lungo i suoi coperti artificj, sarebbe alla fine venuto in sospetto al suo padre, chiese da costui la permission di andare a sciogliere un voto in *Hebron*. Quì si era stabilito, che il capo del suo partito venisse ad incontrarlo, e che nel tempo istesso gli altri suoi partigiani, ch'erano sparsi per le Tribù, il gridassero Re, tosto che avessero udito il segno dato dal suon delle trombe. Egli si menò seco dugento uomini da *Gerusalemme*, i quali non sapendo affatto nulla del suo disegno, conferirono

secco, che Barzillai *portò a* Davidde *nella sua fuga* (41).

Si può osservar di passaggio, che Assalonne *fu il primo, il qual introdusse l' uso de' cavalli in* Israello; *poichè per lo addietro i Re solevano montare sù i muli, e le persone nobili sù gli asini, come si è per noi già veduto nella storia de'* Giudici.

(41) Cap.xvii.28.

no molto a farlo rimaner vie più celato. Essendo giunto in *Hèbron*, si mandò chiamando *Ahitophel* (K) da *Giloh*, ch' era suo luogo natìo; e lo aver mancato alla debita fede verso *Davidde* questo gran politico, ch' era stato uno de' principali consiglieri di lui, contribuì molto ad accrescere il numero de' congiurati. Or *Davidde* soggiornava in *Gerusalemme*, quando gli giunse la novella della ri-

Anno dopo al Diluvio 1976.

Anno prima di CRISTO 1023.

(*K*) *In una nota antecedente abbiamo di già fatto vedere a' nostri leggitori, qual sia stata la cagione, onde* Ahitophel *si fosse ribellato da* Davidde, *cioè tanto perchè egli era stretto parente di* Bersabea, *quanto perchè mostrò un grandissimo risentimento per l'ingiuria a lui fatta da* Davidde; *conciosiecchè esso non giudicava, che* Davidde *avesse sufficientemente compensato quest' oltraggio, con aversela semplicemente tolta in moglie* (42).

(42) Sub Not. E.

ribellion del suo figliuolo. Egli temendo forte d'esser sopraffatto, e temendo vie più nel tempo istesso, che gli abitatori di quella città fossero mandati a fil di spada, lasciò il pensiero e la guardia del suo palagio a dieci sue concubine, ed uscì dalla città colle sue truppe. Essendo pervenuto ad un luogo proprio ed opportuno, fece alto, ed ordinò la rassegna della sua gente. Or avendo egli avvertito, che i *Cheretiti*, e i *Peletiti* eziandìo, tutto che forestieri, erano nel novero di coloro, che lo seguivano, si rivolse ad *Ittai*, il qual per avventura era il loro Comandante, e gli disse; che non gli comportava affatto il cuore di vedere, che un popolo, il qual di fresco era venuto al suo servigio, lo assistesse in tempi sì calamitosi e tristi; onde il pregò, che se ne ritornasse in casa co' suoi compagni, non avendo egli allora buon comodo e destro di poter guiderdonare la fedeltà di lui, e quella insieme de' suoi. Ma questo savio e valente Duca gli ridisse con giuramento, che non lo avrebbe giammai abbandonato, per qualunque accidente o sinistro, che dovesse incontrare; e che avreb-

rebbe anzi con ogni suo sforzo impiegata la spada in difesa di lui. Il Re ammirando la fedeltà, e lo zelo d'un forestiero, gli ordinò, che prima di lui passasse il torrente *Cedron*. Tutti gli altri, che lo seguitavano, e'l popolo, che accorreva in folla a vedere lo stato infelice, in cui era ridotto il suo Monarca, versava una pioggia di lagrime dagli occhi, e con altri contrassegni additava l'interno profondo dolore, che sentiva da' travagli d' un padre, tanto a torto malmenato da un perfido suo figliuolo. Fra coloro, che accompagnavano *Davidde*, vi erano eziandìo i Sommi Pontefici *Zadok*, e *Abiathar*, seguiti da un numeroso stuolo di *Leviti*, i quali portavano con esso loro l'Arca del *SIGNORE*. Ma il Re non giudicando cosa convenevole e ben fatta, ch'essi lo seguissero, comandò loro, che riportassero l'Arca in *Gerusalemme*; e che di là gli avvisassero tutto ciò che adiveniva, per mezzo de' loro figliuoli *Abimas*, e *Jonathan*, e che lo soccorressero co' loro consigli, essendo essi uomini *vedenti*, cioè forniti del dono della Profezìa. Soggiunse loro, ch'egli si an-

dava a ritirare nelle pianure del deserto, con deliberamento risoluto di sottometterſi di tutto ſuo buon gado a tutto ciò, che *IDDIO* aveſſe di lui dal Cielo determinato. Come ſi furon partiti i Sacerdoti alla volta di *Geruſalemme*, pervenne a *Davidde* la triſta novella, che *Abitophel* ſi era perfidamente gettato al partito del ribelle ſuo figliuolo; perlocchè ſi fece a pregar caldamente *IDDIO*, che ſi degnaſſe di ridurre in nulla qualunque conſiglio, che aveſſe dato quel vecchio uomo di corte e di ſtato a'conſpiratori; e ſi partì toſto dal luogo, dove dimorava, e salì ſul monte Oliveto, accompagnato dalle ſue mogli, da'ſuoi figliuoli, e da quel piccolo numero di gente, che lo aveva ſeguito da *Geruſalemme*. La ſalita fu molto luttuoſa e piangevole; imperocchè il Re aſceſe ſul monte tutto bagnato e molle di lagrime, col capo coperto, e coi piedi nudi(L); e d'altra banda

(L) *Queſti atti e portamenti, ſiccome ſi è per noi altrove inſegnato, erano*

da coloro, che lo accompagnavano, moſtrarono per lui l'altiſſimo affanno del loro cuore, co' più vivi argomenti di un vero dolore. Toſtochè giunſero alle vette del monte, e porſero le loro preghiere a *DIO*, la Divina providenza mandò al Re un ſuo vecchio amico, appellato *Husbai*, il quale venne a lui colle veſti tutte lacere, e col capo tutto aſperſo di cenere, riſoluto di entrare a parte delle diſavventure di lui. *Davidde*, avvegnacchè ſi foſſe moſtrato pago e ſoddisfatto della fedeltà di eſſo, non giudicò nondimeno coſa profittevole il tenerlo in ſua compagnia; ma volle anzi, che ſi andaſſe ad unire col ſuo figliuolo, perchè così poteſſe recargli maggior vantaggio e giovamento, opponendoſi a' conſigli di *Abitophel*, ed avviſandogli per mezzo de' due Sommi Pontefici, delle deliberazioni, che pren-

no argomenti e ſegni d' un profondo dolore; ſicchè in tal guiſa ſolevano gli Ebrei *accompagnare al ſepolcro i loro più ſtretti parenti* (43).

(43) Vid. ſup. Vol. I. p. 5000. & ſeq.

devano i ribelli. *Hushai* di tutto suo buon grado accettò il carico, e si condusse con tal fedeltà e zelo, che fu lo strumento principale della disfatta de' felloni (q).

Mentre l'afflitto Monarca marciava, *Ziba* il servo traditore di *Mephiboshebh*, gli recò un poco di vittuaglia, ed essendo stato da *Davidde* richiesto, dove se ne stesse il suo Padrone, gli rispose, ch' era in *Gerusalemme*, ove aspettava d' essere di corto inalzato al trono d' *Israello*. Dopo questi falsi, e bugiardi avvisi, sopraggiunse un' accidente, onde rimase interamente convinto *Davidde* della fellonia di *Mephiboshebh*. Indi giunse in *Bahurim*, villaggio non molto lungi dalla Metropoli, ed appena vi pose piede, che gli venne incontro un servo di *Saulle*, appellato *Shimei*, il quale ebbe l' ardimento di tirargli contro delle pietre, caricandolo delle più orrende maledizioni, e bestemmie del mondo, come uomo, ch'era stato l' unico autore delle disavventure di *Saulle*, quantunque per altro fosse allora *Davidde*

(q) *xv. per tot.*

de accerchiato e cinto dalle ſue guardie, e da tutti i ſuoi amici. Queſta ingiurioſiſſima temerità ſtizzò talmente alcuni de' ſuoi capitani, che ſi offerirono a troncare il capo all'uomo inſolentiſſimo; ma *Davidde* gli ripreſe, rammentando loro il perfido ſuo figliuolo, il qual macchinando contro la vita d'un padre amantiſſimo, rendeva ben degno di ſcuſa un *Beniaminita*, il quale moſtrava ſoltanto la ſua affezione verſo la famiglia di *Saulle*. E ſoggiunſe, che ſe le maledizioni di lui venivano da *DIO*, dalle cui mani egli riceveva il tutto, ſi potevano piuttoſto ſchifar colla ſofferenza e colla raſſegnazione al voler di *DIO*, che con una ſanguinoſa e cruda vendetta. Il penſiero nondimeno di dover venire a cimento con due nimici; e'l nuovo tradimento di *Mephiboſheth*, lo percoſſero di maniera, che aſsegnò tutte le terre di coſtui al ſervo fellone, che le dimandò in guiderdone della ſua falſa accuſa.

Infrattanto *Aſſalonne*, e *Abitophel* entrarono in *Geruſalemme*; poichè non ebbe ſpirito nè forza queſta città di far loro alcuna reſiſtenza. Quì *Huſhai* ſi

 ral-

rallegrò col novello Principe, e gli offerse la sua servitù ed osservanza. *Assalonne*, che ben sapeva l'amicizia, che aveva egli avuta una volta col suo padre, trasecolò al vedere un così strano inaspettato cambiamento; ma il gran politico e scaltro uomo lo acquetò, dicendogli, che non era oramai più tempo di seguire le tracce, e di badare agl'interessi del suo padre; conciosiechè la Divina providenza già si era apertamente dichiarata in favor del figliuolo, essendo questo invitato al soglio dalle comuni acclamazioni del popolo. Laonde gli soggiunse, che non doveva egli far altro, che servirlo colla stessa fedeltà, con cui aveva già servito il suo padre.

Questo malizioso e lusinghevole discorso altamente piacque al malconsigliato ed inesperto giovanetto, il qual volle, che fosse tosto accolto nel numero de'suoi Consiglieri, senza entrare in alcun sospetto di lui. Anzi si servì tanto poco dopo della scorta e guida di lui; che tenne più conto de' suoi avvertimenti, e consigli, che di quelli di *Abitophel*; talchè venne colla sua istessa condotta a per-

perdere l' opportunità di assicurarsi della vittoria, e di togliere al suo padre la corona di capo. Come fu entrato *Assalonne* nel possesso del palagio reale, tenne un consiglio, in cui *Abitophel* gl' insinuò, che s' inalzasse un padiglione sul tetto del palagio, e che ivi giacesse colle concubine di suo padre alla scoperta. Or essendo un delitto sì fatto, riputato, come altrove abbiam detto, il più nefando ed enorme, che insinuar si potesse ad un Principe, l' astuto politico gli disse, che questo era il mezzo lo più efficace e valevole ad assicurarsi i suoi partigiani; poichè si sarebbero essi per questo atto di lui accertati, che la sua ribellione sarebbe fermo ed irreconciliabile. *Assalonne* essendo già colpevole d' un fratricidio, e reo della rivoluzion presente contro suo padre, non ebbe alcun ritegno di aggiugnere l' adulterio e l' incesto agli altri suoi delitti; onde si attese al consiglio dell' empio e nequitoso *Abitopheb*; e in tal guisa ebbe il suo compimento una parte della profezia di *Nathan* contro *Davidde* (r).

La

(r) xvi. per 101.

E' ributtato il consiglio di Ahitophel.

La seconda cosa, che consigliò *Ahitophel* al Principe ribelle, fu ch'egli lo spedisse col comando di 12000. scelti uomini, co' quali potesse assalire la piccola armata di *Davidde*, la quale era già stanca e faticata dalla fuga. E lo assicurò, che se gli venisse fatto di cogliere il Re, la qual cosa egli con molta agevolezza prometteva di recare a fine, tutto il popolo sarebbe certamente venuto alla sua ubbidienza, e si sarebbe così posto ancora felice fine alla guerra. Questo consiglio piacque oltremodo ad *Assalonne*, e agli anziani d' *Israello*; ma poichè non vi era presente *Husbai*, il Principe deliberò di non metterlo in opera, se prima non avesse inteso il parer di lui. *Husbai* avendo udito il proggetto e saviamente prevendendo, che se si fosse recato a fine, *Davidde* infallantemente sarebbe andato in perdizione, non lasciò mezzo nè via per distornare *Assalonne* dal dar compimento all' opera, e disse, che *Davidde*, e i suoi uffiziali erano uomini forniti di tanto coraggio e senno, che non si lascerebbono così agevolmente sopraffare, e che essi, per quan-

quanto egli sapeva, si erano allora ricoverati e nascosi dentro certe oscure caverne, e disastrose rupi, e che se fossero quindi costretti ad uscire, che ne uscirebbero a guisa d' orsi, cui fossero tolti i loro ursacchj, e si farebbero addosso a' loro nimici con tanta furia e sì disperata, che sarebbe a costoro impossibile sostenere l' attacco. Se poi fossero questi medesimi rispinti vergognosamente in questa prima intrapresa, egli soggiunse, che tosto la fama del valor di *Davidde* si sarebbe sparsa e predicata per tutto, e che si sarebbe per modo la sua vittoria esaltata, che avrebbe gittato sommo sbigottimento e terrore in tutta l' armata de' congiurati, ed in tal guisa si sarebbe aperta allo sdegnato Re una bella e spedita via di struggere affatto e disfare la lor congiura. Sicchè conchiuse, che non solamente non giudicava cosa opportuna, ma che riputava eziandìo dannevole consiglio per lo suo Principe, il fare alcuna intrapresa contro al Gareggiatore, se prima non avesse ben rinforzato il suo partito. Laonde gli persuase, che adunasse tutti gl' *Israeliti* da *Dan* a *Beersheba*, e

che

che dopo avergli uniti colle sue truppe, si scaricasse con tutta questa formidabile oste sopra i nimici, i quali non avrebbono certamente in tal caso, nè mezzo alcuno, nè speranza di sottrarsi dalle sue mani; in guisa che se volessero starsene fra le rupi nascosti, agevolmente si potrebbono di là cacciar via, o si potrebbero lasciare in esse morir di fame; e se si ricoverassero in qualche città forte, questa insieme con esso loro si potrebbe di leggieri affondare nel vicino fiume, senza che rimanesse di essi alcun' orma, o alcun sasso del luogo. Un ragionamento sì malizioso ed ingannevole, sarebbe stato certamente sospetto a tutti, se la Divina providenza non avesse permesso, che tanto il giovane Principe, quanto coloro, che eran venuti a consiglio, non fossero rimasi ciecamente presi e convinti. Il solo *Abitophel* ben comprese l' intendimento e gli effetti dello studiatissimo discorso; onde sentendosi consumare, nel vedere che 'l suo consiglio era stato posposto a quello da *Husbai*, e nel considerare che *Davidde* guadagnando tempo, avrebbe infallantemente racqui-

ſtato il regno; ſi partì dalla corte, ed eſſendoſi ritirato ſollecito in caſa, ivi diſpoſe nella miglior guiſa, che ſeppe gli affari della ſua famiglia, e ſi appiccò diſperatamente per la gola (M).

Ahitophel *ſi appicca diſperatamente.*

Hushai di tutta diligenza corſe ad avviſare a' ſommi Pontefici quel che ſi era ragionato e conchiuſo, e 'l periglio inſieme, che ſopraſtava al Re, ſe non paſſava nella vegnente notte il *Giordano*. Ad un tale avviſo eſſi ſpedirono ſubitamen-

---

(M) *Aggiunge il Teſto, ch' egli fu ſepellito nella tomba de' ſuoi antenati; imperocchè la differenza, che facevano i* Giudei *fra coloro, che morivano di morte naturale, e fra quelli che morivano di morte violenta, era unicamente ripoſta in queſto; che i ſecondi, o che ſi aveſſero eſſi data la morte colle proprie mani, o che foſſero ſtati giuſtiziati, non andavano a ſepoltura, ſe non che qualche tempo dopo il tramontamento del Sole* (44).

(44) Vid. Joſeph. de Bell. jud. l. iii. c. 14. & Vid. ſup. Vol. I. p. 5011. & ſeq.

mente una serva a' loro figliuoli *Abimaz* e *Jonathan*, i quali stavano appiattati ad *En Rogel* a questo effetto, con ordine, che si portassero immantinente ad avvisare al Re tutte le avvenute cose. Se non che i passi di *Gerusalemme* erano sì gelosamente guardati, che i messaggieri furono discoperti da un giovane, il quale tostamente ne recò l' avviso ad *Assalonne*. Nè passò gran tratto, che furono inseguiti, e costretti a ricoverarsi in *Baburim*, dove una cortese donna gli fece appiattare dentro di un pozzo, sù cui distese una tela sparsa di grano pesto, come se lo avesse posto a diseccare al sole. Gl'inseguitori avendo perdute le tracce de' messi, se ne ritornarono senza prò in *Gerusalemme*, e i due giovani sacerdoti giunsero salvi al campo di *Davidde*, e gli diedero distinto ragguaglio, di quanto si era trattato in corte di *Assalonne*. *Davidde* dopo un tale avviso diloggiò tosto, e notte tempo valicò il *Giordano* colla sua piccola armata. Indi arrivato sul farsi del giorno in *Mabanaim*, fece la rassegna delle sue truppe, che erano tutte colà pervenute sane e salve. Appena si

sparse la novella del suo arrivo in quel luogo, che molti suoi amici se gli presentarono ben tosto, recandogli opportune provisioni, e di tende, e di letti, e di altri necessarj comodi, ed arnesi. Fra costoro vi fu *Shoba* il figliuolo di *Nahash Ammonita*, *Machir di Lodebar*, con cui era stato allevato il giovane *Mephiboshetb* (*s*), e finalmente vi fu il vecchio *Barzillai* di *Rogelim*, doviziosso *Gileadita* (N). *Assalonne* dall' altra banda essendo stato informato delle mosse

(*s*) *Vedi Cap.ix.4.*

(*N*) *Le provisioni quì accennate, consistevano in frumento, in orzo, in fiore di farina, in grano, e in molte spezie di legumi, e in mele, e in cacio, e in butiro, e in alcuni piccoli animali. Vi potevano essere ancora molte altre spezie di vittuaglie, avvengachè non sieno mentovate nel Testo, come pane, vino, uva secca, fichi &c. le quali leggiamo, che furon presentate a* Davidde *in altri tempi da* Abigail, *e da* Ziba(45).

(45) 1.Reg.xxv.18. 2.Reg.xvi.1.

se di suo Padre, si volse contro di lui con una armata comandata da *Amasa*, ed accampò nella terra di *Gilead* (t).

Davidde avendo ristorato se stesso, e le sue truppe, e avendo altresì messo buon compenso alla mancanza di quegli uffiziali, i quali si erano tratti al partito d'*Assalonne*, divise la sua armata in tre corpi, i quali egli pose sotto la scorta e direzione di *Joab*, e de' due fratelli di lui, e prese deliberamento di comparire in persona contro il ribelle suo figliuolo. Ma il popolo fortemente se gli oppose, sul riguardo, che la sua vita essendo di gran conseguenza, non si dovesse cimentare in tempo, che il suo nimico preferirebbe la sola morte di lui alla sconfitta di tutta la sua armata. Egli rimase pienamente di ciò persuaso, e si fermò in *Mahanaim*, con un piccolo corpo di guardia; e mentre gli altri marciavano contro *Assalone*, non lasciò di rigorosamente incaricar loro, che serbassero salvo il suo amato figliuolo. Non molto dopo le due armate vennero alle mani, e si diede tra loro una fiera e sanguinosa bat-

(t) *xvii. p. tot.*

battaglia nella foresta d' *Ephraim*, ove i ribelli furono sconfitti coll' uccidimento di 20000. uomini, oltre un altro gran numero, che perì nel deserto, e nella fuga. *Assalonne* stesso montato sopra d' un mulo, prese la fuga verso il bosco, ove essendosi la sua folta chioma avviticchiata a' rami d' una densa quercia, e frattanto scorrendo il mulo velocemente, rimase il misero sospeso in aria. *Gioabbe* informato di tale accidente da un soldato, non solamente il rimproverò di non averlo ucciso, ma si portò egli stesso, dov' era il corpo sospeso, lanciò contro di esso tre dardi, e poscia fece sonar la ritirata per dar fine alla strage. Il corpo di *Assalonne* fu staccato dalla quercia, e gettato in una larga fossa, che fu coperta con un mucchio di pietre, e i rimanenti ribelli, avendo risaputa la morte di lui, si ritirarono nelle lor case. Infrattanto il Re stava sulla porta di *Mahanaim*, sollecito e ansioso di udire il successo della battaglia, ma vie più sollecito della vita del suo figliuolo, che di quella de' suoi amici, e della sua medesima. Sicchè quando gli pervennero le novelle della morte di lui, non potè

Assalonne *rimanendo appeso co' capelli ad una quercia viene ucciso da* Gioabbe.

contenersi dal pianto, e si ritirò nella camera che stava sù la porta, per dar pieno sfogo al suo dolore (*u*).

Cotesta inaspettata afflizione del Re, scemò talmente l' allegrezza di tutta la sua armata, che si ritirarono i soldati in città, a guisa piuttosto di vili fuggiaschi, che di vittoriosi e prodi guerrieri. *Joab*, il qual facilmente antivedeva, che la tristezza del Re poteva produrre qualche generale rivoluzione, non ebbe alcun ritegno, siccome egli era altiero e temerario, di portarsi dal Re, e rampognarlo dell'ingratitudine, che mostrava verso i suoi fedeli amici, con espressioni tanto insolenti, avvegnacchè sotto apparenza di lealtà ricoperte, che l' afflitto e dolente Re fu costretto a sospendere, o almeno ad occultare il suo affanno, e a comparire innanzi al popolo in sembianza giojosa ed allegra. Avendo il popolo risaputa la publica comparsa del Re alla porta della città, concorsero ad essi in folla non solamente i suoi partigiani, ma quelli eziandìo, che avevano seguìto il partito d'*Assalonne*, e mostrarono verso lui grandis-

(*u*) *xviii. p. tot.*

dissimi argomenti di affezione, rimembrando le obbligazioni, onde si vedevano stretti a servirlo, per essere stati più e più volte da lui campati dall'oppressione de' nimici. Essendo adunque già morto *Assalonne*, ed essendo d' altra banda *Davidde* rimaso in vita sano e vittorioso, protestarono, che altro non si dovevano essi fare, se non che racquistare novellamente la grazia, el favore di lui, colla sommissione e umiltà loro. *Davidde* subito che vide, che tutte le Tribù erano già pronte e apparecchiate a ricondurlo in *Gerusalemme*, fece avvisare a' due Sommi Pontefici, che sollecitassero i primarj uomini di *Giuda* a venire ad accompagnarlo nel suo palagio, e promise ad *Amasa* generale dell' estinto *Assalonne*, che se egli si sarebbe ridotto sotto la sua ubbidienza, lo avrebbe fatto suo Capitan Generale in vece di *Gioabbe* (O).

Davidde *è riconosciuto per sovrano da tutte le Tribù.*

(O) *Quindi si scorge chiaro, che* Davidde *avea concepita qualche avversione verso* Joab, *e ben era questo certamente*

Il primo, che venne ad incontrarlo sù le sponde del *Giordano*, fu *Sbimei*. Questo venne alla testa di mille uomini della

---

mente meritevole della indignazion di lui, tra per lo intollerabile suo orgoglio, e per la proditoria morte data ad Abner; *e molto più, perchè aveva egli avuto l' ardimento d' ammazzare* Assalonne, *contro gli espressi ordini del padre, a cui doveva menarlo vivo, lasciando a lui l'incarico di gastigar la fellonia del figliuolo, come avesse giudicato convenevole e degno.* Amasà *poi era un uomo di gran vaglia, e ben ragguardevole, essendo egli figliuolo della sorella di* Davidde(46. *Or questo considerabile personaggio, o fosse per lo timore che doveva probabilmente avere del risentimento e della vendetta di* Davidde, *o fosse per lo desiderio, del quale andava acceso di conservarsi nel posto di Generale, avrebbe potuto agevolmente far risorgere nuovi tumulti in favore del-*

(46) Conf. cap. xvii. 25. & xix. 13.

della sua Tribù, e prostratosi a' piedi di lui, confessò la sua colpa, e glie ne chiese perdono, allegandogli per suo merito, ch' egli era il primo di tutte le Tribù, che si congratulava con esso lui dell'ultima sua vittoria. I Generali di *Davidde*, giudicando piccolo e scarso questo merito di lui, riguardo alla scelerità indegnissima di già commessa, spingevano forte il Re a dargli un condegno gastigo, per lasciarne un memorevole esempio al mondo; ma egli volendo segnalare il suo novello regno con un' atto d' incomparabile clemenza, non solamente ripigliò il lo-

---

della casa di Saulle. *Su queste riflessioni adunque saviamente giudicò* Davidde *di trarlo al suo partito con un generoso perdono, e con dargli ancora il comando della sua armata, col qual suo artificio pensò ancora di opprimere l'orgoglio di* Gioabbe. *Ma costui non avendo giudicata viltà e codardia il privarsi d' un rivale, poco dopo mandò in niente tutti i disegni del Re, uccidendo perfidamente il novello Generale.*

ro intempestivo e folle zelo, ma eziandìo perdonò a *Shimei*, e gli ratificò il perdono con giuramento.

Shimei *vien perdonato da* Davidde.

Mephibosheth si presentò il secondo ad esprimere la sua gioja, per lo felice ritorno del Re, e a giustificarsi delle ree, e false accuse del suo servo fellone. Egli produsse certamente alcune chiare invitte prove della sua gratitudine e fedeltà, e della fellonìa di *Ziba*, le quali cacciarono dal cuor di *Davidde* ogni reo pensiero, che avea per lo addietro contro di esso concepito. Ma o fosse, che *Davidde* internamente non andasse così persuaso, o perchè non volle privare il servo della grazia accordatagli, ordinò, che le terre si dividessero fra'l servo e'l Padrone. Mentre stava egli passando il *Giordano*, il vecchio suo amico *Barzillai* venne a complimentarlo nel suo passaggio, e a chiedergli la permission di potersi rimanere in sua propria casa. *Davidde* si sforzò di persuaderlo a venir seco in *Gerusalemme*, dove egli avrebbe potuto convenevolmente ricompensare i servigj di lui; ma il buon vecchio scusò la sua età troppo avanzata, la

quale

quale lo rendeva inetto ed incapace di godere i piaceri della corte. Se non che lo supplicò nel tempo istesso a dispensare i suoi favori al di lui figliuolo, *Chimbàm*; il quale era pronto di seguirlo in *Gerusalemme*; ciocchè fu a lui di tutto buon grado da *Davidde* accordato.

Tutte le Tribù gareggiavan fra loro, per cancellare la colpa della loro ribellione, con grandissimi contrassegni di sommissione e zelo; ma la parzialità, che mostrò *Davidde* verso la sua Tribù, invitandola a venir la prima ad accoglierlo, cagionò tal gelosia nelle altre Tribù, che proruppero in una novella rivoluzione. Le dieci Tribù da una banda, stimando un gran dispregio, che quella di *Giuda* fosse lor preferita nel guardare il Re, se ne dolsero con amari termini. La Tribù di *Giuda* dall' altro canto, adduceva in suo favore, che la congiunzione che passava tra lei, e 'l Re, la rendeva meritevole di tal maggioranza, da cui non ricoglieva altro vantaggio, se non quello di essere più dapresso alla persona Reale. Al che gli altri rispondevano, che *Davidde* essendo Re, tutti egualmente da lui dipendevano,

e che di loro dovevasi aver più riguardo, conciosiechè formavano il corpo maggiore delle Tribù d' *Israèllo* (w). La contesa sì fieramente si accrebbe, che *Sheba* uomo sedizioso della Tribù di *Beniamino*, si fece arditamente a sonar la tromba, e a ragunar tutti i malcontenti, i quali abbandonarono il partito di *Davidde*, sotto l'ubbidienza di cui non rimase altro, che la sola Tribù di *Giuda*, la quale lo accompagnò dal *Giordano* in *Gerusalemme*.

Sorge una nuova ribellione contro di Davidde.

Giunto che fu *Davidde* nella sua Metropoli, ordinò al nuovo suo Generale di uscire in campagna, e di raunare tutte quelle forze che poteva della Tribù di *Giuda*, e di ritornare dopo tre dì da lui. Infrattanto egli tolse via dal suo palagio le concubine, contaminate dal suo rubello figliuolo, e assegnò loro un convenevole mantenimento in un'altro luogo, ove dovessero menare la loro vita in una spezie di vedovanza. *Amasa*, il quale aveva incontrate maggiori difficoltà di quelle, che si aspettava, passò il tempo determinato; perlocchè il Re diede il comando delle

(w) *Cap. xix. p. tot.*

delle sue guardie, e di quelle poche truppe, che si trovavan con esso lui, ad *Abishai* fratello di *Gioabbe*, ch'era stato uno de'suoi Generali, il quale avea comandato un terzo della sua armata contro *Assalonne*, e gli ordinò, che inseguisse *Sheba*, prima che si fosse questo fortificato in qualche murata città. Avvegnacchè si paja dalla Scrittura, che allora *Gioabbe* era in grandissima disgrazia presso al Re; pur tuttavolta egli accompagnò il fratello da semplice venturiere. Tostochè furon giunti alla gran pietra di *Gibeon*, *Amasa* unì con esso loro le sue truppe; quando il traditor di *Gioabbe*, facendo le finte di fare accoglienza ad *Amasa*, afferrò con una mano il mento di lui, come se volesse baciarlo, ma coll'altra gli cacciò la sua spada nelle viscere, e lo fece cader morto a' suoi piedi. Or essendosi levato via il cadavero di lui, conciosiechè avesse cagionato un universale scompiglio e sconcerto nell' esercito, *Abishai* col suo fratello marciò drittamente verso *Abel Beth Maachah*, ove i ribelli si erano accolti e adunati colle lor truppe. Appena aveva incominciato l'as-

l' assedio di quella piazza, che una saggia e nobile donna, la qual già egli sapeva esser molto illustre e rinomata per senno e prudenza(x), gli parlò dalle mura, e lo pregò a ricevere i suoi avvertimenti, e ad arrestare l' ostilità contro una città principale d'*Israello*, promettendogli che immediatamente gli avrebbe gittata per le muraglie in guiderdone la testa di *Sheba*. Egli acconsentì alla proposta, e subito che ricevette il capo dell' infame ribelle, levò via l'assedio, e se ne ritornò in *Gerusalemme*. Cotesta felice azione, la quale aveva oppressa una pericolosa sedizione, e aveva insieme recata la pace a tutto il regno, rimise questo Generale nel suo primiero credito presso le Tribù, in guisa che quantunque si fosse egli impiegato in questa spedizione senza ordine del Re, pur tuttavia il Re si vide obbligato ad approvare la condotta di lui, e a riporlo prontamente nel suo primiero posto, di cui egli godette felicemente, fino alla morte del Monarca (y).

Gioabbe *riprime la sollevazione di* Sheba

Due

(x) *xx.ver.18.19.*
(y) *Cap.xxi.p.101.*

Due anni dopo(z) venne nella terra d' *Israello* una gran carestìa, la qual durò tre anni, alla fine de' quali *Davidde* consigliò il *SIGNORE*, intorno alla cagione di questo crudo e severo castigo, e intorno a' mezzi di liberarsene. Gli fu risposto, che il gastigo proveniva dall' ingiusto uccidimento, che *Saulle* insiem coi suoi scelerati figliuoli avea fatto de' *Gibeoniti* (P). Avendo *Davidde* intesa

Viene una carestìa nella terra d' Israello.
Anno dopo al Diluvio 1978.
Anno prima di CRISTO 1021.

(z) *Usser. Ann. sub ann. Mund.* 2983. & 2986.

(P) *Non è agevole il determinare, quando si fosse una tale uccisione mandata a fine. I* Giudei *pretendono, che* Saulle *ne ordinò l' esecuzione in una delle sue frenetiche sorprese di zelo*(47); *ma non ci recano alcuna autorità intorno a questo lor sentimento. Sicchè la più fondata e comune opinione si è, che la strage avvenne, allorchè* Saulle *ammazzò tutti i Sacerdoti, e gli abitatori di* Nob;

(47) Vid. Munst. in loc. sub Not. A.

intesa questa parola del *SIGNORE*, inviò alcuni de' suoi a'*Gibeoniti*, per saper da essi, che compenso e soddisfazione più gradisse loro, per l'uccisione sofferta, acciocchè potessero intercedere misericordia per gli *Israeliti*, onde si allontanasse da loro il crudo e mortal gastigo, che miseramente gli opprimeva. I *Gibeoniti* risposero, ch' essi non bramavano, nè argento, nè oro, nè altra cara e pregevole cosa; ma che soltanto volevano, che fossero consegnati loro sette maschi della famiglia di *Saulle*, perchè gli potessero uccidere, e vendicarsi così della crudeltà usata loro. Il Re tostamente commise ad essi, che andassero in traccia de' miserevoli avanzi di quella Regal famiglia; risparmiando però la vita a *Mephibosheth*, a riguardo dell' amicizia, ch' egli aveva avuta col padre di lui. Le vittime infelici del ri-

Nob; *perciocchè i* Gibeoniti, *come si è per noi altrove dimostrato*(*), *erano spezie di servi de' Sacerdoti, occupati ne' più vili e faticosi uffizj.*

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 2372. & seq.

risentimento de' *Gibeoniti* furono due figliuoli d' una concubina di *Saulle*, appellata *Rizaph*, la quale era stata già un tempo violata da *Abner* (*a*), e cinque figliuoli di *Michal* figliuola di *Saulle* (Q). To-

(*a*) 2. *Reg. iii. 7.*

(Q) *Questa* Michal *non è già quella, che fu data da* Davidde *a* Phaltiel, *e che fu poi a lui rimandata da* Ish-bosheth; *imperocchè si osserva, che questa era sterile* (49). *Fu adunque un' altra donna, che portava l' istesso nome, maritata ad un certo* Adriel *di* Meholah. *I* Giudei *però affermano, e di vero con maggior probabilità, che la cennata donna fosse* Merab *primogenita figliuola di* Saulle (50), *la qual veramente era stata data in moglie al mentovato* Adriel *di* Meholah (51). *Talchè si suppone, che questo nome* Michal *accidentalmente si sia intruso nel Testo, in vece di* Merab, *quantun-*

(49) 2. Reg. vi. ver. ult.
(50) Munst. ub. sup.
(51) 1. Reg. xvii. 17. 19.

Tostochè si mandò ad effetto questa uccisione, cessò la carestìa. Or mentre i cadaveri di questi infelici stavano sospesi in aria (e ben vi stettero per lo spazio d'un' intera state), *Rizpah* si mostrò tanto dolente di essi, che gli guardò giorno, e notte, acciocchè non fossero divorati dalle feroci bestie. Questo pietoso uffizio mosse talmente *Davidde* a compassione, che ordinò, che fossero sepelliti insieme colle ossa di *Saulle*, e di *Gionata*, in *Zelah* nel sepolcro della famiglia di *Kish*. Ebbe dappoi *Davidde* quattro felici battaglie contro i *Filistei*, di cui potrà il leggitore appieno informarsi nella Storia di quella nazione(*). Nella prima di queste si arrischiò di maniera, che sarebbe sta-

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2546. & seq.*

---

tunque i Giudei *non volendo affatto ammettere un tale abbaglio, portano opinione, che* Merab *fosse la loro vera e reale madre, e che* Michal *fosse solamente lor madre per adozione* (52).

(52) Chald. paraph. Rabbin mult. & al.

ſtato infallantemente ucciſo da uno de' loro giganteschi campioni, ſe non foſſe ſtato opportunamente ſoccorſo da' ſuoi; il perchè i ſuoi uffiziali giurarono, che non gli avrebbero per lo innanzi laſciato affatto luogo di più eſporſi a tali perigli (*b*). Per queſte vittorie riportate egli compoſe un' eccellente componimento poetico in rendimento di grazie, che è al preſente il diciaſſetteſimo Salmo (*c*).

Davidde ordina che ſi numeri tutto il ſuo popolo.

Ma egli non godè lunga pezza i frutti delle ſue vittorie; concioſiechè per aver voluto annoverare il ſuo popolo, ſottopoſe il regno ad uno più aſpro e ſevero flagello. Eſſendoſi egli riſoluto di far queſta numerazion di popolo, comunicò il ſuo diſegno a *Gioabbe*, il qual proccurò di diſtornarnelo, rappreſentandogli, avvengachè per altro foſſe uomo empio, lo ſpiacimento, che avrebbe perciò recato a *DIO* (R); ma *Davidde* nulla di ciò cu-

(*b*) *Cap. xxi. ſ. tot.*
(*c*) *Comp. Cap. xxii. cum Pſ. xviii.*

(*R*) *Il Teſto dice, che gl'* Israeliti *avevano*

curando, volle ad ogni conto essere ubbidito; talchè *Gioabbe*, e gli altri Commissarj furon costretti a mettere in esecu-

---

vano provocato lo sdegno di DIO *contro di loro (nè questo a vero dire dee recare maraviglia a chi che sia; imperciocchè questi solevano essere generalmente i contraccambj ed i ringraziamenti, che essi facevano al Sommo IDDIO, ogni qualvolta venivano a godere di qualche intervallo di pace, e venivano ad esser colmati di felici benedizioni), e che IDDIO permise che fosse stato tentato* Davidde *a far questo; oppure siccome si legge ne'* Paralipomeni (53), *IDDIO permise, che* Satanasso *lo tentasse a fare una tal numerazione. La ragion poi, onde IDDIO si mosse a sdegno, non fu già, perchè ciò fosse di sua natura proibito, imperocchè al contrario essi aveano per questo una espressa permissione di* Mosè, *parchè però si pagasse un mezzo siclo per ciascuna persona.*

(53) 1. Paralip. xxi. 1.

cuzione i regali comandamenti. Essi adunque scorsero per lo regno, e a capo di nove mesi, e venti giorni, ritornarono in *Gerusalemme*, portando con esso loro la somma di tutti gli uomini d'armi d'*Israello*, che montavano a 800000

e di

---

sona così numerata (54); *ma fu perchè* Davidde *probabilissimamente si mosse a far questo per certi falsi motivi, senza esservi alcun preciso bisogno, in tempo di profonda pace, e dopo tante e tante miracolose liberazioni; e perchè fece questo istesso con un'apparente confidenza nella sua propria forza, e contro alle continue sue proteste, di fidarsi quanto à dire solamente in* DIO. *Quanto poi a quel punimento, onde furon così severamente castigate tante migliaja del suo popolo, si suppone che abbia tratta l'origine dall'aver essi trascurato di pagare il riscatto stabilito dalla legge* Mosaica (55).

(54) Vid.Exod.xxx.12.13.

(55) Ita.Rabbin.vid.Munst.Nichol. & al.in loc.& in Exod.xxx.

5648 L'*Istoria de'* Giudei *dalla loro* e di que' di *Giuda*, che montavano a 500000. (S). Ben comprese *Davidde* da certi chiari ed evidenti segni il Divino di-

---

(*S*) *Egli si par chiaro dal libro de'*Paralipomeni(56),*che* Gioabbe,*il quale in qualunque altra occasione non si era mai mostrato scrupoloso, nell'esecuzion poi di questa carica mostrò tãta ripugnanza e indifferenza, che prolungò la detta numerazione quanto più potette, sperando che'l Re si sarebbe accorto del suo errore, ed avrebbe spedito ordine, che si mettesse fine a una tale impresa.* E *questo par che egli lo abbia fatto; imperocchè* Gioabbe *se ne tornò in dietro, prima che avesse numerate le Tribù di* Beniamino *e di* Levi. *Il racconto poi, che questo Generale ne hà dato in questo luogo, differisce similmente in alcuni particolari dal racconto, che ne danno i* Paralipomeni: *dal che noi possiamo probabilmente raccogliere, che* Gioabbe *nel suo racconto non fosse stato perfettamente esatto, onde in*

(56) 2.Paralip.xxl. 6.

dispiacimento, (*d*) onde non solamente non provò alcun piacere del vasto numero de' suoi sudditi, ma fu talmente tocco dal pentimento della sua follìa, che prorup-

(*d*) *Vid.* 1.*Paralip.* xxvii.24.

---

in appresso fu corretto sotto il Regno di Jotham (57). *Altri son d' avviso, che 'l racconto di costui sia meno autentico dell' altro, e che sia stato piuttosto corrotto; che ammendato; egli però è più fondato il dire, che* Gioabbe *non avendo finito di numerare alcune Tribù, poichè conobbe che questo dispiaceva a* DIO (58), *le rimanenti furono in appresso aggiunte al suo numero; e questa è la ragione, perchè il numero degl'* Israeliti *ne'* Paralipomeni *eccede così fuor di misura, quello, che si legge nel libro di* Samuele. *Quanto poi spetta alla differenza nel numero della Tribù di* Giuda, *può stare che il primo numero sia il più esatto, e 'l secondo sia solamente un numero rotondo.*

(57) Conf.2.Reg.xxiv.9. 1.Paralip. v. 17.xxi.5.6.& xxvii.24.

(58) Ibid.

5650 L' *Istoria de'* Giudei *dalla loro* ruppe in espressioni di gravissimo dolore. Non molto dopo gli fu da *DIO* mandato il Profeta *Gad* a proporgli, come per una condegna punizione del suo fallo, la scelta d'una di queste tre cose, cioè o di sette anni di carestia (T), o di tre mesi di nimica persecuzione, o di tre giorni di pestilenza. Conobbe l'umile Monarca, quanto

---

(T) *Il Libro de'* Paralipomeni *dice tre anni di carestia* (59) *, tal chè egli è verisimile, che il Profeta in questo luogo intenda sette anni, includendovi quelli tre, che furon mandati per cagione de'* Gibeoniti *, e'l prossimo anno, il quale non potette certamente essere molto fruttifero, tra per la scarsezza del seme per la guerra de'* Filistei *, e perchè (sicsicome và congbietturando l'*Usserio (60)) *il quarto anno, essendo anno di Giubileo, non era permesso, fuorchè a' poveri, nè il seminare, nè il raccogliere.*

(59) Ibid. ver. 12. Vid. Munst. Jun. & al. in loc.

(60) Ann. sub A.M. 2987.

to gli riuſciva malagevole l'indovinare la ſcelta del gaſtigo; tuttavolta conſiderando, che la guerra, e la careſtia tormentavano anzi la povera gente, che i ricchi, e doviziosi uomini, ſcelſe i tre giorni di peſtilenza, gaſtigo, onde farebbono tutti egualmente tocchi, e che dipendeva immediatamente dalla Divina direzione. Toſtochè ſpiegò la ſua elezione, vide il ſuo regno tutto ingombro del graviſſimo contagio, il qual con tanta rattezza eſeguì la Divina volontà, che prima di ſpirare il tempo preſcritto, diſtruſſe 70000. uomini. Or cominciava eziandìo a farſi già ſentire il male in *Geruſalemme*, quando *IDDIO* vi poſe fine per le preghiere di *Davidde*, il quale avendo veduto il Miniſtro della Divina vendetta(U),

Peſtilenza nella Terra d' Iſraele.

 che

(V) Il Teſto eſpreſsamente ci dice, che Davidde *vide l'Angiolo del* SIGNORE, *che diſtruggeva il popolo*(61); *ed oltracciò il Libro de'* Paralipomeni (62) *ſoggiugne,*

(61) 2.Reg.xxiv.17.
(62) 1.Paralip.xxi.16.

che stava sù l' Aja di *Araunah* Principe de' *Jebusiti* (W), supplicò umilmente il SIGNORE, che risparmiasse al popolo innocente, e che facesse rivolgere l'Angelo

---

gne, che lo vide anche sospeso in aria colla spada sguainata; e ch'egli, e i vecchi, d'Israello, *i quali erano con esso lui, caddero boccone a terra*; *e che* Araunah, *e i figliuoli di lui, che battevano il grano, anche lo videro, e si nascosero per lo sommo terrore*(63). *Chi adunque considera questi due passi, già vede, che questo fatto non può avere alcun senso allegorico.*

(W) *Almeno credesi generalmente, e da'* Giudei, *e da'* Cristiani, *che egli fosse stato tale, da queste parole* (64). Omnia dedit Areuna Rex Regi: dixitque Areuna ad Regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum; *imperociochè questo appunto, e non altro è il vero senso dell'Originale.*

(63) Ibid. ver. 20.
(64) 2. Reg. xxiv. 23.

gelo distruggitore contro quel Principe, e la sua corte, ch' erano i più colpevoli. Mentre porgeva egli al *SIGNORE* le sue suppliche, venne da lui il Profeta, e gli comandò, che inalzasse un altare in quello stesso luogo, ove aveva veduto starsi l'Angelo distruggitore. Egli tosto si avviò verso l'Aja di *Araunah*, il qual gli venne incontro, per esercitar inverso lui gli atti del debito suo rispetto, e come seppe l'intendimento di lui, generosamente gli offerse l'Aja, con tutti gli strumenti rusticani, che ivi erano. Egli lo ringraziò della generosa profferta, e gli disse, che non era cosa convenevole ad un Re d'*Israello* l'offerire sagrifizj a *DIO* a spese d'un altro, e'l pregò a vendergli le sopradette cose, onde *Araunah* gli vendè l'Aja, e tutto ciò, che vi era per 50. Sicli d'argento (X). *Davidde* prestamente

---

(X) *Il Libro de'* Paralipomeni *sembra, che in questo luogo di nuovo disconvenga straordinariamente dal libro di* Samuele, *poichè vuole che la somma, la qual*

te innalzò l'altare sù la terra mentovata, ed offerì olocausti, e sagrifizj di pace. Quando ecco nel punto istesso discendere un

---

qual Davidde *pagò al Principe de'* Jebusiti, *abbia montato a secento sicli di oro. Alcuni Rabbini hanno immaginato, che ogni Tribù pagò cinquanta sicli, il qual pagamento fà ascendere il tutto a secento. Ma se questo fosse vero, come realmente non è, (poichè* Davidde *risolvette di voler egli medesimo soggiacere a tutta la spesa) secento sicli d'argento non sarebbero più che la decima seconda parte di secento sicli di oro; imperocchè questa è appunto la proporzione, che hanno scambievolmente tra loro questi due metalli. Certi uomini letterati* (65) *osservando, che le parole* Kesseph, e Shekel *soventi fiate significano danaro, e valore in generale, sono di opinione, che la prima somma fosse di sessanta sicli d'oro, e la seconda di secento sicli d'argen-*

(65) Villalpand. in Ezech. Bochart. Hieroz. tom. I. lib. I. c. 38. & al.

un miracoloso fuoco dal cielo, il qual consumò le vittime, e chiaramente dimo-

---

gento, che in valore ascendono a sessanta sicli d' oro; talchè tanto l'una, quanto l' altra somma corrisponde a cinquecento quarantasette lire sterline della moneta Inglese(66). *Noi però pensiamo, che coloro sciolgono meglio la difficoltà, i quali suppongono, che i cinquanta sicli d'argento furono soltanto pagati per lo pavimento, per gli buoi, e per gl'istromenti rustichani di legno; e i secento sicli d'oro per tutto il terreno aggiacente, ch'era appunto quel luogo, che* Davidde *si aveva scelto per fabbricarvi sopra il Tempio.* (67) (*Not.16.*)

(66) Ved. il saggio de Le Scene sopra la nuova vers. part. ii. c. 2.
(67) Munst. Jun. Calm. & al. in loc.

(Not. 117.) L'opinione di *Alcazar*, *Masio*, e *Villalpando* quale vien seguitata dal *Boc-*

mostrò, che IDDIO si era già riconciliato col suo popolo (e).

Giunto *Davidde* all' età di settanta anni, rimase così affiebolito e languente di forze, e privo insieme del calor naturale per le continue guerre, fatiche, e disavventure, che avea sofferte, che niuna

(e) 2.*Reg.xxiv.per tot.*

Boccarto de animal. sac par.1.l.2. c. 38. si è che il libro delle Cronache abbia supplito il nome del metallo, con cui soddisfece *Davidde* al prezzo del Campo comprato da *Ornam*, un tempo Re de' Giebusiti, e deespresse il prezzo in oro di tanto valore, quanto poteva riscontrarsi colla moneta di argento; Ma essendo uua tale spianazione sforzata, e violenta al Sagro Testo della Volgata, ove nel *sec. de' Reggi cap.* 24.*v.*24.leggesi: *emit ergo David aream, & boves argenti siclis* 50., *& ædificavit ibi Altare &c.* e nel *p. de Paralip.c.*21.*v.*25.*dedit ergo Ornam*, nomato Areuna ne' Reggi, *pro loco, siclos auri justissimi ponderis sexcentos*, uopo è prendere il partito di *S. Girol. Ugone, Dionigi, Gaet. Lir. Serario* ed altri, quali si appigliano all' ultimo sentimento da dottissimi storici accennato.

na forta di vestimento poteva riscaldarlo. Perlocchè fece uopo, che i suoi servidori lo fornissero d'una bella giovanetta, la quale lo serviva, e lo riscaldava, giacendosi con esso lui. Ritrovandosi in questo cadente stato di vita, *Adonijab* suo figliuolo maggiore, che gli era nato dopo *Assalonne*, credendosi di dover essere egli investito della Real dignità, si apprestò un superbo equipaggio di carozze, di guardie, e di corridori; nè il padre ne mostrò alcun risentimento, per la natural tenerezza, che aveva verso i suoi figliuoli. Egli è verisimile, che il giovane figliuolo, sospettando, che 'l suo padre avesse destinato *Salomone* per successore al regno, procurasse di prevenire, facendosi gridar Re, quanto più tosto gli riuscisse possibile. A tal fine si collegò con *Gioabbe*, e *Abiathar*, ed insieme con essoloro invitò eziandio tutti i suoi fratelli, salvo il solo *Salomone*, ed un gran numero di uffiziali di suo padre, e di anziani di *Giuda*, ad un sontuosissimo banchetto, ch' egli aveva apparecchiato in Zobeleth, per esser ivi dichiarato Re d' *Israello*. Ma gli riuscì

Congiura di Adonijah *figlivolo di* Davidde.

vano

vano il disegno; poichè fu scoperta la trama da *Nathan Zadok*, e da alcuni altri illustri uomini di *Davidde*, i quali erano del partito di *Salomone*. Si portò pertanto il Profeta a trovar *Bathsheba*, e le insinuò, che se ne andasse al Re, e che lo informasse pienamente di quanto doveva avvenire, e che gli ricordasse oltracciò la promessa fatta a *Salomone* suo figliuolo. Ella prontamente mandò ad effetto il consiglio di lui, e mentre stava favellando col Re, sopraggiunse *Nathan*, secondo il concertato, e dopo aver palesato al Re il convito di *Adonijah*, e l'intendimento di lui, gli soggiunse, che desiderava di sapere, se tali cose si facessero col suo consentimento. Sorpreso *Davidde* da una tal novella, ordinò tosto, che *Salomone* montasse sopra del suo mulo, e che si portasse in *Gibon*, accompagnato dalle sue guardie, da *Zadok*, da *Benajah*, e da alcuni altri suoi principali uffiziali, e che ivi fosse unto Re, e che ritornato in casa, fosse riposto sul trono Reale, e fosse gridato suo Successore a suon di trombe.

Salomone *è proclamato Re*.

Furono con tanta prontezza i Reali co-

comandamenti eſeguiti, che *Adonijab*, e i ſuoi compagni non ebbero alcuna contezza di eſſi, fintantochè non udirono le univerſali acclamazioni del popolo, che gridava ad alta voce: *viva lungo tempo il noſtro Re Salomone*. *Gionata* figliuolo di *Abiathar*, eſsendoſi portato ad *Adonijab*, gli diede un diſtinto ragguaglio di tutta la cirimonia, dicendogli, ch'era ſtata eſeguita con eſpreſſo ordine del Re, il qual dimoſtrò un' eſtrema allegrezza, in veggendo aſſiſo ſul Trono, prima di finire i ſuoi giorni, il ſuo caro ed amato figliuolo *Salomone*. Queſte inaſpettate novelle atterrirono talmente quella brigata, che tutti ſollecitamente preſero la fuga, e *Adonijab* veggendoſi abbãdonato, ed eſpoſto al riſentimento di ſuo padre e di *Salomone*, ſi ricoverò nel *Santuario*. *Salomone*, avendo ciò riſaputo, gli fece intendere, che ſe egli ſi foſſe portato da uomo dabbene in avvenire, non avrebbe di che temere; ma che ſe tentaſse qualche nuovo movimento di ſimil fatta, egli lo punirebbe di morte. Per tal notizia moſso *Adonijab* venne umile al Re, il quale gli ordinò, che
ſi

si fosse ritirato sicuro in casa (*f*). Veggendosi *Davidde* già presso al fine di sua vita, ragunò i capi di tutte le Tribù, e i principali uffiziali, insieme co' Sacerdoti e Leviti, e comunicò loro il suo intendimento, ch'egli da molto tempo avea nudrito, di fabbricare un magnifico luogo da riporvi l' Arca, e che in tanto non era stata per lui quest'opera recata a fine, conciosiechè il Profeta gli aveva avvertito, che ella era stata riserbata a farsi sotto il pacifico regno del suo figliuolo *Salomone*, e che ciò non ostante egli avea fatti grandissimi preparamenti per tale edifizio, e aveva ammassata una gran quantità d' oro, argento, rame, ferro, e di altri materiali, per quello necessarj (Y).

Discorso di Davidde *a' suoi uffiziali.*

Dipoi

(*f*) 3. *Reg. 1. pass.*

(Y) *Il Libro de'* Paralipomeni *ci racconta, che l'oro d'* Ophir, *montava a 3000 talenti, e l'argento di purissima qualità a 7000., e gli altri metalli più vili*

vili, erano senza numero(68). *Il* Prideaux *osserva* (*) *due cose intorno all'immensa quantità dell'oro, che* Davidde *destinò per la fabbricazion del Tempio: la prima è che l'oro era di* Ophir; *dal che egli conchiude, che* Davidde *dovette a' suoi tempi stabilire una navigazione per farlo venire, altrimente non si può in conto alcuno concepire, in che modo avesse potuto mai ragunarne una quantità così smisurata. Imperocchè l'accennata somma di oro non si dee porre a conto coll' oro, ch'egli trasse dalle spoglie di guerra, e dalle pubbliche sue entrate, poichè quest'oro componeva un' altra somma distinta da' sudetti tre mila talenti.*

L' *altra osservazione sarà da noi recata, rapportando le proprie sue parole.* ,,Egli dice: *che questa somma è così* ,, *prodigiosa, che ne porge buona ragione di pensare, che i talenti, per* ,, *cui viene contata questa somma, erano un'altra sorta di talenti, di valore* ,, *inferiore a' talenti* Mosaici, *de' quali* ,, *se n'è data contezza nella prefazione* *dell'*

(68) 1.Paralip.ult.ver.4.
(*) Ved. le sue connessioni nel lib. 1.

„ *dell'* Opera. E *di vero se tutto quell'*
„ *oro, che fu dato da* Davidde (1.
„ *Paralip. xxii.* 14. 15. 16. & *xxix.*
„ 3.4.5.), *e che fu contribuito dai*
„ *suoi Principi* (*xxix.* 6. 7. 8.) *per*
„ *la fabbricazion del Tempio in* Ge-
„ rusalemme, *si voglia valutare per gli*
„ *cennati talenti, eccederà il valore di*
„ *ottocento millioni della corrente no-*
„ *stra moneta, i quali certamente sa-*
„ *rebbero stati bastevoli la fabbricare*
„ *tutto quel Tempio di solido argento*„.

Or quel che sembra di provare ciocche hà avanzato il nostro Autore, egli è, che dei detti talenti si trova fatta menmenzione nei Paralipomeni, *i quali indubitatamente furono scritti dopo il ritorno dalla schiavitù* Babilonese. E *questo si par chiaro in primo luogo, perchè si trova fatta ricordanza del decreto di* Ciro *per la rifabbricazion del Tempio; ed in secondo luogo, perchè si va tirando la genealogìa di la di* Zorobabele, *il quale fù un dei capi, che ritornarono da* Babilonia, *talchè per quei tempi si solea contare, o per via de' talenti* Babilonesi, *i quali si valutavano un po più del-*

la

Dipoi raccomandò al suo figliuolo, che delle ricchezze, e de' materiali, che

la metà del talento Mosaico, *o forse si solea contare per lo talento* Siriano, *il quale in valore non è più che la quinta parte del* Mosaico. *A noi non fà mestieri di soggiungere, che la difficoltà sembra essere altrettanto grande, rapporto alla prodigiosa quantità di argento, di rame, e di ferro, che ove noi volessimo computare questi metalli coll' ampio talento, ascenderebbe il tutto ad una somma tanto straordinaria, che ognuno si perderebbe in andar conghietturando il modo, onde tutto questo materiale avesse potuto disporsi in quello edificio, e come d'altra banda fosse rimaso luogo sufficiente per un' altra considerabile quantità, e di legname, e di pietre*(*Not.* 118.)

(Not. 118.) Sostengono parecchi con Gio: Marianna, che'l talento fosse ormai di minor peso, che valutato era in tempo di Mosè.

gli lasciava, facesse quell' uso, al quale aveva egli destinate sì fatte cose; e lo stesso dissegli de' piani e de' modelli di questo edificio. Indi gl' ingiunse, che adempisse, secondo i dettami della sua savièzza, gli ordini, e le disposizioni ricevute, intorno al Divino servigio, e intorno alla condotta de' Sacerdoti, e de' Leviti, e de' musici, e de' sonatori, e de' cantatori, e de' portatori; e finalmente intorno allo stabilimento de' Giudici, e delle corti di giustizia, e di altre molte cose, o religiose, o civili, o militari (g). Pregò nel tempo istesso tutti coloro, che gli eran presenti, che promovessero colla generosa lor pietà un' opera sì santa e desiderabile, facendo assapere ad ognuno, che chi voleva contribuir liberalmente del suo per la fabbrica del Tempio, poteva portar la volontaria sua offerta nel publico tesoro. Terminò finalmente il suo ragionare, confortando tanto il suo figliuolo, quanto tutti e ciascuno di quella adunanza, a durar costanti e fedeli nel servigio di DIO, conciosiechè questo solo

(g) Ved. 1. Paralip. dal Cap. xxiii. fino al xxix. pass.

lo fosse l' unico fondamento e sostegno d' ogni loro felicità. Or da questo ragionamento di *Davidde*, si destò ne' cuori de' ricchi *Israeliti* un sentimento sì vivo di munificenza e di pietà, che facevano a gara fra loro, nel presentare doviziosi ed abbondantissimi donativi, per la fabbricazione del Tempio. Il perchè *Davidde* sentì sommo piacere nel vedere accolta ed unita una sterminata dovizia d' oro, e di argento, e di rame, e di altri metalli *(Z)*, fuor delle pietre preziose, e de' marmi, e de' porfidi, e di altre pregevoli e rare cose, adunate da tutte le parti del regno. Alla gratissima veduta di tante e tante ricchezze, fu da tanta

(Z) *La Scrittura ne racconta, che queste offerte montarono a* 5000 *talenti d' oro e più, a* 10000 *talenti d'argento, a* 18000 *talenti di rame, a* 100000 *talenti di ferro, fuor delle pietre preziose, e de' marmi, e de' legni, e di altri preziosi materiali* (69).

(69) 1. Paralip. ult. ver. 7.

gioja, ed allegrezza ingombrato il cuore di questo pio Monarca, che trasportato dalla traboccante ilarità, dettò un componimento poetico, sparso tutto e ripieno di sentimenti di viva riconoscenza verso *IDDIO*, e di felicissimi auspicj di prosperità e di pace verso il suo figliuolo, e verso il regno di lui. Questi suoi ottimi augurj furon secondati da universali ed affettuose acclamazioni, e furono insieme accompagnati con sollenni e numerosi sacrificj, e con argomenti di grandissima gioja. Il seguente giorno il Re comandò, che si fossero sacrificati ed offerti a *DIO* mille buoi, e mille montoni, e mille agnelli, fuor dei cotidiani sacrificj, stabiliti e certi, e fuor delle offerte di carne e di vino, e diede un desinare sì lauto e copioso a tutta l'adunanza, che fu ben degno dell' alta magnificenza di lui (*b*). Nella presente assemblea del popolo, *Salomone* fu di bel nuovo unto Re da *Zadok*, e gli presentarono il loro omaggio, non solamente tutti gli altri suoi fratelli, ma eziandio tutti i pri-

(*b*) *Cap. xxix. pass. 3. Reg. ii. 1. & seq.*

primarje ragguardevoli uomini di *Giuda* e d'*Israello*, e tutte le Tribù il gridarono Re a piene voci e concordi. Nel tempo istesso *Zadok*, a riguardo della sua stretta e costante fede verso il partito di *Salomone*(*i*), fu da lui dichiarato Sommo Pontefice; e *Abiathar*, il quale aveva seguite le parti di *Adonia*, ebbe il secondo posto da *Zadok*.

Ultimo ammaestramento di Davidde a Salomone.

Dipoi *Davidde* si fece nuovamente venir davanti *Salomone* suo figliuolo, e ammaestragli diede gli ultimi ammaestramenti. Ed in prima gli ridusse a memoria, che tutte le liberali e grandi promesse, che IDDIO aveva fatte per ben di lui e della sua posterità, erano condizionate; conciosiechè dipendevano interamente dall' ubbidienza loro, e dalla osservanza delle sue leggi. Laonde gli soggiunse, che a misura delle opere loro buone o ree, avrebbero essi ottenuta o perduta tutta la lor felicità. Indi gli raccomandò caldamente la famiglia del buon vecchio *Barzillai*, e quelle ancora degli altri amici suoi, che lo avevano indivisibilmente se-

 guito

(*i*) 1. *Paralip. xxix. per tot.*

guito nel suo avverso e fortunoso stato. Quanto alla persona di *Gioabbe*, gli disse così: „ tu sai benissimo, figliuol caro, „ quanto questo malvagio uomo sia „ colpevole; e ti è ben noto e palese, „ ch'egli con somma perfidia si è lordato del sangue di due valentissimi Capitani, cioè di *Abner* e di *Amasa*, de' „ quali suoi tradimenti non hò potuto io „ castigarlo giammai. Or a te non fà bisogno de'miei avvertimenti, e consigli, quanto a quelche dei fare sù questo capo; poichè già vedi chiaro, ch' „ egli merita di somma ragione la morte. Venne poi a ragionar di *Shimei* e parlò al figliuolo in questa guisa: „ Questo è „ ben degno d'essere punito di morte, per „ le orrende bestemmie, di cui mi ha caricato, e per gli oltraggi, e per le „ villanìe indegnissime, che mi ha fatte, „ nel tempo appunto, che io era più „ travagliato dalla rea ed avversa fortuna. Ma perchè seppe il tristo cogliere l'opportuna occasione di confessare il suo delitto, in un tempo, che „ io giudicava meglio il condonare i „ suoi misfatti, che il castigarli, gli

„ riu-

,, riuscì d'impetrar da me un largo per-
,, dono; confermato eziandìo con giu-
,, ramento. Or tu non sei legato da
,, questo santissimo nodo; laonde con-
,, danna il ribaldo a quel castigo, che
,, si conviene al suo fallo enormissimo.
Indi a poco il santo Principe passò di vita, in età di settant'anni, dopo aver regnato sette anni in *Hebron* sopra la sola Tribù di *Giuda*, e trentatre anni sopra tutte le dodici Tribù. Egli, fuor di quelle ricchezze, che aveva riserbate per la fabbrica del Tempio, lasciò un tesoro immenso, e fu sepellito in un magnifico e superbo monumento (A), in quella par-

Smisurate ricchezze di David. de Suo sepolcro.

Anno dopo al Diluvio 1984.

Anno prima di CRISTO 1015.

(A) *Si è da noi fatta parola in altro luogo di questo superbo e magnifico monumento, e degli smisurati tesori, che vi furono riposti dentro, tanto da* Davidde, *quanto da' suoi successori, secondo l'avviso dello storico* Giudeo(†). *Ma* i Giudei, *giusta il loro sollenne costume, han detto molte e molte favole intor-*

(†) Vid. sup. Vol. I. p. 4198. & 5014. & seq.

te della città, ove ordinò che 'l sepolcro si fabbricasse. Or questo luogo era contiguo all'antica *Jebus* o *Gerusalemme* (k).

---

torno alle cose di questo Principe, le quali non sono per verità meritevoli di esser semplicemente accennate. Da questa sola, che noi quì recaremo, può agevolmente il leggitore argomentare, quanto inette e sciocche sieno tutte le altre, che trapassiamo volentieri sotto silenzio. Ci raccontano adunque, che Davidde *antivedendo, che dovea passar di vita in giorno di Sabbato, pregò il* SIGNORE, *che si degnasse di farlo morire in altro giorno, poichè non poteva egli nel dì di Sabbato piangere i suoi peccati, nè ordinar cosa veruna intorno alla sua sepoltura. Ma egli non impetrò altra grazia, siccome aggiungono, che di morire alla fine del Sabbato. Ora il Demonio, che gli portava un odio mortale, dopo aver tentato indarno in una parte di quel giorno, di stornarlo dalla lezion della Scrittura, finalmente andò a scuotere*

(*k*) . Lo Scrittor de' *Paralipomeni* ne ragguaglia, che la storia della vita e de' fatti di *Davidde*, fu dettata da tre Profeti

(k) 3.*Reg.ii*.1.*& seq.*

---

tere certi arbori di meli, talchè si fece il Re *a calar per una scala di legno, per tracciare e cogliere il ladro. Ma nel tempo istesso il Demonio levatolo sù da terra, il lasciò cadere, per la qual caduta il misero Principe si ruppe il collo. Dopo a questo il corpo di* Davidde *rimase insepolto sù la terra, in tutto il resto di quel giorno, in pericolo di esser divorato da' suoi cani. I* Giudei *dimandarono consiglio al loro* Sinedrio, *di quel che si avessero a fare in questo frangente, e fu risposto loro, che gettassero intorno al cadavere una buona quantità di pane, poichè piacendo più questo a' cani, che non sarebbe lor piaciuta la carne, avrebbero lasciato intero il corpo morto infino al tramontamento del Sole, nel qual tempo potevano ben essi lecitamente trasportarlo altrove, e ripor-*

feti contemporanei, cioè da *Samuele*, da *Nathan*, e da *Gad*(*l*). Lo zelo, e la pietà, e 'l verace pentimento di questo Principe, sono virtù, che in molti e molti luoghi del Vecchio e Nuovo Testamento vengono altamente predicate. Quel che nondimeno gli è stato di maggior gloria, e vanto, e nominanza, egli è, che 'l *MESSIA* promesso ad *Abramo*, a *Giacobbe*, a *Giuda*, *IDDIO* volle, che per un singolar privilegio avesse a nascere dalla posterità di lui. Laonde i Sacri Genealogisti ci han date due linee della di-

(*l*) *Ubi sup. ver.* 29.

---

riporlo in un luogo più guardato e sicuro (70). *I* Maomettani *non han sognato meno stravagantemente intorno alla storia di questo Principe, di quel che si abbiano fatto i* Rabbini. *Il leggitore, se pur gli piace, potrà saper tutte queste inezie e fole dall'Autor citato nel margine* (71).

(70) Vid. Bartoloc. Bibliot. Rabbin. Basnag. Hist. Jud. & al.

(71) Herbelot. Bibliot. Orient. sub voc. David.

discendenza del *MESSIA* già nato; quella di *Nathan*, onde discese la gran *VERGINE* Madre; e quella di *Salomone*, onde discese *Gioseffo*, padre putativo di *GESU' CRISTO* (m), vero *MESSIA* e *SALVATORE* del Mondo.

Essendo pertanto *Salomone* montato sul trono d' *Israello*, non interpose alcuno indugio all' intero adempimento degli ultimi ordini, che gli avea dati nel fin della sua vita l'amantissimo padre. Ma un' azion di *Adonia* vie più lo sollecitò, a mandar tutto in effetto con somma speditezza. L' atto poi di *Adonia*, comechè si possa per avventura giudicare un effetto della sua giovanile disavvedutezza, lo fece nondimeno entrare in sospetto al novello Principe, di qualche reo disegno, macchinato da lui perfidamente di concerto con *Gioabbe*. Si è per noi avvertito altrove, che lo ammogliarsi con qualche concubina del Re, o il violarla, era riputato come un delitto di fellonìa, o di tradimento conrro la per-

(m) *Compara Matth. i. 1. & seq. & Luc. iii. 23 usq. ad 31.*

persona Reale. Con tutto ciò *Adonia*, quantunque reo e disgraziato presso al Principe, fu tanto sciocco ed imprudente, che si volle valer del mezzo e della intercessione di *Bathsheba*, per impetrar da *Davidde* la permission di prendersi a moglie *Abisbag*, quanto a dir quella vergine donzella *Shunamite*, la qual'era stata sopramodo amata e cara a questo Principe, verso gli ultimi tempi della vita di lui. La ragion poi, ch'egli allegava, per ottener questa grazia, era più sciocca; conciosieché diceva di pretenderla, come una debita ricompensa della corona da lui perduta, la qual gli apparteneva per diritto di primogenitura. *Bathsheba*, tenendosi forse per contenta e paga, che il competitore, il quale avea gareggiato col suo figliuolo del Reame, andasse lieto e soddisfatto d'un controccambio così frivolo e leggiero, gli promise d' interporsi efficacemente per questo, credendosi certa e sicura di ottener quanto chiedeva. Sicchè si portò da *Salomone*, il quale l'accolse con tutti quegli argomenti di osservanza e di onore, che stavano bene ad una Regina sua madre,

e, le

e le promise di pienamente soddisfarla delle sue dimande; Ma quando ebbe udite le parole di lei, arse di tanto sdegno contro l' ambizioso suo fratello, che ordinò immantinente la morte di lui. *Gioabbe* spaventato e percosso dalla nuova di questa morte, si ricoverò a salvamento nel Santuario, ed afferrò per maggior sua difesa e sicurezza le corna dell' altare: ma quì appunto egli pagò il condegno fio de' suoi misfatti. Gli succedette nel posto di Comandante *Benajah*, ch' era stato il giustiziere, così di lui, come di *Adonia*. Dopo costoro meritava di andare a morte anche *Abiathar*, conciosiecchè fosse stato ancor egli fra' capi della congiura di *Adonia*: ma il Re fu contento di torgli soltanto la dignità del Sommo Sacerdozio, e di relegarlo in *Anathoth*, ch' era la patria di lui. Il delitto, per cui dichiarò il Re, che lo mandava in bando, era lo aver lui portata l'Arca innanzi a *Davidde* suo padre, e lo aver concorso anch' egli per la sua parte alle disavventure di lui. Si mandò poscia il Re chiamando *Shimei*, e gli disse; che sebbene lo giudicava egli ben meritevole

Adonijah e Gioabbe *son posti a morte*.

della

della morte, nondimeno a riguardo della promessa fattagli da suo padre, gli serbava la vita. Se non che lo volle confinato dentro le mura di *Gerusalemme*; e gli assicurò, che infallantemente morrebbe, se avesse l'ardimento di uscir di città, senza la regal permissione. Il vecchio tutto allegro per la grazia ottenuta, ringraziò umilmente il Re della rara ed inaspettata clemenza, usata verso lui; ma non osservò lungo tempo gli ordinamenti regali. Imperocchè a capo di alcuni anni, volendo inseguire due suoi servi fuggitivi, se ne uscì arditamente di città; laonde per lo gravissimo dispregio de' regali comandamenti, fu nel suo ritorno condannato a morte (*n*).

Quantunque *Salomone* si fosse felicemente spacciato di due potentissimi nemici, cioè di *Adonia*, e di *Gioabbe*; nondimeno per meglio fermarsi la regal corona sul capo, si prese in moglie la figliuola di *Faraone* Re di *Egitto* (B), Principe di vero

(*n*) 3. *Reg. ii. pass.*

(*B*) *Questa spezie di parentado era di*

vero potentissimo a' tempi suoi. Egli ebbe da lui per dote la città di *Gezer*, la quale da quel Monarca era stata tolta a'

Cana-

---

di vero espressamente disdetta e vietata dalla Legge Mosaica(72). *Sicchè dobbiamo ragionevolmente giudicare, che* Salomone *abbia fatto prima istruir questa Principessa nelle cose della religion* Giudaica, *e ce le abbia fatte ancor professare, e che poi se l'abbia presa per moglie. Di fatto noi leggiamo, che* IDDIO *non solamente approvò il congiungimento, ch'egli ebbe con essa; ma che si compiacque ancora, di quanto avea fatto* Salomone *infino a quest'ora. Egli è certo nondimeno dall'altra banda, che le mogli sue straniere furon quelle, che lo incitarono e trassero all'idolatria*(73); *ma queste furon solamente quelle, colle quali egli si congiunse verso il fine del suo regno, per lo qual tem-*

po

(72) Deut. vii. 3.
(73) 3. Reg. xi. 1. & seq.

Cananei, e poi brugiata; se non che in appresso, tornò ella una città molto ragguardevole (o), essendo stata rifabbricata da Salo-

(o) Ibid. Cap. ix. 16.

---

po egli avea già posto in dimenticanza il suo DIO. Quanto alla figliuola di Faraone, ci sembra ch'ella fu libera e netta da questa empietà; o almeno ch' ella non ricadde nella sua primiera idolatria, se non quando vide in essa precipitato il suo Re consorte. Che che di ciò sia, tutti credono, che Salomone abbia composto il Salmo quarantesimo quinto, e'l Libro delle Cantiche, come un Epitalamio, per le nozze strette con questa Principessa. Quanto alla dote, che diede la figliuola del Re d' Egitto, cioè la città di Gezer, questa era stata per addietro della Tribù di Ephraim, la qual poi la donò a' Leviti (74); se non che fu poi nuovamente tolta a'

(74) Vid. Jos. xxi. 21.

Salomone. Il popolo *Ebreo*, primachè si fabbricasse il Tempio, si adunava in alcune alture e colline, per offerire al *SIGNORE* i suoi sacrificj. Il luogo nondimeno più considerabile per le sacre adunanze, era *Gibeon*, poichè ivi era il Tabernacolo, e l'Altare, e tutti gli altri sacri arredi ed ornamenti, dall'Arca solamente in fuori. *Salomone* vi si presentava in tutte le sollenni occasioni, e con una magnificenza ben degna della sua eccelsa persona. Or avendo ivi un dì offerti mille sacrificj, si compiacque il *SIGNORE* di apparirgli in sogno, e di promettergli, che gli avrebbe graziosamente conceduto, quanto addimandava da lui. Il giovane Principe, comprendendo appieno, quanto fosse faticoso e grave il peso del regno suo, e quanto dall'altra banda fossero duri e caparbj i popoli a se suggetti, non chiese altro al Sommo *IDDIO*,

---

Cananei, *e presentemente per mezzo di queste nozze regali, ritornò nel dominio* Israelitico, *ove durò sempre.*

che tanta saviezza, quanta glie ne potesse bastare, a governare il suo popolo con quella prudenza e con quel giudizio, che stava bene ad un Re d'*Israello*. La disinteressata e modesta dimanda di lui piacque tanto altamente al *SIGNORE*, che non solamente promise d'infondergli una saviezza ed una dottrina, non conseguita giamai nè posseduta da verun uomo del mondo; ma di concedergli per giunta maggiore tutte quelle umane felicità, che tanto saviamente aveva egli dispregiate. Nè andò gran tempo, che il giovane Monarca diede al popolo un buon saggio del suo alto sapere. Imperocchè essendosi davanti a lui presentate due donne, ciascuna delle quali pretendeva d'esser madre d'un fanciullo vivo, e'l pretendeva dalla parte sua con tanto ardore, che riusciva impossibile il diffinire qual di esse fosse la vera madre; egli ordinò, che'l fanciullo fosse dimezzato egualmente, e che una metà di lui si desse ad una delle due donne, e che l'altra si desse all'altra. La vera madre, tocca da una somma tenerezza e pietà, prese a scongiurar fortemente il Re, che serbasse

Salomone *è dotato da DIO di molta sapienza.*

basse vivo e salvo il figliuolo conteso, poichè si dichiarava ella contentissima che si consegnasse intero alla sua avversaria, la qual gridava, che si facesse pure il fanciullo in due pezzi. Di quì giudicò l'avveduto Monarca, che la madre vera del fanciullo contrastato era colei, a cui rincresceva tanto, ch'egli fosse ucciso e partito, innanzi agli occhi suoi; (*p*); talchè ordinò, che a lei fosse aggiudicato il fanciullo vivo ed intero. Per una tal sentenza, che un giovinetto Principe, in età di venti anni, secondo l'avviso del dotto *Usserio* (†), avea data con un giudizio sì fino e penetrante, rimase altamente stupita tutta l'adunanza.

Salomone *dà un nobile argomento della sua sapienza.*

Egli seppe ancora molto illustrarsi, e per la savia scelta, che fece de' suoi Ufficiali; e per la magnificenza, e per l'ordine della sua corte; e per le provisioni della sua casa regale (C). Diede ancor egli

Magnificenza di Salomone.

(*p*) *Ibid. Cap. iii. per tot.*
(†) *Sub. Ann. M. 2971. & 2991.*

(C) *Le provvisioni ordinarie e giornali*

alta maraviglia di se, quanto al gran numero, e alla gran ricchezza delle sue tavole, delle sue carrozze, de' suoi cavalli, delle sue scuderìe(D), di tutto in somma il

---

li, erano trenta misure di fior di farina (ciascuna misura di queste conteneva otto staja e mezzo incirca di questa spezie di cosa) sessanta misure di farina ordinaria, dieci buoi grassi, e venti buoi da pascolo, e cento pecore fuor della cacciagione selvatica, fuor degli uccelli, e de' pesci, e de' legumi, e delle frutta, e degl'erbaggi, e di altri viveri, che gli erano mandati da tutte le parti del regno, sotto la cura e la direzione di dodici ufficiali, ciascun de' quali avea questo carico per un mese a vicenda(75).

(D) Fra il libro de' Re, e quello de' Paralipomeni *si ravvisa da ognuno una notabilissima differenza circa il numero delle sue stalle; il primo vuole, che fossero state quaranta mila, e 'l se-*

(75) 3. Reg. iv. 7. & seq.

il suo equipaggio. Oltracciò fu sopramodo attento ed economico, nello stabi-

---

secondo non più che quattro mila (76), *e quest' ultimo numero è preferito al primo, come quello che è il più ragionevole, poichè dicesi, che* Salomone *non avesse avuto più, che mille e quattro cento cocchj* (77). *Or se noi ammettiamo, che ciascun cocchio abbia avuto quattro cavalli, il qual numero a vero dire è doppio di quel numero di cavalli, che soglieno avere i cocchj di guerra, tutta la somma in questo caso non ascenderà a più di cinque mila, e secento, secondo il qual computo per ogni cavallo vi sarebbero state più di sei stalle, contra a quel che comunemente si pratica; poichè oggi giorno ordinariamente per ogni stalla sono stabiliti più cavalli.*

(76) Conf. 3. Reg. iv. 26. & 2. Paralip. ix. 25.

(77) Ibid. i. 14. 3. Reg. x. 26.

(78). *Vi sono poi alcuni altri Autori, i quali per conciliare la cennata differenza, tengono un' altro modo di contare, su cui però non facciamo alcun fondamento* (79). *Or questi cavalli, qualunque ne sia stato il lor numero, erano proveduti di orzo, di paglia, e di altre cose bisognevoli, avendone di ciò la cura quegli stessi dodici Commissarj, da noi mentovati nella fine della precedente Nota* (80.) (*Not.*119.).

(78) Vid. Lud. Capel. Bochart. Pool. Synopf. ved. il Saggio de Le Scene sopra la nuova ver. p. 2. c. 7.

(79) Vid. Calm. Com. in 3. Reg. 4. 25. Munst. Jun. & al. ibid.

(80) Ibid. ver. 27. 28.

(Not. 119.) Ove nella nostra Volgata leggesi 2. *Paralip.* 9. *v.* 25. *habuit quoque Salomon* 40. *millia equorum in stabulis*; l' Ebraico registra: *habuit quoque Salomon quatuor millia præsepia equorum*, ma conciosiecosa che usa nel suo Idioma la voce *Urioth*, a cui come si pare, inserisce il *Jod*, qual dinota il numero di dieci, a chiare note ravvisa, che ogn' un de' presepi a foggia di steccato partito era in dieci

sbar-

lire i suoi dazj e le sue rendite(E), e nel

sbarre, quali l'un dall'altro i stallanti animali spartamente per loro comodo contenea, vale a dire; *quatuor mille decurias præsepiorum*; Impertanto discordioso non si truova il cennato luogo colla lezione della Volgata Latina Edizione, così nel libro de' *Paralip.* ove mette in conto i Cavalli, e loro ricettacoli, come nel 3. de' *Reggi c.4. v.26.*, ove pone in novero altrettanti presepi, ovver greppie, nelle quali a un per uno di competente cibo ristoravansi: ecco le parole del Testo: *habuit Salomon* 40. *millia præsepia equorum curritium*; distendendosi il latino traduttore ad esporre con singolarità il numero quivi espresso dall' Ebreo Scrittore de' presepi colla voce *Uraoth*, a cui troncato avea il *Jod*, affinchè per deca, o decina usurpata non fosse la voce, che dava a mostra il Presepe.

(E) *Questo Principe fu il primo ad introdurre in* Israello, *l'uso delle carrozze e de' cavalli. Egli facea trasportar queste cose dall'* Egitto, *non solamente per uso proprio, ma per comodo eziandìo di molti suoi vicini Principi, da' quali egli si facea pagar seicento si-*
cli-

regolar le sue guardie, e le sue truppe (F).

Per tutto quelche abbiam divisato fin quì

---

cli, per una carrozza a quattro cavalli, e cento cinquanta sicli per ogni cavallo. Di più facea venir dal paese medesimo molta copia di lana, e di lino, e di altre cose necessarie, e le vendeva a' suoi vassalli, e a' mercatanti del suo reame, ad un certo e determinato prezzo (81). *Da questa sua industria egli raccoglieva una rendita considerabile, fuor di quel che gli proveniva dalla sua flotta, di cui farem parola di quì a poco.*

(F) *La Scrittura non fa verun motto dell'armata, ch'egli teneva sempre in piedi; ma ne pare, che non gli facea bisogno di mantenere un numeroso esercito, poichè aveva egli pace con tutto il mondo, ed era amato insieme e temuto da' popoli vicini. Fuor del numero delle carrozze, e de' cavalli accennati avanti, soggiun-*

(81) 3. Reg. x. 28. 29.

quì, e per lo vasto numero insieme de' vassalli, e per lo sommo valor di questi, e per

---

giunge il Testo, ch' egli aveva di più 12000 *cavalli* (82). *Or alcuni han creduto, che questi fossero cavalli da sella; ed altri han pensato, ch' erano i suoi soldati di guardia. Comunque però ciò vada, questo è certo, che una tanta moltitudine di cocchj, e di cavalli era espressamente proibita dalla Legge* Mosaica (83), *niente giovandogli qualunque risposta e scusa, che abbia potuto ritrovare in contrario, per sottrarsi allo stabilimento della legge, e principalmente in un tempo, ch' egli godeva una profondissima pace. Tutti questi cavalli non si tenevano nella sola città di* Gerusalemme; *poichè molti di essi eran distribuiti per varie città murate; e presso al Re se ne teneva solamente un numero convenevole, o per difesa e guardia di lui, o per magnificenza e splendore di corte* (84).

(82) Ibid. ver. 26.
(83) Vid. Deut. xvii. 16.
(84) 3. Reg. x. 26.

e per lo ammassamento delle smisurat ricchezze, *Salomone* tornò sì poderoso e forte, che sopra di ogni altro Principe de' tempi suoi, egli visse sempre in una profondissima pace, e in una maravigliosa grandezza ed abbondanza. Fu costantemente amato da' suoi amici e collegati, che gli mandavano ricchissimi e continui presenti; fu temuto da' suoi nemici; fu riconosciuto da molti Sovrani, e Principi, (G) col pagamento di copiosissimi tributi; fu visitato da tutte le parti del mondo per conto della sua eccelsa saviezza, e della sua singolar magnificenza; dalle quali due cose era tratto in *Gerusalemme* un numero sterminato di forestieri, che concorrevano in folla ad ammirarlo, e che lo

---

(G) *Ci dice il Sacro Testo, che 'l dominio di lui si stendeva dalle rive dell'* Eufrate, *e anche da più in là, infino al* Nilo, *o a' confini dell'* Egitto; *e che tutti i Re di queste contrade erano suoi tributarj* (85).

(85) **Ibid. iv. 24. 2. Paralip. ix. 26.**

lo arricchirono ad un tal segno, che l' oro, e l' argento sembravan d' aver perduto l'intrinseco lor valore, per la smisurata quantità, che questo fortunatissimo Monarca ne possedeva.

Quelche gli proveniva dalla sua flotta, montava a seicento sessantasei talenti d'oro. E per tutte queste cagioni gl' *Israeliti* non solamente si godevano il piacere della pace e dell' abbondanza, ma eziandio quello d' una intera e compiuta libertà. E di vero durante il regno di *Salomone*, non vi furono altri schiavi, che gl' infelici *Cananei*, ed alcuni cattivi di altre nazioni (*q*).

Hiram manda un' imbasceria a Salomone e con esso lui viene a collegarsi.

Molti e molti Principi desiderarono l'amicizia di *Salomone*; ma *Hiram* Re di *Tiro*, vecchio amico ed alleato di *Davidde*, fu il primo, che gli spedì Ambasciatori congratulandosi con esso lui del felice avvenimento al trono d' *Israello*, ed offerendogli que' medesimi uffic j e servigj che avea per addietro prestati al gran padre di lui. Dopo aver *Salomone* accolti onorevolmente gli Ambasciatori, gli accomiatò con lettere, in cui fi-

(*q*) 3. *Reg.* 14. 20. & *seq.* 2. *Paralip.* ix. 10 *ss*.

significava ad *Hiram* la risoluzione, che aveva già egli presa di fabbricare il Tempio; e'l pregava insieme, che gli avesse inviato un bastevole numero di operaj, e soprattutto di artefici, che fossero abili, e periti nel lavorare oro, argento, ed altri metalli di più basso e vil carato; ed altri ancora, che fossero intendenti del lavoro delle pietre preziose, e dell'arte delle più fine tinture, come dello scarlatto, e del cremisi, e di altre spezie simiglianti. Il Re di *Tiro* pienamente il soddisfece ben tosto di quanto gli chiedeva; onde *Salomone* in controccambio del piacer ricevuto, si offerì a somministrargli ogni anno 20000. misure di frumento, ed altrettanti barili di oglio finissimo, per uso e comodo della famiglia di lui; e la stessa quantità d'orzo, e di grano, e di vino, e d'oglio, promise di voler dare a tutti que' servi di lui, che si volessero impiegar nella fabbrica. *Hiram* dal canto suo inviò cedri, abeti, ed altre spezie di legni nel porto di *Joppa*, perchè fossero di quì consegnati a' servi di *Salomone*, e poscia trasportati in *Gerusalemme*. Gli mandò eziandìo un uo-

uomo, che portava lo stesso nome suo, ed era natìo di *Tiro*, e nel valor dell' arte sua era un secondo *Bezaleel*. Imperocchè era un eccellente artefice nel lavoro di ogni spezie di metalli, e di pietre, e di sculture, e d'intagli, e di ricami, e di tapezzerìe, e nel fabbricare altresì quante sorti vi erano di drappi finissimi. *Hiram* lo aveva in tanta osservanza e stima, che l' onorava del titolo di *padre*. *Salomone*, dopo averlo accolto come si conveniva, lo stabilì soprastante a tutti quegli artefici, che il suo padre *Davidde* aveva già un tempo fatto venire da *Tiro* e *Sidòne*. Pertanto questi due Principi strinsero fra loro un' amicizia e lega tanto costante, che la sola lor morte la sciolse (*r*)(H).

Sa-

(*r*) *Ibid.*

(*H*) *Sappiamo da* Gioseffo, *ed egli ce ne assicura, che le lettere, le quali questi due Principi si scrissero scambievolmente, si conservarono fino a' tempi suoi, negli archivj d'* Israello *e di* Tiro

Salomone, per avere una via spedita e pronta di menare a fine la stupenda fabbrica del Tempio, comandò che fiannove-

(86). *Aggiunge a questo, appoggiato a l' autorità degli storici* Dio, *e di* Menandro, *che solevano i mentovati due Principi proporsi fra loro a vicenda dubbj difficili ed enigmaticii, e che colui, che non sapeva risolvergli a dovere, era tenuto a pagare una somma considerabile di danaro al propositore. E soggiunge lo stesso Istorico, ch' essendo stato proposto ad* Hiram *un intrigatissimo punto, egli non trovò la maniera di sviluppar-lo, onde fu obbligato a pagare una grossissima somma di denaro a* Salomone. *Ma non passò guari, che* Hiram *riacquistò la somma perduta, imperochè per opera di* Abdemone Tirio *di nazione, egli seppe ritrovare un tale inviluppato enigma, che non potè riuscire a* Salomone *di ritrovarne lo scioglimēto*(87). *In tutto questo rac-*

(86) Ant. lib. viii. c. 2.
(87) Lib. cont. Ap. p. 2.

verassero tutti i *Cananei*, e gli altri schiavi, che abitavano in *Israello*. Da questa numerazione comprese, che gli uomini montavano a 153600., onde ordinò, che

racconto, non vi è cosa che debba sembrare improbabile; ma la giunta, che alcuni dotti Giudei *fanno a quelche c' insegna il Sacro Testo, intorno alla maraviglio sa dottrina e savìezza di* Salomone, *ella è certamente non che inverisimile, ma del tutto assurda. Essi ripongono una buona parte delle cognizioni di questo Principe, nella dottrina de' più astrusi e profondi arcani della magìa, e degl' incantamenti, e delle invocazioni de' demonj, e di altre sì fatte spezie di negromanzìa; e pretendono che egli non solamente fu intendissimo uomo di queste cose, ma che scrisse ancora molti libri sù questi scelerati argomenti* (88) Credat Judaeus Apella.

(88) Antiq. ub. sup. vid. & Bartoloc. Bibliot. rabbinic. sub voc. Salom.

che 70000. di loro portassero le some, che 80000. tagliassero le legna e le pietre ne' monti, e che gli altri 3600. fossero i capi e soprastanti de' primi(*s*). Oltracciò egli trascelse certi principali suoi ufficiali, e diede loro la carica di soprantendere a tutta l'opera, e diputò altri 30000. *Israeliti* a lavorare nel *Libano*, ma solamente 10000 di loro al mese in giro, e diede la cura e l'ispezion di costoro ad *Adoniram*. Essi erano eziandio impiegati, come il bisogno ricercava, nel tagliar legna, e marmi, ed altre spezie di pietre, le quali eran poi lavorate da' muratori e scultori di *Tiro*, ed indi trasportate a *Joppa* per mare (*t*). Fuor di tutte quelle cose, che *Davidde* aveva già prima della sua morte apprestate per questa superba opera, *Salomone* fece da valentissimi artefici lavorare un'immensa quantità di oro, e di argento, e di pietre preziose, e di altri opportuni materiali, da' quali si potessero formare varj ornamenti e fregi per la gran macchina. Adunque nel quarto anno del suo regno, ch' era il secon-

La fabbricazion del Tempio.

(*s*) 2.*Paralip.ii.*17.18.
(*t*) 3.*Reg.v.*9.

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 5695 secondo della morte di *Davidde*, e'l quattrocentesimo ottantesimo dell' *Esodo* (*u*) si gettarono le fondamenta del vasto edificio. Si fece capo al gran lavoro di *Lunedì*, ch'era il secondo giorno del mese *Zif*, e risponde a' 21. (*w*) del nostro *Aprile*. Questo mese presso gli *Ebrei* era il secondo dell'Anno Sacro, e l'ottavo dell' Anno civile. Si diede compimento all' opera in un tempo così breve (I), che si

E' compiuta la fabbrica.

Anno dopo al Diluvio 1978.

Anno primadi CRISTO 1021.

(*u*) *Ibid. v.* 1.

(*w*) *Vid. gli Ann. di Usser. A. M.* 3001.

(I) *Queste fondamenta, le quali occuparono tutto lo spazio del monte* Moriah, *recarono similmente un' immensa fatica agli artefici per potersi appianare; imperocchè da per tutto erano ripiene di moltissime disuguali eminenze, le quali tutte erano formate dal vivo sasso, a riserba della superficie, di cui alcune parti si doveano ben bene abbassare, ed alcun' altre dovevano alzarsi propor-zio-*

venne a capo di essa dopo i 7 anni, o poco più; e se non si portò ella a fine con tutta quella magnificenza, che ci rappresentano varj

---

zionatamente, affine di portarle tutte egualmente alla formazione di quell'aja così ampia e spaziosa; talchè Gioseffo *dice, che un uomo difficilmente crederebbe, anche a se medesimo, quando si portasse a vedere la stupenda e maravigliosa opera, di cui non che la pianta, ma la sola idea sarebbe bastantissima a fare stravolgere il cervello a chi che sia, fuorchè però al Principe* Salomone (89). *Or quì potrebbe ad alcuno sembrar cosa molto strana e sorprendente, in che modo abbiano potuto gittarsi simili fondamenti, e come d' altra banda i materiali per la fabbricazion del Tempio abbiano potuto trovarsi così fattamente avanzati da' lavoratori dentro lo spazio di soli 4 anni, che furono impiegati ad un tal fine, e come l'opera venne poi a compiersi nel settimo anno dopo la sua fon-*

(89) Ant. ub. sup. vid. sup. Vol. I. pag. 2948. & seq.

varj disegni antichi, ed anche alcuni nuovi modelli, già usciti al pubblico; si fornì certamente con tanta ricchezza e sontuosità, che superò senza verun dubbio tutti gli edificj, che vi erano per que'tempi di simil fatta. Quelche dee però recarci maggior maraviglia quanto a questa fabbrica, egli è, che tutti i metalli, e le legna, e le pietre, ed altre sì fatte cose, che vi si adoperarono, si lavoravano prima d'esser trasportate in *Gerusalemme*. Sicchè non si durò il fastidio in città di udir lo strepito e'l rumore di altri strumenti, salvochè di quelli soli,

---

fondazione. Noi però non veggiamo in contrario esservi ragione alcuna, la quale ne possa indurre a supporre, che Davidde, *il quale similmente avea mandato a cercare un grandissimo numero di artefici* Tiriani, *lungo tempo prima della sua morte, non gli avesse poi di già posti al lavoro di quest'opera, affinchè preparassero e pietre, e legnami, e appianassero le fondamenta.*

che si dovevano maneggiare per unire insieme i materiali già ripuliti.

E quì potrebbe ad ognun sembrare cosa ben propria e convenevole, che noi distendessimo per uso e piacere de' leggitori, non solamente una compiuta ed esatta descrizione di questo stupendo edificio; ma che ancor vi facessimo qualche bello aggiungimento, siccome lo han fatto parecchi Autori, che han prodotti al pubblico altri nuovi, e singolarissimi ornamenti e fregi di questa gran fabbrica, ritrovati e scoperti dalla loro industria e dal loro ingegno. E questo di vero è quel che si vantano di aver fatto alcuni Scrittori, e soprattutto dal numero di coloro, che son vivuti negli ultimi tempi. Ma costoro nondimeno, se han fatta qualche cosa di più sù questo argomento, non l' han certamente fatta, perchè forse sieno stati essi sopra di ogni altro intendenti del linguaggio *Ebreo*, e consumati nella lezion de' Libri Sacri; ma solamente perchè si sono serviti, o della descrizion del Tempio di *Giuseffo*, o di quella, che i *Giudei Rabbini* han foggiata di loro capric-

priccio, per inalzar questa sacra fabbrica al più alto punto della magnificenza e della ricchezza. Noi confessiamo di vero esser degna di compatimento l' opera di questi Architetti; imperocchè potendo essi avere a sì buon mercato in carta i loro materiali, riusciva certamente loro impossibile il frenare la bizzarra lor fantasìa, e'l contenerla fra moderati e giusti limiti, talchè non uscissero piuttosto da panegiristi, che da storici, a descrivere questo superbo edificio. Ma noi schiferemo a tutto poter nostro questo trasporto di cervello, benchè dall'altra banda correremo il pericolo di dar nell' altro estremo della scarsezza, poichè getteremo a terra le loro descrizioni, risecando al vivo da esse tutto quel che noi, o stimeremo contrario ed opposto, o stimeremo soverchio e soprabbondante, a quel che ci raccontano di questa fabbrica i Libri de' Re, e'l Libro de' *Paralipomeni*.

Ma se mai questi Autori ingegnosi volessero poggiare il loro disegno sul Testo di *Ezecchiello*, non avrebbero sussistenza veruna; poichè il Tempio, il qual si presentò solamente in visione a que-

sto Profeta, egli per quanto ne pare, un simbolo ed una figura d' un nuovo Tempio spirituale, che dovea fondarsi da *GESU' CRISTO* nella pienezza de' tempi, e si rassomigliava perfettamente al Tempio di *Salomone*, rispondendo esattamente ad esso in tutte le sue parti e dimensioni, e in ogni altra cosa, che si appartenga, o alla simmetrìa, o agli ornamenti dell'opera. Chi poi non sà, che'l Tempio descritto da *Gioseffo*, se noi concediamo, che agguagliava in bellezza e magnificenza la descrizione, ch'egli ce ne ha data, non solamente si dee forse riputare affatto differente da quello di *Salomone*, ma eziandìo di lunga mano a questo superiore in tutto, per le tante e tante aggiunte, ch'erano state in esso fatte, e per gli considerabilissimi miglioramenti, che di tempo in tempo aveva in varie occasioni ricevuti? Per quel che appartiene a' *Talmudisti*, e a' *Giudei Rabbini*, e quali scoperte di grazia si possono sperar da loro, essendo essi vivuti molti secoli dopo l'ultima distruzion del Tempio? ed essendo que' me-
... defi-

desimi, che han sognate tante favole e menzogne intorno a' punti di religione, per ingrandir con quest'arte l'onor della loro nazione? Or se noi dobbiamo sù questa materia postergare affatto *Ezecchiello*, *Gioseffo*, e i *Rabbini*; e dove ritroveremo un Autore, che l'abbia trattata con esatta verità? e in qual parte incontreremo una descrizion del Tempio di *Salomone*, la qual non si sia piuttosto presa da questi tre fonti da noi rigettati, che dai fonti de'Libri Sacri? Per queste ragioni abbiam noi fermamente risoluto, di alleviare i nostri leggitori dal disagio di veder qualche nuovo nostro modello, e di leggere qualche nuova nostra descrizione sù questo soggetto; imperocchè non diremmo certo cosa, la qual fosse veramente nuova, o che fosse almeno autentica e ben fondata, se non entrassimo insieme nella gran fatica di descriver questo Tempio da capo, regolandoci nel nostro piano secondo quelle sole notizie, che ne abbiamo dal Libro de' Re, e da' *Paralipomeni*, siccome si convien fare da ogni giudizioso scrittore, ove gli piaccia d'insegnar cose vere. Sicchè in que-

questo affare a noi sembra, che non si dee avere alcun riguardo nè conto di quelche han detto gli altri, se non in quanto possono essi recarci alcun lume, o per rischiarare qualche dubbioso ed intrigato punto, o per dichiarare tanti e tanti oscuri vocaboli, che di passo in passo s'incontrano in queste spezie di descrizioni, le quali sono state dettate in tempi da noi lontanissimi, e concepite in un linguaggio tanto poco a noi conosciuto, quanto appunto ora è l'*Ebreo*.

Noi per verità eravamo in forse, se ci dovessimo incaricare della gravissima fatica di far questa esatta, ed accurata ricerca; quando ecco che con sommo piacer nostro fummo avvisati da un erudito Gentiluomo nostro amico, e gran promovitore di questa Istoria, che dopo aver egli vedute tutte le varie descrizioni, che vanno attorno di questo rinomato edificio, e non essendo contento di alcuna di esse, avea pregato un dotto Ecclesiastico, che ne stendesse un disegno, ma tutto preso e ritratto da' Libri Sacri, secondo il nostro intendimento e desiderio. Or egli cortesemente ci favorì di questo mo-

dello

dello, e ne diede ancor tempo di esaminarlo, e di confrontarlo col Testo Originale; anzi, ove noi lo avessimo approvato, e lo avessimo giudicato fruttuoso e gradevole agli studiosi di sì fatte materie, ce ne fece altresì un dono generoso, e ci permise di esporlo al publico a nostro piacimento. Quanto poi alle difficoltà, che si potessero in esso incontrare, ci aprì la strada presso al dotto Ecclesiastico amico suo, di poterne agiatamente aver da lui le soluzioni. Ma quantunque questo modello possa riuscire, a giudizio nostro, curioso e giovevole per la sua esattezza e verità; noi nondimeno, perchè sarebbe d'interrompimento al filo della nostra storia, se lo ficcassimo in questo luogo, giudicammo di far cosa più grata a'nostri leggitori, se lo avessimo accoppiato co' piani della Città e del Tempio, e con quel chiaro e ristretto metodo, col quale il buono Ecclesiastico fu da noi persuaso, che si dovesse proporre; acciocchè in questa maniera si possano comodamente amendue i piani paragonarsi, o fra loro, o con qualunque altra descrizione, che sia fino a quest'ora uscita

alla

alla luce sù questo proposito (K).

Ma facciam ritorno col nostro ragionamento al Re d' *Israello*. Egli per ce-

le-

(K) Si convien però qui rispondere a due objezioni, che si possono intentare contro questo nuovo nostro disegno, e la prima è questa. Sembra cosa probabile, che gli Storici Sacri abbian tralasciati molti aggiunti e particolari, quando han fatta la descrizione di questo edificio; e che perciò non si possa da noi fare una compiuta e perfetta idea di tutta l' opera, come di fatto ella era. Or l' Amico nostro e noi concediamo volentieri, che questa omissione vi possa essere nella Scrittura; nè per altro noi abbiamo intendimento di dare al publico un perfetto ed intero modello di questa grand' opera. Solamente vogliamo, che ognun si persuada, che questo nostro disegno contiene, come di fatto è tutto quelche da' Sacri Storici ne vien ricordato; e che non si debba ricorrere, o a

Gio-

lebrar la consecrazione del nuovo Tempio con tutta la possibile maestà e pompa, volle differir la cerimonia per lo seguente anno

---

Gioseffo, o a' Talmudisti *perchè ci sia da questi somministrato tutto quel di più, che han tralasciato i Divini Scrittori. E noi crediamo per verità, che non debba dispiacere agli Eruditi, se si faranno lor vedere quelle cose, che i seguaci di questi due Autori ora sù citati, hanno aggiunte allo schietto racconto del Sacro Testo; poichè distingueranno essi bene le cose autentiche e certe, da quelle che non sono tali, nel mettere in confronto i disegni nostri coi disegni degli altri. La seconda objezione procede così. Le lagrime, che gli Anziani d'* Israello; *versarono abbondantissime, alla veduta del secondo Tempio, scorgendolo di lunga mano inferiore al primo* (†); *par che almeno ci dieno ad intendere, che'l Tempio*

(†) Ezra iii. 12.

pio di Salomone abbia di gran tratto superato in magnificenza quella idea, che noi ne facciamo ne' nostri modelli; i quali per verità sono di molto inferiori, anche alla descrizione del secondo Tempio, che ci ha lasciata Gioseffo, testimonio di veduta sù questo particolare. A questo rispondiamo in primo luogo; che 'l divario di questi due Tempj, che spiccò le lagrime ai vecchi Israeliti, non era tanto riposto nella magnificenza ed ampiezza de la fabbrica, quanto nell' eccellenza del lavoro, e nella ricchezza de' materiali. Ed abbiam già noi poco avanti fatta parola dell' immensa quantità dell' oro, e dell' argento, e delle pietre preziose, e di altre cose pregevolissime, che s' impiegarono nella fabbrica del primo; laddove non si legge affatto, che simiglianti ricchezze si sieno adoperate nella fabbrica del secondo. Diciamo in oltre, che Gioseffo e i Rabbini descrissero il secondo Tempio, dopo che fu distrutto, quando niuno poteva lor contraddire; onde ognuno può di per se stesso immaginare, senza che noi parliamo, quanto essi abbian potuto es-

ser

ser soverchi, ed eccedenti, nell' adornare una fabbrica, la qual'era la gloria e lo splendore della lor nazione. A' tempi di Gioseffo *questa fabbrica, era certamente piuttosto una spezie di fortezza, che un luogo religioso e sacro; pur tuttavia non si troverà infallantemente, al parer nostro, un sol uomo di senno, il qual si lasci a credere la mezza parte di quelle maraviglie, che lo storico* Ebreo *ci ha raccontate su questo; nè vi sarà persona, la qual si possa persuadere daddovero, che'l mentovato luogo fosse capace di contener tutto quel prodigioso, e stupendo numero di gente, che lo stesso Istorico vi hà piantato di guarnigione. E pure i* Talmudisti, *non essendo contenti della superba descrizione del mentovato Istorico, vi han fatti sopra tanti e tali aggiungimenti, che han fabbricato un Tempio tutto di lor capo, adoperando nel vasto lavoro tutta quella maestà e grandezza, che poteva la feconda lor fantasia generare. Finalmente diciamo, che ancorchè si conceda, che'l secondo Tempio sia stato eguale alla lor descrizione, pur da*

ciò

te anno, in cui cadeva il *Giubileo* (L). Pertanto concorse a questa sollennissima festa

La Dedicazione del Tempio.

ciò non segue, che sia stato ancor tale il Tempio di Zerobabele, *alla veduta del quale piansero gli Anziani d'*Israello. *E di vero essendo stato il Tempio di* Zerobabel *incendiato, e poi rifatto, e migliorato, ed arricchito, e fortificato di tempo in tempo da' molti e varj Monarchi, non serbò per avventura orma nè pedata della sua primiera forma, salvo quella del solo Santuario. E' adunque opera vana e gettata, il mettersi ad argomentare dal Tempio, che abbiamo descritto in* Gioseffo, *al Tempio di* Salomone, *o di* Zorobabel, *e'l credere di poter conoscere qual sia stato questo secondo, col paragonarlo a quel primo; ed è vano altresì l'opporre l'ampiezza e la magnificenza del Tempio di* Gioseffo, *a quel semplice e schietto disegno del Tempio di* Salomone, *che noi abbiam ricevuto dal nostro Amico sopralodato.*

(L) *Questo fu il loro nono Giubileo, che*

festa una sterminata folla di popolo, tratto da tutte le parti del regno a goderne la veduta; e noi lo abbiam già osservato avanti(*). Cominciò la singolar cerimonia agli otto del settimo mese dell'Anno Sacro, il qual mese era lo stesso col primo dell' Anno Civile, e 'l dì della sollennità risponde agli ultimi giorni del nostro *Ottobre*. Ella durò per lo spazio di sette giorni, alla fine de' quali si celebrò la festa de' Tabernacoli, ch'era una delle tre gran sollennità, che avevano gl' *Israeliti*; e durò anche questa per altrettanti giorni. Sicchè la grandissima calca del popolo, invitato dal Re, e concorso in città per la festa, venne a trattenersi per lo spazio di quattordici giorni, almeno in *Gerusalemme*. Si fe-

ce

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 4399. *& seq.*

---

che secondo il calcolamento del dotto Arcivescovo Usserio, *aprì il quarto millenario del Mondo* (90).

(90) Ann. *sub* A.M. 3001.

ce adunque capo alla cerimonia con una pompofa e maeftevole proceffione, nella quale i Sacerdoti portarono al Tempio l' Arca, prefa da quel Tabernacolo, che *Davidde* avea già fabbricato per effa; e la ripofero nel luogo più fanto, fra quei due *Cherubini* d'oro, che *Salomone* fece lavorare all'eccellente artefice *Hiram*, perchè ferviffero ad effa di coperchio (M). Il Re ac-

(M) *Abbiam ragionato altrove della forma e della giacitura di que' Cherubini, che coprivano il Propiziatorio*(91). *Ma i Cherubini lavorati da* Hiram *per lo Santuario, furon differentiffimi da effi; ed erano di due fatte. Due di loro diftendevano un'ala fopra l' Arca, e coll' altra toccavano le pareti; e gli altri eran formati di baffo rilievo, per ornamento e fregio delle muraglie; gli uni e gli altri nondimeno erano egualmente d'oro finiffimo. Noi non fappiamo affatto qual foffe la grandezza di quefti fe-* condi

(91) Vid. fup. Vol. I. p. 4677. Not. (U) p: tot.

accompagnato da' suoi primarj ministri ed ufficiali, e dagli Anziani altresì d'*Israello*, andava avanti l' Arca. Indi lo seguiva
 un

---

condi; ma quella de' due primi può bene argomentarsi dalla lunghezza delle ale loro. Imperocchè toccando essi da Settentrione a Mezzodì le pareti colla estremità di due ale loro, e unendosi colle altre due nel centro; ciascuno di essi era per avventura cinque cubiti lungo, poichè il luogo era lungo venti cubiti, e largo altrettanti. Da questo istesso può ragionevolmente congbietturarsi, che i Cherubini eran forse alti dieci cubiti. Quanto alla forma loro, altro non possiamo affermar con certezza, che quel solo, che si è per noi detto de' Cherubini del Propiziatorio nel luogo sopralodato, ove osservammo parimente, che Salomone *fece tutti gli altri arnesi e fornimenti del Tempio, corrispondenti e proporzionati alla grandezza e ricchezza di tutta l'opera. Così per cagion di esempio,* l'Al-

un gran numero di Sacerdoti e di Leviti, che andavan cantando certe sacre canzoni, adattate e proprie ad una tal funzio-

---

l' Altare Mosaico *degli olocausti fu levato via per la sua piccolezza, e in luogo di essa ve ne fu piantato un altro, lungo venti cubiti, altrettanti largo, e dieci alto. Lo stesso dee dirsi dell' Altare de' profumi, e delle Tavole del pane di proposizione, le quali furon da* Salomone *accresciute fino a cinque, o a sei di più, come fece ancor egli quanto al numero de' Candellieri d' oro. Fuor di tutto questo, fu da lui arricchito il Tempio d' una prodigiosa quantità di vasi e di utensili, parte d'oro, e parte d'argento, de' quali altro non dice il Sacro Testo, se non che sieno stati senza numero* (92). *Lo Storico* Giudeo *nondimeno ce ne ha fatto divisatamente un gran calcolo* (93); *sicchè a lui rimandiamo il nostro leg-*

(92) 2.Paralip.iv.18.& alib.
(93) Antiq.l.xv. c. 14. xx. & alib. &de Bell. Jud.c.6.& alib. pass.

zione, e sonando insieme varj musicali strumenti. Dietro all' Arca seguiva un determinato e certo numero di cantori e

---

leggitore, poichè quanto a noi soltanto diciamo, che da una banda non sappiamo donde abbia egli tolte queste sue notizie, e dall' altra non veggiamo certamente, per qual ragione si sia nel Tempio ammassata una quantità di cose tanto strana ed eccedente, nè qual uso si abbia potuto mai far di esse. Egli ci dice, che vi erano 10000. *tavole da serbare i sacri arnesi, fuor delle tavole del pane di proposizione;* 10000. *candellieri, fuor di quelli, ch' erano nel luogo santo,* 80000. *tazze per le offerte di bevanda; e quantunque il Testo faccia soltanto ricordanza di* 100. *bacini d' oro, destinati, siccome noi crediamo, al medesimo uso,* (94) *e bastevolissimi per questo; pur egli ne ha moltiplicato il numero a* 100000., *fuor di quelli di argento, ch' erano* 200000.

Inoltre

(94) 2. Paralip. iv. 8.

di sonatori, ed andava questo accompagnato con alcuni Sacerdoti, che conducevano i candellieri d' oro, e l' Altare dell'

Inoltre ci racconta, *che* Salomone *avea fatti mille paramenti Sacerdotali*, *e che gli destinò tutti per solo uso del Sommo* Pontefice; *e* 10000. *vesti di lino*, *ed altrettante cinture per uso de' Sacerdoti inferiori*; *e* 200000. *per uso de'* Leviti *e de' Musici*. *Or tutte queste cose*, *se abbiamo a credere a lui*, *non si dovevano rappezzare*, *quando si stracciavano*: *nè lavare*, *quando si lordavano anche leggermente*; *ma si dovevano conservare per uso delle lampane*. *A questo si possono aggiungere le* 200000. *trombe da lui rapportate*, *e i* 400000. *strumenti musicali*, *fatti di metallo commischiato d'oro e di argento*, *che dagli Antichi era chiamato* electrum. *Noi altro non possiam dire di tutto questo suo racconto*, *se non che il Sacro Testo*, *o non fa verun motto di quanto egli dice*, *o apertu-*

dell' incenso, e gli altri sacri arredi del Santuario, che si eran presi da *Gibeon*, dove insieme col Tabernacolo erano stati serbati fino a quell'ora. Or tutto questo arnese non fu riposto nel Santuario; imperocchè il Re comandò, che si riponesse in un luogo più ampio e spazioso, in certi riposti a questo effetto destinati. Acciocchè poi la processione ricevesse maggior lume e splendore, il Re ordinò che l'Arca si posasse a quando a quando ad una certa e determinata distanza, e che ivi si offerisse un numero maraviglioso e straordinario di vittime avanti l' Arca, fintantochè non si fosse condotta nel Santuario. Quando i Sacerdoti riposero l' Arca nel luogo più santo, s' intese per l' aria lo allegro e festevole rimbombo di cento venti trombe, e 'l suono delle vo-

tamente gli è contrario ed opposto; e lo stesso giudizio noi facciamo di lui, quando ci vuol dare a credere, che le 200000. trombe si fecero, secondo l' ordinamento, che ne avea già dato Mosè.

ci de' Leviti, che cantavano le laudi di *DIO*, e ripetevano in ogni stanza per intercalare queste parole: " Rendiamo ,, grazie al *SIGNORE*, perchè egli è ,, buono, e la sua grazia e misericordia ,, duri costantemente per sempre,,. Sembrò in questa occasione, che *IDDIO* fosse disceso dal Cielo d' una maniera visibile, ad entrare, per così dire, nel possesso del suo nuovo Tempio; poichè riempì tutto il luogo d' una folta e luminosa nebbia, come avea già egli per addietro fatto altre volte sul Tabernacolo; al qual Divino e miracoloso spettacolo non potendo affatto reggere i Sacerdoti, cessaron tosto dall' offerire al *SIGNORE* que' sacrificj, che avevano per questo effetto apparecchiati (x).

Dopo a questo *Salomone*, il qual se ne stava assiso sopra d'un Trono di bronzo alto tre cubiti, eretto a questo fine, avendo fatto imporre silenzio al popolo adunato, che riempiva la corte e le gallerie; si pose ginocchione, e levate le mani al Cielo, dedicò il Tempio a *DIO*, con una divota ed elegante orazione, da lui

(x) 2. *Paralip. v. per tot.*

lui ad alta voce pronunziata. In questa egli supplicò la Divina misericordia, che si degnasse di soggiornare in *Israello*; e che ascoltasse i preghi del suo popolo, indirizzati ad essa da tutte le parti del suo regno, e que' preghi ancora, che gl'*Israeliti* le porgessero in qualunque paese del mondo si fossero essi ritrovati, e in qualunque occasione avessero ciò fatto; e che secondasse i lor voti, e perdonasse loro i proprj falli. Fra questo tempo i Sacerdoti riempiron di vittime tutto lo spazioso ed ampio altare; le quali tostochè fu spedita la pia orazione del Re, si videro interamente consumate da un fuoco miracoloso e celeste, argomento chiarissimo del Divino piacimento e favore.

Si offrisce uno smisurato numero di vittime.

Essendosi poscia il Re rivolto al numerosissimo popolo ivi adunato, lo benedisse; e frattanto si offersero innumerabili sacrificj, parte somministrati dal Re istesso, e parte da' capi delle Tribù; ed è cosa da notare, che non essendo il grande Altare bastevole a tante vittime, si doverono inalzare nuovi altari nella corte del Tempio. Nel primo giorno di

questa cerimonia, la qual durò sette giorni, come abbiam detto, si sacrificarono (N) 22000. buoi, e 120000. pecore, per offerte di pace, le quali poi servirono di lauto e copioso desinare a tutto il popolo. Vi fu oltracciò un numero sterni-

na.

(*N*) *Per verità il Testo ne dice, che* Salomone *medesimo offerì quello smisurato numero di vittime* (95) ; *ma dal fine del verso, come anche da quel verso, che a questo precede, si par chiaro, che tutto il corpo degl'* Israeliti *stava unito con lui nelle suddette offerte. In questo luogo vogliamo osservare simigliantemente, che dal Testo neppure si scorge chiaro, se queste offerte furono tutte sagrificate in un sol giorno della festa, oppure partitamente nel decorso de' sette giorni, che essa durò; e quest' ultima opinione di vero è la più probabile; se non che il tenore delle parole par che favorisca più il primo sentimento.*

(95) 3. Reg. viii. 63.

nato di olocausti, e di altre offerte, che si fecero ne' seguenti giorni della solennità. Compiuta la cerimonia della Dedicazione, sopravvenne la festa de' Tabernacoli, la qual fu celebrata con una pompa e maestà straordinaria. Dopo essersi posto fine anche a questa, fu licenziato il popolo, e se ne ritornò ciascuno in casa, pieno di allegrezza e di gioja, e colmo ancor di maraviglia e stupore, per la grandezza e pietà del suo Monarca(y). Nella prima notte della Consecrazione, acciocchè il giovine Monarca non montasse in superbia per la soverchia sua grandezza, *IDDIO* lo degnò d'un suo apparimento miracoloso, e dopo avergli palesato il sommo piacer suo, per lo magnifico Tempio a lui fondato, gli rinovò le sue promesse, tanto per la persona di lui, quanto per tutta la sua posterità; ma con una strettissima legge, che così egli, come i suoi posteri, lo dovessero servire con diritto cuore. Dall'altra banda gli assicurò, che se mai lo avess-

(y) 3.*Reg.viii.*12.*& seq.*2. *Paralip.vi. & vii.per tot.*

avessero essi stizzato colla lor disubbidienza e idolatrìa, la superba e gloriosa fabbrica, che allora era lo stupor del mondo, sarebbe andata certamente in rovina, e desolamento, e sarebbe divenuto un nido di uccelli notturni, e di avvoltoj; e sarebbe stata materia di scorno e di rimprovero per essi fra tutte le nazioni della Terra (†).

Palagj di Salomone. Dopo aver *Salomone* dato compimento alla fabbrica del Tempio, impiegò l' opera de' suoi artefici nella fabbrica di due altri edificj. Un di questi era per uso e comodo di lui, e l' altro per abitazion convenevole della figliuola di *Faraone* (z). Or egli non mancò di adoperare in questo lavoro, quanto l'arte altrui, e le ricchezze sue gli potevano somministrar di bello e di magnifico, perchè venisse fatto colla debita convenevolezza (O). Queste

(†) 3. *Reg. ix. & seq.*
(z) *Comp. 3. Reg. iii. 1. vii. 8. ix. 24. & 2. Paralip. viii. 11.*

(O) *Un di questi due palagj fu chiamato,*

ſte due fabbriche furono aſſolute in capo a tredici anni; talchè *Salomone* recò a fine fra lo ſpazio di venti anni tutti e tre

---

to, la caſa della foreſta del Libano (96) *quantunque giaceſſe in* Geruſalemme. *Non ſappiamo con certezza, per quale ragion mai ſi ſia detto così*. *Il* Parafraſte Caldeo *il chiama*, la caſa della ſtate, o la caſa di riſtoro, e piacere. *Certi han creduto, che queſta caſa fu di fatto edificata nella foreſta del* Libano, *dappoichè* Salomone *ebbe preſa la città di* Hamath-zobah (97); *ma la più probabile opinion sù queſto, ella è, che'l nome di* foreſta del Libano *fu impoſto alla Città di* Davidde, *per la immenſa copia de' cedri*, *e di altri alberi, che furono dal* Libano *in eſſa traſportati, per la fabbricazion del Tempio, e di altri ſontuoſi e ſuperbi edificj; talchè a tutti ſembrava, che'l* Libano *iſteſſo foſſe ſtato traſportato in* Ge-

(96) 3.Reg.vii.2.
(97) Vid. Jun. in loc. & 2.Paralip.viii. 3.

tre i superbi edificj, con tutti gli adobbi, e gli arredi, e gli ornamenti loro (P). Dopo aver *Salomone* fornite le sue fab-

---

Gerusalemme (98). *E per questa ragione appunto, e forse ancora per lo soavissimo odore, che rendono i cedri, la Città di* Gerusalemme, *e'l Tempio, e'l Palagio regale, sono chiamati* Libano *dal Salmista, e da certi altri Profeti* (99).

(P) *Furono questi palazzi fabbricati con somma magnificenza e spesa, tra per la stupenda e strana quantità dell'oro, e dell'argento, e de' cedri, e di altri preziosi legni, e de' marmi, e delle pietre; e per la eccessiva grandezza dell'opera; e per la perfetta architettura di tutto il lavoro; e per la ricchezza de' fornimenti, e per le magnifiche gallerìe, e per gli portici, e per le corti, e per gli appartamenti maravigliosi. Nel numero*

(98) Ita Rabbin. vid. & Munst. Calmet. & al. in Psal. xxviii. xci. 12. 13.

(99) Psal. xxviii. pass. xci. 12. 13. & alib.

fabbriche, ne rimandò molti artefici *Tirj* al Principe loro; e per mostrar la sua gratitudine verso questo, conciosiachè gli aves-

---

ro di questi superbi appartamenti ve n' era uno, lo più spazioso ed ampio di tutti gli altri, detto il portico o la sala della giustizia, *ove si vedeva piantato il soglio del Re, a' lati del quale eran disposti i sedili de' Consiglieri di lui. Questa era la più superba e maestosa sala di tutto il palagio; poichè quì giaceva il Tribunale del Re, e quì ancora egli dava publica udienza, tanto a' suoi vassalli, quanto a' forestieri, che a lui concorrevano tutto dì a folla. Ella si vedea situata in mezzo a molte ricche colonne di cedro, le quali non solo eran tutte leggiadramente intagliate, ma eziandio coperte, o piuttosto intarsiate per tutto d'oro finissimo. Il Trono era coperto di avorio, e intrecciato tutto di vaghi ornamenti d'oro. La salita in esso era di sei gradini, ciascun de' quali era*

avesse cortesemente somministrata, non pure una gran quantità di legni, e di pietre, ma eziandìo una considerabile somma d'oro, gli offerse in dono venti città della *Galilea*. Ma *Hiram* essendo indi a po-

---

era sostenuto dall'una e dall'altra parte da un Liancello; e i poggi eran sostenuti da due Lioni ben grandi, espressi al naturale. Or tutto questo era coperto d'oro e di avorio. Quanto poi alla ricchezza degli ornamenti di queste fabbriche maravigliose, si può ben ella argomentare dal vasellamento, che si adoperava in queste case, il quale era tutto di oro purissimo. Del medesimo prezioso metallo erano i trecento scudi, che si portavano avanti al Re, quando usciva di casa, e che si vedevan poi sospesi alle colonne per ornamento. Fuor di questi scudi, egli fece ancor lavorare dugento targhe di maggior grandezza, le quali si miravano appese in certi ragguardevoli luoghi del Tempio. Or queste

a poco venuto a vederle, rimase tanto mal soddisfatto e scontento di esse, che se ne dolse modestamente col suo fratel *Salomone*, e si scusò con esso intorno al rifiuto che faceva del dono, e intorno al nome dispregevole, che dava alle città, che gli erano state da lui donate (Q).

Do-

---

ste eran formate di certi preziosi e gentilissimi legni, ed eran coperte d'oro. In ogni scudo vi erano secento sicli d'oro, e in ogni targa ve n'erano tre libbre (100).

(Q) *Il nome* כבול Chabul, *che* Hiram *diede a queste città per dispregio, vien da* כבל, *che vale* Giogaja. *Or si crede, ch'egli abbia con un tal nome voluto alludere all'estrema lordura ed immondezza di esse; conciosiecchè niuno vi potesse passare senza infangarsi.* Gioseffo *trae questo istesso nome da una voce* Fenicia, *la qual nota* avversione; *e soggiunge, che* Hiram *intese con questo sopranome di esprimere il suo rifiuto* (1).

Ma

(100) 3.Reg.x.16.17.2.Paralip.ix.13.

(1) Ant.lib.8.c.2.Vid.sup.Vol.I.p.2948. & seq.

Dopo a questo disprregio e rifiuto d' *Hiram*, *Salomone* rifece le città mentovate, e vi piantò colonie d'*Israeliti*(†).
Gli

(*) *Compara* 3.*Reg.ix*-10.&2. *Paralip. viii*.1.& *seq*.

Ma ritrovando noi nella Scrittura una città di questo istesso nome, fin da' tempi di Giosuè (2); *non è certamente cosa inverisimile il giudicare, che* Hiram *prese da essa questo nome, e lo impose alle città da lui rigettate, e spezialmente ad una di queste*(3). *Or questa città, che dallo Storico* Giudeo *è chiamata* Chebalon, *giaceva, adavviso di lui, ne' contorni di* Tiro, *o fra* Tiro *e* Tolommaide; *e quella di* Giosuè *non era per verità molto lontana da questo istesso sito*. S.Girolamo (4) *nondimeno l'ha posta nell'altra riva del* Giordano, *in quella parte, che poi si chiamò* Decapolis(5).

(2) Jos.xix.27.
(3) Ibid.& in vit sua.
(4) Hieron.in Amos.i.
(5) Vid.Calm.sub voc.Chabulon.

Gli operaj, o *Tirj* che si fossero, o d'altra nazione, ch'erano rimasi in *Gerusalemme*, e gli schiavi parimente *Cananei*, che per avventura erano in quel tempo con ogni probabilità divenuti esperti ed intendenti fabbricatori; furono per ordine di *Salomone* occupati nell' opera di cinger *Gerusalemme* di forti e superbe mura, e di fortificare *Millo*, *Hazor*, *Meggido*, *Gezer*, *Beth-horon*, *Baalath*, *Tadmor*, o *Palmura*, ed altri luoghi di rilievo, e di conseguenza. Fu eziandìo la fatica loro impiegata in altre molte città murate, le quali servivano per le carrozze e per gli cavalli del Re, e per gli magazini di grano, e di vino, e d' oglio e di altre vittuaglie, e per gli arsenali. Oltracciò si fabbricarono per lo tempo istesso alcune fortezze nel *Libano*, forse per assicurare una libera comunicazione fra'l regno d'*Israello*, e quello di *Siria*. Indi a poco *Salomone* ridusse sotto la sua signorìa tutto il resto degli *Amorrei*, degl'*Hittiti*, de' *Periziti*, degl' *Hiviti*, e de' *Jebusiti*, che non erano stati fino a quel dì soggiogati, e gli tornò

tutti suoi tributarj (*a*). Or questi, ancora furon probabilmente, insieme cogli altri cattivi, occupati nel lavoro delle opere poc'anzi da noi ricordate; poichè il Testo espressamente c' insegna, che gl' *Israeliti* andaron franchi e liberi da ogni opera servile, e che furono soltanto eletti e stabiliti per ispettori e soprastanti a' mentovati lavoratori, e per ufficiali, e soldati dell'armata Regale (*b*).

Flotta di Salomone. *Salomone*, per risarsi delle smisurate e prodigiose spese da lui fatte, per quanto gli era possibile, mise in punto una flotta in *Ezion-geber*, lungo le coste del *Mar Rosso*, e la commise alla cura di certi peritissimi marinai e piloti Tirj, che coll'armata andarono ad *Ophir* (R).

In capo

(*a*) 3. *Reg. ix. 15. & seq. 2. Paralip. viii. 1. & seq. Vid. sup Vol. I. p. 2413.*
(*b*) 3. *Reg. ibid. ver. 22. 23.*

(R) *Forse i nostri leggitori avranno tutta la difficoltà di passarci buona una nostra*

stra proposizione; anzi crederanno per avventura cosa strana, se noi diciamo loro, che Ophir *è una terra sconosciuta, e che si è perduta l'opera nello andarla riponendo in tante e tante parti del mondo.* E *vaglia il vero, chi potrà mai creder così volentieri, che la scoperta di questa terra sia tanto difficile, quando la Scrittura ci ha dati sù tal proposito tanti, e tanti indizj, e chiari, e distinti, e particolari? Ed in prima* Mosè *parla di* Ophir, *figliuolo di* Joktan, *che si avviò co' suoi fratelli, ed andò a soggiornare fra* Mesha, *e* Shephar, *monti Orientali* (6). *In secondo luogo questa flotta di* Salomone *sciolse da* Ezion-geber, *porto che giaceva presso* Eloth, *nella terra di* Edom, *lungo le coste del* Mar Rosso (7), *ed andò ad* Ophir *e* Tharshish (8). *In terzo luogo il viaggio si fà dalla Scrittura specificatamente durar tre*

 anni

(6) Gen. x. 29. 30.
(7) Conf. 3. Reg. ix. 28. x. 22. xxii. 49. & 2. Paralip. xx. 36.
(8) 3. Reg. ix. 25. & alib.

anni (9). In quarto luogo nello stesso Sacro Testo si dice, che la flotta riportò di là oro, pietre preziose, aromi, avorio, ebano, legni gentilissimi, pavoni, e simie (10). In quinto luogo, che Ophir somministrava oro a dovizia, e di tal qualità, che superava in finezza, e purità, e valore, qualunque altra spezie d'oro (11). A questo si può aggiungere in prima il testimonio di Eupolemo, autor bene antico, citato da Eusebio (12); il qual ci dice, che Urphe o Ophir, onde fu portato l'oro, era un' isola del Mar Rosso, non già di quel Mar Rosso, che comunemente intendiamo sotto questo nome, il qual giace fra l' Arabia, e l' Egitto; ma ben di quello, che è nel grande Oceano Meridionale, e si distende fra l' India, e l' Africa, e bagna le coste dell'Arabia e della Persia, e si disse Mar Rosso dal colore, che gli danno i raggi perpendicolari del Sole,

in

(9) Ibid. 1. 22. & alib.
(10) Ibid. & 2. Paralip. 12. 10.
(11) Ibid. & alib. pass.
(12) Præp. Evang. l. 9.

in que' caldissimi, ed infocati climi (13). *Si può aggiungere in oltre il testimonio di* Gioseffo, *il qual ne insegna, che* Ophir *era nell'* India, *o in quel paese, che poi fu detto* India, *o vogliam dire* La terra dell' oro (14); *la qual probabilmente si può prendere per quell'* Aurea Chersonesus, *la qual di presente si chiama l'isola di* Malaca, *dirimpetto a* Sumatra. *Da tutto questo potrebbe alcuno per avventura darsi a credere, che si potrebbe ben disegnare una Carta Geografica, la qual ci dimostrasse, se non quella tal terra singolare, la qual vien notata dal nome* Ophir, *almen quella provincia, onde si cacciavano e portavano via le mentovate ricchezze e spezie. E pure a gran pena si troveranno soltanto due scrittori, che su questo si sieno fra loro accordati di sentimento.*

Noi per non distenderci molto a lungo sopra d'un argomento sì poco certo, sarem contenti di accennar solamente qui tanto quegli Autori, che ci sembrano di essere-

(13) Vid. Prideaux. Connefs. lib. I.
(14) Ant. l. viii. c. 2.

essersi sù questo particolare ingannati, quanto quelli, che han divisata la cosa con un discorso più verisimile.

E quanto ai primi, noi possiam mettere in questo conto tutti coloro, i quali hanno avvisato, che Ophir sia l'America (15). E vaglia il vero, non è certamente cosa da poter concepire, come in tempi tanto da noi rimoti e lontani, si abbia potuto fare un viaggio così lungo, senza l'ajuto delle carte, o del compasso, e con una cognizion tanto scarsa e manchevole della Geografia e dell' Astronomìa, e quando gli uomini altra navigazione non sapevano imprendere, se non quella sola che si fà costeggiando. Che se quì alcun volesse ridirci, che questo appunto fu il modo di navigare, tenuto dalla flotta di cui parliamo; e che fu da essa costeggiata l' India, e la China, e le parti Settentrionali del Giappone, e le parte Settentrionali ancor dell'America, e l' Hispaniola, e qualunque altro luogo, che si appartenesse al

(15) Genebr. Arr. Mont. Christ. Columb. Vatabl. Postel. & al.

al Messico, *o al* Perù; *noi rispondiamo in prima, che diciotto mesi non basterebbero certamente per venire a capo d' un giro sì strabocchevole. Dipoi quante Isole non avrebbe la flotta incontrate nell'*India, *le quali ben le avrebbero potuto somministrare a soprabbondanza tutte le cose, che si dice di aver ella trasportate, e sopratutto l'oro? Inoltre, come mai da principio ebbero i marinaj* Tirj *tanta cognizion di quel paese, che si mossero perciò ad andarvi a cercar l'oro? Forse che l'*America *era popolata in que' tempi, tanto tratto da noi lontani? E se di fatto era ella popolata, è cosa di grazia da doversi credere, che gli abitatori suoi eran piloti sì bravi e periti, che trasportassero le lor mercatanzie nell'*Asia*? e che d'altra banda qualche nazione* Asiatica *avesse mandato colà per provedersene?*

Possiamo ridurre altresì al numero de' primi Autori, tutti coloro, che han posta Ophir *nelle coste dell'* Africa, *o anche più vicina ad essa* (16). *Inperocchè*

(16) Grot. in 3. Reg. ix. Huet. Differt. de Navig. Salom. Jean Dos Sant. & al.

chè, quantunque sia probabile, che molti paesi dell'Africa fossero abbondanti, e d'oro, e di aromi, e di avorio, e di altre sì fatte spezie di cose, o piuttosto che gl' Indiani, ad avviso di alcuni, ve le trasportassero, per farne mercatanzia: nondimeno la costa più rimota dell'Africa non era certamente tanto distante da Ezion geber, che la flotta vi dovesse impiegare un viaggio di tre anni; ancorchè noi concediamo, ch'ella si trattenesse in varj porti, per imbarcarvi varie spezie di mercatanzie, che andava cercando. Or questa riflessione tanto più vale contro quegli Autori, che hanno riposta Ophir nelle coste più vicine dell'Africa.

In questo istesso novero si possono da noi riporre coloro, i quali han creduto, che 'l porto di Ezion-geber non fosse già sulle coste del Mar Rosso, ma ben sù quelle del Mediterraneo(17). Questi han pensato così, per non urtar nella difficoltà, in cui era urtato l'Uezio, il quale avea supposto, che 'l canale di comuni-

(17) Gorop. Becan. Bivar. Horn. & al.

nicazione fra questi due mari, era stato scoperto fin da' tempi di Davidde; *ma l' opinion di lui è stata da molti dotti autori gagliardamente confutata*(18). *Che che però sia della difficoltà, che s' incontra, nel trovare un passaggio da* Ezion-geber *al Mediterraneo; non si può certamente affermare, che 'l porto di* Ezion-geber *sia in altro luogo, fuorchè sulle coste del Mar Rosso. Imperocchè primieramente si farebbe un' aperta violenza al Sacro Testo, in cui non si trova giamai esempio alcuno, che la locuzione* ים סוף Yom Suph *s'intenda del Mediterraneo, o di altro qualunque luogo, fuorchè del solo Mar Rosso. Dipoi sappiamo, che* Ezion-geber *giaceva presso* Eloth, *il qual luogo è stato sempre da tutti riposto lungo le costiere del Mar Rosso* (19).

Passiam presentemente a divisar di coloro, che han congbietturato sù questo pun-

(18) Marsh. Cann. Ægypt. sæc. 15. Calm. prolegom. in Genes.

(19) Vid. Euseb. loc. Hæbr. sub voc. Elao Abulfed. Descr. Arab. Plin. Strab. Hieron. Procop. & al.

punto con un poco più di probabilità ; e fra questi annoveraremo in primo luogo quegli Autori , che tenendo dietro a Gioseffo , *han posto* Ophir *in qualche parte dell'* Indie Orientali (20) . *Or questi non convengono affatto fra loro quanto al determinare un luogo particolare ; imperocchè ciascuno a suo piacimento si ha scelta quella parte , che più gli aggradiva . Ad uno è piaciuto il regno di* Malabar; *ad un altro son piaciute l' Isole di* Seylan *e* Tapobrana (21); *qual di essi si è compiaciuto di* Siam (22) , *o di qualche Isola di que' contorni ; e qual de' Regni di là del* Gange , (23) , *o di quelli del* Pegù , *gli abitatori del qual paese si vantano d'esser discesi da quegli* Ebrei , *che* Salomone *spedì colà , col carico di lavorar nelle miniere dell'oro* (24). *Noi di vero stimiamo vanissima fatica , lo andar tanto partitamente specificando il paese , che*

(20) Luc. Holstein. Not. in Ortel.
(21) Vid. Bochart. Phal.
(22) Ab Choisi in vit. Salom.
(23) Vid. Lipen. Tract. de Ophir.
(24) Vid. Maff. & aut. ab eo citat.

che producesse tutte quelle mercatanzie, delle quali la flotta di Salomone *ritornò carica in* Gerusalemme; *tra perchè il tempo impiegato nel corso ben le poteva bastare, per provedersi di alcune cose in un luogo, e di certe altre cose in qualche altro luogo, e perchè possiamo con più fondamento e probabilità immaginare, ch'ella si provedesse di tutto in qualche città mercantile, nella quale i mercatanti* Indiani *forse concorrevano con varie spezie di merci, da molti e varj luoghi dell'*India.

Il Prideaux *osserva, che'l viaggio, in cui si spesero tre anni, durò tanto tempo; perchè la flotta prese il suo cammino alla volta di* Tharshish. *Egli pertanto argomenta, che* Ophir *era per avventura una terra più vicina alla* Giudea, *e che'l viaggio della flotta si sarebbe certamente fornito in men di tre anni, se non fosse stata ella obbligata a navigar verso* Tharshish, *per avere in questa terra copia di quelle cose, che la terra d'*Ophir *non le potea somministrare. Sicchè pensa, che* Tharshish *era un luogo del Gran Mare* Indiano; *lontano dalla* Giu-

dea

dea *tre anni di viaggio*; *e che rendeva gran copia di oro*, *e di argento*, *e di avorio*, *e di simie*, *e di pavoni*; *e*, *che* Ophir *dall'altra banda era un luogo più vicino*, *da cui si raccoglieva non solamente gran dovizia d'oro purissimo*, *ma eziandio di alberi e di pietre preziose*. *Or se la parte Meridionale dell'*Arabia *produceva una maravigliosa copia d' oro perfettissimo*, *siccome ha questo Autore dimostrato*, *di qui egli conchiude*, *che in questa contrada forse giaceva l'*Ophir *dalla Scrittura mentovato* (25), *e che per conseguente i nocchieri della flotta operaron saviamente nella condotta della lor navigazione*. *Ma quantunque noi concediamo al* Prideaux, *che* Tharshish *ed* Ophir *sieno due luoghi distinti*, *ed anche rimotissimi l' uno dall' altro*; *pur con tutto ciò la sua osservazione incontra presso noi la sua difficoltà*. *Imperocchè se* Ophir *era un luogo tanto vicino all'*Arabia *Meridionale*, *e se di vantaggio somministrava tanta copia d'oro finissimo*, *e di alberi*, *e di pietre preziose*

(25) Prid. Connefs. lib. i.

ziose; chi può credere, che la flotta volesse fare un lunghissimo viaggio verso Tharshish, *per andarsi a caricar di cose meno importanti e rare, come sono, l'argento, l' avorio, le simie, i pavoni? Piuttosto crederebbe ognuno, che un sì fatto viaggio si sarebbe intrapreso, se'l bisogno lo ricercava, per l'oro, e per le perle, e per altre cose di sommo pregio e valore.*

Un Autor moderno (26) *crede d' aver già egli scoperto quel* Mesha *e* Sephar, *ove* Ophir *figliuolo di* Joktan *andò a soggiornare. Or pensa, che questo luogo si debba riporre fra'l monte* Masius, *e i monti di* Saphar; *verso l'*Armenia *e la* Media, *ove sono le sorgenti del* Tigri *e dell'*Eufrate; *e aggiunge, che questi due fiumi servivano per comodo del trafico. Egli fonda le sue congbietture su molte sottili ed ingegnose ragioni; ma noi le trasandiamo in questo luogo, rimandando il nostro leggitore a considerarle più agiatamente, se ne ha talento, ne' libri di lui. L'objezion principale, che noi abbia-*

(26) Calmet. Proleg. in Genes.

biamo contro la sua ipotesi, ci sembra, che non si possa sciogliere così di leggieri; ed ella è, che la vicinanza del luogo non ci dee lasciar credere, che si ricercasse lo spazio di tre anni, per potervi approdare. Or questa difficoltà milita sempre, ancorchè si voglia rispondere col mentovato Autore, che la flotta fece per avventura un gran giro di costiera in costiera; ed ancorchè si voglia aggiungere col medesimo, che i tre anni del Sacro Testo si abbiano ad intendere, o per tre sole stati, o per due inverni, o per trenta mesi.

*Per ridurre adunque le molte parole in una, la congbiettura più probabile sù questo punto, fuor della quale riesce impossibile affatto il determinar cosa alcuna, che sia ragionevole, si è quella, che ripone l'*Ophir *della Scrittura in una delle più rimote e ricche contrade dell'* India, *oltre il* Gange, *qual sarebbe per avventura la* China, *o'l* Giappone, *il qual secondo paese anche abbonda d'oro finissimo, e di altre moltissime cose necessarie. Certamente la gran lontananza di questo paese corrisponde assai bene al-*

alla lunghezza del viaggio, che si dice di aver fatto la flotta di Salomone, *e la beata sua fecondità ci rende ben persuasi, che poteva ivi la stessa flotta provedersi d'argento, d'oro, di pietre preziose, e di moltissime spezie di legni gentili e pregevoli, e che poteva ritornar carica eziandìo d'aromi, di pavoni, di simie, di pappagalli, e di altre cose sì fatte* (†).

Quelche poi si può aggiunger quì da noi sù questo soggetto, egli è, che l'oro di Ophir *era fin da' tempi di* Davidde *abbondantissimo nella* Giudea; *imperocchè questo* Principe *ne lasciò tremila talenti, per uso e servigio del* Tempio, *che si aveva a fondare, fuor di quelli cinquemila talenti, che i primarj e ricchi personaggi del suo popolo presentarono per lo istesso disegno e fine* (27). *Egli è pertanto cosa degna da credere, che avendo questi mostrata tanta munificenza e generosità, offerirono per avventura una porzion per ciascuno di*

quel-

(†) Vid. Varen. & al. descr. Japon.
(27) Vid. 1. Paralip. xxix-4. & seq.

5742 L' *Istoria de'* Giudei *dalla loro quell'oro, che avevano in casa; laonde se vogliam supporre, che l'offerta loro fosse d'una terza parte di quest'oro, che possedevano, ne segue, che la quantità dell'oro, che per que' tempi era nella* Giudea, *montava almeno alla somma di ventiquattro mila talenti. Or questa copia d'oro strabocchevolissima, non è da credere, che si sia tutta potuta raccorre dalle spoglie ritratte alle vicine nazioni. Sicchè dee giudicarsi con più ragione, che avendo* Davidde *soggiogati gli* Edomiti, *ed avendo poi preso* Eloth, *ed* Ezion-geber, *avea formato per avventura un piano di commercio, col consiglio e coll'ajuto de' periti marinaj* d'Hiram. Salomone *adunque migliorò quelchè avea cominciato il suo padre* Davvidde, *parte col fortificare i detti luoghi, e fornirli di marinaj più intendenti, e di fabbricatori di vascelli più bravi e valenti; e parte col popolarli di più gente: in una parola, col ridurre la navigazione e'l trafico ad un tal punto di accrescimento e di perfezione, onde tornasse il suo Regno il più fiorito paese del mondo, ed egli divenisse il più ricco Principe de' tempi suoi.*

In capo a tre anni la flotta ritornò da *Ophir*, carica e ricca d'una smisurata quantità d'oro e d'argento, e di varie e molte sorti di pietre preziose, e di aromi, e di droghe, e di ebano, e di altre ragioni di pregevolissimi legni, e di avorio, e di pavoni, e di simie, e di altre rare e pellegrine cose (*c*). L'oro montò alla somma di quattrocento cinquanta talenti, salvo quel gran guadagno e profitto, che si ritrasse dalle altre merci. Quanto a' legni preziosi, *Salomone* si valse d'una buona parte di essi, per adornarne le gallerie, ch' erano intorno al Tempio, e per formarne un grandissimo numero di musicali strumenti, che servivano al culto di *DIO*(*d*).

Questo gran Monarca intese ancora con tutta la sua cura e sollecitudine alle cose della religione; imperocchè rinovò le feste solenni; partì e distinse fermamente i ministerj de' Sacerdoti, e de' *Leviti*; determinò gl'impieghi de' musici, e di altri

(*c*) *Ibid.ver.ult.x.*22. 2.*Paralip.viii.*17. 18.*ix.*21.

(*d*) *Ibid.ver.*11.

ufficiali del Tempio; e regolò in somma tutto quel di più, che contribuiva non solo al mantenimento, ma eziandìo all'ingrandimento del culto e del servigio di *DIO*, giusta gli ordinamenti ricevuti da suo padre, ma con quella magnificenza e lustro, che si conveniva alla grandezza del Regno suo (e). A buona ragione adunque, riguardando a tutte le cose, che abbiam divisate finora, vien questo Monarca onorato del vanto e della gloria, di aver superati tutti gli altri Principi della Terra.

La Regina di Saba si porta a visitar Salomone.

La gran fama, che correva di lui, trasse, come abbiam detto avanti, molte ragguardevoli persone in *Gerusalemme*; ma l'alta ed eccelsa fra tutte, fu la Regina di *Shaba* (S). Ella essendo una Princi-

(e) 3.*Reg.ix.*25. 2.*Paralip.viii.*12.& *seq.*

(S) Gioseffo *le dà il nome di* Nicaulis, *e vuole ch'era Regina di* Egitto, *e di* Etiopia (28); *e altrove ne dice, che* Saba *fu*

(28) Ant.lib.viii.c.2.

cipessa fornita d'una saviezza maraviglio-
sa, e strabocchevolmente ricca , parve
che gareggiasse col Monarca *Ebreo* , nel-
la magnificenza del suo equipaggio, nella

---

*sula città capitale dell'*Etiopia,*fin da' tempi di* Cambise, *il quale la volle chiamata* Meroes, *dal nome della sua sorella* (29). *Gli Etiopi la vogliono affatto Regina loro; e mostrano una lunga serie de' successori di lei* (30). *Soggiungono di più, ch' ella ebbe un maschio da* Salomone, *e che lo inviò poi allo stesso Principe, perchè fosse da lui saviamente allevato. Presso loro questo figliuolo vien chiamato* Meilik, *o* Menilehek, *e ci raccontano, che da lui discesero ventiquattro loro Principi, fino al regno di* Basilides, *il qual regnò verso la metà del diciassettesimo secolo*(31).

(29) Ibid.l.ii.c.10.
(30) Vid. Hier. Almeid. & Ludolph. Hist. Ethiop.
(31) Id. ib. lib. ii. c. 34. & seq.

ricchezza de' suoi doni, e nel numero delle intrigatissime quistioni, che gli propose.

Ella venne accompagnata da un gran nu-

Veramente alcuni antichi Scrittori ci avvisano, che per qualche tempo fu quella contrada governata da donne(32).

Dall'altra banda gli Arabi *la dimandano istantemente per la lor nazione. Essi le fan portare il nome di* Balkish; *ed affermano asseverantemente, ch' ella era Regina dell'*Arabia, *e che aveva la sua sede regale nella città di* Mareb, *ch'era la* Metropoli *della provincia di* Saba. *Si vantano essi ancora di aver conservata la genealogìa di lei, e di aver la storia del soggiorno, ch'ella fece nella* Giudea; *se non che vi hanno affastellate intorno mille, e mille favole. Ci dicono fra le altre cose; ch' ella si maritò con* Salomone; *e che questo Principe, dappoichè se ne fu ella ritornata salva nell'*

(32) Strab. lib. xvi. c. 17. Plin. l. vi. c. 26.

numero di camelli, tutti carichi d'oro, e portò seco una gran varietà e copia di pietre preziose, e tali spezie di aromi e di

 odori

---

*nell'*Arabia; *le scriveva spesso; e che le lettere eran portate, e riportate da un uccello, da essi detto* Hudhud, *ch'era una spezie di pavone, ed era stato bene addestrato a quest'uso* (33).

Ma mettendo da parte queste baje inettissime, certo è che l'opinion di coloro, i quali si avvisano, che questa Principessa venne dal l'Arabia, *è la più probabile delle altre due. E di vero ella è chiamata nell'Evangelio*, la Regina del Mezzogiorno; *ciocchè sta molto bene coll'*Arabia Felice, *poichè questo paese giace al mezzogiorno della* Giudea. *Di più si dice nel Testo istesso, ch'ella venne dalle più rimote parti della Terra; e questo anche convien bene all'* Arabia, *la qual tutta vien cinta e circonscritta dal-*

(33) Vid.Herbelot.Bibliot. Orient. sub voc.Balkish.

odori, che riuscirono affatto sconosciuti e nuovi nella corte di *Salomone*. Da ciò possiam noi argomentare, qual dovesse poi essere lo splendore del suo equipaggio e del suo treno; e quanto maravigliosa e tutta grande la sua comparsa. Quanto al saper di lei, basterà, per farne un pieno giudizio ed indubitato, il riflettere, ch' ella non si sarebbe certamente cimentata con un Principe, tanto al Mondo rinomato e conto per la saviezza sua, se non avesse avuto anch'ella in se stessa un buon capitale di sapienza. Or dopo aver ella proposti a *Salomone* tutti que' dubbj difficilissimi, che si avea meditati (T), riconobbe in

---

*dall'*Oceano. *Noi possiamo aggiungere a questo, che l'*Arabia *è la contrada, che abbonda d'oro, di pietre preziose, di pregiati profumi, sopra qualunque altro vicino paese*.

(T) *Si è per noi osservato in una nota antecedente, che i Principi di que' tempi solevan proporsi fra loro a vicenda quistio-*

in esso lui tanta facilità e prontezza nel ben risolverli, e tanta sagacità e destrezza nell'esprimere le sue risposte, che le

---

stioni ed enigmi inviluppatissimi. Pertanto un Annalista ci racconta, che fra le altre sottili ed ingegnose maniere, che tenne questa Principessa, per intrigar Salomone, *una fu questa. Ella prese alcuni belli giovanetti, ed alcune leggiadre donzelle insieme (e scelse gli uni e le altre dal numero di quella gente, che si aveva menata seco) e dopo aver loro messa indosso una vesta d'una istessa foggia, presentò l'uno e l'altro drappello confusamente davanti al* Re, *per così scoprire, in qual modo egli distinguesse il loro sesso.* Salomone *ordinò, che fosse loro lavato il viso; e quindi scorse con somma speditezza e facilità il divario della robustezza e virilità, che mostravano gli uni, e della effiminatezza, che mostravano le altre nell' eseguire i suoi comandamenti* (35).

(34) Matt. xii. 42.
(35) Mich. Glycas. Annal. pag. 182.

pareva, che'l gran Principe antivedesse i pensamenti di lei (*f*). Laonde si dichiarò appieno soddisfatta e paga, e confessò ingenuamente con una onorevolissima testificazione, che di somma ragione correva la gran fama, che *Salomone* fosse il Principe lo più savio de' tempi suoi.

Dipoi *Salomone* le fece goder la superba e grata veduta del Tempio, e de' suoi palagj, e giardini, e della sua corte, e delle sue tavole, e della ricchezza ed eleganza de' fornimenti loro, e del numero immenso de' servi suoi, e del regolamento maraviglioso, che teneva nel disporne i mestieri e gli ufficj, e finalmente delle scuderìe, delle carrozze, delle guardie, in una parola di tutta la magnificenza, che regnava, così nella Corte, come nella Città. Per così chiari e stupendi argomenti della sapienza e grandezza di lui, rimase la forestiera Principessa tanto sopraffatta e sorpresa, che non potè ritenersi dal protestare, che la fama non le aveva nè pure ridetta la mezza parte, di quanto ella di presente scorgeva nella persona del Principe *Ebreo*. Indi

(*f*) 3. *Reg.* x. 3.

di palesò l'estremo suo contento con umilissimi termini, e presentò al Re centoventi talenti d'oro, una gran copia di pietre preziose, ed una immensa quantità di profumi. *Salomone* dal canto suo, essendo Principe generosissimo, la contraccambiò, come la munificenza sua, e'l merito di lei ricercava, e poi l'accomiatò con chiarissime prove di onoranza e di stima (U) (g).

Fin

(g) *Ibid. i. & seq. 2. Paralip. ix. 1. & seq.*

(U) *A questo aggiunge* Gioseffo *una tradizione ricevuta fra'* Giudei. *cioè che la Regina di* Sheba *portò nella* Giudea *la prima pianta di quel prezioso albero, da cui grondava il balsamo di* Gilead, *per lo quale divenne poi la* Giudea *tanto al mondo famosa. Egli fà eziandio ricordanza d'un bosco, appartenente alla casa del* Libano; *e ci dice, che questo era un capo d'opera, per cagion del lavoro e dell'arte, che vi si vedeva maravigliosa e perfetta; e che perciò empì di stu-*

por

Fin quì non abbiam noi nella condotta, e nella vita di questo Principe veduta cosa, la qual non ci abbia somministrata materia, da dover noi far la più elevata idea, che possa uomo immaginare, della sua saviezza, della sua pietà, e della sua magnificenza. Gli ultimi anni però del suo regno, o quanto hanno cambiato l' aspetto suo a rovescio. Quel *Salomone*, che per enfasi era chiamato il Savio, e l' Amato da *DIO*, e lo Ammirato da tutto il Mondo, tornò schiavo sì vile del suo appetito, e sopra tutto della passion del laido e profano amore, e quel che è vie più mostruoso, in un' età bene avanzata, che ardì con un esempio esecrando di ammogliarsi con varie e moltissime donne straniere, senza distinzion veruna di nazione, nè di paese, né di religione, e senza verun riguardo del chia-

por grandissimo la straniera Regina, sopra tutte le altre opere altere di Salomone (36).

(36) Ant.l.viii.c.2.

chiaro e severo divieto di *DIO*. Sicchè si avverarono pur troppo, quanto a questo, i Divini avvertimenti (*b*); poichè si lasciò egli sedurre in guisa, che si abbandonò ad ogni genere d' idolatrìa. Egli aveva settecento mogli, fuor di altre trecento concubine, o vogliam dire mogli di secondo rango, e si lasciò così bruttamente strascinar dalla lusinga e compiacenza loro, che giunse a fabbricare altari e tempj a' Numi per esse adorati. Sicchè i contorni di *Gerusalemme*, se pure non vogliam dire la Santa Città istessa, si videro per tutto ripieni d' idoli e tempj; e 'l monte *delle Ulive*, che giaceva rincontro a *Gerusalemme*, fu profanato con due altari; un de' quali era consecrato a *Chemosh*, Nume di *Moab*; e l' altro a *Moloch*, Nume degli *Ammoniti*. Un' apostasìa tanto scoperta e detestabile dispiacque sì altamente al *SIGNORE IDDIO*, che poco dopo lo avvertì del suo grandissimo rincrescimento. Imperocchè gli apparì la terza volta in sogno, e gli disse, che l' ingratitudine di lui sarebbe costata a' suoi succes-

Salomone lascia il diritto sentiero.

Sua idolatrìa.

so-

(*b*) *Vid. Deut. vii. 3. & seq.*

sori la perdita del Regno, salvo la Tribù di *Giuda*, la qual disse, ch' egli avrebbe lasciata intera ed ubbidiente ad essi, per lo solo riguardo, ch' egli avea della sua promessa fatta una volta a *Davidde*, per amor del quale, gli soggiunse, che avrebbe differita la separazion delle Tribù dopo la sua morte. Se per questo terribile annunzio d' un *DIO* giustamente sdegnato, egli si sia ridotto a penitenza, o si sia piuttosto rimaso infangato nelle sue laidezze, e addormentato nelle sue empietà, il Sacro Testo non ne fa motto. Qual sia l' avviso de' *Giudei* e de' *Cristiani* sù questo punto, lo esaminaremo nella seguente annotazione (W).

Salo-

(W) *Fra'l numero di coloro, i quali han creduto, che* Salomone *si sia pentito di vero cuore delle sue scelerità, si hanno a riporre i* Talmudisti, *per quanto si appartiene a'* Giudei. *Costoro affermano, che* IDDIO *mandò* Asmodeo *a spogliarlo di tutta la sua gloria, e a gettarlo dal*

dal trono ; e che perciò lo spaventato Principe , *essendosi risentito de' suoi gran falli , andò ramingo ed errante per tutte le città* d' Israello , *piangendo e gridando* : Io il peccatore era una volta Re d'Israello (37). *Vi si debbono contare ancora i* Rabbini *antichi e nuovi, per la maggior parte ; se non che si vuol trarre dal numero de'* Giudei *l' Autor Canonico del Libro detto l'* Ecclesiastico , *il quale par che non abbia sentito così . Imperocchè dopo aver posto fine all'elogio di* Salomone, *finisce il racconto con annoverar partitamente i delitti di lui , e gli effetti tristissimi , che questi suoi gran falli tirarono addosso alla sua posterità, senza frapporre giammai alcuna parola intorno al pentimento di lui* (38). *Ma ritorniamo a'* Rabbini: *questi si vantano di aver da una tradizione antichissima ; che* Salomone *nel maggior fervore del suo rimorso e dolore , si lasciò strascinare , con espresso suo comandamento , per tutte le strade di* Gerusalemme , *e che giunto al Tempio , pregò i Dot-*

(37) Vid. Talmud. tractat. קוהלת

(38) Vid. Eccles. xlvii. 19. & seq.

Dottori, che punissero i suoi gran peccati, battendolo con quelle verghe, delle quali egli se ne avea portati seco cinque fasci. E soggiungono, che avendo questi disdetto di volerlo così maltrattare, per lo riguardo, ch'eran tenuti di avere alla sua sovrana dignità; egli si percosse aspramente davanti a loro, e riputandosi affatto indegno di più lungamente regnare, si privò di tutto, e se ne andò accattando limosine per tutto il Regno(39). *Vi sono stati poi fra essi certuni, che han dato per falsissimo, che* Salomone *sia caduto in peccato, per lo sfrenato amor delle sue donne, e che abbia eretto altari a* Moloch, *o a qualunque altra Divinità Pagana; e quanto al sentimento del Testo; essi lo prendono così; cioè che avrebbe certamente* Salomone *commessi que' falli, se una singolar grazia di* DIO *non lo avesse assistito*(40). Gioseffo *attribuisce i vizj di*

lui

(39) Ex fragm. cui titul. de Salomone judicium, in fin. tom. 7. oper. Bedæ.

(40) Vid. Pined. de reb. Salom. Calmet. Differt. de salut. ejusd.

lui alla debolezza della sua vecchia età, nè fa cenno veruno della sua penitenza (41).

I Cristiani, *così antichi, che moderni, i quali han portata opinione, che* Salomone *si sia pentito prima della sua morte, son tanti e tanti, che non si possono senza noja raccontare; laonde ci contentaremo di citar solamente i nomi loro nel margine*(42), *e quì addurremo le ragioni principali, onde si son mossi a così sentire. Ed in primo luogo ben molti di loro han seguito il sentimento di alcuni Padri soprallegati, i quali avvisarono, che 'l libro del* Ecclesiaste *sia il frutto delle penitenziali meditazioni di lui, dappoichè ritornò in buon senno* (43). *Vi son di vero in questo libro espressioni tali,*

che

(41) Ant.l.viii.c.3.

(42) Iren. l.4. Marcio ap. Epiphan. de Hæres.Bacchiar. Epist.de recipiend.lapsis. Hilar.in Ps.lv. & cxxv. Cyril. Hierosol. catech.2.Hieron.in Ezech.xiii.& alib.Gregor.Taumat.& al.

(43) Th. Aquin. Hugo Cardinal. Paul. Comestor. Genebrard. Chemnit.J. Henr. Heideg.Reymer.Mercer. Usser.Jun. Tremel.& al.plurim.

che sembrano proprie d'un uomo, il qual sente rimordimēto sensibilissimo de' suoi trapassati errori, e desidera di avvertire anche gli altri, che a tutto poter loro si rimangano dal peccare(44). *Il secondo argomento della penitenza di lui è tratto dalla promessa, che* IDDIO *fece a* Davidde, *quando parlando egli di* Salomone *suo figliuolo, ch'era stato eletto da lui per la fabbrica del Tempio, gli disse:* Io stabilirò il Regno di lui per sempre; Io sarò a lui padre, ed egli a me figliuolo; se commetterà iniquità, io lo punirò colla sferza degli uomini; ma per mia gran mercè, io non mi partirò giamai da lui, come hò già una volta operato con Saulle. (45).

Si dice di vantaggio in un' altro luogo(46) *del Sacro Testo, che* Reoboamo, *e i popoli a lui suggetti, caminarono per lo spazio di tre anni dietro le onorate e sante orme di* Davvidde, *e di* Salomone; *ma*

(44) Vid.int.al.Eccles.i-1.& seq. ii. pas. iii.17.& seq.xi.& xii.pas.

(45) 2.Reg.viii.13.&seq.Ps.lxxxviii.19. & seq.ad 37.& alib.pas.

(46) 2.Paralip.xi.17.

Schiavitù in Egit*-finchè &c.* C. *V*II. 5759 *ma che poi* Reoboamo *si diportò male*, *avanti gli occhi del* SIGNORE (47). *Or di quì argomentano questi Autori*, *che* Salomone *fu buono e diritto Principe*, *poichè si congiunse con* Davidde, *in confronto dell'empio e scelerato suo figliuolo*, *che gli succedette al regno*; *la qual cosa non si sarebbe certamente avanzata dalla Scrittura*, *se* Salomone *se ne fosse morto impenitente*.

Alcuni di questi Autori affermano, *che i Proverbj furon da lui scritti dopo il suo pentimento*, *e ci allegano due luoghi di questo Libro*, *ben confacenti al* proposito *loro*. *Nel primo*. Salomone *si duole di essere il maggior pazzo del mondo*, *non avendo egli*, *nè intendimento*, *nè savièzza*, *nè cognizion della scienza de' Santi* (48); *essi per* Agur *che ivi parla*, *intendono* Salomone. *Il secondo passo è molto più chiaro*, *per quel che pare*; *imperocchè egli dice*, *giusta la Version de'* Settanta, *a questo modo*: Alla fine io mi sono pentito, ed applicato a vi-

(47) Ibid. xii. 14.
(48) Prov. xxx. 3.

vere con una miglior condotta e regola, nell'operare. *Ma l'Originale di verità è di un altro sentimento; imperocchè vuol dire, che avendo* Salomone *osservato un campo d'un trascurato, e sciocco agricoltore, vi fece attenta riflessione, e ne ritrasse per se un buono ammaestramento* (49).

Per ridurre le molte parole in una: questi Autori han tanta voglia e sì accesa di farlo penitente, che ci allegano in confermazione del loro avviso quelle parole: E Salomone riposò co' suoi maggiori, e fu sepellito &c. (50). *Sopra del qual passo essi osservano, che non si è aggiunto nelle parole rapportate alcun rimprovero per* Salomone, *come per ordinario suol praticare la Scrittura, quando parla d'un Re, che sia morto impenitente, soggiungendo questa clausola:* egli fece peccare Israele, *o altra formola simigliante, cioè ch'egli peccò davanti gli occhi di DIO, e che egli prevaricò dal diritto sentiero.*

Ma

(49) Ibid. xxiv. 30. & seq.
(50) 3. Reg. xi. ult. 2. Paralip. ix. ult.

Ma per contrario molti dotti Padri antichi, e molti dotti Autori moderni ancora, non facendo gran conto di queste ragioni, non han mostrato ritegno di mettere in forse il pentimento di Salomone, *ed alcuni ancora di negarlo affatto* (51). *Quì sarem contenti di addurre solamente alcuni pochi argomenti loro; e sono. I. il peccato dell' idolatrìa di* Salomone, *e l' amor suo smoderato e reo verso le sue straniere donne, sono mentovati con una espression di parlare troppo veemente e forte; ma per l' opposito non si è fatta mai parola nella Scrittura, ch' egli si fosse per avventura rimosso ed allontanato dalle sue colpe. II. IDDIO rimase tanto altamente offeso e sdegnato da' mancamenti di lui, che realmente privò la sua posterità del dominio sopra le dieci Tribù, come appunto glie lo avea minacciato*

(51) Cyprian. de Unit. Eccles. & epist. 6. ad Rogat. Tertul. lib. ii. iii. & v. cont. Marcion Origen. August. cont. Faust. l. xxii. in Ps. cxxiii. & alib. Gregor. Mag. Theodoret. Prosper. Beda. de Lyra. Tostat. Bellarm. Perer. Vega. Maldonat. & al. mult.

(52); *or questa minaccia si sarebbe di grazia recata tanto efficacemente ad effetto, se* Salomone *si fosse pentito da senno?* III. Davidde, *ed altri moltissimi, che si pentirono daddovero de' lor falli commessi, non solamente alleviarono in gran parte il castigò dovuto a' loro peccati, ma furono eziandìo predicati quali veraci penitenti, convertiti a DIO di tutto cuore, perchè* Salomone *ha da essere quel solo peccatore, la cui conversione si debba del tutto tacere? Quanto a' libri de'* Proverbj, *e dell'* Ecclesiaste, *noi dimandiamo; egli ha scritte quest'opere dopo la sua conversione, lasciando durar costanti i monumenti della sua idolatrìa, o nò? Se si risponde, che gli lasciò vivi e durevoli; adunque che spezie di conversione fu questa la sua? Se ci si dice, che gli annullò e distrusse; adunque perchè non si fà parola di questo grande argomento della sua penitenza? Quanto a noi, sappiamo dalla Scrittura, che i monumenti dell'empietà di* Salomone *durarono fino a' tempi di*

(52) 3.Reg.xi.9.& seq.

Salomone morì nel quarantesimo anno del suo Regno, e nel cinquantottesimo in circa della sua età, e fu sepellito nel super-

16 Y 3 bo

Morte di Salomone

Anno dopo al Diluvio 2024.

Anno prima di CRISTO 975.

---

di Giosìa (53), *vale a dire trecento cinquant'anni dopo la morte di lui. Dipoi come posson provarci gli Autori contrarj, che il libro dell'* Ecclesiaste *sia stato scritto da lui dopo la sua penitenza, e non piuttosto prima della sua apostasìa, come ha potuto essere? In somma le tradizioni de'* Rabbini *hanno da avere tanto peso, che non si possa lor contrastare, affermando, che* Salomone *sia morto in peccato? Or questo è troppo certamente. Sicchè noi non abbiamo l'ardire di decidere a favor di* Salomone; *e molto meno ci vogliamo arrischiare dietro alla pericolosa ed oscura quistione, la qual si suole ventilare intorno alla salvazione di esso lui; poichè quanto si è ragionato su questo punto, si è ragionato con maggior libertà, che certezza.*

(53) 4. Reg. xxiii. 13.

bo monumento del suo padre *Davidde*; ed ebbe per successore *Reoboamo* suo figliuolo (*i*). *Giuseffo* porta opinione, ch' egli abbia regnato ottantanni, e che sia morto nell' anno nonagesimo quarto di sua età (*k*). Or se questo sia vero le tante e tante sue empietà e idolatrìe probabilmente si potrebbero attribuire all' estreme sue follìe; anzi per avventura questo riflesso ha indotto lo storico *Giudeo* a prolungar tanto la vita di lui, che la faccia la metà di più che vuole il Testo. Si dice, che *Salomone* scrisse molti libri; ma di lui ci sono rimasi solamente i libri de' *Proverbj*, dell' *Ecclesiaste*, e delle *Cantiche*, e della *Sapienza*: tutti gli altri si sono perduti, siccome si sono ancor perduti i libri di *Nathan*, di *Abijah*, e d' *Iddo*, de' quali Profeti si racconta, che abbiano scritta la storia di questo Principe (*) (X).

Ma

(*i*) 3. Reg. xi. pass. 2. Paralip. ix. 30. 31.
(*k*) Ant. l. 8. c. 3.
(*) 2. Paralip. ix. 29.

(X) *Vi sono altri moltissimi libri, i quali*

Ma frattanto che *Salomone* consumava allegramente gli ultimi anni di sua età, menando una vita oziosa fralla pie-

quali sono stati attribuiti a Salomone, *e fra gli altri il Libro dell'* Ecclesiastico, *il libro della* Sapienza, *e'l* Salterio *di* Salomone, *i quali di presente, si vuol universalmente, che sieno d'una data più fresca e posteriore. Il* Salterio *di* Salomone *è composto da diciotto Salmi, i quali con sommo ingegno ed arte sono stati raccolti parte dagli altri Salmi, e parte da certi altri Salmi Profetici, e di essi vedesi una copia oggidì nella librerìa di* Vienna, *la qual'è stata riposta fra'l libro dell'* Ecclesiastico, *e'l libro della* Sapienza (54). *Ne sembra oltracciò, che i lodati diciotto Salmi sieno stati nel nostro Manoscritto* Alessandrino, *poichè si trovano mentovati nell'Indice, come che però non si sappia, in chè modo si*

(54) Lambec Bibliot. Vindebon.

nezza de' piaceri e divertimenti, non men dentro d' *Israele* che fuori, si andavano sempre più spandendo i semi della già

---

si siano perduti, ovvero strappati dal cennato Manoscritto. Quanto poi alle altre opere, che tanto i Greci, *che gli* Arabi *attribuiscono a questo Principe, perchè si riputano di niun momento, perciò le trasandiamo, avvertendo soltanto, che alcune di esse furono scritte con un' aria di magia, altre stavano fondate sulla naturale filosofia, ed altre finalmente trattavano di materie pertinenti alla morale*(55). *Alcuni di vero pretendono, che i libri magici furono scritti da' demonj, i quali invidiando l' eccessiva gloria di lui, e non sapendo d'altra banda, che mezzo tenere per oscurare la sua fama; lo andavano spacciando qual' Autore de' medesimi. Ma il savissimo Principe, il quale non soltanto era Monarca del Mondo, e 'l cui potere si stendea eziandìo sopra tutte*

(55) Vid. Fabric. Apocryph.

già minacciata ribellione ; talchè quando *Reoboamo*, figliuol di lui giunse al Trono, avea già egli tre potentissimi av-

---

tutte le creature, e fin anche sopra gli stessi spiriti, ordinò che tutti questi scritti si fossero tostamente rinchiusi in una ben forte cesta di ferro, e sotterrati sotto il suo trono: se non che dopo la sua morte furon tolti di là sotto da alcuni demonj ovvero maghi, e furono nuovamente pubblicati al Mondo sotto il nome di Salomone (56). *Vi sono alcuni Autori Orientali, che attribuiscono l' invenzione delle lettere* Siriache, *ed* Arabiche *a questo Principe* (57), *anzi alcuni lo fanno autore del libro di* Giobbe (58); *ma tuttocciò essi avanzano senza veruno appoggio di soda ragione.*

(56) Vid. Herbelot. Bibliot. orient. sub voc. Solyman.

(57) Vid. Abr. Echellens & Abulfarag. Hist. Arab. & al.

(58) Vid. Polychron in Job Dieg. de Stunic. & al. præfat. in Job.

avverſarj, cui doveva reſiſtere. Il primo era *Hadad* Re di *Edom*, il quale avea ſempre portato un' odio mortale contro d' *Iſraelo* fin da quel tempo, in cui il General di *Davidde* avea fatto commettere in quel Regno quel macello tanto univerſale, poichè il medeſimo per queſto tempo era già ritornato da *Egitto*, ove era ſtato coſtretto di rifuggire, durando i fioritiſſimi Regni di *Davidde* e di *Salomone* (*l*). Il ſecondo era *Rezin*, ſuddito del Re di *Zobab*, il quale ſimilmente era andato fuggiaſco per ſottrarſi dalla ſpada conquiſtatrice di *Davidde*, ma finalmente poſtoſi alla teſta d' un buon numero di valoroſiſſimi guerrieri, ſi portò in *Damaſco*, ove ſtabilì un piccolo Reame; non mai ceſſando di recar danno ed incomodo agl' *Iſraeliti*, e di vendicarſi delle antiche oſtilità, che *Davidde* uſate avea ſu de' *Zobeani* (*m*). L'avverſario però più potente, e più pericoloſo dei tre era *Geroboamo* giovane per altro

(*l*) 3. *Reg.* xi. 14. & *ſeq. Vid. ſup. Vol.* I. *pag.* 2248. & *ſeq.*

(*m*) 3. *Reg.* xi. 23. & *ſeq. Vid. ſup. Vol.* I. *p.* 2711. & 2715.

altro molto ardito, e intraprendente della Tribù di *Ephraim*, e che *Salomone* tempo fà avea stabilito per ispettore della sua Tribù, e di quella di *Manasse*, e propriamente allora quando egli portava avanti tutto dì le maravigliose opère sue. Il Profeta *Abijah* avea già detto, che a costui il *Signore IDDIO* avrebbe dato le diece Tribù, le quali si sarebbero distaccate, e divise da' successori di *Salomone*; or non si sà, se per questo motivo, o per qualche particolare mal condotta fosse stato costretto a fuggire in *Egitto*, per sottrarsi dal risentimento del Re, e quivi probabilmente egli concertò col Re di *Edom* la maniera, che doveasi tenere per cagionare una sollevazione in *Israele*. Quindi subito che intese, che *Reoboamo* era stato innalzato al Trono *Israelitico*, ritornò dall' *Egitto* per aspettare, quando si presentasse l' opportunità propia per venire a capo del suo disegno: ed infatti quel leggiero Principe immediatamente dopo glie ne presentò una, di cui a vero dire il suo cuore non potea desiderar la migliore.

Roe-

Reoboamo.

Reoboamo insiem colla sua Corte, e cogli Anziani di tutte le Tribù era andato in *Shechem* per ricevere dagli abitanti di questa città il dovuto omaggio; ma costoro disdissero affatto di volerlo riconoscere per loro Padrone, se egli non avesse promesso ad essi di voler agevolare il loro giogo, il quale, secondo si andavano lamentando, era divenuto troppo pesante per quel che avea fatto il suo Padre. Il Re si prese tre giorni di tempo per considerare la cosa, e di poi dar loro la risposta, ed essendo egli giunto al quarantesimo anno di sua età, si avrebbe potuto sperare, che egli dovesse prestare orecchio agli utili avvisi de' suoi assennati Consiglieri, sicchè avesse dato al popolo delle buone promesse, per mezzo delle quali sarebbe stato più che possibile di poter privare *Geroboamo*, che presentemente si trovava alla testa degli ammutinati, di approfittarsi di tal destra occasione per accendere maggiormente la ribellione: ma il fatto andò tutto altrimente; imperciocchè il Principe per sua disgrazia preferì il consiglio di alcuni giovani furiosi e caldi di testa

La sciocchezza di Reoboamo *cagiona la ribellione delle dieci Tribù.*

testa, i quali si erano allevati nella corte insiem con lui; ed invece di lusingare il popolo, nel terzo giorno rispose loro in un tuono molto fiero e superbo, dicendogli, che egli avea destinato di governargli con severità più grande, che non avea fatto mai per l' addietro il padre suo, soggiugnendo, che se mai avessero avuto l'ardimento di sol mormorare, egli avrebbe fatto uso di scorpioni in cambio di sferze, per castigare la loro insolenza. Or una risposta sì fattamente inconsiderata provocò gli animi del popolo in guisa tale, che si protestarono di non voler più essere collegati alla casa di *Davidde*; e fecero capo alla risoluta ribellione con ammazzare *Adoram*, che il Re avea mandato per acchetare il tumulto; e ben dieci delle Tribù scelsero *Geroboamo* per loro Duca e condottiere; e quelle di *Giuda*, e di *Beniamino* soltanto si andarono tosto ad unire con *Reoboamo*, e 'l trasportarono con tutta diligenza in *Gerusalemme* per salvarlo dagl' insulti, che gli potevano esser fatti da' rubelli. Tosto che il Re fu giunto nella Metropoli, ordinò che si

Le dieci Tribù scelgono Geroboamo *per loro Re.*

si mettesse in punto un' esercito dalle due Tribù, le quali tosto radunarono cento ottantamila persone valorose per ridurre ad ubbidienza le dieci Tribù; ma mentrechè si stavano preparando ad una battaglia, il Profeta *Shemaiah* andò ad avvisare ad essi, che questa ribellione era stata permessa da *DIO*, onde persuase loro che volessero desistere dall' impresa, ciocchè essi prontamente fecero per allora, comechè poi continuamente per tutto il tempo che vissero e *Reoboamo*, e *Geroboamo* vi furono tra loro continue scaramucce. *Geroboamo* dall' altra banda pose ogni suo pensiero in rinvenire il modo, onde assicurar si potesse il suo Reame nuovamente acquistato, onde si avvalse dell' occasione di quel pacifico intervallo, per rifabbricare *Shechem*, e *Penuel*, di cui la prima egli stabilì per luogo di sua residenza (Y). Ma pur tutta-

(Y) *Queste due Città erano state in certo modo quasi già distrutte, la prima da*

tavìa gli restava una cosa da temere, e che potea coll' andar del tempo riconciliare le dieci Tribù colla casa di *David-*
de

---

da Abimelecco (59), *e la seconda da* Gedeone(60). *La fortezza detta* Penuel *era per verità una piazza importantissima, sita dall'altra banda del* Giordano, *onde era molto atta e propria a poter tenere in freno, e timore le due Tribù, e mezza.* Shechem *parimente era una piazza molto forte per natura, quaranta miglia in circa lungi da* Gerusalemme (61); *e'l suo sito stava in un luogo sì convenevole ed acconcio, che divenne ella la metropoli di questo Reame, e tale continuò ad essere, finchè* Omri *non fabbricò la Città di* Samaria; *comechè riacquistò poi ella una tal dignità, dappoichè la Città di* Samaria *fu distrutta dagli* Assirj. *Noi troviamo nel Vange-*
lo,

(59) Judic.ix.34.& seq.
(60) Ibid.viii.17.
(61) Vid.Reland in Shechem.

de, cioè perchè soleano i suoi sudditi portarsi in *Gerusalemme* tre volte l'anno, e *Geroboamo* non si fidava totalmente della promessa del Profeta, sicchè temea di non mettersi in rischio di divenir vittima dell' incostanza del popolo. Or questo sì fatto timore gli fece sacrificare la religione alla sua sicurezza; onde ordinò, che s' innalzassero un pajo di vitelli d'oro, uno in *Dan*, e l'altro in *Bethel*, i quali luoghi stavano alle due estremità del Regno, e quivi comandò, che ne gisse il popolo per adorare il suo *IDDIO*, senza che vi fosse bisogno di portarsi in *Gerusalemme*. Oltracciò fabbricò similmente alcuni Tempj, ed Altari ne' luoghi elevati, e poichè i Leviti si unirono con *Reoboamo*, egli

---

lo, che sia chiamata Sichar (62), *e questo a vero dire egli è un termine di disprezzo, il qual gli fu dato dalla Tribù di* Giuda *dopo la loro ribellione, ed altro non significa, che* ubbriaco.

(62) Joan. iv. 5.

egli creò Sacerdoti alle sue Deità della gente più minuta e bassa del popolo, senza aver riguardo alcuno nè alla Tribù, nè al merito loro (*n*).

Idolatria di Geroboamo.

La dedicazione dei due vitelli essendo proclamata per *Israele*, tosto concorse in *Bethel* un numerosissimo stuolo di popolo, e allor fù mandato colà da *DIO* un Profeta per dinunziare la distruzione del novello altare, che si sarebbe fatta da un futuro Re di *Giuda*, chiamato *Giosia*, e per compruova della sua predizione disse loro, che allora avrebbe il vitello ricevuta una fenditura tale, che si vedrebbero immantinente da essa uscir fuora le ceneri, il che accadde immediatamente sull' istesso luogo. *Geroboamo* stava all' in piedi vicino l'Altare, e stava già in punto di voler' andare ad offerir l' incenso sopra di esso (Z), ma quando intese la minaccia

(*n*) 3. *Reg. xii. pass.*

(Z) *Egli sembra da quest'azione, che* Ge-

del Profeta, distese la sua mano per farlo arrestare, ma con grandissimo suo stupore si sentì in un istante seccata la mano. Tuttavolta perchè egli si sottomise, la ricuperò novellamente, e invitò il Profeta in sua casa, con pensiero di voler-

---

Geroboamo *avesse avuto il disegno di unire insieme il Sommo Sacerdozio e la dignità Reale nella sua propria persona. I luoghi da lui scelti per farvi ergere i suoi due idoli, non solamente non erano molto comodi per conto della loro situazione, ma erano stati eziandìo frequentati dal popolo da tempo immemorabile,* *imperciocchè* Bethel *era tenuta in grandissima riverenza, e riguardo, come luogo, dove aveano albergato ben sovente i Patriarchi, e in modo specialissimo era stato già consecrato da* Giacobbe *dopo d'aver' egli veduta la gloriosa visione, che leggiamo nella* Genesi (63); *e* Dan *all' incontro era divenuta famosa, o anzi infa-*

(63) Cap. xxviii. 12. & seq. vid. & Cap. xxxv. 1. & seq.

lerlo rimunerare per la detta ragione; ma perchè al Profeta era stato espressamente proibito affatto di fermarsi in *Bethel*, nè pur quanto vi vuol di tempo a bere una tazza d'acqua, rifiutò l'offerta del Principe, e se ne andò via. Ciò non ostante pur fu egli inavvedutamente ricondotto indietro da un'altro Profeta, il quale pretendea d'aver avuto da *DIO* un nuovo comando; ma mentrechè stava egli rifocillandosi in casa del secondo Profeta, gli fù detto da costui, che la sua disubbidienza sarebbe stata punita con una morte straordinaria, e che ben presto gli sarebbe accaduta. In fatti mentre egli se ne ritornava nel paese di *Giuda*, fu ammazzato da un Leone, il quale dipoi si fermò quieto accanto al ca-

---

fame per quell'idolo, che ivi era stato portato dalla casa di Micah, *e per lo concorso eziandìo del popolo, che andava poi a sacrificare a quello* (64).

(64) Judic. xviii. pass.

davero di lui senza usare altra violenza, nè al c davero, nè alla bestia, su cui il Profeta cavalcava. *Geroboamo* però niente affatto si mosse per questi straordinarj avvenimenti; ma continuò tuttora a corrompere il popolo, distogliendolo sempre dal culto di *DIO*(*o*). Finalmente il figliuol di lui *Abijah* essendo caduto gravemente infermo, pensò egli di mandare la sua moglie travestita al Profeta *Abijah*, il quale gli avea già innanzi tratto predetto, che egli avrebbe ad essere Re sopra le 10. Tribù; affin di sapere, se'l detto suo figliuolo fosse per riaversi o nò dalla perigliosa malattìa, in cui si trovava. *Abijah* comechè fosse molto carico d' anni, pur conobbe la Regina al suo primo arrivo, ed avendola chiamata per nome le disse: andate a dirè al vostro marito, che poichè egli si è mostrato così ingrato a *DIO*, ed ha ripieno *Israele* tutto d'idolatrìa, la morte del suo figliuolo sarebbe il menomo gastigo, che avrebbe a cadere sopra di lui; poichè tutta la sua posterità dovrebbe essere tolta dal mondo, e miserabilmente perire, di modo che coloro che mo-

(o) 3. *Reg. xiii. p. tot.*

morirebbero nella Città, tornerebbono cibo de'cani, e quei, che morirebbero nella campagna, sarebbero divorati dalle cornacchie, e tutto ciò puntualmente si verificò dall' avvenimento; ma *Geroboamo* niente curandosi di tutte queste minacce, ancor persistette inflessibile nella sua idolatrìa, onde non piccioli furono i vantaggi, che per questo modo egli venne a dare al Re di *Giuda* (p).

Or *Geroboamo* mentre si facea forte in *Shechem*, *Reoboamo* all' incontro facea l' istesso in *Gerusalemme*; fabbricando, e fortificando un numero considerabilissimo di luoghi tanto in *Giuda*, quanto in *Beniamino*, con porvi delle valide guarnigioni, e provvedergli bene di armi, e di ogni sorta di munizion di guerra. Nel tempo medesimo que' della Tribù di *Levi*, la quale stava dispersa per tutto *Israele*, essendo mal contenta di *Geroboamo*, dalle Città, dove rispettivamente abitavano portaronsi in *Gerusalemme*, e co' medesimi un ben grosso numero delle altre Tribù, che abborrirono i lor vitelli, e le idolatrìe, colà

(p) *Ibid. xiv. 1. ad. 21.*

là parimente portaronsi per servire IDDIO, secondo la legge *Mosaica*; talche *Reoboamo* in piccolo spazio di tempo vide i suoi sudditi tanto numerosi, quanto eran quelli di *Geroboamo* suo ribello (*q*). Pur contuttociò questo leggiero Principe appena continuando altri tre anni nel vero servizio di *DIO*, tosto inciampò nelle idolatrìe le più vili, ed enormi, e sorpassò eziandìo in quelle gli stessi ribellati *Israeliti*, di manierachè la sua memoria è rimasta segnata d' un nero marchio ai posteri, per aver'egli permesso, che il popolo inalzasse delle boscaglie, e si provvedesse di uomini, e di donne per gli più abominevoli esercizj, e per usi i più scellerati ancor contro l' istessa natura (*r*); onde fu, che *IDDIO* mosse contro di loro un potentissimo nimico, quanto a dire *Sbishak* Re di *Egitto*, il quale entrato in *Israele* tolse loro moltissime Città ben fortificate e chiuse., e cacciò a rifugio nella Metropoli la gente più ricca di *Giuda*. Quì il Profeta *Shemaiah* prese l'oppor-tu-

(*q*) 2.*Paralip.xi.*5.*& seq.*
(*r*) 3.*Reg.xiv.*23.24.

tunità di rinfacciare ad essoloro le proprie scelleraggini, le quali aveano portata questa calamità; e lor minacciò la ruina della Città, sicchè il suo discorso riuscì così efficace, che tosto essi si umiliarono innanzi a *DIO*, e riconoscendo, che giustamente meritavano un tal minacciato gastigo, vennero con ciò a salvarsi dalla dura esecuzione, ed avveramento del medesimo (*s*). *Shisbak* si contentò di togliere dal Tempio, e da' Palazzi, tutti i loro scudi, e vasi d'oro, e lasciò in lor balìa di sostituire invece di quelli, altri d' un metallo men pregevole. Questo accadde nel quinto anno di *Reoboamo*, dopo del quale regnò egli altri dodici anni in somma pace, a riserba soltanto di alcune picciole scaramucce, ch' egli ebbe col Re d' *Israele*, e morì nel decimottavo anno del suo Regno. Egli avea diciotto mogli, e sessanta concubine, dalle quali ebbe ventotto figliuoli, e sessanta figliuole. Di tutte le sue mogli però egli amava soprammodo *Maacab*, ch' era figliuola, o anzi nipote di *Abi-*

Morte di Reoboamo.

(*s*) *Vid.* 2. *Paralip.* xii. *pass.*

Abishalom (*t*), da cui egli ebbe quattro figliuoli, de' quali il primogenito egli antipose a tutti gli altri, che a lui dovesse succedere al Trono; e per questo fine egli se l'aveva allevato sotto la sua disciplina, mentre avea mandati i rimanenti suoi figliuoli in altre Città del suo Regno, per essere educati sotto i proprj tutori, convenevolmente alla nascita loro (*u*). La sua istoria fu scritta da' Profeti *Iddo* e *Shemaiah* (*x*). *Geroboamo* avea già regnato diciotto anni in *Israele*, quando *Abijam*, ovvero *Abijah*, siccome vien chiamato nel libro de' *Paralipomeni* fu elevato al soglio reale. Questi immediatamente mise in punto quattro cento mila uomini, e andò con essoloro ad accamparsi sul *Zemaraim* ne' confini di *Ephraim*, e dall' altra parte *Geroboamo* gli uscì all' incontro con un' esercito al doppio maggiore. Or quando i due Re giunsero in distanza tale che l' un potesse udire la voce dell'altro, *Abijam* principiò a rimproverare il suo com-

Regno di Abijam
Anno dopo al Diluvio 2041.
Anno primadi CRI-STO 958.

(*t*) *Comp.Cap.xiii.2.* & *3-Reg.xv-2.*
(*u*) *2.Paralip.xi.18.ad fin.*
(*x*) *Ibid.Cap.xii.15.*

competitore, rammemorandogli la bassa sua nascita, e le più basse e vili sue azioni; sicchè essendo egli servo di *Salomone* avea preso il vantaggio della debolezza di *Reoboamo* per privarlo della più gran parte del suo Reame, e si era industriato di assicurarsela, col distornare il popolo dal culto di *DIO*, facendogli abbracciare le più abominevoli idolatrìe; e finalmente conchiuse col dirgli, che egli altro non doveva aspettare, se non se ruina e distruzione in giusto punimento della sua ribellione da *DIO*, e dal suo Principe, il quale era venuto contro di lui con un'esercito di uomini, i quali sempre si erano mostrati fedeli al servizio dell'uno, e dell' altro. *Geroboamo* essendo egli un' accorto pulitico, e coraggioso, e inflessibile, per non mostrare, ch' egli da sì fatti rimproveri di *Abijam* punto si movesse, e per impedire molto più, che la sua gente se ne prendesse alcun timore, mostrando di dar piena udienza a' detti di lui, trattanto con bravo stratagemma avea già ordinato, che un corpo di truppe marciasse intorno la collina, e andasse a sorprender-

der-

derlo alla coda, mentre egli l' attaccava da fronte; il che fu posto in effetto così puntualmente, che il Re di *Giuda* si vide attorniato dal nimico, primachè punto se ne fosse accorto. Or questa sorpresa cagionò nel suo esercito un grido e rumore universale, e secondo ogni probabilità, l'avrebbe tutto sbalordito, e confuso con panico timore, se la Providenza non si fosse dichiarata dalla banda del Re di *Giuda*, di modo che venne questi a guadagnare una compiuta vittoria sopra l' esercito *Israelitico*, di cui restaron morti sul campo 500. m. persone. *Abijam* seguitò poscia ad esser sempre vittorioso, ritogliendo dalle mani de' suoi nimici moltissimi luoghi considerabili, e particolarmente la Città di *Bethel*, e venne per sì fatto modo ad indebolir le forze di *Geroboamo*, che costui non potette mai più ricuperarle novellamente, durante il breve tempo del regno di *Abijam*, il quale in tutto non durò piucchè tre anni. *Abijam* lasciò quattordici mogli, e ventidue figliuoli, ed ebbe per successore *Asa*; e la sua istoria fu scritta dal Profeta

Abijam *disfà l'esercito di* Geroboamo.

feta

feta *Iddo* (y). Tutto quel che posiamo di vantaggio narrare di lui egli è, che esso battè l' istesse peccaminose strade, che avea battute il suo padre, dovendo anzi servire a *DIO* coll' istessa fedeltà, e sincerità, come avea fatto per l'addietro *Davidde* (z). Circa due anni dopo morì parimente *Geroboamo* (A), dopo d' avere regnato in *Israele* ventidue anni, ed ebbe per successore *Nadab* suo figliuolo (a).

Asa

(y) 2. *Paralip. xiii. pass.*
(z) 3. *Reg. xv. 3.*
(a) *Ibid. ver. 25.*

(*A*) *Dicesi nel secondo libro de'* Paralipomeni (65), *che 'l* SIGNORE *lo percosse colla morte; perlochè intendesi, che egli fosse morto di qualche morte non naturale, e di vero il suo carattere vien costantemente caricato d'infamia per le tante idolatrie, che egli introdusse in* Israele, *e le quali vi rimasero in piedi fino al totale discioglimento di quel Reame.*

(65) Cap. xiii. 20.

Regno di **Asa.**

Asa succedette ad *Abijam* nel venteſimo anno di *Geroboamo* . Egli fù un Principe religioſo, e perchè i primi dieci anni del ſuo Regno non furono mai diſturbati da guerre, ma gli paſsò quietamente, per queſto ne impiegò buona parte di eſſi in purgare il ſuo Regno da quelle gentileſche abominazioni, che i ſuoi predeceſſori vi aveano già introdotte. Il ſuo zelo nel venire a capo di queſt' opera egli fù così ſincero, che non volle riſparmiare neppure la ſua propia madre, deponendola dalla dignità reale, di cui ella avea abuſato coll'aver voluto patrocinare l'idolatrìa, e coll'aver fatto ergere una boſcaglia per lo culto di un idolo; ſicchè ordinò, che ſi diſtruggeſſe non men la prima, che'l ſecondo, con tutti gli altri monumenti, che non foſſero confacevoli alla vera religione, a riſerba però dei luoghi elevati, dai quali egli in vano ſi affaticò di poterne divertire il popolo. Egli parimente fortificò dappertutto il ſuo Reame, e ſpecialmente molte piazze di ſomma importanza, mantenendo ſempre in piedi un' eſercito di cinquecento ottantamila ſoldati, de'quali

Zelo e pietà di Aſa.

li trecentomila erano della Tribù di *Giuda*, molto conti, e famosi, perchè sapeano maneggiar la targa e la lancia, i rimanenti poi, che per la più parte erano della Tribù di *Beniamino*, sono similmente rinomati per la loro straordinaria destrezza nell'usare e lo [illegible] (*b*). Ora perchè le sue ricchezze andavano crescendo a misura, che cresceva la sua potenza, adornò similmente il Tempio d'una buona quantità di vasi d'oro, e d'argento, sostituendogli in luogo di quei, che *Shishak* Re di *Egitto* si avea tolto via. Nel secondo anno del suo Regno, *Nadab* succedette nel trono *Israelitico* a *Geroboamo* suo Padre; ma niente accadde di ragguardevole ne'suoi due anni di Regno, eccettochè egli seguitò a commettere gl'istessi peccati di suo Padre, e che poi fù ammazzato nell'assedio di *Gibbeton*, fortezza appartenente ai *Filistei*, da *Baasha*, della Tribù d'*Issachar*, il quale dopo d'essersi impadronito del Regno, distrusse affatto tutta la razza di *Geroboamò* secondo le parole del Profeta (*c*). Fi-

(*b*) *Compar.* 3.*Reg.xv.*9.& *seq.*& 2. *Paralip.xiv.*1.*ad* 9.

(*c*) 3.*Reg.xv.*27.& *seq.*

Asa riporta una compiutissima vittoria sopra i Cushites.

Finalmente *Asa* Re di *Giuda* vide il suo Regno attaccato da un formidabilissimo esercito di dieci milioni di *Cushites* oltre de' carri, e alla testa di quest'armata v'era *Zerah* l' *Etiope* (B). *Asa*, il quale più si fidava nel suo vero *DIO*, che

1000000

della

(B) *L'Arcivescovo* Usserio (66) *vuol, che questa famosa azione fosse accaduta nel primo anno del Regno di* Asa *Re di* Giuda; *altri Cronologi poi la ripongono circa il decimo quinto anno di esso* (67). *Noi però stimiam meglio attenerci all'Autore del secondo libro de'* Paralipomeni, *il quale afferma, che durando i primi dieci anni vi fu pace* (68), *e che* Asa *offerì grandi sacrifizj in* Gerusalemme *nel decimo quinto anno del suo Regno, come in ringraziamento della fresca riportata vittoria* (69).

(66) Ann sub A.M. 3063.
(67) Vid.& S.J.Newt. Chronol.pag. 99. Calmet & al.
(68 Cap xiv.1.
(69, Ibid.ver.10.& seq.

della ſua propria forza, niente affatto ſi ſpaventò di queſta oſte ſi numeroſa, anzi uſcì in campo contro di eſſa col ſuo eſercito; e dopo d' eſſerſi fatta una ſanguinoſa battaglia, la quale ſi diede in *Mareshah*, l'eſercito di *Aſa* totalmente disfece gli *Etiopi*, e ſen ritornò in *Geruſalemme* carico delle ſpoglie nemiche Nel ſuo ritorno fù egli incontrato da un Profeta, il quale lo aſſicurò da parte di *DIO* di altre nuove promeſſe, e che egli ſi ſarebbe anche altre volte moſtrato felice, e vittorioſo contro de' ſuoi nemici, purchè però continuaſſe fermo nel ſuo zelo, ed ubbidienza verſo *DIO*. Toſtochè il medeſimo arrivò nella ſua Metropoli, ſacrificò una conſiderabile porzione delle ſpoglie al ſervigio di *DIO*, ed ebbe il piacere di vedere rifuggire a lui moltitudine di popolo da moltiſſime delle ribellate Tribù, le quali o il ſuo zelo, o la ſua vittoria tirò dalla ſua banda, fuggendo da *Baaſha*, ch' era il Re d'*Iſraele* novellamente creato.

Or queſti continui fuggimenti furono probabilmente la cagione di ben molte ſcaramucce tra i due Regnanti, e per

cui

cui *Baasba* videsi obbligato a fabbricare il forte di *Ramah*, a fine di toglier via ogni comunicazione tra i due Reami. *Baasba* per questo tempo si trovava collegato col Re di *Siria*, onde *Asa* temendo forte di venire ad azione con due nimici così poderosi, non seppe trovare altro migliore spediente, se non se di corrõpere *Benhadad*, con cui esso strinse lega tale che di leggieri lo indusse a fare un divertimento di guerra nel Regno di lui. A quest' oggetto gli mandò tutto quell'oro, ch' egli rinvenne tanto nel suo tesoro, quanto in quello del Tempio; e questo donativo fu di tanto gradimento al Re *Siriano*, che egli prese tutte le Città ben fortificate della Tribù di *Naphthali*, ed obbligò *Baasba* a cessare dalla sua impresa, e andare a difendere i proprj suoi territorj (*e*). Tostochè egli si partì da *Ramah*, il Re *Asa* promulgò un editto, ordinando a' suoi sudditi senza eccezion alcuna, che trasportassero tutti i materiali di quella fortezza in *Geba*, ch' era della Tribù di *Beniamino*, e in *Mizpeh*, che stava nella Tribù di *Giuda*, e con quel-

Asa *stringe lega* con Benhadad.

(*e*) 3. *Reg*. xv. 18. & *seq*. *Vid*. & *sup*. *Vol*. I. p. 2717. 2718.

quelli fortificassero queste due piazze. Frattanto il Profeta *Hanani* si prese la libertà di andar a rimproverare *Asa* della sua debolezza, essendo andato a domandar soccorso da *Benhadad*, quandochè egli poco fà era stato così vittorioso sopra l'oste *Etiope*; ma il Re che per questo tempo era divenuto impaziente per cagione d'una malattìa, che avea sofferta ne' suoi piedi e probabilmente nelle giunture, s'innasprì cotanto per la temerità del Profeta, che lo fece porre in prigione. Egli similmente era colpevole d'alcune altre crudeltà usate verso d'altre persone, ma il Testo non ne dice sotto qual pretesto e colore; egli però ne par verisimile, che la sua malattìa lo avesse indotto a far tanto; poichè si osserva, che la medesima avea intiepidita la sua confidenza in DIO, e l'avea fatto cercar de' Medici per la sua guarigione (*f*). Egli morì nel quadragesimoprimo anno del suo Regno, ed ebbe per successore *Giosafatte* suo figliuolo (C).

Sua malattìa.

Sua morte

Anno dopo al Diluvio 2085.

Anno prima di CRISTO 934.

(*f*) 2.*Paral.* p.xvi.12.& *seq.*

(C) *Il libro de' Re ne dice semplicemen-*

Per tutto questo tempo *Baasha* pur continuava a seguitare le idolatrìe di *Geroboamo*, e costantemente fece sempre guerra col Re di *Giuda*, quando *Jebu* fi-

---

mente, che Asa *fu sepolto coi suoi antenati* (*), *ma il libro* de' Paralipomeni *soggiugne* (70), *che egli fu imbalsamato, e posto su d'un magnifico letto ricoverto di aromi, e di droghe odorifere, e che per lui fecero un grande incendio; dal che alcuni han conchiuso, che il costume di bruciarsi i cadaveri de' Principi cominciò da* Asa; *e che poi ne depositarono le ossa, e le ceneri nei loro sepolcri. Noi ci siamo ingegnati di confutare questa loro opinione, e di riconciliare l'apparente contradizione di questi due racconti in una delle nostre note anteriori, alla quale rimandiamo il leggitore* (✱).

(*) 3.Reg.xv.24.
(70) 2.Paralip.xvi.ult.
(✱) Vid.sup.Vol.I.p.5005.Not.(U)&seq.

figliuolo di *Hanani* vēne a dirgli da parte di *DIO*, che poichè egli avea imitato il suo predecessore nei suoi peccati, dovea similmente essere partecipe de' suoi gastighi; onde a somiglianza di lui doveva anch' egli perire con tutta la sua posterità. *Baasha* morì immediatamente dopo, ed ebbe per successore *Elah* suo figliuolo, il quale salì al Trono nel vigesimo sesto anno del Regno di *Asa*. Or costui appena avea regnato due anni che già cominciò a provare gli effetti della predizione di *Jehu*, poichè trovandosi egli allora nell' assedio di *Gibbeton*, *Zimri*, il quale comandava la metà de' suoi cavalli, l' ammazzò, e s' impadronì del suo Reame. Il Regno di costui pur fu brevissimo, poichè non durò piucchè soli sette giorni: *Omri*, ch' era un' altro ufficial generale, essendo stato scelto Re dall' armata, pur trovò egli tempo bastevole in sì corto spazio di tempo per distruggere affatto tutta la razza di *Baasha*, fin' anche i suoi parenti più lontani, e remoti. Quindi *Omri* lasciato *Gibbeton* portossi ad assediare *Zimri* in *Tirzah*; ma prima ch' egli potesse entrare in quella

Elah *Re* d' Israele è *ammazzato da* Zimri.

Città, *Zimri* entrò nel Palazzo Reale, e vi appiccò fuoco, restandovi bruciato dentro egli medesimo (*g*); con tutto ciò egli regnò tanto, che ben si dimostrò indegno del Reame, a cagione della sua propensione all' idolatrìa di *Geroboamo*.

Omri aveva un' altro competitore, cioè *Tibni* figliuolo di *Ginath*, che era stato eletto Re da una parte del popolo, se non che essendo il partito di *Omri* molto più forte, subitamente persuase gli altri ad unirsi con esso lui, e in questo modo venne ad essere ucciso *Tibni*, e *Omri* regnò senza alcun rivale. Ciò accadde nel trigesimo primo anno del Regno di *Asa*.

Durando i primi sei anni del suo Regno, essendo *Tirzah* il real palazzo di residenza, *Omri* comprò il colle di *Someron*, ovvero di *Samaria* da un certo *Shemer* per lo valore di due talenti d' argento, e vi fabbricò sopra una Città, imponendole l' istesso nome del colle, e in appresso la fece poi Metropoli del suo Regno. Altro non ci rimane di ricordar di lui, fuor che egli

(*g*) 3.*Reg.xvi.*1.*& seq.ad* 18.

egli regnò altri sei anni in *Samaria*, immerso in ogni sorta di peccato, siccome aveano anche fatto i suoi predecessori, e succedettegli al Trono il suo figliuolo, il quale si mostrò anche più scellerato, ed empio, che alcun altro de' medesimi (*b*).

Acabbo Re d'Israele.

Anno dopo al Diluvio 2081.

Anno prima di CRISTO 918.

Acabbo figliuol di *Omri* principiò a regnare nel trigesimo ottavo anno del Regno di *Asa*; ma perchè egli contrasse un' illegittimo matrimonio con *Gezebele* figliuola di *Eth-Baal* Re di *Sidon*, questo a vero dire fu la cagione d'un fonte perenne d'idolatrìe, e di scellerate abominevoli azioni nella sua persona; e di pestilenze, e d'altre calamità al suo Reame. Il soverchio amore, che a lei portava lo indusse a permettere, che s'introducesse nel suo Regno il culto delle Deità *Sidoniane*, le quali consistevano in sacrifizj umani, e in cerimonie le più abominevoli del mondo (*). Or queste furono dapprima introdotte nella sua corte, per le quali vi era di

 già

(*b*) *Ibid. ver. 21. & seq.*
(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2865. & alib.*

già fabbricato in onore di *Baal* nella Città di *Samaria* un Tempio molto sontuoso, e un' altare colla sua boscaglia; e poichè la sua debolezza lo faceva assistere a quelle infernali cerimonie, l'esempio di lui tosto si sparse per tutto il suo Reame, e ne lo infettò fra brevissimo tempo. Pure con tutto ciò il Profeta *Elia* fu mandato a lui molto per tempo, a fine di divertirlo dalla sua scellerata carriera, assicurandolo, che *IDDIO* fra poco tempo avrebbe punito il paese con una grave penosissima carestia, la quale mentre durava non sarebbe caduto dal Cielo nè rugiada, nè pioggia per rinfrescare la terra, se non fino a quando egli l'avesse ottenuta novellamente per le sue preghiere. E dopo d' aver dato questo avviso ad *Acabbo* andò a nasconderli per lo spazio di tre anni (D) (*i*).

Ma

(*i*) 3. *Reg.* xvi. 29. *ad fin.*

(*D*) ***Vi sono moltissime particolarità straordinarie intorno a questo Profeta,***

Ma frattanto che *Acabbo*, e la sua idolatra Regina *Gezabele* propagavano alla giornata le loro empietà per tutto *Israe-*

Giosafatte *succede ad* Asa *nel Trono di* Giuda.

---

ta, le quali comechè propriamente non connettono coll'istoria dei Re,pur nondimeno perchè sono molto rilevanti, non meritano quì d' essere trasandate; il perchè noi abbiamo scelto di quì rapportarle secondo l'ordine del loro tempo.

Subito che il Profeta Elìa *ebbe predetta la carestìa, fu costretto di fuggir via, per sottrarsi dalla furia di* Gezabele, *e si ritirò in certe caverne su i confini di* Cherith, *che è un torrente, il qual mette capo nel fiume* Giordano, *ove beveca delle acque di esso, e si cibava di quel pane, e di quella carne, che gli portavano i corvi due volte il giorno. Ma quì non si fermò egli per lunga stagione, poichè l'eccessiva arsura avea diseccate le acque del torrente, onde portossi in* Zarephath *Città di* Sidone, *la quale parimente era travaglia-*

Sraele facendo ammazzare tutte le persone, ancorchè fossero Profeti, o altra sorta di gente, le quali ardivano di oppor-

---

ta dalla carestìa: Or quì egli s' imbattè con una povera vedova, la quale stava radunando alcune poche legna fuor delle mura della Città, alla quale ancor'era rimasta tanta quantità di farina, e di olio, che le bastava a fare una focaccia, che avea formato disegno di mangiarsi insieme col suo figliuolo, senza badare affatto, nè pensare come potesse proccurar dell' altra finita la provista, che avea. Il Profeta stanco dal suo viaggio, le domandò un boccone di pane, ed un poco di acqua per ristorarsi, alla qual dimanda la donna avendolo informato del miserabile stato, in cui si trovava, le fù risposto dal Profeta, che punto non temesse, e gli portasse tosto ciocchè egli le avea richiesto, assicurandola, che per tutto il tempo, che sarebbe durata la carestìa, i suoi vasi, ove tenea

porsi loro, *Giosafatte*, che succedette nel Trono di *Giuda* ad *Asa*, verso la fine del quarto anno di *Acabbo* si era d' altra banda tutto dato a distruggere l'idolatrìa, ed a promovere il vero culto di

---

nea conservata la farina, e l' olio non averebbero mai mancato di somministrarle tanta farina, ed olio, che avrebbe bastato a sostentarsi insiem col suo figliuolo. La cosa accadde appunto, secondo egli avea predetto, e'l Profeta continuò a rimanersi colla vedova, fintantochè non ebbe il comando di ritornare in Samaria. *Ma mentrecchè* Elìa *si tratteneva con questa donna molto ospitale, accadde, che a lei solamente fosse morto il suo figliuolo, onde la povera vedova sopraffatta da un'estremo dolore non potea far a meno di non accusare il Profeta, come cagione della sua disgrazia; per la qual cosa* Elia *tolse da lei il figliuolo, e se'l portò sopra il suo letto, e dopo d'essersi disteso, e misurato ben tre*

di *DIO* nel suo proprio Reame, e ciò faceva egli con tanto zelo e amor sommo, che si tirò sopra di se, e del suo popolo le più desiderate prosperità, e i più felici successi del mondo. Quando *Giosafatte* cominciò a regnare non avea più di trentacinque anni, e la prima cosa, che imprese, fu di abbattere tutti i monumenti d' idolatrìa, e tutte le boscaglie sodomitiche, che *Asa* suo padre non era stato capace di abolire: di più nel terzo anno del suo Regno mandò egli alcuni primarj ufficiali della sua Corte accompagnati da un competente numero di Sacerdoti, e Leviti con alcune copie del *Pentateuco*, affinchè ne istruissero il popolo per tutto il suo Regno. Nel tempo medesimo egli fortificò tutte le piaz-

Zelo e pietà di Giosafatte.

Giosafatte *viene a capo felicemente di qualunque sua impresa.*

tre volte sopra del cadavero, pregò IDDIO che si volesse compiacere di restituir novellamente la vita a quel fanciullo, come in fatti accadde (71).

(71) 3.Reg.xvii.per tot.

piazze del paeſe, ch' erano di qualche conſiderazione, e poſevi delle forti guarnigioni, come ancor fece in quelle, che il ſuo padre avea preſe dal Re d' *Iſraele*. Oltre di queſte guarnigioni, ch' egli diſpoſe per varie Città del ſuo Regno, egli avea un' eſercito *il* più numeroſo, che non ebbe mai alcun de' ſuoi predeceſſori, conſiſtendo egli di più di undici milioni di combattenti (E). Per tutti

(E) *Noi in altro luogo abbiam avuta l'occaſione di far parola di queſto prodigioſo numero di ſoldati* (*) *e di dimoſtrare altresì, che eſſi non erano mantenuti, ſiccome ſono mantenute le noſtre armate, le quali ſono giornalmente pagate, e ſtanno ſempre pronte a fornire l' obbligo loro ogni qual volta ſi preſenta l'occaſione; ma che i loro nomi ſtavano ſcritti ne' regali libri di regiſtro della guerra, affinchè poteſſero eſſere citati a prendere le armi quan-*

(*) Vid. ſup. Vol. I. pag. 5044.

tutti questi riguardi ebbe egli tal prosperità, e potenza, che niun de' suoi nemici osò mai di molestarlo: i *Filistei* e gli *Arabi* eran suoi tributarj, e i suoi allegati continuamente facean crescere le sue ricchezze per mezzo de' donativi (*k*), che gl' inviavano. Ed ecco quali erano i prosperi felicissimi successi di questo religioso Principe, e de' suoi fedeli sudditi, quando per l'opposito, e [illegible]r-

(*k*) 2.Paralip.xvii.pass.

---

quando facea d' uopo; il che a vero dire considerando eziandio l' angustia del paese, potea farsi con grande agevolezza, e in picciolissimo spazio di tempo: e dopo d'aver soddisfatto all' obbligo di servire in guerra sen ritornavano alle loro famiglie, e si applicavano di bel nuovo alle solite occupazioni. Dell'istesso modo supponiamo, che le guarnigioni si mutavano parimente ogni trè mesi più o meno, affinchè ognuno tra questi intervalli potesse aver tempo di pensare a' suoi privati affari.

guerre, e careſtie erano le giuſte ricompenſe dell' empietà di *Acabbo* nel Reame d' *Iſraele*.

Frattanto eſſendo già terminati i tre anni di careſtia, il Profeta *Elia* uſcì fuora dal luogo, ove eraſi ritirato, e andò a preſentarſi ad *Obadiah* Governatore della caſa di *Acabbo*, e giuſto in tempo, che coſtui ſtava per andare cercando qualche freſca ſorgente d' acqua per ſalvare quel poco di beſtiame, che loro era rimaſto, e 'l Re medeſimo anche ſi era incaminato per un' altra ſtrada per l' iſteſſo fine. *Obadiah* era un' uomo molto pio, ed avea già dimoſtrato uno zelo ſtraordinario per lo *DIO* d' *Iſraele*, poichè per mezzo ſuo furono ſalvati cento Profeti dal furore della Regina *Gezabele*, oltrechè gli avea mantenuti e ſomminiſtrato loro il neceſſario cibo nel luogo, ove ſtettero naſcoſti per tutto il tempo; che durò la careſtia. Quindi ſubito che vide *Elia*, ſe gli gettò a' piedi, e 'l ſalutò molto riſpettoſamente; ma quando il Profeta gli ordinò, che andaſſe dal Re, e che 'l ragguagliaſſe del ſuo arrivo, egli modeſtamente ſi ſcusò di non po-

Il Profeta Elia *s' incontra con* Obadiah.

poter fare un'imbasciata così pericolosa, temendo forte, che se egli guidato dal suo spirito se ne andasse altrove, e non comparisse poi avanti del Re, certamente la vita di esso ambasciatore avrebbe pagato il fio di un tal mancamento di parola al Re; soggiugnendogli, che difficilmente trovavasi nazione, o reame, da cui *Acabbo* non avea riscosso un giuramento, che dovesse in *Samaria* portar la persona di *Elia*, da qualunque luogo, ove l' avesse mai trovato. Ma finalmente promettendogli il Profeta, che egli stesso si mostrarebbe al Re, *Obadiab* intralasciando la sua incombenza intorno al trovar dell' acqua, andò a far avvisato il Re del ritorno di *Elia*, il quale gli prometteva una pioggia, che ben presto sarebbe caduta dal Cielo. In fatti

Indi con Elia **Acabbo.**

Elia comparì davanti ad *Acabbo*, e 'l primo saluto, che tra loro si fecero, egli fu tale, quale ragionevolmente potevasi aspettare tra un Monarca scellerato, empio, e superbo, ed una persona, ch' era fornita del carattere di quel Profeta. Ma pur' alla fine dopo alcune scambievoli invettive dall'una e dall'altra parte, *Elia*

vol-

volle, che tutto *Israele* si radunasse sul Monte *Carmelo* insiem con tutti i Sacerdoti di *Baal*, ch'erano mantenuti dalla Regina *Gezabele*. Or essendosi di già adunato il popolo, cominciò il Profeta a rimproverar tutti aspramente, poichè avendo nella lor mente due discordanti sentimenti, veniva per conseguenza diviso ancora il loro servigio tra DIO e *Baal* " Voi vedete disse il Profeta, che „ io sono il solo, ed unico Profeta del „ SIGNORE, che sia rimasto al mondo, laddove que' di *Baal* sono quattro cento cinquanta; per la qual cosa sacrifichino pur essi un toro in onor „ di *Baal*, mentre io all' incontro ne „ sacrificherò un' altro in onore del DIO „ d' *Israele*, con questo patto e condizione, che quella Deità, il cui sacrificio sarà consumato da un fuoco soprannaturale, dovrà essere mai sempre d' oggi in avanti l' unico oggetto „ del vostro culto „. Subito che il popolo ebbe acconsentito alla proposizione fatta dal Profeta, fu ordinato a' Sacerdoti di *Baal* che essi principiassero prima. Or essi tagliarono in pezzi il loro

Zelo di Elia *contro del bugiardo nume* Baal.

ro

ro giovenco, e ripostolo sopra il legno dell' Altare, si posero ad invocare *Baal* dalla mattina fino al mezzo giorno, e non veggendo il menomo segno di risposta, cominciarono i medesimi, secondo il lor costume, a tagliarsi la carne co' temperini, finchè il sangue scorresse sopra del suolo(*). Frattanto il Profeta *Elia* gli caricava dei più amari, e pungenti rimproveri, spronandogli, che gridassero più forte, poichè *Baal* senza alcun dubbio era egli un *DIO* grande, ed avrebbe ascoltate le loro suppliche, quando però egli, o non fosse addormentato, o pure occupato in applicazioni vieppiù vantaggiose. Finalmente quando poi giunse il tempo di doversi offerire il sacrifizio vespertino, il Profeta innalzò un' Altare di dodici pietre, secondo la legge *Mosaica*, ed allogò il legno, e la vittima sopra di esso: indi avendo ordinato, che si scavasse un profondo fosso intorno a quello, comandò, che si spargesse l' acqua sull' Altare tante e tante volte, finchè il fosso riempiuto la versasse. Ciò fatto invocò egli ad alta voce

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2863. & seq.*

voce il nome di *DIO*, pregandolo umilmente, che si volesse degnare di mostrarsi a tutto il popolo, e fargli conoscere, ch' egli solo in tutto il Mondo era l' unico vero *IDDIO*: e dopo avere pronunziate queste parole, immediatamente cadde dal Cielo un fuoco, che consumò la vittima, il legno, e l' Altare, e diseccò affatto tutta l' acqua, che stava nel fosso. Or' alla veduta d' un tal prodigio il popolo si gittò colla faccia per terra, e gridò: *il SIGNORE è l' unico vero IDDIO*. Allora il Profeta rivolgendosi al popolo così gli disse: Or se voi realmente siete persuasi d' una tale verità, dovete immantinente arrestare tutti quei falsi Profeti, additando propriamente i Sacerdoti di *Baal*, i quali gli aveano sedotti, e distornati dal culto del vero *DIO*, tirandogli a servire quella sozza laidissima Deità, e che gli doveano prendere fino al torrente *Kishon*, dove doveano mettere a morte ognun di loro. Il popolo prontamente ubbidì al comandò del Profeta, e 'l Re *Acabbo*, o che 'l fresco miracolo da lui veduto gli avesse fatto approvare il loro
 zelo

zelo, o che aveſſe egli ſtimato eſſer coſa pericoloſa di opporſi a un tal comandamento, permiſe, che i ſuddetti falſi Profeti foſſero poſti a morte. *Elia* allora avvisò il Re, che ſi affrettaſſe quanto più potea per la volta di *Gezreele*, affinchè non foſſe ſopraffatto per via dalla pioggia, la quale fra poco ſarebbe caduta dal Cielo copioſiſſimamente, come in fatti poco dopo accadde. Or ſubito che *Acabbo* giunſe nel ſuo palazzo diede ragguaglio alla ſua Regina di tutto ciò, che era accaduto ſul Monte *Carmelo*, e raccontò eziandìo il vergognoſo affronto, che avea ricevuto in quel luogo la ſua favorita Deità a viſta di tutto *Iſraele*. Ognuno quì crederebbe, che quella pioggia da sì lungo tempo deſiderata, e ottenuta già per le preghiere del Profeta l' aveſſero piuttoſto confortata per quella diſgrazia accadutele, e le aveſſe iſpirato eziandìo uno ſtraordinario riſpetto verſo la perſona del Profeta; ma la coſa accadde tutta altrimente, poichè la morte di tanti e tanti ſuoi Profeti la fecero arrabbiare in modo tale, che eſſa giurò, che 'l giorno vegnen-

gnente senza verun fallo avrebbe parimente mandato a morte l'Autore di essa; onde *Elia* fu costretto per un'altra volta di fuggirsi via, per campar la propia vita (F) (*l*). Per

17 B 2

(*l*) 3.*Reg.xviii.pass.xix.*1.2.3.

(F) *Sembra, che per questo tempo il Profeta* Elia *fosse stato ingombro di timor tale, che egli non potesse trattenersi, finchè la Providenza Divina non gli avesse suggerito, che modo dovesse tenere, siccome egli avea fatto nell'ultima sua fuga. Il Profeta non punto si fermò nel suo cammino, finchè non fù arrivato in* Beershebah, *città sita nel paese di* Giuda, *e lontana da* Samaria *presso a cento cinquanta miglia; ove giunto dopo aver congedato il suo servo, continuò a marciare per un intero giorno verso le solitudini del* Arabia Petrea. *Finalmente trovandosi affatto lasso, e stanco del cammino, e carico d'anni, si pose a giacere sotto d'un ginepro, e dopo d'es-*

Per questo tempo il Re *Acabbo* avea già regnato diciotto anni, quando *Benhadad* Re di *Siria* venne alla testa di tren-

---

d'essersi amaramente lamentato, si addormentò. Ma non passò guari, che fu risvegliato da un'Angiolo, il quale gli ordinò, che si ricreasse con gustare qualche cosa, ed avendo girato gli occhi all' interno, trovò una focaccia di pane e un poco di acqua, onde dopo averne bevuto e mangiato, cadde nuovamente in profondissimo sonno. L' Angiolo novellamente lo risvegliò, e gli ordinò, che mangiasse ancor un'altra volta, primachè di bel nuovo intraprendesse il suo viaggio, il quale gli disse, che sarebbe stato ben lungo: e in fatti così fu, imperciocchè per lo spazio di ben quaranta giorni marciò egli a ben lunghi passi, finchè gli riuscì di giugnere sul monte Horeb, *ove trovò una caverna molto acconcia per potervi abitare. Quì la parola del* SIGNORE *venne a lui, e gli di-*

trentadue piccioli Re, e d'un esercito innumerabile, e pose l'assedio alla Città di *Samaria*, ove malgrado le sue gran-

---

dimandò cosa mai facesse in quel luogo, alla qual richiesta rispose Elia, *che egli solamente era l'unico Profeta del* SIGNORE, *che non era stato ammazzato dagl'idolatri* Israeliti, *dappoichè essi avean rotto il suo patto, e distrutti i suoi altari, e soggiunse, che per aver voluto egli essere troppo zelante in rimproverargli del loro enorme peccato, stavano macchinando eziandìo alla sua vita. La voce gli comandò allora, che si fermasse sopra del monte, ove egli ascoltarebbe passare vicino a lui il* SIGNORE; *e che sentirebbe un fortissimo vento capace di dividere per mezzo le rupi, e dopo di ciò avrebbe inteso un tremuoto, e finalmente avrebbe veduta una fiamma; ma che il* SIGNORE *non si sarebbe manifestato in alcuna di queste cose, se non in una voce piccola e quie-*

di forze, e l'arroganza, con cui minacciava tanto il Re, che la Città, fu battuto da un drappello di uomini, che fecero

---

quieta. Infatti quando Elia *sentì la voce, si coprì il volto col suo mantello, e'l* SIGNORE *gli comandò, che ritornasse indietro per l'istessa strada della solitudine, oppure per gli deserti sentieri fino a* Damasco, *ove dovea ungere* Azaele *in Re di* Siria, Jehu *in Rè d'* Israele, *ed* Eliseo *per esser Profeta in luogo suo; dicendogli di vantaggio, che questi tre cennati Personaggi non avrebbero mai soppennata la loro spada, fintantochè l'empia razza di* Acabbo, *e de' suoi idolatri sudditi non fosse stata totalmente annientata, e distrutta da un di loro qualunque si fosse: e tutto ciò accadde puntualissimamente, siccome noi farem chiaro nel suo proprio luogo.*

Il Profeta Elia *nel suo ritorno andò a passare per gli poderi di* Eliseo, *figliuolo di* Shaphat, *ne' quali stavano arando tan-*

ro una sortita sopra di lui in tempo di mezzo giorno, essendone il Re *Acabbo*

---

tanto esso, che i suoi servi, e come lo vide gli gittò sopra il suo mantello. Eliseo, *comechè prontissimo a volerlo seguitare, pur nondimeno gli cercò licenza di volerlo trattenere in una festa, mentre avrebbe passato i suoi uffizj di chieder congedo da tutti i suoi congiunti, ed amici. Egli certamente non è chiaro, se il* Profeta *si fosse fermato a partecipar della festa, giacchè quel luogo era troppo dappresso alla Città di* Samaria, *e di* Gezraele; *e'l trattenersi ivi per lui era una cosa molto pericolosa. Or qualche ne sia,* Eliseo *gli tenne dietro tostochè si finì di mangiare la sua imbandigione. Nè pur dal Testo apparisce, che* Elia *fosse andato ad ungere Re, o* Azaele, *o* Jehu: *perlocchè egli è più verisimile, che una tal cerimonia non si fosse compiuta, se non dopo il tempo della sua traslazione, siccome parrà chiaro da ciò, che diremo appresso.*

condottiere, e fu costretto a fuggirsi via con una perdita prodigiosissima. Non pertanto l' anno vegnente si studiò di poter si riacquistare il credito perduto nell' azione dell' anno passato, ma il meschino fu novellamente disfatto dagl' *Israeliti* con una terribile strage, ed egli medesimo corse pericolo di rimaner prigione nella Città di *Apheck*; ma perchè egli ebbe senno di spedir da questo luogo un' imbasciata umile e sommissiva, *Acabbo* il ricevette nel suo cocchio con una generosità molto maravigliosa, e sel portò nel suo padiglione, ove strinsero insieme alleanza, dopo la quale egli generosamente congedollo, senza chieder da lui verun' altro riscatto. Noi abbiam di già lungamente fatto parola in un' altro luogo di questo Volume, e propriamente, ove trattammo l'Istoria della *Siria*(*) de' particolari di queste due famose azioni. Or subitochè *Benhadad* fu partito si presentò innanzi al Re *Acabbo* un dei figliuoli dei Profeti, col volto tutto macchiato di sangue, e di fango; il quale for-

Vittoria e generosità di Acabbo.

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2717. 2718. & *seq.*

forse si lagnava, che durante l'azione era stato commesso alla sua custodia un prigioniero *Siriano*, con ordine severissimo, che badasse bene a non farlo scappar via sotto pena di morte; ma che egli mentre stava occupato in questa, e in quell' altra cosa, il prigioniero era scappato via, ond' egli si trovava presentemente in pericolo di esser punito per la sua trascuratezza. *Acabbo* il quale credette il fatto, che fosse realmente tale, come gli era raccontato, non ebbe ritegno alcuno di pronunziarlo reo di morte. Allora il Profeta percuotendosi la faccia, e dandosi a conoscere al Re, tosto gli fece comprendere, ch' egli di già avea passata la sentenza contro di se medesimo, soggiugnendo, che avendo egli mandato franco, e libero un' inimico così potente d' *Israele*, quando *IDDIO*, glie l' avea dato nelle mani, la sua vita pagherebbe per quella del suo prigioniero. *Acabbo* restò così sorpreso per la stranezza d' uno stratagemma così ardito, che si portò in *Samaria* molto dolente e sde-

sdegnato (G) *(m)* . Pur con tutto ciò egli mantenne ferma la sua parola col Re di *Siria*, fintantochè il ritenersi ancora egli *Ramoth-Gilead*, Città che apparteneva ad *Israele* contro alla sua promessa, l' ob-

(m) 3.*Reg.xx.pass.*

(G) Giosesso (73) *chiama questo Profeta* Micaiah,*e soggiugne, che'l Rè ordinò, che fosse menato in una prigione per la soverchia sua baldanza, e questo non ne par niente improbabile, poichè quando* Acabbo *si portò a riacquistare* Ramoth-Gilead, *e mandò a ricercar detto Profeta, essendone stato richiesto da* Giosafatte, *apertamente mostrò un'odio, e averstone somma contro del medesimo, perchè egli sempre profetezzava calamità e disgrazie contro di lui; anzi quando gli profetizzò la totale sua sconfitta in* Ramoth-Gilead, *condannollo già a soggiacere al cennato gastigo* (74).

(73) Ant.l.8.c.8.
(74) 3.Reg.xxii.pass.

l' obbligò ad invadere i suoi territorj circa tre anni dopo (*n*).

Naboth è *ucciso.*

Frattanto *Acabbo* si fece sedurre da *Gezabele*, sicchè trascorse a commettere un' azione molto inumana, la quale si mostrò fatale tanto a lui, che a tutta la sua famiglia. *Naboth* abitatore di *Gezraele* possedeva una vigna contigua al Palazzo Reale, le quale *Acabbo* gli avea fatto sentire di volersi comprare, oppure cambiare per un' altro pezzo di terreno, avendo fatto pensiero di formarvi un giardino d' erbe per la sua casa: ma perchè stimavasi scandalo di vendersi un' eredità, *Naboth* si dimostrò molto discortese alla dimanda, sicchè rifiutò l' offerta con grandissima mortificazione del superbo Re. *Gezabele* ebbe contezza di tutto ciò, ed essendosi risoluta di volere in ogni conto la vigna, e di punire *Naboth* per lo suo rifiuto, scrisse una lettera agli Anziani di *Gezraele*, suggellata col bollo reale, comandando loro, che bandissero un digiuno, e che prezzolassero alcuni uomini scellerati, i quali giu-

(*n*) *Vid. Usser. Ann. sub A.M.*3104.

giurassero tradimento e bestemmia contro di lui, onde poi lo lapidassero a morte. I *Gezraeliti* non osando di disubbidire agli ordini della Regina, immediatamente dopo le mandarono notizia della morte di *Naboth*; ed ella ne diede ragguaglio ad *Acabbo*; ma mentrechè il Re stava prendendo possesso del terreno, il Profeta *Elia* si portò da lui da parte di *DIO*, e gli predisse la distruzione, che quell' omicidio avrebbe fatto tanto di lui, che di *Gezabele*, e di tutta la sua Casa; e che in quel luogo, ove i cani aveano leccato il sangue di *Naboth*, avrebbero eziandìo leccato il sangue di lui; che *Gezabele* sarebbe stata divorata da cani, e che tutta la sua posterità sarebbe stata affatto distrutta, e annientata. Or' una sentenza così terribile pronunziata da un Profeta di tanta autorità, atterrì sì fattamente il Re, che si lacerò i suoi abiti, e ritornò in casa ripieno di mestizia e di dolore: pur contuttociò perchè a tempo domandò perdono, ottenne una graziosa sospensione della cruda sentenza; talchè le disgrazie, che doveano cadere sopra la sua casa, non accad-

caddero poi, se non dopo la sua morte (*o*). Egli è ben probabile, come suppongon gli Autori, che circa questo tempo appunto avesse egli fatto compartecipe della sua corona il proprio figliuolo *Acazia*, o forse solamente l' avesse fatto suo Vicerè (H). Frattanto egli umiliossi innanzi a

(*o*) 3. *Reg. xxi. pass.*

(*H*) *Questo almeno è l' unico spediente, con cui i Cronologi possono riconciliare gli anacronismi, che si scorgono tra i libri de Rè, e que' dei* Paralipomeni; *poichè l'uno principia il loro Regno dalla morte de' loro Padri, e l'altro dal tempo, ch' essi furon innalzati ad esser partecipi insiem del Regno. Il Lettore può vederne un' esempio di ciocchè si vuol dimostrare negli annali dell' Arcivescovo* Usserio(75), *tanto in persona di* Acabbo *di sopra mentovato, quanto di* Giosafatte *suo contemporaneo, il quale innalzò parimente il suo figliuolo* Jehoram *ad essere*

(75) Sub A.M. 3106.

a *DIO*, vestendosi con un sacco, e aspergendosi di ceneri, per evitare l'imminente giudizio di *DIO* (p); ma questo cangiamento di lui durò per pochissimo tempo, poichè egli non guari dopo ritornò alle sue primiere empietà, e scelleratezze.

Per tutto questo tempo *Giosafatte*
avea

(p) *Vid. Ibid. ver. 17. & seq.*

---

re suo Vicerè, oppur compagno nel Regno. Si può osservare in oltre, che questa maniera di regnare divenne poi molto utile e spediente, se pur non vogliam dire assolutamente necessari nelle guerre pericolose, in cui i Re soleano essere condottieri delle propie loro armate, e spesse volte ancora vi perdevano la vita. Onde prima di uscire in campagna destinavano i loro successori, e frattanto gli lasciavano vicegerenti del reame per tutto il tempo della loro assenza; e per questo riguardo ancora una tal'utile costumanza ebbe luogo eziandìo tra moltissime altre nazioni Orientali.

avea goduto una profonda pace, e consumato il suo tempo parte in fortificare il suo Regno, e in promuoverne il commercio navale, e parte in fare tutti i propj, ed opportuni regolamenti per lo totale abolimento dell'idolatrìa, e per la maggiore promozione del culto del vero *DIO*. Soltanto per due cose egli vien biasimato, tra perchè egli non demolì totalmente i luoghi eminenti, e perchè fece alleanza, e strinse affinità col Re *Acabbo* (I) per la qual ragione discese egli in *Samaria*

(I) *Questa affinità fù di permettere, che il suo figliuolo* Jehoram *si ammogliasse con* Athaliah, *figliuola di* Acabbo, *Principessa scelleratissima, la quale fu la principal cagione di tante gravissime disgrazie, che accaddero nella Terra di* Giuda (76), *e da cui poi ebbe il suo figliuolo nominato* Acazia, *il quale poi succedette al suo Padre, siccome noi mostreremo a suo tempo, e luogo*.

(76) 2. Paralip. xxi. 6. & seq.

dalla loro ria per fargli una visita, avendo lasciato la cura del Regno al suo figliuolo *Jeboram*. Per questo tempo il Re *Acabbo* avea risoluto di ripigliarsi da man de' *Siriani Ramoth Gilead*; onde si avvalse d'una tal'opportuna occasione di domandare dal suo Ospite ajuto e soccorso nell' intrapresa, al che tosto condiscese *Giosafatte*, se non che prima d' ogni altro volle, che si fosse consultato *IDDIO* intorno al buono, o cattivo successo d' una tale spedizione. *Acabbo* immediatamente fè venire quattrocento de' suoi Profeti alla porta di *Samaria*, ove egli insiem col Re di *Giuda* sedettero insieme, ciascheduno su d'un magnifico Trono, e quando *Acabbo* si fece a proporre loro la quistione, tutti concordemente gli promisero, che l'impresa sarebbegli riuscita a seconda del suo disiderio, e che sarebbe ritornato vittorioso dalla battaglia. Alcuni di essi pretendeano similmente di predirgli i suoi felici successi con certe irregolari, e sconce rappresentazioni, e atteggiamenti; ma ciò essi faceano con tale sfrontatezza, chiaramente mostrando il trasporto di lor guasta fantasia, che già

Spedizione di Acabbo *contro di* Ramoh *e* Gilead.

già si resero sospetti presso di *Giosafatte*, il qual perciò domandò, se mai vi fosse alcun'altro Profeta del *SIGNORE*; e ch' essendovi, si fosse mandato a chiamare per essere consultato. In fatti ve n' era uno appunto, come egli il desiderava, e questi era *Micaiah* figliuolo di *Imlah*, se non che costui si era reso pur troppo odioso al Re, a cagione della sua costante e sincera veracità; ma contuttociò *Acabbo* fù costretto a farlo venire per compiacere *Giosafatte*; e'l Profeta essendo stato innanzi tratto avvisato delle lusinghevoli promesse, che avean fatte que' falsi Profeti, da quell'ufficiale, il qual' era andato a prenderlo, volle pur come essi rispondere in un'aria giochevole, cioè che la spedizione sarebbe riuscita di felice successo: ma il Re osservando, che egli non parlava seriamente, lo scongiurò a volergli dire la verità in nome di *DIO*, alla qual preghiera *Micaiah* tosto si fece ad avvisarlo, che certamente avrebbe perduta la giornata insiem colla sua vita, che il suo esercito sarebbe stato disfatto, e che *IDDIO* intanto avea permesso, che i suoi Profeti fossero stati posseduti da

uno spirito mensogniero, affinchè egli fosse andato ad incontrar la sua morte, quando si aspettava la vittoria. Ciò non ostante il Re fu tanto lontano dal restar atterrito da un sì fatto discorso del Profeta, e conseguentemente a ritrarsi dalla sua favorita intrapresa; che anzi ordinò, che *Micaiah* fosse menato in un' oscuro carcere, dove altro mantenimento non se gli dovesse dare, fuorchè pane, ed acqua, fintantochè egli non fosse ritornato vittorioso: e dopo d'aver ciò fatto con animo franco e risoluto, andò ad incontrare la sua propria rovina; anzi *Giosafatte* medesimo, perchè troppo facilmente s' indusse dalle persuasive di lui ad accompagnarlo, poco mancò, che anch'esso non avesse parte in quell'istesso reo destino, se pur non si fosse dato a conoscere. In un altro capitolo (*) abbiamo di già veduto, qual sia stato il cattivo successo di questa spedizione; poichè essendo stato il Re *Acabbo* ferito a caso da una saetta scoccata dall' arco d'un soldato *Siriano*, morì verso la sera; e tostochè si seppe per l' esercito la morte di lui, i suoi generali fecero so-

Infelice suo successo.

Sua morte.

nar

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2735.*

nar la ritirata, e amendue gli eserciti si ritirarono prima di annottarsi. Il cadavero di *Acabbo* fù portato in *Samaria*, e fu sepolto nel sepolcro reale, e la sua armatura, il cocchio, e l' arnese grondando sangue, furon portate in una piscina, per esser' ivi lavate, nel qual luogo essendo venuti i cani per leccare il suo sangue, fecero verificare contro di lui la predizione di *Elia* (q).

Anno dopo al Diluvio 2102.
Anno prima di CRISTO 897.

Giosafatte d'altra banda avendo così felicemente campato il pericolo, sen ritornò in *Gerusalemme*, e incontrò per istrada il Profeta *Jehu*, il quale rimproverollo con termini molto pungenti, e severi, per aver voluto egli entrare in confederazione coll'empio Re d'*Israele*, e gli disse, che se *IDDIO* non avesse riguardato il zelo, ch'egli avea mostrato per lo servigio di lui piuttosto, che quest'ultima sua indegnissima azione, certamente avrebbe permesso, che insiem col suo idolatra collegato amendue perissero. Ora il Re essendosi sensibilmente accorto del suo errore per mezzo di que-

(q) 3. *Reg. xli. pass.*

sto rimprovero, e del pericolo, da cui poco fà era uscito salvo, proccurò di riparare a questo suo mancamento, applicandosi più seriamente, e con cura maggiore a qualunque cosa, la quale appartenesse, o a materie di Religione, o al pubblico bene del suo Reame. E per far questo con maggior' efficacia, e profitto fece un giro per una gran parte del suo Regno, e ne' luoghi, ove si fermava, diligentemente ponevasi ad esaminare in che maniera i Sacerdoti istruivano il Popolo, e in che modo i Giudici, e i Magistrati amministravano la giustizia, esortando tutti a fare il loro dovere con zelo, e calor tale, che veramente era proprio d' un Monarca così buono, e degno (r).

Frattanto *Acazia*, il quale era succeduto al suo Padre *Acabbo* non men nel Regno, che nelle sue idolatrìe, cadde, per gli cancelli del suo cenacolo verso il secondo anno del suo regnare; e 'l male, che venne a farsi in tal caduta fu così grave, che già non v' era più speranza di vita. In questo stato così lagrimevole spedì

(r) 2.*Paralip.xix.f.101.*

spedì egli messaggieri a consultare *Beelzebub* deità di *Ekron*, volendo sapere, se avesse a risanare, o nò dalla sua infermità. Questi Nunzj furono incontrati dal Profeta *Elia*, il quale gli rimandò in dietro dal Re con questa funesta imbasciata, che avendo egli spediti ambasciadori al nume di *Ekron*, come se in *Israele* non vi fosse stato altro IDDIO degno da consultare, in pena di questo suo errore egli non si levarebbe mai più dal suo letto, se non quando ne fosse stato tolto per esser portato al sepolcro. Giunti al reale Palazzo gli Ambasciatori, diedero contezza al Re di quanto loro era intervenuto, e rimase a vero dire molto sorpreso per la prontezza d'una tal'imbasciata, e principalmente, perchè essi avevano incontrato il Profeta, il quale gli avea fatti ritornare in dietro colla sentenza di morte da parte di DIO; e mentre gli ambasciatori glie lo stavano descrivendo, che era un'uomo peloso, cinto con una cintura di pelle, tosto il Re si avide, che costui era il Profeta *Elia*, e poco dopo morì, secondo il tenore del-

la sua profezìa(*s*)(K). Durante il suo breve Regno, i *Moabiti*, ch'erano stati tributarj ad *Israele* fin dal tempo della ribellione di *Geroboamo*, si ribellarono contro di lui; il perchè, quando *Jeboram*, fratello di *Acazia*, pervenne alla corona, mandò ambasciatori a *Giosafatte* per domandargli il suo ajuto, e questi non eb-

(*s*) *4.Reg.i.pass.*

(*K*) *Il Testo aggiugne, che* Acazia *mandò tre ufficiali l'un dopo l'altro, e ciascuno alla testa di cinquanta uomini per cercare il* Profeta, *affinchè per viva forza glie lo conducessero; e ne dice inoltre, che le due prime compagnìe furono divorate da un fuoco calato dal cielo, ma che la terza essendosi accostata ad* Elia *in un modo più umile e sottomesso, che non aveano fatte le due prime, non solamente campò il reo distino delle prime, ma le riuscì eziandìo di persuadere al* Profeta, *che volesse andare al Re, da cui giunto, dopo aver solamente confermata la sua prima imbasciata, se n' andò per la sua strada.*

ebbe ritegno alcuno in sì fatta occasione di portarsi in persona a soccorrere *Jeboram* per ridurre all'ubbidienza i *Moabiti.*

Dopo di ciò questo straordinario Profeta fu trasportato in Cielo in un cocchio di fuoco, e lasciò una doppia porzion del suo Spirito ad Eliseo, *il quale da questo tempo in poi divenne tanto famoso in* Israele *per lo suo zelo, e per gli miracoli, quanto lo era stato il suo Maestro* (77), *siccome noi farem vedere nel seguito di questa Istoria. Tostochè il Profeta* Eliseo *perdè di vista il suo Maestro, andò a prendersi il mantello di lui, che gli era cascato, quando fu trasportato, e con esso divise le acque del fiume* Giordano, *e'l ripassò. Or quì s'imbattè egli con una brigata di Profeti, i quali accorgendosi, che lo spirito di* Elia *risedeva nella sua persona, si prostrarono davanti a lui, ed avendo osservato, che l'abitazione della Città di* Ge-

(77) 4. Reg. ii. pass.

Di vero molto giovò a *Jeboram* l'avere dalla sua banda un Principe così buono, imperciocchè stando il loro esercito già in pun-

---

Gerico *era ottima, e molto piacevole, glie la offersero, dicendogli però, che il terreno per mala loro ventura era sterile, a cagione delle acque un pò salse: il Profeta* Eliseo *si portò con esso loro alla sorgente del fonte, e vi gettò dentro una brocca piena di sale, e da questo tempo in poi la suddetta sorgente produsse acque dolci, e'l terreno in appresso tornò fertilissimo.*

Il Profeta Eliseo *da questo luogo passò in* Bethel*, e per la sua strada s'incontrò con una brigata di oziosi fanciulli, che erano usciti dalla detta Città, e che in atto di scherno gridavano verso di lui* ascende calve, ascende calve. *Or costoro secondo ogni verisimilitudine erano figliuoli d'alcuni adoratori del Nume* Baal*, e che da costoro erano stati istruiti di mostrar sempre uno straordinario di-*

punto di perir dalla sete, il Profeta *Eliseo* a richiesta di *Giosafatte* ottenne dal Cielo una miracolosa pioggia, la quale oltre di aver dato pieno ristoro all'esercito confederato, primachè si rasciuttasse, apparendo rossa dalla banda dell' oste *Moabitica*, a cagione della rifrazion de' raggi del Sole, mentre spuntava sull'orizonte, l'atterrì in guisa, che gl' *Israeliti* ne riportarono una compiuta vittoria; siccome abbiamo in altro luogo già osservato.

Finalmente verso la fine del suo Regno *Giosafatte* vide il suo Reame invaso dagli

La Tribù di Giuda è *assalita da' nemici.*

---

disprezzo verso i Profeti di DIO; e ciò ne par almeno probabilissimo dal punimento, che accadde loro; imperciocchè il Profeta non sì tosto gli ebbe maledetti nel nome di DIO, che usciron dal bosco due orsi, e ne divorarono quarantadue di essi (78).

(78) Ibid. ver. 13. & seq.

gli *Ammoniti*, e *Moabiti*, insieme con una moltitudine d'altre mischiate nazioni, e con tanta sollecitudine e prestezza, che si erano di già inoltrati fino ad *Hazaron-Tamar* o sia *Engedi*, che giacea trenta sei miglia lontano dalla sua capitale; primachè a lui penetrato ne fosse indizio alcuno. Or'in questa sorpresa così inaspettata egli ebbe ricorso a *DIO*, e fece bandire generalmente dappertutto un rigoroso digiuno, e postosi alla testa del popolo, il quale si era radunato in *Gerusalemme* per la detta occasione, si portò con essoloro nel Tempio, ove dopo aver' implorata l'assistenza Divina con preghiere molto umili e compassionevoli, ebbe il piacere di sentirsi rispondere dal Profeta *Jabaziel*, che *IDDIO* incontanente lo avrebbe liberato da quegli assalitori in un modo così straordinario, che egli altro non avrebbe che fare, se non se impadronirsi delle loro spoglie. Difatto il dì vegnente il Re uscì fuora contro del nemico con un mediocre esercito, il quale egli pur'andava animando, e incoraggiando per istrada, a misura che s' inoltravano, incaricando lor forte, che volessero

to-

totalmente sperare nell' Altissimo, e in lui riporre più certa fidanza. Or' essi appena ebbero scorto ciocchè intervenne all'oste, che i loro spiriti presero maggior franchezza, e lena, che non ne avean ricevuto dalle parole del Rè, poichè con sommo loro stupore videro, che i nemici soprassatti, e presi da una certa spezie di panica frenesia, si uccidevano l'un l'altro con maggiore rabbia e furore di quel che non avrebbero potuto far sù di essi i loro nemici; e durarono in questo scambievole macellamento, finchè non ve ne rimase neppur'uno. Ora perchè il bottino, ch'essi rattrovarono tra gli uccisi, non sel poteano tutto portare con essoloro, ne trascelsero soltanto le cose più ricche e pregevoli, che potettero radunare per lo spazio di tre giorni, e nel quarto poi andarono a fermarsi in una valle molto acconcia, e convenevole per render grazie al Cielo della loro riportata vittoria, e da quel giorno in poi quel luogo fù chiamato *Berachah*, ovvero *benedizio-*

Miracoloso e felice successo di Giosafatte

ne

ne (L). L'esercito quando sen ritornò in *Gerusalemme* marciò a suon di musicali istrumenti, e con accompagnamento di cantici cantati dai Leviti, e dopo di que-

---

(L) *Si suppone da molti* Giudei, *e* Cristiani, *che questa valle sia l'istessa, che la mentovata dal Profeta* Gioele (79), *e vogliono, che essa appunto dovrà essere la scena dell' universale giudizio*(80). *Altri portano opinione, che la valle di* Giosafatte, *di cui si fa menzione nel luogo sopraccitato giaccia tra* Gerusalemme, *e 'l Monte degli Ulivi* (81), *oppure nelle vicinanze di* Gerusalemme (82): *noi però nel suddetto luogo non veggiamo cosa alcuna, che si rapporti o all'ultimo giudizio, oppure a questa valle di benedizione, anzi ne par più veri-*

(79) Cap.iii.2.& 12.
(80) Vid.Abenezr.Kimchi.& Munst. in loc.
(81) Beda de locit.& al.in loc.
(82) Cyril.Alex.in loc.& al.

questo il Re *Giosafatte* terminò di vivere pacificamente (*t*). Alcun tempo però prima della sua morte *Acazia*, che allora era Re d'*Israele*, ed altrettanto empio, che *Acabbo* suo padre, ottenne il consenso da lui, che volesse mandare alcuni suoi navili in *Tarso* insiem colla sua flotta; per la qual cosa *Giosafatte* fu severamente rimproverato dal Profeta *Eliezer*, il quale nell' istesso tempo gli predisse la perdita di quella flotta, la quale accadde, siccome avea predetto, poichè egli non dovea permettere mai, che un navilio d'*Israele* si fosse mischiato col suo (*u*). Egli morì

Morte di Giosafatte.

(*t*) 2. *Paralip.* xx. 1. & *seq. ad* 30.

(*u*) *Ibid. ver.* 36. 37. *Comp. cum* 3. *Reg.* xxii. 48. 49.

---

verisimile, *che per la valle di* Giosafatte, *il Profeta non abbia inteso altro*, *se non se ciò*, *che la parola significa nel suo senso letterale*, *perchè* Giosafatte *altro non dinota*, *che giudizio di* DIO; *il che può applicarsi a qualunque luogo*, *ove* IDDIO *manda i suoi gastighi sopra i delinquenti di qualunque sorta*.

morì nel sessantesimo anno della sua età, dappoichè egli ebbe regnato per venticinque anni, e succedettegli nel Regno *Jeboram* suo figliuolo. Dicesi, che la storia di questo Principe sia stata scritta dal Profeta *Jehu* (w), il quale libro sembra, che si sia perduto insiem con moltissimi altri nel tempo della Cattività *Babilonese*.

i Regni di Giuda e d'Israele s' immergono totalmente nell' idolatria.

Jeboram (che siccome abbiam osservato avanti) avea avuto parte nel governo di *Giuda* verso la fine del Regno di suo padre, non si tosto si vide solo sul Trono di *Giuda*, che principiò subitamente a disfare tutto quel che avea fatto di buono il suo pio e religioso padre, e per questo modo si venne a tirar sopra di se, e della sua casa tutte le maledizioni, che erano state pronunziate contra la famiglia del suo suocero. *Giuda*, ed *Israele* par, che ora mai sien divenuti un solo Regno, ed una sola scena d' ogni sorta d'idolatrìa, e scelleraggini: amendue sono governati da' Re dell'istesso nome: *Jeboram* Re di *Giuda* vien incitato e spinto al male oprare dalla sua moglie *At-*

(w) 2. *Paralip. ubi sup. ver. 31. & 34.*

Athalia, l'empia figliuola di *Acabbo*, e *Jeboram* Re d' *Israele* dalla sua madre *Gezabele*: costui cammina in tutte le abominazioni di suo padre, e quello leva introducendo nel suo Regno, dappoichè erano state già abolite dai suoi due predecessori. Or' amendue questi Regnanti si tirano sopra i loro capi i più pesanti giudizj dell'ira Divina, il Re di *Giuda* per avere abbandonata la strada, che avea battuta il suo pietoso padre; e'l Re d'*Israele*, perchè continuava tuttavìa a battere l' istesse strade, per cui cãminato avea il suo scelleratissimo, ed empio padre; oppure ciocchè è vieppiù sorprendente, e maraviglioso, mentre il Re d'*Israele* andava proccurando di riformare il suo Regno con distruggere gl'Idoli *Fenicj*, che *Acabbo* avevainnalzati, e si contentava solamente del culto idolatrico dei due vitelli d'oro(x), il Re di *Giuda* introduceva nel suo regno, ed anche in *Gerusalemme* quelle istesse deità, che il primo avea sbandite dal suo (y). Così all'opposto mentre il primo abbandonava il *DIO* d'*Israele*, e l'altro in

(x) 4. *Reg.* iii. 1. & *seq.*
(y) *Ibid.* viii. 17. & *seq.* & 2. *Paralip.* xxi. 11.

in qualche modo ritornava a lui, amendue si trovarono rei dell'istessa colpa, e meritevoli dell'istesso gastigo, con questa differenza non pertanto, che il Regno d' *Israele* interamente fu distrutto insiem con tutta la sua posterità; laddove per lo regno di *Giuda* miracolosamente fu conservato un' infante, affinchè restasse verificata la promessa di *DIO* fatta alla casa di *Davidde*.

Giosafatte lasciò dietro a se una numerosissima prole, e dispose tutti i suoi figliuoli per varie città di *Giuda*, destinando loro i propj tutori, ed assegnando rendite proporzionate alla lor condizione; ma appena il suo cadavero si era raffreddato nel sepolcro, che l'empio figliuol di lui segnalò il principio del suo regno, facendo commettere un'universale macello di essi fratelli, e di tutti i nobili del suo reame, i quali o avessero ardito d'opporsi a lui, oppure disapprovare la sua crudeltà (z). Dopo d'aver ciò fatto si diede tutto all'idolatrìa, e mise in piede il culto di *Baal* tanto nel suo regno, che nella sua metropoli, ad imitazione di *Acabbo*, suo suocero, ed a ciò fare venne

(z) *Ibid. 1. & seq.*

ne egli continuamente spronato dalla sua empia scelleratissima Regina. Or per tutte queste ree azioni di lui fu severamente rimbrottato per mezzo d' una lettera dal Profeta *Elia* poco tempo prima della sua assunzione (Nota 119.), nella
 quale

(Nota 119.) Priache rapito fosse *Elia*, non ispedì lettera a *Joram* Re di *Giuda*, ma bensì nove anni appresso il suo rapimento, accaduto nel decimonono del fù Padre regnante *Giosafatte* al computto fatto dal *Lir. Beliarm Saliano, Tirino*, ed altri, allorquando il suo rimasto discepolo *Eliseo* di doppio spirito dotato i suoi vaticinj appalesava; Nell'anno dunque terzo, o quarto del governo di *Joram* spacciata fù la Pistola messiva del Profeta *Elia* (come puol ricavarsi dal sacro testo 4. *Reg.* 2. *v.* 11.) quale o dinanzi forse quaggiù consegnata avea ad *Eliseo* perche la facesse capitare a suo tempo nelle mani di *Joram*, prevedendo il futuro, al pari che'l Regno di *Ciro* fu già tempo da *Esaia* antiveduto *Is. c.* 44. *v.* 45.: ed altri successi da avvenire sotto *Giosia* Re di *Giudà* furon da *Achia* lungo spazio innanzi presagiti 3. Reg.
13.

quale il Profeta similmente gli predicea tra gli altri moltissimi malori quasi la totale estirpazione di sua posterità, e la sua morte per via d'una incurabile malattìa nelle sue viscere (a).

Ultima e finale ribellione degli Edomiti *dal Regno* d'Israele.

Anno dopo il Diluvio 2110.

Anno prima di CRISTO 889.

Il primo flagello della Divina vendetta, egli fu la ribellione degli *Edomiti*, i quali rifiutarono di pagargli il solito tributo. *Jehoram* uscì fuora in campo contro di loro, e gli battè, ma essi tosto radunarono forze bastevoli per potersi sottrarre dal giogo, e per innalzare un Re della propria lor gente, che gli governasse, sic-

(a) *Ibid. ver.* 12. *& seq.*

---

13. v. 23.: ovver dal sollevato luogo della sua dimora per ministero di un Angelo, o di umana creatura indirizzata l' avesse al medesimo, da sacri interpreti si tien sospeso per la varia traduzion de' Testi: conciosieche la Volgata legge 2. *Paral.* 21. *v.* 12. *allatæ sunt autem ei literæ ab Elia.* I *Settanta* rivolgono; *& venit ei scriptura ab Elia propheta, dicente*; e l' Ebraico Idioma rende giusto il *Malu: & venit ad eum scriptum ab Elijah propheta.*

siccome abbiam osservato in un altro luogo di questo volume (*); e in far questo vennero gli *Edomiti* a verificare la profezìa d'*Isacco*, che coll' andar del tempo avrebbe scosso il giogo di *Giacobbe* (*b*). Nel tempo medesimo *Libnah*, città che apparteneva ai Sacerdoti nella Tribù di *Giuda* (*c*), e che giaceva sulle frontiere dell'*Idumea* si ribellò da *Jehoram*, e probabilmente si fece dalla banda degli *Edomiti*, comechè il Testo non ne dica a favor di chi si ribellasse (*d*); ma tutto ciò, che abbiam detto altro non è, che un semplice preludio dei giudizj di *DIO*, che doveano cadere sopra di lui. Il suo Regno poco dopo fu invaso da' *Filistei*, ed *Arabi*, e questi s'inoltrarono anche fino a *Gerusalemme*, e si menaron via tutte le ricchezze di questa Metropoli, insieme colle mogli, e tutti i figliuoli di *Jehoram*, a riserba soltanto

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2261. *& seq.*
(*b*) Gen. xxvii. 40.
(*c*) *Jos.* xv. 42. 1. *Paralip.* vi. 57.
(*d*) 4. *Reg.* viii. 22. 2. *Paralip.* xxi. 10.

di *Jebobaz*, ch'era il suo figliuol minore, e'l quale gli succedette nel Trono dopo la sua morte. *Jeboram* poco tempo dopo fu preso da una incurabile malattìa nel suo ventre, e probabilmente da un flusso di sangue, che gli durò per due anni, e l'indebolirono a tal segno, che le sue interiora gli usciron fuora, ed egli morì con intenso dolore, e spasimo estremo. Egli fu sepellito solo in un sepolcro, probabilmente a cagione della corruzione, e del fetore, che tramandava il suo cadavere per la malattìa avuta, ne gli si fecero le solite cerimonie di bruciarsi aromi, ed altre odorifere droghe intorno al suo corpo, o d'alcun' altra pompa regale. Egli regnò otto anni (*e*), quattro in compagnìa del suo Padre *Giosafatte*, ed altri quattro da se solo; e perchè la sua infermità l'avea reso incapace di poter governare il proprio Regno, era stato costretto di creare per Vicerè il suo figliuolo *Jeboabasb* altrimente chiamato *Acazia*, il quale poi gli succedette alla corona circa un'anno dopo, e propiamente nel

(*e*) *Ibid. ver. 18. & seq.*

nel dodicesimo anno del Regno di *Jeboram* Rè d'*Israele* (*f*).

Mentre le cose di *Giuda* si trovavano in questo stato così pessimo, e compassionevole, *Eliseo* stava operando meraviglie in favor d'*Israele*. In altro luogo di questo volume (✱) abbiamo di già osservato, che cura miracolosa ei fece di *Naaman* famoso Generale del Re di *Siria*, e abbiam dimostrato parimente in che maniera egli discoprì tutti i secreti disegni di questo Principe al Re d'*Israele*, e per sì fatto modo venne ad impedire i *Siriani*, che per qualche tempo non potessero riportare felici successi contro di lui. Ma alla fine *Benhadad*, non già per mezzo d'imboscate, e di stratagemme, siccome avea fatto per l'addietro, ma sì bene con un'oste molto numerosa si portò ad assediare la città di *Samaria* così strettamente, che tosto cominciò a sentire gli effetti d'un'estrema carestìa: talchè la testa di un'asino si vendeva per ottanta pezzi d'argento, e una picciolissima misura di

La Città di Samaria *è assediata.*

(*f*) *Ved. gli Annali di Usserio sub A. M.* 3115. & 3118. & 4. *Reg.* viii. 25.

(✱) *Vid. sup. Vol. I. pag.* 2737.

legumi per cinque (M). Egli però non è agevole di conghietturare per quanto tempo fosse durato questo assedio, ma quel che accrebbe oltremodo questa sì gra-

(M) *Poichè moltissime traduzioni han resa la parola* הריונים Chirionim *per lo* sterco di colombi, *han perciò dato moltissima pena ai commentatori per ritrovare, qual'uso mai di questo sterco si facesse, sicchè potesse corrispondere all' eccessivo prezzo, che per esso si pagava, poichè una misura, che non conteneva più di sei uova, si vendea per più di undici* scelini *della nostra moneta* Inglese. *Sarebbe un non volerla finir mai, se volessimo far menzione di tutte le varie conghietture de' comentatori* (83); *il perchè abbiam tenuto dietro alla versione del dottissimo* Boccarto (84); *il quale pruova, che la suddetta parola* Ebraica *fra*

(83) Ved. il Saggio de Le Scene sopra la nuova vers. part. ii. Cap. 3. §. 2.
(84) H ierof. tom. ii. l. 1. c. 7 §. 7.

grave carestia si fu, che essa era di già principiata alcuni anni prima nel paese, di modo che *Eliseo*, che per tempo l'avea di già preveduta, disse alla sua as-

---

fragli altri suoi significati dinota una certa spezie di piselli *molto comune per tutti quei paesi, di cui cibansi i* Giudei, *arrostendoli principalmente sulla bragia, siccome anche fanno del loro formento* (85).

Quanto poi a ciò, che leggiamo appresso nel detto capitolo, cioè che una testa d'asino si vendea per più di nove lire sterline della nostra moneta Inglese, *quantunque fosse un animale immondo, e proibito dalla legge* Mosaica, *bisogna pur confessare, che in quel tempo cio si doveva attribuire all'estrema loro scarsezza di viveri, il che in somiglianti usi può accordarsi, che si dispensi dalla legge.*

(85) Vid. 2. Reg. xvii. 28. & Hieron. in loc.

fezionata ospite, la donna *Sunamite*, di cui ci si presenterà occasion di favellar quì appresso, che se ne andasse fuor del Regno d' *Israele*, acciocchè potesse procacciarsi il vitto in qualunque luogo lo potesse avere. Frattanto egli medesimo si trattenne nel Collegio de' Profeti, e tanto ora, quanto prima somministrava loro una miracolosa quantità di cibo(*g*), fintantochè poi l'esercito *Siriano* nol costrinse a ritirarsi dentro alla Città. Per questo tempo a cagion dell'estrema miseria, in cui era ridotta la *Samaria*, sembra, ch'ella affatto dimenticata si fosse di tutti i passati servigj, che *Eliseo* avea fatto al Re, sicchè non badasse di ricorrere a lui: oppur, ciocchè par più probabile, che formasse sinistro sospetto di lui, che non si fosse dato al partito dei *Siriani*; giacchè permetteva, che la Città patisse sì gravemente, senza volere interporre il suo miracoloso braccio, siccome avea fatto in altre occasioni. Finalmente il sospetto, che di lui aveasi, si scoprì già, ma con una

(g) *Compar.* 3. *Reg.* iv. 38. & *seq.* cum viii. 1. 2. & *seq.*

una insolita violenza, e strano furore per lo seguente terribile fatto accaduto. Il Re pien di mestizia e di afflizione girava intorno le mura della Città, quando si presentò innanzi a lui una donna, dimandandogli giustizia contro d'un'altra ch'ella avea ammessa a mangiare porzione del suo figliuolo, ch' ella già avea apparecchiato per uso di cibarsene, con patto però, che quando avessero terminato di mangiarsi il detto figliuolo, colei similmente dovea preparare il suo per dar riparo in qualche modo alla comune loro miseria, e fame; ma che la scaltra avea nascosto il suo proprio fanciullo, per non farnela partecipe. Or' un fatto così sorprendente e strano, accompagnato poi da tutti i segni, che può suggerire la disperazione, non potette fare a meno di non empiere l'animo di quell'afflittissimo Monarca d'un sommo orrore, e spavento; il perchè si lacerò gli abiti, e scoprì la sua carne, che stava ricoperta con un sacco, e poi non sapendo in che altro modo egli potesse sfogare la sua rabbia e'l dolore interno, giurò che il capo di *Eliseo* avrebbe soddisfatto e pagato per

Grandissima carestia nel paese.

la

la presente calamità del suo popolo; onde immediatamente spedì un ufficiale, affinchè glie lo mozzasse. Il Profeta *Eliseo*, avea di già preveduto tutto ciò, e stava lagnandosi della crudeltà del Re presso gli anziani d'*Israele*, i quali stavano in sua casa appunto, quando entrò in essa il messaggiero di morte. Tuttavolta il Profeta trovò maniera di farlo trattenere alla porta, fintantochè il Re medesimo non fosse comparso, cui essendo rappresentato quanto irragionevol cosa fosse di punire una persona innocente per una calamità, che veniva dal Cielo (*b*) (N), pre-

(*b*) *Ibid. vi. pass.*

(*N*) *Il Testo in questo luogo egli è un poco oscuro. Le parole letteralmente corrono così* (86), ed ecco il messaggiero è venuto a lui, ed egli (*ma se sia il Profeta, o il messaggiero, o il Re non è facile a determinarsi*) disse *ecco!* questo giudizio vien dal *SIGNORE*, on-

(86) 4. Reg. vi. ver. ult.

pregollo ad aver pazienza fino al dì vegnente, imperciocchè si sarebbe veduto in *Samaria* una sì prodigiosa quantità di pro-

onde che cosa di più, o pure perchè mai debbo io aspettarne altra cosa maggiore dal *SIGNORE*? *ondepar, che queste parole sieno parole di un' uomo pronunciate per una spezie di disperazione, e che piuttosto sieno state dette da* Gioram, *e che vogliono dinotare, " se mai egli sia " vero, che questo male, o che questa " carestia sia stata mandata dal SIGNORE, egli è vanissimo di aspettar più lungo tempo qualche liberazione da lui. Il perchè è verisimile, che'l Re avesse formato pensiere di arrendere la città in mano del Re di Siria, prima che fosse accaduto questo straordinario accidente; ma che ne fosse stato dissuaso dal Profeta* Eliseo *con qualche promessa di già pronto, ed opportuno soccorso. Laonde trovandosi poi il Rè in queste circostanze così terribili,*

provvisioni, che uno stajo di fior di farina si sarebbe venduto per un siclo d'argento, e le altre cose proporzionatamente, ed ecco il modo, onde il Profeta pose in salvo la sua vita; e quantunque il Re appena avesse prestato credito ad una tale proposizione di lui, pur contuttociò stimò spediente, e ben fatto di differire il suo risentimento, fintantochè egli vedesse il successo di questa maravigliosissima promessa. Or

---

li, si portò a rinfacciarne il Profeta, dicendogli " IDDIO ci ha ridotti ad una " tale estremità, che le madri sono co" strette a mangiarsi i loro figliuoli, e " tu ancora vuoi lusingarmi, con vane " speranze di qualche soccorso, forse " quando tutti i miei sudditi saran pe" riti di fame, e di miseria: laddove " io all'incontro poteva, anzi dovea aver " poste in salvo tutte le lor vite con uno " arrendimento fatto a suo tempo "? Perlochè il Profeta gli stabilisce il tempo preciso della loro disperata liberazione, il qual sarebbe nel giorno vegnente.

Or quanto egli avea promeſſo al Re accadde appunto ſecondo la ſua predizione. Nell'iſteſſa notte alcuni lebbroſi, i quali abitavano nella banda eſteriore della porta, eſſendo già ridotti preſſo a morir della fame, riſolvettero, per qualunque intoppo, e impedimento ſi foſſe loro attraverſato, di portarſi nel campo *Siriano* colla ſperanza di trovarvi o qualche opportuno ſoccorſo di vitto, o alla peggior lettura d'eſſer poſti a morte più preſto, che non averebbe fatto la violenza della fame. Appena giunti nel campo *Siriano* reſtarono ſorpreſi in rattrovando le loro tende piene di provvigioni, e di bagagli e vuote d'abitanti. Il perchè non ſi toſto ebbero ſoddisfatto alla loro fame con cibarſi di quel tanto trovarono ivi pronto alle mani, che ſi riſchiararono d' innoltrarſi anche più nel campo nimico, ove ancora oſservarono l'iſteſso; onde dopo d'averſi traſportata via una conſiderabile quantità di ricco bottìno, cominciarono a biaſimarſi tra di loro, per non aver ſubito apportate tali liete, e felici novelle ai poveri, e affamati *Samaritani*. Or giunta all'orecchio del Re la notizia

di

di tal fatto, egli sul principio sospettò, che questo fosse uno stratagemma dei *Siriani* inventato per allettarlo ad uscir fuori della Città; ma poi dopo d' aver mandato un distaccamento per osservare, se la cosa andasse così realmente, fu accertato, che i *Siriani* se n' eran fuggiti con somma precipitazione, ed aveano abbandonato le tende, i cavalli, e tutto il ricco bagaglio; poichè nella notte precedente, il *SIGNORE* fece lor sentire uno straordinario rumore e fracasso di cocchi, cavalli, e di armi, dal che essi supposero di certo, che *Jehoram* avesse prezzolato i Re di *Egitto*, ed altre circonvicine nazioni contro di loro (*); e questa lor credenza essendosi sparsa per tutto il campo, ingombrò l'animo de' soldati di sì fatto panico timore, che non aspettarono neppure di montare a cavallo, ma rattamente fuggirono a piede con somma confusione, lasciando oltre d'un' immensa varietà di ricco bottino, tal quantità prodigiosa di provigioni, che una misura di fior di farina si vendea per un siclo, e le altre cose a proporzione, nella porta di *Samaria*, secondo

Vien levato l'assedio.

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 2753. & seq.*

do avea già predetto *Eliseo*. Nell'istesso tempo un galant'uomo, che avea ardito asserire non esser possibile affatto, che potesse mai accadere un'abbondanza così inaspettata, e cui avea risposto il Profeta; che suo malgrado l'avrebbe; ma che non ne avrebbe gustato; avendo avuto ordine dal Re, che stasse alla porta della Città, per impedire qualunque disordine, che potea mai nascervi, non ostante la sua vigilanza, e cura, pur'egli fu miseramente morto dalla gran calca della gente, e così venne a verificare la profezìa di *Eliseo* (i).

Grande abbondanza in Samaria

Poco tempo dappoichè accadde questa così inaspettata liberazione, il Profeta, o per qualche dispiacere o collera, o per impulso Divino prese la volta di *Damasco*, ove il Re giaceva ammalato, trovandosi affatto snervato di forze tra per l'età vecchia, e per le fatiche, e per le tante traversìe, ed afflizioni. Or qual sia stato il disegno, e ciocchè ne sia risultato da una tal visita, il lettore potrà osservarlo nell'istoria della *Siria* (k). Frattanto il Re d'*Israele* si era intertenuto du-

(i) 4. *Reg. vii. pass.*
(k) *Ibid. viii. 1. & seq.*

durante l'assenza di esso Profeta in sentire una narrazione di tutte le sue maraviglioſe operazioni da *Gehazi*, servo di lui(O) il

(O) *Noi leggiamo due o tre capitoli avanti, che questo servo per la sua avarizia aveva ereditata la lebbra di* Naaman (87), *la quale, secondo le parole del Profeta* Eliseo, *dovea restare sopra di lui per tutto il tempo di sua vita: onde per quel che già sopra abbiamo avvertito, che tali persone erano obbligate di vivere separate dagli altri, sembra un pò strano, che'l Re* d'Israele *conversasse con un' uomo, con cui non avrebbe conversato nè anche la gente più vile, e bassa del suo Regno. Il perchè tutto ciò, che può dirsi, egli è, o che questo servo stasse in una distanza convenevole dal Re, tenendo le sue braccia coperte, oppure, che la soverchia curiosità del Re non gli avesse dato campo di riflettere a tali leggiere circostanze in quella particolare occasione.*

(87) Ibid. v. ver. ult.

il quale tralle altre cose gli stava dando ragguaglio di aver *Eliseo* risuscitato da morte a vita il figliuolo della sua Ospite *Shunamite* (P), e che poi l'avea mandata
 insiem

(P) *L'occasione di questo miracolo fu la seguente. La donna, che era ricca, e senza figliuoli avendo osservato, che il Profeta soventi fiate passava per la sua casa, ogni qual volta camminava per la Città di* Shunem, *indusse il suo marito a fabbricargli una camera per farvelo riposare, con riporvi un letto, una tavola, e un candeliere; e dopo di averla così messa in arnese invitasse il Profeta ad alloggiarvi, quantunque volte gli fosse piaciuto.* Eliseo *desideroso di gratificare tanto la moglie, che'l marito per la loro ospitalità, che mostrato aveano verso di lui, domandò al suo servo, che mai potea egli fare in benefizio loro, ed essendo stato informato dal servo, che essi non avean figliuoli, si fece chiamare la donna, e le disse, che a sue*

insiem con tutta la sua famiglia a proccurarsi il pane fuor del regno durante il tempo dei sette anni di carestìa. Or' appena

---

a suo tempo ella partorirebbe un figliuolo in ricompensa della sua cortesìa. In fatti ella a capo di tempo diede alla luce un figliuolo, il quale, come fu giunto ad una età tale, che poteva andar solo, andò un giorno a divertirsi co' mietitori e accadde, che fu riportato in casa infermo, e spirò circa il mezzogiorno fralle braccia di sua madre. Tostochè egli fu morto, la madre lo pose a giacere sul letto del Profeta, *e si affrettò quanto più potette il meglio per giugnere sul monte* Carmelo, *ove allora stava il* Profeta, *e tostochè fu a veduta di lui, se gli gittò a' piedi, e 'l fece avvisato della morte del suo figliuolo. Il Profeta* Eliseo *restando sorpreso, che 'l* SIGNORE *non gli avea rivelato tal fatto, diede il suo bastone a* Gehazi, *e gli comandò, che di tutta fretta corresse alla casa del*

pena il servo avea terminato di raccontare al Re questo fatto, che la donna si presentò in tempo per altro molto acconcio,

---

del morto, e che ponesse il bastone sul cadavere; ma la donna non fidandosi affatto di questo, si abbracciò alle gambe del Profeta, e'l pregò caldamente, che si volesse compiacere a venir con esso lei, al che benignamente condiscese il Profeta. Il servo era già arrivato alla casa lunga pezza prima del suo padrone, ed avea già posto il bastone sopra il figliuolo, ma senza alcun successo: finalmente giunto il Profeta salì sopra, e si pose su del fanciullo bocca a bocca, invocando il nome di DIO, affinchè lo restituisse alla dolente madre, ciocchè alla fine ottenne, e la madre accogliendolo fralle braccia con materna gioja ed allegrezza, confessava nel tempo medesimo, che essa ora più che mai restava persuasa, e convinta, ch'egli veramente era un Profeta, e che le parole di verità stavano nella

ed opportuno dinanzi al Re, e gli domandò, che le restituisse il suo territorio, il quale era stato confiscato durante l' as-

---

bocca di lui (88).

Durante ancora il tempo della carestìa una certa vedova d'un Profeta fralle altresi portò da Eliseo, *e lagnossi fortemente, che'l suo marito era morto con debiti, per la qual cosa i due figliuoli, che avea, stavano già in punto di essere arrestati, e venduti dallo spietato creditore. Il Profeta mosso a compassione, e non potendola ajutare per altro modo, se non con fare un miracolo, le domandò cosa mai avesse in sua casa, che potesse cangiarsi in danaro, ed avendo inteso, ch'ella altro non avea, che una misera brocca d'olio, comandolle, che andasse a farsi improntare dalle sue vicine tanti vasi, quanti più ne potesse avere, e gli riempisse dalla suddetta brocca: il che fece puntualmente la vedo-*

(88) Ibid. iv. 8. & seq.

assenza di lei, e si avvalse del mezzo di *Gebazi*, il quale giovolle non men da testimonio, che da avvocato presso del

---

dova, e l'abbondanza dell'olio non cessò mai dalla brocca, fintantochè non ebbe essa ripieni tutti gli altri vasi. Eliseo *allora le comandò, che se ne vendesse tanta quantità, che fosse sufficiente a pagare i debiti al suo creditore, e che'l rimanente sel conservasse per uso proprio* (*).

Dopo di questo tempo il Profeta Eliseo *si trattenne per qualche altro spazio di tempo in* Gilgal *insiem col resto dei Profeti, ed avendo ordinato un giorno, che si facesse per esso loro una minestra, un dei servi andò a cogliere un fascio d'erbe, e inavvertentemente tagliò tra di esse* quasi vitem silvestrem, & collegit ex ea colocynthidas agri, *e le pose a cuocer nella pignatta. Or subitochè i Profeti la gustarono, gridarono ad alta voce*

(*) Ibid. ver. 1. 2. & seq.

Re. Or tante circostanze così favorevo-
li non potettero far a meno di non rende-
re la sua causa molto felice; perlocchè il
Re le concedette anche più terreno di
quel-

---

voce, che la morte stava nella pignatta; ma subito che il Profeta se ne accorse ordinò, che si gittasse nella minestra un po di farina, e ciò fatto, essi poi la mangiarono senza alcun timore, o pericolo (89).

Un'altra volta accadde, che un'uomo avendogli portato un dono di frutta primaticce, cioè venti pani di orzo, e un poco di frumento di fresco arrostito, Eliseo *comandò al suo servo, che'l cacciasse in tavola davanti alla brigata, ch'eran dattorno a cento persone. Il servo per qualche tempo stette sospeso d'animo, pensando essere quella quantità mal sufficiente per soddisfare ad una sì gran moltitudine; ma dicendogli* Eliseo, *che anzi ve ne sarebbe soverchiata, il servo to-*

(89) Ibid. ver. 38. & seq.

quel che essa domandava, ed ordinò ad un' ufficiale, che l'accompagnasse, e che non la lasciasse, se non quando avesse veduto, che la donna fosse stata soddisfatta non solamente del suo terreno, ma eziandìo di tutte le rendite dei sette anni di carestìa (*l*).

Per questo tempo *Azaele* avendo ucciso *Benhadad*, ed invaso il Trono di lui, secondo il tenore della profezìa di *Eliseo*, *Jehoram*, che presentemente trovavasi in pace col Re di *Giuda*, stimò esser questa una occasione per lui molto favorevole per poter tentare la sua fortuna contro di *Ramoth-Gilead*; che in va-

Seconda spedizione di Jehoram *contro di* Ramoth-Gilead.

(*l*) 4.*Reg.viii.*15.*Vid.Usser.Ann.sub A.M.*3120.

tosto ubbidì, e trovò la verità del fatto, siccome gli aveva detto il suo Padrone, poichè tutti ne mangiarono a sufficienza, e ne lasciarono anche una buona porzione (90).

(90) Ibid.xlii.ad fin.

vano avea tentato di riacquistare il padre suo. Nel tempo medesimo spedì ambasciadori ad *Acazia*, che era succeduto alla corona di suo padre nel Regno di *Giuda*, invitandolo a voler accompagnarlo in tale sua intrapresa. *Acazia*, che allora più non avea che ventidue anni (Q), poi-

---

(Q) *Il libro de'* Paralipomeni *gli fà principiare il suo Regno nel quadragesimo secondo anno di sua età: ma tutti convengono, che questo sia un'errore* (†). *Noi però supponghiamo che questi 42 anni non si debbano già intendere dell'età di lui, ma sì bene del tempo, che era scorso, dacchè* Omri *giunse al Trono fino al Regno di* Acazia, *secondo l'opinione di* Tremellio, *ed in questo caso il calcolo andrà d' accordo col mentovato numero* (91) (*Not.*120).

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 5286. & seq.

(91) Vid. Tremel. in 2. Paralip. xxii. 2.

(Not. 120.) Posto che il Sacro Testo 2. *Paralip.*

poichè era il minore di tutti i suoi fratelli, i quali erano stati menati cattivi a tempo di suo padre, fu accompagnato e dal-

---

*ralip.22.v.2.*ci ravvisa l'esordio del Regno di *Ocozia* Re di *Giuda* nel quarantesimo secondo anno di sua età, in conto veruno intender si possono questi anni dell'*Epoca* della trasportazion del Trono *Israelitico* in *Samaria* fatta da *Amri*, qual regnò anni otto, sostenuta da *Acabbo* successore per anni ventidue, ed in seguito da *Ocozia*, e *Joram* per anni dodici, quali in tutto giungono ad anni quarantadue; deve in tanto dirsi viziato l'*Ebraico* testo ne' *Paralip.*, e per la voce *Esrim*, qual dinota *venti* sostituita la voce *Athaim*, che significa *quaranta*, ovver le cifre *caph beth*, cioè 22.iscambiate in *mem beth*, val dire 42., sendovi piccolo divario tra 'l *Caph*, e'l *Mem*. E divero il Testo *Siriaco* legge 22.*annorum*, e parimente il testo *Arabico*, così *Antiocheno*, come il *Costico*, concordando colla lezione del *qu.de' Reggi* c.8.v. 26 *viginti duorum annorum erat Ocozias, cum regnare cœpisset.*

e dalla sua madre *Athaliah*, e da que' Consiglieri, che a lui piacque di scegliersi; e perchè egli seguitava a camminare per le stesse empie scellerate vie, che avea battuto suo padre, non ebbe ritegno alcuno di entrare in confederazione con *Jehoram* Re d'*Israele*. Questa spedizione a prima faccia sembrò essere più prospera, ed avventurosa della prima; ma l'evento poi fece chiaro, che essa fu la fatale sorgente d'infinite disgrazie, che accaddero ad *Israele*, poichè diede occasione ad *Azaele* Rè *Siriano* di esercitare in esso tutte quelle crudeltà, che di già erano state predette dal Profeta *Eliseo*. Ne d'altra banda si mostrò una tale spedizione men fatale per *Jehoram*, poichè la Città fù presa, ed egli medesimo restò così disperatamente ferito nell'attacco, che fù costretto di ritornare in *Gezraele*, per essere curato, lasciando *Jehu* capo d'una quantità di truppe, affinchè potesse egli star sicuro in quel luogo; e'l Re di *Giuda* probabilmente sen ritornò anch'esso in *Gerusalemme*.

Jehoram *è ferito nella sua spedizione.*

Fra questo mentre *Eliseo* mandò in *Ramoth-Gilead* un de' giovani Profeti con

con ordine espresso, che privatamente ungesse in Re d'*Israele* il cennato *Jehu*, e gli dicesse, che egli era stato stabilito da *DIO*, perchè mettesse in esecuzione la vendetta di lui contro tutta la razza di *Acabbo*, ed anche contro l' empia *Gezabele*, il cui cadavero fra brieve sarebbe stato divorato da' cani, mentre tutti gli altri di sua famiglia erano stati condannati a dover miseramente perire, per mezzo della sua spada. Non sì tosto il Profeta ebbe eseguita la sua commissione, e sparso l'olio sulla testa di *Jehu*, che si fuggì fuor della tenda con tutta diligenza, e fretta, per così scansare di essere esaminato circa tal fatto. Quando *Jehu* uscì fuora, gli Ufficiali, ch'eran con esso, gli dimandarono, che mai avesse fatto con lui quello sciocco uomo (R), e subito che

Jehu *è unto Re d'Israele.*

Jehu

(R) I Giudei *dirittamente osservano, che nei volti, e negli atteggiamenti di questi Profeti vi fosse qualche cosa, che gli facesse passare per uomini semplici*

tra

Jehu partecipò loro il segreto, tutti gli prestarono omaggio, e'l bandirono Re d' *Israele* a suon di tromba. *Jehu* però non istimò esser tempo propio, che si sapesse la

---

tra coloro, presso cui non eran conosciuti (†): *il che si accorda molto bene con quel, che noi leggiamo di* Saulle, *il quale per un'intero giorno stette spogliato affatto, mentre lo spirito stava sopra di lui* (92). *Ma ciocchè recava maggior maraviglia, e giugnea peso alla stranezza della loro figura, e dei loro portamenti, egli era quel modo loro proprio e particolare di vestire, il menare essi una vita solitaria, e'l comparire radissime volte ne' luoghi di pubbliche adunanze, solamente quando il ricercasse qualche straordinaria imbasceria, la quale spesse volte riusciva molto pericolosa, e gli metteva in qualche timore, quando essi si accingevano a metterla in esecuzione. Tal fu in partico-*

(†) Ibid. pag. 52 52. & seq.
(92) 1. Reg. xix. ult. Vid. sup. Vol. I. pag. 3496. & seq.

la cospirazione, fintantochè egli non fosse giunto in *Gezraele*, ove avesse sorpreso

---

colare la commissione, ch'ebbe il giovane Profeta, di cui si è detto sopra nel testo, per cui fu obbligato a scappar via con tanta sollecitudine e diligenza, avanti che alcuno l'avesse potuto sapere, eccetto che la persona, a cui egli l'avea communicata.

Il Testo aggiugne, che la compagnia di Jehu *si tolse di dosso i suoi mantelli, e gli pose sotto a' suoi piedi, affine di sollevarlo sopra degli altri, mentre nell' istesso tempo gli prestavano omaggio. Il luogo, ove narrasi ciò fatto, fu sulla cima delle scale, la quale, secondo l'avviso degli stessi* Giudei, *stando fuor della casa, serviva parimente d'un orologio solare, poichè stavano segnati dirimpetto nel muro i gradi dell'ombra (94), affine di mostrare le ore del giorno (95).*

(93) Vid. Munst. in 4. Reg. ix. sub not. a.
(94) Ibid. ver. 13.
(95) Chald. paraph. Kimch. & al. vid. & Munst. ub. sup.

so il ferito Re *Jehoram*, primachè egli fosse in istato di potersegli opporre: il perchè disse a' suoi soldati, che se i loro animi erano tanto coraggiosi, quanto mostravano di essere le parole, che loro uscivan di bocca, doveano far sì, che niuno uscisse fuora da *Ramoth Gilead*, il qual potesse recar novella al Re di quel ch' era succeduto, e del disegno, che volevasi eseguire; mentre egli ponendosi alla testa della sua gente si sarebbe incaminato verso *Gezraele*, siccome già fece immediatamente. Subitochè giunse a vista del luogo, la sentinella sbigottita per la veduta di un'esercito, che s' inoltrava con tanta furia e speditezza, fece dar parte di questo alla Corte; e'l Re tutto intimorito mandò due messaggieri un dopo dell'altro per sapere, se mai eran venuti con intenzion di pace, o di guerra. Ma *Jehu* avendo ordinato, che amendue gli ambasciatori fossero stati legati dietro al suo cocchio, e la sentinella avendo avvisato il Re del fatto, *Jehoram* ne mandò avviso al Re di *Giuda*, che era venuto a visitarlo insiem con lui, e colle lor guardie si portarono contro di *Jehu*, che

to-

tosto fù conosciuto dalla sentinella, per la velocità del suo marciare. Or il luogo, in cui s'incontrarono fu appunto quella vigna, per cui *Naboth* perdette la vita, e quì *Jeboram* dimandando a *Jebu*, se fosse egli venuto con animo pacifico, o pur guerriero; subitamente comprese da lui, ch'era venuto per distruggerlo; imperciocchè *Jebu* cominciò a rinfacciargli e le stragi, e le idolatrìe commesse da lui, e dalla sua madre *Gezabele*, e incontanente si drizzò in una positura ostile contro di lui. Il Monarca atterrito gridò fortemente, ma in vano ad *Acazia*, dicendogli, che essi erano traditi, ma prima chè *Jeboram* avesse potuto voltare il suo cocchio per isfuggire il nemico, *Jebù* gli trapassò il cuore con una freccia, indi comandò a un de'suoi capitani, che gittasse il corpo di lui nel campo di *Naboth*, affinchè ivi fosse divorato, secondo la profezìa d' *Elia*. Nell'istesso tempo il Re di *Giuda* spaventato alla veduta di questa sanguinosa tragedia, proccurò per quanto seppe il meglio di far sì, che non venisse ad aver parte della cruda sorte di suo fratello, onde si mise a fuggire per una cer-

Jehu *uccide i Re d'* Israele, *e di* Giuda.

certa strada privata, che conduceva alla casa del giardino; ma *Jehu* essendosi accorto di questa sua fuga, comandò che gli andasse dietro un distaccamento de' suoi soldati; i quali dappoichè l'ebbero sorpreso propriamente alla salita di *Gur*, gli fecero tante ferite, e così disperate, che per quelle sen morì, trovandosi allora già giunto nella Città di *Megiddo*, donde fu portato in *Gerusalemme*; e sepolto co' suoi antenati, dopo aver regnato un' anno solamente (Nota 121.). Egli lasciò dietro

---

(Not. 121.) Per concordare il lib. 4. de' Reggi v. 27. cap. 9.: ove dicesi essersi *Ocozia* Re di *Giuda* ricoverato in *Mageddo* Città attinente alla Tribù di *Manasse* in *Samaria*, ove morto si accenna: *qui fugit Mageddo, & mortuus est ibi*, ed il 2. *lib.* delle *Cronache v. 9. c. 22.*, ove narrasi fatto morire da *Jehu: ipsum quoque perquirens Ochoziam comprehendit latitantem in Samaria: adductumque ad se occidit*, prendono alcuni interpetri la *Samaria*, non qual Città, ma come provincia, di cui porzione stimata era *Mageddo*

dietro a se un solo figliuolo, quello appunto, che in appresso gli succedette al trono appena giunto all'età di sette anni.

Frattanto che i soldati di *Jebu* andavan perseguitando *Acazia*, *Jebu* medesimo marciò direttamente verso il palazzo reale di *Gezrale*, ove *Gezabele* madre della Regina, la quale per questo tempo avea già saputo il reo destino di suo figliuolo, stavalo aspettando, che venisse da lei, affinchè potesse complimen-

---

geddo, cosicchè il lib. de' Reggi non ispiega la morte natural fosse cagionata dalle ferite ricevute nella salita à *Gaver*, ovver tutta violenta; il libro però delle *Cronache* si avanza a dar contezza, come *Jebu* fattolosi condurre in sua presenza, fecelo ammazzare, qual complice delle sceleraggini di *Joram* Re di *Israele*: dunque in conto veruno, dato gli fu colpo fatale alla sua vita in *Gerusalemme*, anzi ne pur ivi fu deposto il suo cadavere, ma dopo qualche tempo dai suoi famigliari colà trasportato. *Videsis Malu. Calmet. &c.*

tarlo, ma con parole sì orgogliose, e altiere, che niente ben si confacevano colle presenti circostanze, in cui ella si trovava, tuttavolta la medesima sperava, che *Jehu* avrebbe forse mostrato qualche riguardo, se non alla sua qualità, almeno al sesso, tanto più ch' ella credeva, esserle tuttavìa rimase bellezze tali, mal grado degli anni suoi, che ben poteano accattivarsi l'animo del nuovo Monarca, e spezialmente, perchè essa l'avea accresciute col mezzo dell'arte, e si erà guernita de' più magnifici ornamenti. Or' ella stava a riguardare in una finestra, quando *Jehu* entrò nel palazzo, e in un tuono molto superbo e alterato gli dimandò, se mai egli aspettasse per la sua ribellione una ricompensa più leggiera e suave di quella, che avea tempo fa incontrata il suo predecessore *Zimri*. *Jehu* si fermò non già per darle risposta, ma avendo osservato, che e dall'una e dall'altra parte era essa circondata da alcuni Eunuchi, che stavano in piedi, comandò loro, che la gittassero fuor della finestra, il che prontamente eseguirono, e nella sua caduta si asperse la muraglia

Gezabele *è posta a morte.*

d'

d' un pò di sangue, e immediatamente dopo il suo corpo fu calpestato a morte da' suoi cavalli, che stavano nel suo treno. Subitochè *Jehu* colla sua brigata si rifocillarono nel palazzo di lei, diede ordine ad alcuni servi di *Gezabele*, che andassero a sepellire il suo corpo, poichè ella era di sangue reale; ma quando riseppe, che i cani l'avean tutto divorato, a riserba solamente del cranio, delle palme delle mani, e delle suole dei piedi, si servì di questa circostanza per convincere quei, che stavan con lui della verità della profezìa di *Elia* (m).

Ma la sentenza di questo Profeta non si fermò contro delle tre cennate empie persone, nelle quali si comprendeva tutta la razza di *Acabbo*, poichè egli avea lasciato settanta figliuoli, i quali tutti erano educati da convenienti Governatori nella Città di *Samaria*. Il perchè *Jehu* non istimò a proposito di entrare in quella capitale, fintantochè non avesse sperimentato, se a' principali maestrati di quella fosse bastato l' animo di tentar

(m) 4. Reg. ix. pass.

qualche impresa in favore della posterità del loro Re ultimamente ucciso. A questo fine scrisse loro alcune lettere, esortandogli fintamente, che scegliessero tra i figliuoli di *Acabbo* un che fosse il più bravo e atto a regnare, e che 'l mettessero sul Trono. Essi però, che ben indovinarono il diritto senso di una tale imbasciata, e che d' altra banda erano rimasti molto atterriti per gli suoi ultimi felici successi riportati contro dei Re di *Giuda*, e d' *Israele*, elessero piuttosto di sacrificare quella disgraziata razza al ben conosciuto valore di *Jebu*, che mettersi a rischio di tirarsi su loro capi una tal vendetta. Laonde mandarono una deputazione a *Jebu* per fargli sapere, che essi non si sarebbero mossi a far cosa alcuna, se non fosse stato puro suo comando, che prontissimi erano ad eseguire, tostochè l' avessero ricevuto. Sicchè il Monarca avendo inteso la loro imbascerìa, mandò ad essi un' ordine, che mettessero a morte tutti i giovani principi di *Acabbo*, e che per lo giorno vegnente gli portassero le loro teste dentro d' alcuni panieri, il che fu puntualmente ese-

Sono uccisi i settanta figliuoli di Acabbo.

eseguito. Or nella notte medesima fu inviato in *Gezraele* quel sanguinoso donativo di settanta teste, e *Jehu* comandò, che si fossero adunate insieme come in un mucchio alla porta di *Samaria*, ove nel dì vegnente si portarono gli anziani di questa Città, e si presentarono d'avanti al Re. Tosto che *Jehu* gli ebbe veduti, cominciò a ragionar loro nel seguente tenore: " secondo ogni verisimili-
" tudine voi riguardate me, come l'u-
" nico e solo Autore di tutto questo
" spargimento di sangue, come uccisso-
" re del vostro ultimo Re, e come usur-
" patore del suo Trono; ma se io da
" un canto ho cospirato contro di *Je-*
" *horam*, voi d'altra banda avete uccisi
" tutti questi giovani Principi, alla cui
" difesa voi vi sareste posti, se l'aveste
" giudicato a proposito. Sappiate adun-
" que, che nè io, nè voi abbiam fatto
" altro, se non che mettere in esecu-
" zione quella sentenza, ch'era stata
" già pronunziata contro la posterità di
" *Acabbo*. Io però non ancora hò fini-
" to di dar l'ultima mano alla mia in-
" combenza, poichè non cesserò mai di

„ fare stragi, fintantochè rimarrà vivente
„ alcun de' suoi congiunti in sangue, o
„ Consiglieri, o Sacerdoti, o qualunque
„ partigiano e complice de' suoi misfat-
„ ti „. E queste furono realmente le sue
ultime opere; poichè non volle partirsi
da *Gezraele*, fintantochè non gli pose tut-
ti a morte.

Dopo di ciò *Jehu* prese la strada ver-
so *Samaria*, e per essa incontrò quaran-
tadue Principi della Casa di *Giuda* (S),
i quali si portavano a fare una visita ai
Prin-

(S) *Il Testo gli chiama i fratelli di* Acazia (96); *ma noi abbiamo anche spessissime volte osservato, che questa espressione può eziandìo dinotare i figli del fratello, e in fatti questi così sono chiamati dall'Autore dei* Paralipomeni (97). *Il luogo poi, ove essi furon uccisi, vien chiamato nell'Originale* Ebraico בור בית עקד Bor beth-Heked, *ovvero il*

(96) 4.Reg.x.13.
(97) 2.Paralip.xxii.8

Principi della Casa di *Acabbo*, ond'egli parimente ordinò, che fossero ammazzati sul luogo. Seguita questa strage s' incontrò con *Jehonadab* figliuolo di *Rechab* (T), e sel condusse nel suo cocchio

---

il fosso della casa per legare, *o* tosare, *il qual luogo era, o un conservatojo, in cui si tosavano le pecore, ovvero, siccome alcuni imaginano prese tal nome dai giovani* Principi, *i quali furono ivi legati, e poi posti a morte* (98). *Or non è affatto improbabile dal Testo, che essi avendo intesa la stragge, che s'era fatta in* Samaria, *e che* Jehu *d'altra banda era per andar colà di persona, si fossero nascosti, o in quel fosso sopradetto, o pure in alcune capanne dei pastori per iscansare di non essere acchiappati dai loro persecutori.*

(T) *I* Recabiti *tanto famosi nella Scrittura per l'austerità singolare della lor vita, non erano contenti di essere più*

(98) Vid. Tremel. in 4 Reg. x. 12.

chio fino a *Samaria*, affinchè egli fosse testimonio di veduta del suo zelo contro degli empj adoratori di *Baal*.

Tosto-

---

più eccellenti degli altri nelle comuni virtù morali, ma affettavano eziandio di distinguersi dal rimanente del mondo, per mezzo d' una particolare astenenza dal vino, e col non abitare nelle case, nè possederne alcuna; come anche di non potere piantar vigne, nè seminar campi, nè far' altro esercizio d' agricoltura (99).

Gli Scrittori sono discordi tra loro, quanto all' Autore di sì fatta istituzione, nè convengono, se sia Jehonadab *di sopra mentovato, oppure alcun' altro personaggio che abbia vivuto innanzi, o dopo di lui. Se vogliamo prestar credito ad un moderno critico*(100), *costui ha ritrovata, l' etimologia di* Rechab *nella voce* Ebraica רכב Rèkeb, *che dinota* cocchio

di

(99) Jer. xxxv. 6. 7.

(100) J. Bolduc. Eccles. ante Leg. l. iii. c. 16

Tostochè giunse in quella capitale, fece pubblicare una solenne festa, dando a divedere al popolo, ch' egli era più zelan-

---

di Elia, *e l'etimologia ancor del nome di* Farisei, *che come si suppone son discepoli di* Rechab, *dalla voce* Ebraica פרשים Phrashim, *che dinota* cavalli del cocchio (1). *Talchè secondo l' avviso di lui le parole del Profeta* Eliseo *non si doverebbono tradurre, siccome noi le traduciamo*: Mio Padre, mio Padre il cocchio d' Israele, e' cavalli di esso; *ma bensì* mio Padre Rachab &c. *oppure almeno vuol conchiudere, che i primi si chiamavano* Recabiti *da* Rechab, *che val* cocchio, *ed i secondi si chiamavano* Farisei *da* Pherashim, *che dinota i cavalli di esso. Or supposte tali etimologie osserva il lodato Autore, che* Jehu *Re d'* Israele *essendosi portato a far una visita ad* Eliseo, *quando poi stava nelle agonie, se gl' indirizzò similmente colle*

(1) 4. Reg. ii. 12.

lante dell' onore di quella Deità, che non fu per l' addietro alcun de' suoi predecessori, e ordinò nell' istesso tempo sotto pena

---

le istesse parole, mio Padre, mio Padre, il cocchio d' Israele, e i cavalli di esso (2). *Si avanza eziandìo a voler provare, che una tale istituzione sia più antica dei tempi del Diluvio; la quale a vero dire se gli si accorda la sua etimologìa così da lungi ricercata, non sarà un' assunto molto difficile a potersi provare, purchè all' incontro noi supponghiamo ancora, che* Enocco *sia stato trasportato nella stessa specie di cocchio, che 'l* Profeta Elia (3).

D' altra banda un' altro Critico molto ardito (4) *pretende, che una tale istituzione non abbia principiato, se non circa i tempi di* Geremìa, *e che questo* Je-

(2) Ibid.xiii.14.

(3) Gen.v.24.

(4) Scalig.Elench.Trihæres. Vid.Goodwin.Mos.& Aar.lib.i.c.9.§.13.& seq.

pena di morte, che vi dovessero intervenire, senza esserne eccettuato veruno, i Sacerdoti, i Profeti, e tutti i suoi servi.

Jehonadab *verso di cui* Jehu *mostrò tanto riguardo, e stima era soltanto una persona, che portava l' istesso nome col fondatore della vita* Recabitica, *e soggiugne, che costui era un cortegiano troppo intraprendente, e fino, e d' un animo molto grande e spiritoso; sicchè di qualunque altra intrapresa sarebbe stato capace d' esser autore, ma non già di questa sì grossolana e rozza istituzione.* E *perchè le ragioni, ch' egli reca in mezzo, per provare il primo punto, e per disapprovare il secondo, contengono in se più di energìa oratoria, che sodi argomenti, noi abbiamo stimato di quì trasandarle per non annojare i nostri leggitori. Questo però è certo, che que'* Recabiti, *di cui favella* Geremìa, *si esprimono in termini tali, che non vi è cosa più chiara, quanto l' argomentarsi da quel-*

vi. Or subitochè vide, che il tempio
era già pieno dall' un capo all' altro, comandò, che v' entrasse dentro un corpo
d'

---

quelli, che la loro istituzione sia stata più moderna di quel che altri la pretendono (5).

Or fra gli estremi de' due sopralodati Autori van coloro, i quali credono, che Hobab *figliuol di* Getro, *di cui noi abbiam ragionato in altro luogo, perchè egli era* Kenita (*), *fosse il fondatore dei* Recabiti, *soggiugnendo, che* Rechab *era un de' suoi nomi, e che* Jehonadab, *era un de' suoi discendenti, e finalmente, che* Heber *il* Kenita *era eziandìo un di que' che osservavano l'istituzione* Recabitica (6). Serrario *porta l' istessa opinione nella maggior parte di* que-

(5) Jerem.ub.sup.ver.8.& seq.

(*) Vid.sup.Vol.I.p.2151.Not.(A)&seq.

(6) Vid.int.al.Arr.Montan. in judic. 1. Sanctiu.in Jerem.xxxv.Minerval.cap. 13. & seq.

d' uomini, e passassero tutti a fil di spada, mentre stavan nel meglio di prestare il lor culto a quella menzogniera deità. Cio fatto gittò a terra tutti gl' Idoli, e gli ornamenti di questo abominevole Nume

Distrugge affatto il tempio e fa ammazzare tutti i Sacerdoti di Baal.

---

questi punti, senonchè distingue due sorte di Recabiti, *piacendogli, che la prima sorta sia stata istituita da* Getro, *o sia* Hobab, *e l' altra da* Jehonadab(7); *ma tutto ciò egli avanza senza verun' appoggio di ragione. Nè qui vogliam rapportare l' opinion di coloro, i quali pretendono, che i* Recabiti *fossero que' della Tribù di* Giuda (8), *o della Tribù di* Levi (9); *oppure, che essi fossero* Rechabiti, *ovvero discendenti di* Getro *per parte di padre, e* Leviti *per parte della madre, e che come per gli medesimi si soggiugne, fossero stati impiegati nel tem-*

(7) Serrar.l.iii.c.9.
(8) Theodoret.in 1.Paralip.
(9) Hegesip.ap.Euseb.Hist. Eccles. l. 2. c.23.vid.Calmet.sub voc.Rechabit.

dalla loro tempio ad esercitare quasi gli stessi uffizj, *che i* Nethinims (10). *Egli poi è certo, che l' Autore del libro de'* Paralipomeni *gli chiama* Keniti, *come dicesi, da* Kemarh, *che fu il padre della casa di* Rechab (11), *comechè non sia chiaro, che tutti i* Keniti *abbiano osservata l' istituzione di* Jehonadab, *ma bensì soltanto quei, che erano suoi immediati discendenti.*

Noi però di tutte le già addotte scegliamo la più ricevuta opinione, cioè che Jehonadab, *amico di* Jehu, *fosse stato il fondatore della vita* Recabitica, *poichè di lui solamente troviam nella Scrittura, che abbia un tal nome, e all' incontro niuna buona ragione si reca da chi che sia, la quale render possa almen probabile qualunque altra delle addotte opinioni. Il riguardo, e la stima, che verso di lui mostrò* Jehu, *e l' averlo invitato a voler essere testimonio di veduta del suo zelo per lo* DIO *d'*Israele *e dello scempio, ch' egli andava a fare tragli adoratori di* Baal, *sono tutti argo-*

(10) Rabin. aliqui ap. Sanctium. & Cornel. in Jerem. xxxv.

(11) 1. Paralip. ii. 55.

gomenti chiarissimi d' esser lui stato una persona eminente non solamente per la virtù e buoni sentimenti, ma eziandìo per la sua straordinaria pietà, e sommo zelo; e perciò potè ben egli indursi a menare questo nuovo genere di vita, ed a comandarne la stretta osservanza alla sua posterità, forse costretto a ciò fare per qualche disgusto, ch' egli ebbe in Corte, oppure a cagion delle idolatrìe degl' Israeliti, *per le quali stimò esser cosa necessaria di separarsi da loro, menando i giorni suoi in un paese puro, mondo, e non corrotto, affine di scansare ogni pericolo di poter' esser e sedotto dagl'* Israeliti *ad abbracciarle, oppure, d'essere odiato al maggior segno, non facendo quel che essi volevano. Or poichè i* Keniti *non erano del seme d'* Israele *avrebbon potuto nascervi perciò molti rumori, e discordie fra loro, e* Jehonadab *co' suoi seguaci, circa il possedimento dei terreni; e quindi forse egli s' inducesse a non pretendere nè l' uso, nè la cultura di quelli. Oltracciò le scorrerìe, e i saccheggiamenti quasi continui, a' quali* Israele *era esposto a cagio-*

gione de' suoi nemici, che teneva attorno, e ancor di vantaggio a cagion della carestìa, e della pestilenza, gli fecero eleggere la vita pastorale; poichè in somiglianti casi era più sicuro l' appartarsi in luoghi migliori, e più rimoti ad imitazione degli antichi Patriarchi. Soprattutto stimò ancor Jehonadab ben necessario di proibire l'uso del vino, poichè essendo questo molto gradito, e piacevole, ed insieme pien di frodi, e inganni, avrebbe potuto coll' andar del tempo far sì, che i suoi discendenti menassero una vita meno stretta, e più rilasciata, e lussuriosa. Finalmente qualunque altro privato motivo abbia potuto determinarlo a menare una tal sorta di vita in quel primo tempo, sembra principalmente, che egli per riguardo della salute, del comodo, e della lunghezza della vita l' abbia molto raccomandata ai suoi discendenti (12). Nè quì vogliam torci la briga d' andar dimostrando, quanto gli esecrandi traviamenti dalla Religione, e dalla buona morale, che regnarono, e in Giuda e in Israele mossero l'animo del buono

Jeho-

(12) Jerem. ub. sup. ver. 7. Vid. Peter. Martyr. Alting. R. D. Kimchi. & al. in loc.

Jehonadab, *se pur non vogliam dire, che'l forzarono di risolvere prontamente di abbracciare una tal sorta di vita ritirata. Oltrechè le frequenti congiure e ribellioni, che di continuo accadevano nel Regno d'* Israele, *moltissima cooperarono a furgl' imprendere il cennato tenor di vita.*

La difficoltà solamente consiste nel sapere, in che modo mai avesse potuto egli obbligare la sua posterità all'osservanza della sua istituzione. Noi però non istimiamo ben fatto di ridire con fastidiose ripetizioni, ciocchè per noi si è già detto in altre occasioni, circa la facoltà, che avevano i Genitori in somiglianti casi (*); *poichè noi non rattroviamo, che i* Recabiti *in caso, che fossero disubbidienti, dovessero soggiacere a qualche maledizione, imposta da* Jehonadab; *anzi per contrario leggiamo, che 'l Profeta* Geremìa *ebbe ordine da* DIO *di portargli in un appartamento del Tempio, ove dovesse apporre innanzi loro del vino, ed invitargli a berne;*

(*) Vid. sup. Vol.I. pag. 4519. 4520. & 5387. Not. (O, per tot.

il che di vero sarebbe stata un' azione molto indegna, se essi indispensabilmente fossero stati obbligati di astenersi dal vino: ma contuttociò pur leggiamo, che i medesimi il rifiutarono, non già perchè il loro padre avesse fulminata maledizione alcuna contro dei trasgressori, ma sì bene perchè egli avea promesso loro, che se ubbidendo alla sua voce astenuti se ne fossero: avrebbono vivuto moltissimi giorni in quel paese, ove essi erano stranieri (13) : *la qual promessa essendo stata parimente fatta a coloro, i quali avessero onorato i loro genitori* (14), *furon perciò maggiormente incoraggiati ad esser ubbidientissimi nell' osservare strettamente tale astenenza, onde ne furono sì grandemente commendati da* DIO *nel luogo sopraccitato. Aggiungiamo di vantaggio, che l' essersi essi ritirati in* Gerusalemme, *durante il tempo dell' assedio, il che per altro era una trasgressione del comando, senza esserne neppur biasimati da* Geremìa, *questa è un'altra pruova evidente, che essi non eran*

(13) Vid. Jerem. ub. sup.
(14) Exod. xx. 12. & alib.

erano indispensabilmente obbligati a vivere nelle tende, e nella campagna, quantunque a vero dire noi stimiamo, che sarebbe stato molto più giovevole ad essoloro, se si fossero allontanati affatto da Nabuccodonosorre, *in vece di ricoverarsi nella Città, poichè in questa non solo soffrirono tutte quelle calamità, che seco porta un lungo assedio, ma eziandìo secondo ogni probabilità furono portati via cattivi colla Tribù di* Giuda; *imperocchè noi troviamo, che alcuni di essi, quando ritornarono da* Babilonia, *andarono a fermarsi e ritirarsi in* Sabesh, *ovvero* Jabez (15); *e la Version de'*Settanta *insieme colla Volgata hanno queste parole nel settantesimo Salmo, che corrisponde al nostro settantesimo primo* Inglese "*uno Salmo di* Davidde *ai figliuoli* „ *di* Jonadab, *e ai primi cattivi* „, *ma poichè queste parole non si trovano nell'Originale* Ebraico, *noi non ci fonderemo di vantaggio sopra di esse* (*Not*.122.)

(15) 1.Paralip.ii.ult.

(*Not.*122.) *Il P. S. Agostino l.* 18.*de Civ.* c.43.

Chechè se ne sia fatto di essi ne' tempi appresso, o che avessero continuato ad

---

*c.*43.dice che maraviglia recar non dee, non ritrovarsi un tal titolo nell' *Ebraico* Originale: *Filiorum Jonadab, & priorum cdptiuorum*, allorquando vien posto dai *LXX.* nella loro traslazione, donde ricavasi,*per hos maluisse dicere SPIRITUM SANCTUM*: In tanto *Eutimio* giudica aver *Davidde* composto questo *Salmo*, dove parla in persona de' *Recabiti* figli di *Gionadab*, ed altri sorpresi nella Cattività *Babilonica*, ovver che fosse da coloro usurpato:certuni contedono col *Malu.*averlo scritto *Davidde* in mentre era in fuga per la persecuzione mossali dal suo figliuolo *Assalone*, *Achitofele*, ed altri congiurati, come ne danno indizio alcuni versetti: Onde nella version *Complutese*, ed altre Reggie *Bibbie* s'intitola assolutamente *Psalmus David.*: Finalmente parecchi son di parere che non vi sia iscrizione nel testo *Ebraico*, a cagione che il suddetto *Salmo* sia continuato coll' antecedente, ma ciò non tien apparenza di verità, perchè eziandio nell'*Ebraico* con altra nota numerale dal *Salmo* anteriore si distingue.

ad osservare gli ordini del loro Padre, *o che i* Farisei, Assidei, *ed* Esseni *sieno stati i loro seguaci*, *ciò è fuor del nostro presente argomento*, *e per avventura entraremo in queste ricerche, allora quando ripigliaremo il filo dell' Istoria* Giudaica *dopo la Schiavitù* Babilonese, *la quale di già si trova in man de' leggitori nel Capitolo* XI. *del Quarto Volume*. *Egli è vero*, *che i* Recabiti *avevano una promessa da DIO*, *come in ricompensa della loro ubbidienza*, *ristretta in queste parole. a* Jehonadab, figliuol di Rechab, non mancherà un uomo, il quale stia nel cospetto del *SIGNORE* per sempre (16); *ma una tal frase affatto non dinota*, *che essi doveano essere o Sacerdoti*, *o Leviti*, *e che come tali dovessero continuamente ministrare all' altare*, *siccome alcuni hanno imaginato* (17), *oppure*, *che essi avessero una sedia nel gran* Sinedrio (18), *il quale si è già per noi provato in altro* luo-

(16) Jerem. ub. sup. ver. ult.
(17) Theodor. & al. sup. citat.
(18) Vid. Kimch. in loc.

luogo, che ancora non era stato istituito (*). *Quali sian adunque le migliori sposizioni delle addotte parole, le potrà osservare il nostro leggitore negli Autori, che nel margine citiamo* (19). *Questo non pertanto egli è certo, che se il nostro* Jehonadab *fosse stato il fondatore di questa istituzione, i suoi discendenti l' avrebbero strettamente osservata per tutto il tratto di trecento anni* (*checchè ne sia adivenuto di loro ne' tempi appresso*); *imperciocchè tanto tempo scorse tra* Jehu, *e la Cattività* Babilonese. *Un viaggiatore* Giudeo *del dodicesimo secolo* (20) *ne dice, che questi* Recabiti *oggigiorno anche vi sono, e osservano con sommo rigore l' antica loro istituzione. Ne dà eziandìo il lodato Autore una bella descrizione del loro paese, e dei Principi, del Governo, e di altre particolarità: ma ognun sà d' altra banda, che nelle opere sue vi son frammischiate ben parecchie favole; oltrechè il raccon-*

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 3763. not. (H).

(19) Vid. Scalig. Trihæres. c. xxiv. Alting. Goodwin. ub. sup. & al.

(20) Ben. de Tudel. Itin. ar. p. 75. & seq.

Nume, e gli abbruciò fuor del Tempio, indi fece abbattere questo edificio, convertendolo in uso di comuni fogne. Ma perchè questa Metropoli non era il solo luogo, che aveva innalzati templi, ed altari in onor di *Baal*; imperciocchè una tale infezione s' era sparsa per tutto il Reame, perciò *Jehu* non si fermò da questa impresa, se non fintantochè interamente ebbe nettato, e purificato tutto il suo Reame da una tal sorta d'Idolatrìa: il che egli fece con tanto zelo, e diligenza, che *IDDIO* essendosene sommamente compiaciuto, gli mandò a dire per un Profeta, che 'l Regno d' *Israele* sarebbe rimasto a' suoi posteri fino alla quarta generazione. Or egli sarebbe stato molto fortunato e felice, se questa

conto medesimo di lui è stato così bene confutato dal dottissimo Costantino *l'* Empereur, *che noi il lasciamo intero alla credulità de' suoi fratelli* Giudei, *senza neppur fastidire i nostri leggitori di quì rapportarlo.*

promessa Divina lo avesse incoraggiato ad estirpare similmente il culto dei vitelli d'oro, che si adoravano in *Dan*, e in *Betbel*, ma egli per rea sua sorte seguitò la politica di *Geroboamo* per tutto il tempo di sua vita: per la qual cosa *IDDIO* principiò ad interrompere i buoni successi d' *Israele*, anche fin dal principio del suo Regno, di modo che *Azaele* molto prevalse contro di lui, prendendo un gran novero di Città dalle due Tribù e mezza, che stavano dall' altra banda del *Giordano*, oltre d' alcune altre piazze di frontiera, che stavano situate da questa banda del *Giordano*, e dando il sacco per tutti i luoghi, per cui passava, menando a fil di spada tutti gli abitanti, e in un modo, a vero dire, il più barbaro ed inumano (U), siccome abbiamo

(U) *Egli non è agevole di andare indovinando per via di conghietture in che tempo del Regno di* Jehu *fosse accaduta questa guerra così crudele. L' Arcivesco-*

mo osservato nell' istoria *Siriana* (†).
Jehu morì nel vigesimo ottavo anno del
suo Regno, e fu sepellito in *Samaria*,
ed ebbe per successore il suo figliuolo
Jehobaz (*n*).

Or

(*) *Vid.sup.Vol.I.p.*2761.2762.
(*n*) *Reg.x.4.per tot.*

---

scovo Usserio *non ne fa menzione alcuna, se non fino al tempo del suo figliuolo* (21). *Noi però ci siamo avanzati a fissare il tempo della cennata guerra molto vicino al principiar del Regno di* Jehu; *e ciò abbiam fatto tanto in questo luogo, che nella Istoria* Siriana (22); *il che si accorda bene colla Cronologia delle nostre Bibbie* Inglesi; *poichè sebbene IDDIO avea promesso, che la corona* d'Israele *avrebbe dovuto continuare nella famiglia di lui per ben quattro generazioni, come in ricompensa del suo zelo, che avea mostrato contro di* Baal,

tut-

(21) Ann.sub A.M.3148.
(22) Vid.sup.Vol.I.p. 2761.2762.& seq.

Empio Regno di Athaliah.

Or mentre *Jehu* andava cancellando il culto di *Baal* in *Israele*, l' empia e nequitosa *Athaliah* procurava a tutto potere di sterpare affatto da *Giuda*, non solamente la religion del verace *DIO*, ma eziandìo ogni rimembranza di esso. Ella per cagion della morte del suo figliuolo *Abaziah*, e de' quarantadue principi della sua casa, e di *Gezabele*, uccisi tutti per le mani d'una persona, novellamente per Divino comando elevata al trono d'*Israele*, e concepì tanto e tale odio ed abborrimento verso la schiatta di *Davidde*, e'l *DIO* di lui, che si risolvette a tutto suo costo di svellere dalle ultime radi-

Fa stragi della razza di Davidde.

tuttavolta però non gli avea promesso, che avrebbe goduto un regno tranquillo, e felice; anzi soggiugniamo, che per aver' egli continuato nell'idolatrìa di Geroboamo, *si era reso affatto indegno di regnare; laddove se avesse egli abbolito, e sterminato affatto eziandìo dal suo Regno una tal peste, avrebbe potuto ragionevolmente sperare ogni più lieta felicità, e avventurosa fortuna.*

dici la sua stirpe; onde ella venisse così a ridurre e tornare in niente le promesse Divine riguardanti la durevolezza della famiglia *Daviddica*. Frattantochè sfogava ella il suo furore contro le miserabili reliquie della casa Reale di *Giuda*; la Divina providenza inspirò a *Jehosheba*, figliuola del trapassato Re *Joram*, e moglie del Sommo Pontefice, *Jehoiada*(o), la maniera, onde avesse potuto salvare *Joash* figliuolo del suo fratello *Ahaziah*, ch'era in età d'un anno, dalla sanguinosa spada della cruda e barbara *Athaliah*, e nudrirlo fuori del Real palagio, senza farne penetrar nulla alla crudel Regina. Fu il Reale bambino educato con tutta segretezza fino all'età di sette anni. Fra questo spazio di tempo ella tiranneggiò senza contrasto, e ritegno alcuno, riempendo *Gerusalemme* di sangue, e mettendo a ferro tutti i servi del vero *DIO*, per maggiormente fermare nel Regno, ed ingrandire di per tutto il culto di *Baal*. Crebbero a tal termine le sue stragi, e le sue empietà, che *Jehoiada* fu costretto a porvi fine, col produrre in pubblico il solo ed unico rampollo soprav-

(o) *Comp. 4. Reg. xi. 2. 2. Paralip. xxii. 11.*

pravvivente della schiatta di *Davidde*, sforzandosi nello stesso tempo di persuadere al Popolo, che *IDDIO* era costante nel mantener la promessa fatta a quel santo Re, poichè avea miracolosamente salvato il Regale infante, e spirato insieme negli avviliti e scoraggiati sudditi un generoso desiderio di scuotere il crudo, ed importabile giogo della tiranna, e spietata Regnante. Per la qual cosa chiamò segretamente a se alcuni capi di *Giuda*, uomini costanti e duri, sopra il valore e la fedeltà, de' quali altamente confidava; e dopo avergli obbligati sotto un rigoroso giuramento al segreto del fatto, dimostrò loro il Real garzone, e fece loro assapere in qual maniera lo avea salvato, e gli esortò caldamente a difendere di tutto sforzo il giovinetto Principe, e la vera, ed antica religione, e libertà loro. Questi perchè credevano certamente, che *Athaliah* avesse affatto annichilata e spenta la discendenza di *Davidde*, ed aveano già perduta ogni speranza intorno all' adempimento delle promesse fatte alla posterità di lui, sentirono la novella del loro salvato Principe con grandissima gioja ed allegrezza.

Joash *vien preservato dal furore di* Athaliah.

Sic-

Sicchè per dare ben tosto una segnalata prova del loro zelo, e della lor divozione, gli offerirono i loro omaggi, e gli prestarono il giuramento di fedeltà: profferendo nello stesso tempo, al sommo Pontefice, di volere adunare immantinente tutte le forze, che per loro si potessero; ma che frattanto egli si fortificasse nel Tempio, trattenendo ivi, ed armando i Sacerdoti, i *Leviti*, e i *Nethinims*. Essendosi ciò fatto con tutta segretezza, e celerità, ed essendosi riempito già il Tempio di armati, *Jehoiada* gli distribuì tutti convenevolmente in molti posti, mentre già al di fuori da' Generali si era raccolto un bastevole numero di uomini, i quali erano pronti ed apparecchiati a secondar l'impresa, al primo segno, che loro venisse dato. Indi fù il Real garzone condotto nel portico de' Sacerdoti, accompagnato da un numeroso e folto stuolo di *Leviti* armati, e quivi fù dal Sommo Pontefice unto, ed incoronato, e poi diede l'usato giuramento sù i Sacri Volumi. Dipoi fu immantinente riposto sopra d'un Trono, dove ricevette gli omaggi, e le acclamazioni

Joash *vien coronato Re.*

di

di tutto il popolo, che aveva ingombrato quel sacro luogo, e'l faceą risonare di queste grida: *lungo tempo viva il Re Joash*.

Anno dopo al Diluvio 2121. *Anno prima di CRISTO* 873.

Fra la numerosa calca, che per lo strepito concorse al Tempio, vi fù eziandìo la spaventata Regina; ma il Testo non ci rapporta, se ella venisse sola, ovvero accompagnata dalle sue guardie. Ella entrò a dirittura nel portico de'Sacerdoti, onde il suo sesso, e la sua idolatrìa la dovevano allontanare; e tostochè vide il giovane Principe assiso sul trono, e cinto per tutto da tanto numero di armati, si squarciò le vesti, e si pose a gridare ad alta voce: congiura, congiura. Temendo *Joash*, che lo zelo de' *Leviti* non avesse profanato quel sacro luogo colla morte di lei, ordinò, che fosse scacciata via di là, e posta a morte. Non molto dopo fù il Re trasportato dal Tempio al Regal palagio, e le novelle di sì lieto e felice cambiamento, si sparsero tosto per tutto il regno. Il Sommo Pontefice, che in quel tempo era in grandissima stima e venerazione presso al Re, ed al popolo, stimando l'occasione della pubblica gioja, op-

Athaliah *è ammazzata.*

opportuna ed acconcia per eſtinguere affatto il culto di *Baal*; confortò tutti a rinovare la loro antica oſſervanza, ed amicizia verſo il verace *DIO*, e a rinunziare a *Baal*, e a tutte le altre falſe Divinità, e a ſervir religioſamente al *SIGNORE*. Il popolo tutto con una ſtraordinaria prontezza, e comun zelo maraviglioſo gli ubbidì, e per ſegno della ſua ſincera converſione, incominciò a ſterminar l'empietà dominante dal Tempio di *Baal*, ove avendo ucciſo *Mathan*, infame ſacerdote del bugiardo Nume a' piedi del ſuo altare, diſtruſſe poi da' fondamenti tutta la fabbrica. Ma niente di ciò contento, smantellò poi di paſſo in paſſo tutti gli altri tempj, altari, e monumenti dell'idolatrìa, che *Athaliah*, e' ſuoi predeceſſori avevano eretti e mantenuti coſtantemente in *Geruſalemme*, e in *Giuda*. *Jeboiada* dall' altra banda, il quale per la troppo immatura ed ineſperta età del nuovo Re, preſedeva a tutti gli affari della religione e dello ſtato, andava facendo una novella riforma nella Corte, e nel Tempio; elevando a' più ſublimi poſti del governo coloro, i qua-

quali aveano nella passata fruttifera sollevazione dimostrato più valore, e zelo, in luogo di quelli, che gli esercitavano per opera dell'ultima Tirannìa. Indi ristorò eziandìo gli ordinamenti del Divino servigio, i quali erano stati, durante il regno di tanti empj e scellerati Monarchi, vergognosamente interrotti; e vietò espressamente a tutti gli stranieri, e a tutti gl' idolatri, ed apostati, l' entrare nel Templo di *DIO*, mettendo a tale oggetto le guardie alle porte di esso, per così efficacemente impedire l'entrata a sì fatte persone, di qualunque condizione e stato si fossero (*p*). Da questo si può argomentare, che le mentovate persone vi entrassero liberamente, sotto gli ultimi Regni. In cotal guisa la Divina providenza serbò salva la stirpe di *Davidde* dalla totale estinzione; e *Joash*, che fù gridato Re nel settimo anno della sua età, e del regno di *Jehu*, seguitò a dimostrare sentimenti di gratitudine inverso di essa, con un zelo straordinario per lo culto di *DIO*, durante la vita del buono e pio

Somma pietà, e zelo di Joash

(*p*) 4.*Reg.xi.pass.* 2.*Paralip.xxiii.pass.*

pio Sommo Pontefice. Dappoichè egli giunse in età già matura, la prima cura, che si prese, fù di riparare le cose del Tempio, ch'erano state ridotte a mal partito dall'empietà e dalla superstizione. Il perchè ordinò a' Sacerdoti, e a' *Leviti*, che facessero il loro giro annuale per la *Giudea*, e che raccogliessero le contribuzioni volontarie del popolo, le quali unite col danaro de' Santi, e della Redenzione, si potessero impiegare nelle mentovate riparazioni (W). I Sacerdoti, i quali ri-

(W) *Il Danaro de' Santi, han creduto taluni, che sia stato un mezzo siclo, che ciascuno era tenuto a pagare, prima per lo Tabernacolo, e poi per lo Tempio, il qual danajo si seguitò a pagare fino alla distruzion del Tempio. Per quanto al Soldo della Redenzione, questo si pagava a' Sacerdoti, per ottenere da essi lo scioglimento d'un qualche giuramento, o d'un voto, o la permutazion di un voto in un'altro, e per altre simiglianti cose*

guardavano come accrefcimento delle loro rendite, il mentovato danajo di Redenzione, in veggendo, che se lo avessero essi riscosso per la riparazione del Tempio, sarebbe loro mancato, ubbidirono con tanta lentezza agli ordini reali, che il Re fù costretto di mandargli chiamando, e di rampognargli della loro trascuratezza, e dell' abuso, che facevano della Sacra moneta, e di privargli eziandìo del privilegio di rifare il Tempio, e di riscuotere alcuna somma per tale oggetto. Quindi fù tutta la cura dell' opera raccomandata al Sommo Pontefice, e ad altri ufficiali per .

que-

---

cose; delle quali abbiamo già distesamente ragionato in altro luogo. Questo secondo danajo formava una porzione delle rendite de' Sacerdoti, nè il Rè aveva la facoltà di poterlo ad essi togliere, se non quando il dovesse fare per loro gastigo, cioè quando essi a cagion di esempio, in vece d'impiegarlo per la riparazione del Tempio, se ne godeano per loro privato uso, e profitto, e frattanto lasciavano andar la fabbrica in perdizione.

questo carico molto valevoli, e capaci; e per impedire qualunque indugio, ed abuso, si diede ordine, che si piantasse in qualche publico luogo del Tempio una cassa, in cui si riponesse il danajo, fintantochè giungesse a tal somma, che si potesse dar cominciamento all' opera; la quale fù in poco spazio di tempo condotta a fine, per la generosità de' primarj e de' più doviziosi uomini di *Giuda*, che offerirono i loro presenti con una laudevole prontezza, e munificenza. Fu immediatamente distribuito quel danajo, che si era raccolto, a certi fedeli artefici, i quali intrapresero l'opera con tanta probità, e diligenza, che senza veder conto delle somme, che ricevevano di tempo in tempo, la recarono a fine, con pieno contento e piacimento del Re, e del popolo; e tanto più, che restituirono al Re quel danajo, ch'era loro sopravvanzato. Or questo danaro, unito a quello, che nella cassa era serbato, si spese colla direzione di *Jebolada*, nel far vasi d' oro, e d'argento, per uso del Tempio, e nel formare ancora incensieri, e trombe, e cucchiaj, e forchette, ed altri ordinghi di

simigliante guisa(X), i quali erano stati da *Athaliah* trasportati nel Tempio di *Baal* (q).

Questo gran zelo di *Joash* non durò molto dopo la morte del Sommo Pontefice. Uscì di vita il buon vecchio negli anni

(q) *Vid*. 2. *Paralip*. xxiv. 7. 13. 14.

(X) *Egli sembra, che vi sia contraddizione fra il libro de' Re, e'l libro de'* Paralipomeni; *poichè il primo ne dice, che niuna di queste monete fu mai impiegata in far vasi per uso del Tempio* (23); *la ove il secondo afferma tutto il contrario* (24). *Con tutto ciò di leggieri si possono fra loro riconciliare, supponendo, che'l libro de' Re altro non intende, se non che niuna di queste monete fosse stata impiegata per somiglianti usi, fintantochè non furono totalmente finite le riparazioni del Tempio, per cui fu radunata questa somma di danaro*.

(23) 4. Reg. xii. 13.
(24) 2. Paralip. xxiv. 7. 14.

anni cento trenta della sua età, e in ricompensa de'suoi leali consigli, e de'segnalati servigj fatti al Rè, ed alla nazione, fù sepellito nel Real sepolcro di *Gerusalemme*, e par che insieme con esso lui si estinse ancor la rimembranza di tutto ciò, che avea per lo addietro fatto. Non molto dopo la sua morte gl' infami Principi(Y) di *Giuda*, già ristucchi ed an-

(Y) *L'Autor del libro de'*Paralipomeni (25) *dà loro il sopraddetto nome, non perchè fossero di sangue reale; essendo stati già i Principi del legnaggio* Davidico *tutti uccisi da* Athaliah, *salvo* Joash, *che fù salvato da* Jehosheba; *ma perchè essi erano i capi delle famiglie di quella Tribù; conciosiecchè anche quelli delle altre Tribù vengono spesse fiate di questo istesso nome onorati, per titolo di riguardo* (26).

(25) Ibid. ver. 17.
(26) Vid. int. al. Num. vii. 2. & seq. xxv. 14. & alib. pass.

nojati del finto zelo, che si era dimostrato inverso *DIO*, per lo solo timore dell'autorità del santo e grave Pontefice, andarono al Re, ed umili e dimessi lo supplicarono, che ridonasse loro la libertà di ritornare novellamente al loro antico culto, a cui erano stati sotto gli antecedenti Re, lungamente accostumati. Il Re, appagato forse della loro sommessa, ed umile maniera, condiscese con una detestabile indulgenza alle istanze loro. Il perchè senza indugio veruno essi abbandonarono il Tempio e'l culto di *DIO*, ed eressero nuovi altari a quegl' idoli mostruosi, che per addietro essi erano stati soliti di adorar ne'boschetti, colle più abbominevoli e nefande cirimonie del mondo. Molti Profeti gli avvertirono e ripresero bene spesso della loro ingratitudine, e della loro apostasìa, ed insime avvisarono ad essi i severi e aspri gastighi, che loro soprastavano; ma essi nulla curando le Divine ammonizioni e minacce, durarono tuttavìa ostinati ne'loro peccati. Finalmente *IDDIO* altamente corucciato con essi, mosse contro loro il Re di *Siria*, il quale con pochissimo numero di truppe, a

Joash, e' suoi principali capi abbandonano il culto di DIO.

pa-

paragone dello imisurato numero delle forze nemiche, recò gravissimi danni alle terre di *Giuda*, e gastigò da istrumento dell' ira Divina la loro idolatrìa(*r*). Tra que' Profeti, che mostrarono lo spirito e'l zelo di rimproverare il Re, e i primarj prevaricatori, e che gli assicurarono, che i disagi, da' quali erano presentemente travagliati, erano semplici preludj di più spaventevoli e gravi gastigi, fù il Sommo Pontefice *Zechariah*, degno figliuolo, e successore di *Jehoiada*. Ma il suo zelo gli costò la vita; conciosiecchè l'empio e crudelissimo Re comandò, che fosse lapidato nell'istessa corte del Tempio, senza aver riguardo, nè alla santità del luogo, nè alla venerazion dovuta al carattere di un Profeta, e di un sommo Pontefice, ne' ai gran servigj ricevuti dal padre di lui, dal quale riconosceva egli, e la vita, e'l regno. Il Santo Profeta ripieno dello Spirito di *DIO*, mentre già era presso a morire, predisse, che *IDDIO* avrebbe punito di morte il Re, e i capi di *Giuda*; ciocchè non molto dopo adiven-

Zaccaria è *ucciso*.

(*r*) *Ibid. ver.* 24.

venne per punto. Conciosiechè *Azaele* incoraggiato dal felice riuscimento della sua spedizione contro di *Giuda*, ed animato dalle immense spoglie, quindi riportate a *Damasco*, marciò contro a *Gerusalemme*, e fece un'orrenda e cruda strage di tutti i principali *Giudei*, i quali erano stati gli autori e i capi della infame apostasìa. Il Re istesso non ritrovò altra via da sottrarsi dalla morte, o da un vergognoso servaggio, che quella di spogliare il Tempio, e'l palagio Regale di tutte le dovizie, onde l'uno e l'altro luogo eran forniti, e di presentarle, come un prezzo di riscatto, al suo conquistatore, il quale se ne andò via ben ricco da *Gerusalemme*, e se ne ritornò in *Damasco*(s).

Azaele *Re di* Siria *invade la* Giudea.

Ma con tutto ciò il Principe reo non potè sfuggire la Divina vendetta; poichè mentre se ne giaceva infermo a letto, fù da' suoi servi ammazzato nel quarantesimo anno del suo Regno; ed entrò in suo luogo *Amasiah* suo figliuolo. In quel tempo *Joash* era cotanto abborrito e odioso

Joash è *ammazzato*

pres-

(s) *Comp. 4. Reg. 12. pass. & 2. Paralip. xxiv. Vid. sup. Vol. I. p. 2762. 2763. & seq.*

presso al popolo, per la morte data al Sommo Pontefice, che non solamente perdette la vita, ma fù eziandìo privato del dritto del sepolcro Regale. Imperocchè, quantunque fosse stato sepellito nella città di *Davidde*, il Testo però dice, che il suo cadavero non fù riposto nel sepolcro de' suoi antenati, ma in un altro luogo in disparte(t). *Amasiah* figliuolo di *Joash* montò sul trono nel vigesimo quinto anno della sua età verso quel tempo, che *Jehoahaz* figliuolo di *Jehu*, dopo aver regnato diciassette anni in *Israele*, lasciò il regno al suo figliuolo *Joash*. Sotto questo governo non adivenne nel regno d'*Israele* cosa degna di ricordanza, se non che si vide il paese, a riguardo della sua empietà, esposto alle crudeli oppressioni del Re di *Siria*, dalle quali nondimeno fu miracolosamente campato, per lo pentimento e per le preghiere di *Jehoahaz*(u); intorno al qual fatto avendo noi altrove ragionato, non fà quì mestieri di ripeterne nuovamente il racconto(*). Appena il giovane

Joash è *succeduto da* Amasiah *suo figliuolo.*

Anno dopo al Diluvio 2160.

Anno prima di CRISTO 839.

(t) 2. *Paralip.* xxiv. 25.
(u) 4. *Reg.* xiii. 3. 4. 5. 6.
(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2763. *Not.* (B)

ne Re di *Giuda* fu salito sul Trono, che comandò che fossero tratti a morte gli uccisori di suo padre. Ma nel tempo istesso noi leggiamo, ch'egli risparmiò la vita a'loro figliuoli, osservando in questo la legge di *Mosè*, il quale avea vietato, che i figliuoli fossero puniti per gli delitti de'loro genitori(w). Da questo si puo a ragione argomentare, che tutti i Principi suoi predecessori non erano stati egualmente osservanti di questa legge *Mosaica*. Avendo bene osservato *Amasiah*, quanti aspri e fatali gastighi aveva *IDDIO* mandati al suo padre, e a tutti gli altri capi delle idolatrie, si astenne per qualche tempo dall'imitar l'esempio loro; ma essendosi poi dimentico del tutto, seguì le loro pedate; tal che cominciò, a guisa di suo Padre, piamente e felicemente il suo regno, e si diede poi tutto all'idolatrìa, ed urtò eziandìo nel funesto e tragico fine di lui. Per la segnalata vittoria, ch'egli riportò contro gli *Edomiti*, di cui abbiamo altrove(*) ragionato, tuttochè guadagnata per lo solo Divino favo-

(w) *Deut.xxiv.16.*
(*) *Vid.sup.Vol.I.p.2263.& seq.*

favore, pur montò esso in grandissima superbia. Quando egli entrò in questa espedizione, aveva un'armata di 300000. soldati, a' quali s' erano giunti altri 100000. uomini del Re d'*Israello*, da lui prezzolati. Ma essendo venuto a lui un Profeta, gli comandò a nome di *DIO*, che licenziasse le truppe ausiliarie, conciosiechè la loro idolatrìa sarebbe stata di un fortissimo intoppo al felice riuscimento dell'impresa. Il Re sentiva da una banda gran dispiacimento nel licenziarle, perchè perdeva que' cento sicli d'argento, che aveva a ciascun soldato già pagati; ma spinto d' altra banda dalla parola del Profeta, che *IDDIO* gli avrebbe in altra guisa soprabbondantemente ricompensato il danaro, licenziò gl'*Israeliti*, i quali essendosi altamente per questo trattamento sdegnati, bruciarono, e mandarono a sacco tutte quelle contrade, per cui passarono, nel ritornarsene in casa. Di quì nacque lo scioglimento dell'amicizia fra il Re di *Giuda*, e'l Re d' *Israele*, e si accese fra loro una fiera guerra, in cui *Amasiah* sarebbe stato nuovamente da *DIO* assistito e soccorso, se non fosse caduto

Felici successi di Amasiah.

in

in empietà esecrande. Imperocchè dopo la vittoria riportata sopra degli *Edomiti*, essendo uscito qual matto fuor di cervello, divenne profano ed empio adoratore degl' Idoli, e come se ad essi fosse tenuto del favor della vittoria, eresse ad onor loro altari in *Giuda*, e vi bruciò incenso avanti. Di questa gran reità egli fu aspramente da un Profeta rampognato, il qual fra le altre cose, gli addimandò; che mai potesse sperar da que' falsi Numi, i quali non potevano liberare, nè i loro divoti, nè se medesimi dalle vendicatrici mani del vero *IDDIO*. Egli, da uomo pur troppo altero e orgoglioso, non potendo sofferire gli avvertimenti, o i rimproveri di lui, gli chiese; chi mai lo avesse fatto suo consigliero, e in minaccevole atto gli comandò, che fosse tosto indi sgombrato, e che non lo avesse provocato a punire la sua tracontanza e temerità. Riguardando a questi esempj di follìa, e d' ingratitudine, non è da stupire, se *IDDIO* lo abbandonò poi alla sua rovina.

Sfacciata idolatrìa di Amasiah.

Egli avea certamente giusto motivo di risentirsi degli oltraggi, che gli avevano fatti nel suo proprio regno gl' *Israeliti*,

ti, durante il tempo della sua spedizione contro di *Edom*, e se non si fosse oltre modo insuperbito per la vittoria riportata, avrebbe presi espedienti più proprj per vendicarsene. Si par chiaro nondimeno, ch'egli trascurò di far saviamente tali considerazioni; e la superba disfida, che mandò a *Joaz* Re d'*Israello*, e nipote di *Jehu*, cioè: *vieni, e vediamci l'un l'altro a faccia*, chiaramente dimostra la sua sconsigliata alterigia. *Joaz* dall' altra banda non aveva men di ragione, per venire a cimento con esso lui. Imperocchè egli essendosi dopo la sua incoronazione portato al Profeta *Eliseo*, che giaceva infermo a letto, ed era già presso a morte, gli rappresentò lo stato deplorabile, in cui rimaneva il regno, il quale avea sofferti gravissimi mali da'Re *Siriani*, per tutto il tempo de' due regni antecedenti. Il Profeta commosso e punto da grandissima pietà, gli predisse, che avrebbe riportate tre altre continuate vittorie contro loro (x). Sicchè *Joad*, il quale per questo tempo avea già date chiare prove del suo coraggio

Amasiah è *disfatto dal Re d'* **Israele.**

(x) 4. *Reg.* xiii. 14. & *seq.*

gio, e della sua condotta nelle tre vittorie, già ottenute contro i *Siriani*, ed aveva ricuperati ancora tutti que' luoghi, che a' suoi predecessori (Z) erano stati tolti da' *Si-*

(Z) *Non riesce agevole impresa lo stabilire il tempo, in cui* Joaz *riportò le mentovate tre vittorie. Ad alcuni nondimeno sembra verisimile, che ciò adivenne molto tempo prima, che egli ricevesse l'orgogliosa e folle disfida d'*Amasiah, *e propriamente quando correva il decimo sesto anno del suo regnare* (27). *Dal Testo poi sembra ricavarsi, che egli principiò a battere i* Siriani *non molto dopo, che ascese al Trono* (28). Usserio *fissa questo fatto, parte nel sesto anno, e parte nel susseguente del regno di lui, quando, siccome và egli congetturando,* Joaz *si associò il bravo* Geroboamo II. *al regno, e gli lasciò il governo e la cura delle cose,*

(27) Vid. Usser. Ann. sub A.M. 3178.
(28) Vid. 4. Reg. xiii. 22. & seq.

Siriani; dovea naturalmente ardere di grandiſſimo ſdegno, nel ricevere l' orgoglioſa ed inſolente disfida.

Per-

---

*ſe, mentre marciava egli colle ſue truppe contro l'armata de'*Siriani(29).

Non ſi dee quì paſſar ſotto ſilenzio la maniera, colla quale il ſanto Profeta gli prediſſe le tre ſucceſſive future vittorie, concioſiecchè ſia ella ben degna d'ogni conſiderazione. Dappoichè il Re gli ebbe paleſuto con affettuoſi termini l'affanno e'l dolore, che ſentiva grandiſſimo, per le ſciagure comuni, Eliſeo *gli commiſe, che prendeſse il ſuo arco, e le frecce, e che ſi metteſſe in atto di ſcoccarle fuori della fineſtra Orientale verſo la* Siria. *Dopo avere il Re fatto queſto, egli ſoprappoſe la ſua mano alla mano regale, e gli ordinò, che ſcoccaſſe la ſaetta, la quale fu appena uſcita dall'arco, che il Profeta, gridò*: la ſaetta della liberazione

del

(29) Ub.ſup.ſub A.M.3168.

Pertanto *Joaz* replicò alla disfida di *Amasiah*, per modo troppo sprezzante e mordace, adoperando l'allegorìa d'un vi-
lis.

---

del *SIGNORE*, e la saetta della liberazione dalla Siria; *e poi gli disse, ch' egli abbatterebbe i* Siriani *in* Apheck, *e che gli avrebbe totalmente sconfitti. Indi gli soggiunse, che tirasse altre frecce sù la terra, e dopo averne il Re scoccate tre altre, si arrestò. Questo dispiacque altamente al Profeta; talchè gli avvertì, che se egli avesse tratte cinque, o sei frecce, avrebbe riportate altrettante vittorie contro i* Siriani; *i quali sarebbero stati da lui affatto sterminati e disfatti; ma perchè si era fermato al terzo tratto, gli aggiunse, che avrebbe riportate solamente tre vittorie* (30): *ciocchè appunto così adivenne; nè la* Siria *levò più il capo contro* Israele, *senonchè dopo la morte di* Joaz, *e di* Geroboamo II.,
come

(30) 4. Reg. xiii. 14. & seq.

lissimo cardo, il quale avendo superbamente desiderata la lega e l'amicizia dell' altero cedro, fù per la sua folle ambizio-

---

come si è per noi altrove osservato.
Quanto ad Eliseo, *egli morì poco dopo* Or *prima di passare un'anno dopo la sua morte, alcuni* Israeliti, *che andavano a seppellire un defonto ne' borghi di* Samaria, *veggendo, che una truppa di* Moabiti *era loro addosso, gettarono, per lo gran timor ricevuto, il cadavere sul sepolcro del* Profeta, *e si diedero in fuga. Appena ebbe il morto toccate le ossa del* Profeta, *che si vide quel cadavero ricondotto nuovamente in vita, e fuggir rattamente presso di essi. I* Giudei *ci raccontano, che 'l morto si appellava* Sallum, *e generò eziandìo figliuoli, e figliuole dopo il suo risorgimento. Altri han pensato, ch' egli sia stato un'empio e nequitoso uomo, il qual come tale, non era degno di giace-*
re

5920 L' *Istoria de'* Giudei *dalla loro*
ne calpestato dalle fiere selvatiche.
Chiuse il suo ragionamento con avvertirgli, che restasse pur contento della vitto-

---

re presso le sacre reliquie del santo Profeta(31). *Altri finalmente credono tutto altro. Ma non fà mestieri andar quì disaminando qual di queste opinioni sia la più vera e la più ragionevole, non essendo questo un punto di gran rilievo.*

L' *Autor del libro dell'* Ecclesiastico (32) *brevemente ci fa il panegirico del Profeta* Eliseo *in quelle parole.*

Elias quidem in turbine tectus est, & in Eliseo completus est spiritus ejus: in diebus suis non pertimuit Principem, & potentia nemo vicit illum.

Nec superavit illum verbum aliquod, & mortuum prophetavit corpus ejus.

In vita sua fecit monstra, & in morte mirabilia operatus est &c.

Alex-

(31) Vid. Munst. in 4. Reg. xiii. sub not. (F).

(32) Vid. Eccles. xlviii. 12. & seq.

toria, che avea riportata dagli *Edomiti*, e che non aspettasse dalla tracotanza e superbia sua l'ultimo suo sterminio, e la perdita totale del regno. Ma il Re di *Giuda* viè più inferocito da tal risposta, si sollecitò a marciare contro al gareggiatore, per vendicarsi dell'offesa ricevuta.

Essendosi le due armate fatte tra loro all'incontro ne'contorni di *Beth-shemesh*, *Giuda* fù battuto e sconfitto. *Gioseffo*

Alcuni Autori, fuor de' miracoli, che il santo Profeta operò in vita, e dopo la sua morte, han fregiato eziandìo il suo nascimento d'uno stupendo e maraviglioso prodigio; poichè ci raccontano, che uno de' vitelli d'oro pronunziò, al nascer di lui, queste parole, ed a voce così alta, che s'udirono da Gilgal *fino a* Gerusalemme; questi è colui, che avrà da distruggere gli scolpiti idoli, e avrà da fare in pezzi le fuse immagini (33).

(33) Vid. Doroth. Epiphan. & Isidor. de mort. prophæt. & Chron. paschal ap. Calm. sub voc. Elisee

ci racconta, che i *Giudei* al primo attacco furon per modo da un cieco e panico timor tutti presi, che volsero codardamente le spalle al nimico, e lasciarono il Re abbandonato alla discrezion di lui (y).

Amasiah è *preso prigioniero.*

E di fatto *Amasiah* restò prigioniero, e fù menato da *Joaz* in *Gerusalemme*, insieme colle sue truppe, ove il vincitore lo costrinse a racquistar la sua libertà, collo sborso di tutto l' oro e l' argento, che aveva nel Tempio, e nel tesoro regale. Indi *Joaz* smantellò le mura della città, per 400. cubiti di lunghezza, e dopo aversi presi gli ostaggi, ritornò in *Samaria*. Egli morì non più che un'anno dopo a questa sua illustre vittoria, nel sedicesimo anno del suo Regno, ed ebbe per suo successore *Geroboamo* suo figliuolo, il secondo di tal nome. Ma per contrario *Amasiah* sopravvisse alla sua fatalissima sciagura più d'altri 15. anni, ne' quali altro di lui non leggesi, che quelle poche cose, le quali avvennero nella fine del suo regno. Avendo egli discoperta una trama, che in *Gerusalemme* si era ordita contro di lui, si vide costretto

a

(y) *Ant. l. 9. c. 10.*

a doversi ricoverare a salvamento in *Lachisch*; ove nondimeno fù da congiurati, ed incalzato, ed ucciso. Di là fu trasportato sopra de' cavalli il cadavere di lui in *Gerusalemme*, e fu seppellito insieme co' suoi antenati; e frattanto fu gridato Re *Azariah* suo figliuolo (z).

Geroboamo *II. Re d'Israele:*

Frattantochè *Amasiah* menava gli ultimi anni del suo regno in una piena tranquillità e pace, *Geroboamo* II., il prode e valoroso nipote di *Jehu*, dalla Divina providenza guidato, andava novellamente rimettendo il regno d'*Israello* nell'antico suo lustro e splendore. Avendo egli regnato quarantun'anno, fuor di que'dieci anni, ne'quali avea governato in comunanza col suo padre, ebbe perciò bastevole tempo di mandare a fine quella gloriosa e nobile impresa, al compimento di cui fù egli animato da' Profeti *Jonah*, figliuolo di *Amittai* (A), e *Osea* figliuolo di

(z) 4. *Reg. xiv. pass. usque ad ver. 21. 2. Paralip. xxv. per tot.*

(*A*) Jonah, *overo* Jonas (*poichè vien così chia-*

Beeri, i quali vissero nel tempo istesso con esso lui, e gli predissero, ch' egli avrebbe data l' ultima mano alla liberazion

---

chiamato nel Vangelo) (34), *si è quello istesso, che andò poi a predicar la penitenza a'*Niniviti (35). *Pensa ragionevolmente l'*Usserio, *ch'egli era nativo di* Gathepher (36), *una delle gentili città della Tribù di* Zebulun (37) *nella* Galilea, *secondo dicesi nell'*Istoria (38), *contro la sciocca, e falsa opinione de'* Giudei, *i quali pretendono, che la* Galilea *non abbia mai generati Profeti* (39). *Egli non è ben certo, se i gloriosi avvenimenti, ch'egli predisse al Re d'*Israello, *si sieno distesi per iscritto, e che poi si sien perduti questi libri, ovvero, (ciocchè par più*

(34) Matt.xii.41.
(35) Jona.iii.pass.
(36) 4.Reg.xiv.25.
(37) Jos.xix.13.
(38) Isai ix.1.
(39) Joan.vii.52. Ved. gli Ann. di Uss. sub A.M.3197.

zion d' *Israello*, da suo padre già incominciata, comechè per altro egli serbasse vivo l' empio e superstizioso culto de' suoi predecessori.

Di fatto egli prese, siccome gli era stato avvisato da' mentovati Profeti, le città Capitali della *Siria*, *Damasco*, e *Hamath*, con tutti i loro territorj, i quali erano stati una volta posseduti dalla Tribù di *Giuda*(a). Tornò eziandìo padrone di tutto quel paese, che giaceva di là del *Giordano*, da *Hamath*, infino al mare della pianura, o vogliam dire *Mar Morto*(b); ma intorno ai parti-

(a) *Vid.* 2. *Reg.* viii. 6. 2. *Paralip.* viii. 3. & *Num.* xiii. 21.
(b) 4. *Reg.* xiv. *pass.*

più verisimile), *che si sieno solamente pronunziati a voce. Altro non ci è stato tramandato delle* Opere *di questo Profeta, salvo che il libro, il qual và sotto il suo nome, da cui sappiamo l'andata sua in* Ninive, *Metropoli dell'* Assiria, *per ivi predicar la penitenza.*

colari di sì gloriosi fatti, ne siam noi affatto all'oscuro; conciosiechè essendo stati registrati e scritti negli Annali de' Re d' *Israello*, si sono interamente questi libri da gran tempo perduti; soltanto sappiamo, ch' egli morì nel quarantesimo primo anno del suo Regno, e fu seppellito nel real monumento de' suoi maggiori in *Samaria*, ed ebbe per successore *Zechariah* suo figliuolo (*c*). Fu di vero il Regno di *Geroboamo* molto chiaro e glorioso, per le conquiste da lui fatte; ma fu d' altra banda vie più odioso e biasimevole, per le varie idolatrìe, per le ingiustizie, per le libidini, per le rapine, e per una sterminata schiera di altri abbominevoli vizj, che in esso dominarono per tutto, tanto in *Samaria*, che in *Israele*(B), de' quali

(*c*) *Ibid. ver. ult.*

(*B*) *Pare, che il primo di questi Profeti rinfacci agli* Israeliti *le stesse scelleratezze* (40), *che*

(40) Hosea. x. 9.

quali ci han dato un pieno ed orrendo ragguaglio i Profeti *Hosea* e *Amos*, i quali vissero per quel tempo.

Ol-

---

che furono una fiata commesse in Gibeath, *dove la concubina del* Levita *fu dalla sfrenata libidine de'* Gibeati *recata a morte*(41). *Oltracciò egli ne avvisa, ch' essi accrebbero oltre misura in tutto il regno il numero degl' idoli: per la qual reità, e per altre loro abbominevoli e sozze operazioni, egli predisse al Rè, e al popolo la totale loro desolazione, e rovina, della quale se ne videro i funestissimi effetti nel sesto anno di* Ezechia, *quando* Israello *fù menato in servitù* (42).

La profezìa di Hosea *principia con queste formali parole*: vade sume tibi uxorem fornicationum, & fac tibi filios fornicationum (43). *Questo Divino comandamento è stato cagione di qualche*

me-

(41) Jud.xix.14.& seq.
(42) Conf.Hos.i.1.& 4.Reg. xviii.10.
(43) Hos.ibid.pass.

dalla loro meraviglia per le pie persone, e d'altra banda è stato un folle argomento per gli libertini. Sicchè noi speriamo che non sia fuor di proposito, se quì dilucidiamo questa materia, quanto meglio si potrà; affinchè coloro i quali non hanno comodo, nè opportunità di poter consultare i migliori Commentatori, che hanno scritto sù questo punto, abbiano il piacere di ravvisare il tutto in questo luogo. E primieramente con somma franchezza ci facciamo a ributtare lo scioglimento d' alcuni Dottori di sottile ingegno, i quali pretendono, che IDDIO possa dispensare alle leggi del Decalogo; e in secondo luogo ributtiamo lo scioglimento di coloro, i quali stimano che questo matrimonio sia stato fatto soltanto in una visione, oppure che sia soltanto una parabola: ma simili sutterfugj ognun vede, che spesse volte in vece di rimuovere la difficoltà, sogliono maggiormente accrescerla.

Non vi ha cosa più trita e comune, e nelle Scritture, e in tutte le spezie delle lingue, che dare agli uomini, e alle cose quelle qualità, di cui furono un tem-

po

po forniti: così a cagion d'esempio dicesi, che'l cieco vegga, e'l sordo oda, che'l morto viva, e che i peccatori si ammendino, e che i pubblicani, e le donne date al reo mestiero (non già però quelle, che continuano ad esser tali, ma sì bene quelle, che si sono convertite) entrano nel regno di DIO, prima de' Sacerdoti, degli Anziani, e de' Farisei, *esteriormente solo santificati* (44). *Il perchè egli è più naturale il supporre co' più valenti Commentatori* (45), *che la donna, la quale per comandamento Divino fu presa in moglie dal Profeta, sia stata una prostituta, prima però del tempo, che essa fosse divenuta moglie di lui. In fatti egli è vero, che a' Sacerdoti era vietato di ammogliarsi con simili donne, ma non già con altre di qualunque ragione si fossero. Anzi quando per mezzo del matrimonio venivano queste triste femmine ad abbandonare la scellerata loro carriera di vivere, non v'era più luogo di dubbitare, che in simil caso non fossero stati ben de-*

(44) Matt. xxi. 31 & alib.
(45) Vid. de Lyra. Riber. Piscat. & al. in loc.

degni anche d'un Profeta, matrimonj di tal fatta. Oltracciò questo matrimonio, fu un emblema il più vivo e naturale de' misericordiosi Divini procedimenti, ch' egli usò cogl' Israeliti, *da lui adottati per figliuoli, malgrado tutte le loro passate scelleratezze, e da cui ben giustamente poteva egli pretendere i dovuti contraccambj di ubbidienza, di fedeltà, e di gratitudine: che però se essi avessero mancato in adempiere questo loro dovere, sarebbero stati discacciati da lui, come figliuoli rubelli, siccome appunto si averebbe meritato una donna, nel caso di* Gomer, *se essa fosse ricaduta nei suoi primieri vizj, dopo d'esserne stata così benignamente liberata e corretta* (46).

A quanto abbiam detto, possiamo aggiugnere, che Hosea, *oppure siccome l'Originale lo chiama* הושע Hosheagh, *la qual voce dinota* Salvatore, *era una sorta di tipo di GESU CRISTO, il quale, siccome noi ben sappiamo, venne a*

(46) Vid. Pfeifer. Dubia. S. Script. ved. il saggio de Le Scene su la nuova vers. par. I. cap. 10.

a sposarsi colla Chiesa, la quale non costava già di uomini giusti, oppure di coloro, che si credevano tali, ma bensì di peccatori contriti e dolenti de' loro misfatti, e questi di qualunque sorta si fossero e di qualsivogli a nazione, richiamàndoli da' loro peccati, per mezzo dei suoi precetti e del suo esempio, come ancora per mezzo della sua grazia Divina, e dello SPIRITO SANTO. *Or questo tipico matrimonio, ognun ben vede, che si rapporta tanto a lui, quanto alla letterale salvazione di* Giuda, *ed alla ruina* d'Israele. *del che se ne veggono piene le sue profezìe.* E *tanto più ci confermaremo in questo nostro pensiero, se vorremo por mente ai nomi, al carattere, e ad altre circostanze, che riguardano i figliuoli, che il Profeta ebbe dalla cennata donna, e particolarmente l' aver essi cambiati i loro nomi,* da " Lo! *Ammi; tu non sei il mio popolo,*
" in *Ammi, tu sei il mio popolo*; e da
" *Lo! Ruhamah, essa non avrà alcuna*
" *misericordia*, in *Ruhamah, essa otter-*
" *rà misericordia* "; *come anche l'essere eglino divenuti così numerosi, quanto nu-*

me-

merose sono le arene del mare : e tutto questo par che principalmente si riferisca alla conversione del genere umano, ed alla religione Cristiana. Ma perchè questa materia è fuor del nostro argomento, passiamo ad altre riflessioni.

*Le profezie d'*Osea *sono le prime, che furono distese in iscritto. Esercitò egli la carica di* Profeta *quasi lo spazio di settant'anni compiuti, durante i regni d'* Uzziah, *ovvero* Azariah, Jothan, Ahaz *e* Hezechiah. *Son divise le sue Profezie in 14. capitoli. Ne' primi quattro egli racconta e divisa la varia iniquità delle dieci* Tribù. *Dipoi fino al dodicesimo capitolo, intima i gastigi loro imminenti, e sopratutto il totale sterminio, che dovea sopravenire ad esse, per mano di* Shalmanezer. *Ne' rimanenti capitoli egli proccura per via di amorosi e teneri conforti, recar qualche alleggiamento, e consuolo agli uomini pii e religiosi. Il Testo non ci dice, che ne sia adivenuto di lui; ed egli è d' altra banda molto pericoloso, se mai volessimo quì trattare altra cosa di lui.*

Oltre i mentovati Profeti, i quali prediſſero già agl' *Iſraeliti* la funeſta e fatal rovina, che per gli graviſſimi peccati loro ſopraſtava a tutto il Regno, fu eziandìo mandato dalla *Giudea* il paſtore *Amos* ad annunziare, non ſolamente i più aſpri e fatali gaſtighi ad *Iſraello*, ma ancora la diſperſion totale del Regno. Queſto iſpirato paſtorello eſeguì la ſua carica, valendoſi dell'allegorìa delle cavallette, le quali conſumarono tutti i frutti della terra, e dell'allegorìa d'un fuoco divoratore e d'un muro crollante, che già già ſeppelliva ſotto le ſue rovine gl' idoli d' *Iſraello*(d). Al ſentirſi queſte tali profezìe, fu egli accuſato preſſo al Re da un tale *Amaſiah*, ch' era uno degl'idolatri ſacerdoti di *Batbel*; il perchè fu per un Regal comandamento coſtretto a ritornare in *Giuda*, ove continuò a profetezzare. Ma prima di partire, fece a quell' empio e diſperato ſacerdote coteſto funeſto annunzio; che la ſua moglie ſarebbe divenuta una publica meretrice; che i ſuoi figliuoli, e le ſue fi-

(d) *Amos* 7. *paſſ.*

figliuole sarebbono stati ammazzati; ch' egli avrebbe terminata la sua vita in una terra contaminata(*e*) cioè nell' *Assiria*, dove fu non molto dopo, insieme colle dieci Tribù tratte colà cattive, probabilmente anch'egli menato schiavo (C).

Suc-

(*e*) *Ibid. ver. ult.*

(C) *Quanto ad* Amos, *perchè egli non era nè sacerdote, nè profeta, ma solamente chiamato a questo secondo impiego in questa straordinaria congiuntura, si crede verisimilmente, che dopo il suo ritorno nella terra di* Giuda, *si ritirò nella Città di* Tekoah, *e che quivi seguitò a profetare contro* Israello, *che lo avea cacciato via dal regno* (47). *Soprattutto egli predisse disavventure grandissime, che avrebbono incontrate gl'* Israeliti *dopo la morte di* Geroboamo II. *quanto a dire l'uccisione del figliuolo, e successore di lui; la venuta di* Pul, *e* Ziglat-pileser, *amendue Re d'* Assiria *contro*

(47) Amos ii. 13. & seq. iii. pass. & alib.

Succedette al Trono, dopo *Geroboamo*, il suo figliuolo *Zaccaria*. Essendo questi pronipote di *Jehu*, in esso lui doveva terminar la promessa di *DIO*, già fatta a *Jehu*, cioè che avrebbe la sua famiglia regnato fino alla quarta generazione. Or dunque perchè sotto il regno di costui cominciarono ad avverarsi le minacce, intentate da *DIO* ad *Israello*, a buona ragione possiam noi supporre, che

Zaccaria succede nel trono d' Israele *a* Geroboamo *II. suo Padre.* *Anno dopo al Diluvio* 2227. *Anno prima di CRISTO* 772.

contro d'Israello ; *ed oltracciò la cattività delle dieci Tribù.*

Vi sono alcune altre sue profezie, che riguardano eziandio la Siria, Tiro, *i* Filistei, *gli* Edomiti, *gli* Ammoniti, *e'* Moabiti, *e'l regno di* Giuda. *Lo stile del suo profetare è piano e basso, e le sue espressioni sono confacevoli e corrispondenti al talento d'un rustico, e di un pastore, siccome egli era. Gli altri particolari della vita e della morte di lui, che s'incontrano negli antichi Padri, si passano quì sotto silenzio, come cose, che non hanno fondamento nè certezza.*

nel Regno di Zaccaria abbia Israello sofferta l' ultima sua rovina. E tanto più, che in questo tempo altro non leggesi, che tradimenti, sollevazioni, stragi, anarchìe, e disolazioni universali (D).

In capo a sei mesi di Regno, secondo quelche *Gioseffo* avvisa (*f*), fu *Zaccaria* pubblicamente da *Shallum*, uno de' suoi dimestici, ammazzato, il quale dopo una tale uccisione occupò il Regno, ma tren-

(*f*) *Ant. lix. c.* 11.

(*D*) *Si avvisa l'* Usserio(48), *che vi sia stato un' interregno d' undici anni, e mezzo, primachè* Zachariah *salisse sul trono. E vaglia il vero, senza questa supposizione, malagevole cosa sarebbe, il far cadere la morte di* Zaccarìa, *e'l brevissimo regno di* Shallum, *nel trentanovesimo anno di* Azariah *Re di* Giuda, *nel qual anno si dicono avvenute queste due cose* (49).

(48) Ann. sub A.M. 3220.
(49) 4. Reg. xv. 8. 17.

trenta giorni dopo fu egli parimente ucciso in *Samaria* da *Menaemo*, Generale di *Zachariah*. Or tostochè *Menaemo* si fu impadronito del Regno, andò sollecito in *Tirzah*, città della Tribù d' *Ephraim*, che era stata una volta la sede regale di *Geroboamo* primo(*g*). Ma avendogli la città vietata l'entrata, egli passò a fil di spada tutti gli abitatori, trattandogli colle più orrende, e spietate crudeltà, che si possano mai commettere da' più barbari e ferini uomini del mondo, e spezialmente contro delle lor donne pregnanti, le quali fece soggiacere a spietatissima morte.

Ma non passò guari, ch'egli vide il Regno suo assalito da *Pul* Re d' *Assiria*(E),

(g) *Vid.* 3. *Reg. xiv.* 17.

(E) L'Usserio *ha creduto*(50), *che* Pul *sia stato padre di* Sardanapalo; *e che da costui sia stato egli dinominato* Sardan-

(50) Ub. sup.

e poichè *Menaemo* non avea possanza e valore di fargli resistenza, si vide costretto a comperarsi l'amicizia di lui a costo di

---

Pul *nella stessa guisa, che* Merodach *Re di* Babilonia *fu appellato* Merodach-Baladan, *dal nome del suo padre* Baladan. Pul *è il primo Re di* Assiria, *che ritroviamo nominato nella Scrittura, dal tempo di* Nimrod; *il perchè si può a tutta ragione conghietturare, ch' egli abbia regnato in* Ninive, *durante il tempo della predicazione di* Giona; *e che sia stato questo Profeta convertito da lui*(51). *Coloro, che sieguono la Versione de'* Settanta *si danno a credere, che* Pul *sia stato da* Menaemo *invitato a venire in sua difesa. Di fatto un Profeta rampogna altamente il Re e'l Popolo di* Samaria, *percioccbè avevano implorato soccorso dall'* Assiria, *e per questo minaccia loro la schiavitudine in quel paese* (52). *L'Originale per lo contrario afferma, ch' egli*

(51) Hos. v. 13. viii. 9. 12. x. 6. 13.
(52) Paralip. ix. 3. & alib. pa[illegible]

di mille talenti d' argento, i quali egli adunò da' suoi più doviziosi sudditi, avendogli obbligati a pagare 60 sicli per

---

egli venne ad invadere la terra d'Israello; *e'l Libro de'* Paralipomeni *chiaramente ci dice, che IDDIO mosse lo spirito di* Pul *contro* Israele, *come mosse poi* Tiglath-pileser, *il qual si menò seco schiave le due Tribù e mezza, che giacevano di là del* Giordano(53). Gioseffo *rapporta l'invasione di* Pul *verso la fine del regno di* Menaemo; *ma l'*Usserio(54), *il cui avviso noi seguitiamo, la riferisce nel cominciamento di questo Regno* (*Not.* 123.)

(53) Conf. 4. Reg. xv. 19. & 1. Paralip. v. ult.
(54) Ant. l. ix. c. 11.

Not. 123.) Giacchè si era impadronito del Regno d'*Israele Manahem*, per la di cui conquista contese per ispazio di undi-

ci mesi, facendo cruda strage delle genti abitanti in *Thersa*, e *Thapsa*, e l'anno 39. di *Ozia* detto *Azaria* Re di *Giuda* dicasi egli 4. *Reg*. 15. *v*. 1. aver prese le redini del governo: se dunque *Ozia* regnò anni 52. di più nello stesso *cap*. *v*. 23. si nota nell' anno 50. del regno di *Azaria*, essere stato sublimato al Trono Israelitico *Phaceia* figlio di *Manahem* Padre qual avea per anni dieci amministrato il regno ne viene in seguito, che su l'esordio del Regno, *Manahem* invaso fosse da *Phul*, perloche viene a compiersi l'anno ultimo, e cinquantesimo secondo del regno di *Azaria*, in cui nel v. 27. si ravvisa l'occupazion del Regno Israelitico da *Phacee* figlio di *Romelia*, essendo scorsi del 39. di *Ozia*, anni quasi tredici, corrispondenti dieci di essi al Regno di *Manahem*, e due al governo di *Phaceia*, giacchè la Scrittura non tien conto de' mesi.

L'*Usserio* va errato nel darsi a credere figlio di *Phul* sia *Sardanapalo*, sì perchè è chiaro nel sagro testo 4. *Reg*. 15. e 17. 1. *Par*. 5. che il successor di *Phul-Bel-Ocho* fu *Theglatphulassar*. è di costui *Salmana-Assar &c.* come perche le profane storie registrano essere stato occasione *Phul* (allorquando avea la Prefettura di Babilonia, assieme con *Arbace*) di porre in tali an-

gustie

capo. Il perchè *Pul* si ritirò di bel nuovo nel suo Regno, e lo lasciò quietamente

---

gustie *Sardanapalo*, che fattosi accendere una pira, si elesse di morir abbruciato, terminando in esso la Monarchia continuata per anni 1302. indi aver serbato a se li due Regni di Babilonia, e di Assiria, lasciando ad *Arbace* la Persia, e la Media; cosicchè stabilita la Monarchia venuto era per la sua gran potenza in ajuto a *Manahem*, qual si rese ad esso *Pul* tributario, affinchè arrender facesse al dominio d'Israele le terre che si erano ribellate 4. *Reg.* c. 15. *v.* 19. ma poichè; *fecit quod erat malum coram Domino: non recessit à peccatis Jeroboam &c.* *v.* 28. e lo stesso vien detto ne' versetti, che sieguono de' successori *Phaceia*, e *Phacee*, in tanto v. 29. narrasi l' Assiriaca cattività delle Tribù di *Ruben Nephtali* e *Zabulon*, e *Gad* colla metà della Tribù di *Manasse*, cominciando la invasion delle Terre Israelitiche da *Phul Bel-Ocbo* suo Padre, come leggesi. 1. *Par.* c. 5. *v.* 26. *& suscitavit DEUS spiritum Phul... & Spiritum Thelgatphalnasar* disegnato col nome di *Tiglano* da *Eliano l.* 12. *c.* 12.

regnare. *Menaemo* governò per lo spazio di altri undici anni, che gli rimasero di vita, in una piena quiete e tranquillità; e gli succedette al trono il suo figliuolo *Pekahiah*, nel cinquantesimo anno d'*Azariah*, o *Uzziah* Re di *Giuda* (h).

Pekah'ah *succede a* Menaemo *suo padre nel trono* d'Israele. *Anno dopo al Diluvio* 2238. *Anno prima di* CRISTO 761.

Infrattantochè il Regno di *Giuda* godeva un'alta e profonda pace, *Azariah* era già in età di sedeci anni, quando dal popolo fu elevato al trono immediatamente dopo l'uccisione del suo padre *Amazia*, la qual cadde nel ventisettesimo anno del Regno di *Geroboamo* II. (*i*) (F).

Es-

(*h*) 4. *Reg. xv. 13. ad 22.*
(*i*) *Ibid. ver. 1.*

(*F*) *Non è quì da trapassare quelche* l'Userio *osserva, cioè che i* 27. *anni del Regno di* Geroboamo, *si debbano annoverare dall'anno, nel quale fu egli associato al trono dal suo Padre* Jehoash, *essendo per altro il decimo sesto della sua Monarchia.*

Essendo *Azariah* pochissimo pratico ed esperto nel governo del suo Regno, prese per suo diriggitore e consigliero *Zaccaria*; nè s'intenda per questo il Profeta dello stesso nome, il quale visse dopo il ritorno dalla Cattività, ma bene un altro personaggio, il qual ci è soltanto conosciuto per la sua gran prudenza, e per la saviezza, e bontà de' suoi consigli. Perlocchè durante la vita di un così accorto e leal consigliero, il novello Principe si rende molto illustre e commendabile, per lo caldo suo zelo contro l' idolatrìa, per la pia imitazione de' suoi migliori Predecessori, e per le sue grandi vittorie riportate da' suoi nimici, e spezialmente da' *Filistei*(k). Inoltre fortificò *Gerusalemme*, ne ristorò le mura, ch'erano già state abbattute dal Re d' *Israello*, e fabbricò molte fortezze, e molti magazini per varie parti del Regno, e soprattutto in quelle terre, che ritolse a' *Filistei*, agli *Arabi*, e a' *Mehunimi*(G). Ave-

Pietà di Azaria.

Felici successi di Azaria.

(k) 2. *Paralip.* xxvi. 6. & *seq. Vid. sup. Vol.* I. p. 2559. 2560.

(G) *Il Parafraste* Caldeo *traslata le voci*

Aveva egli un'armata di 307500 ben forti e prodi soldati, affidati al consiglio ed al comando di due esperti e vecchi Generali, *Maasiah*, e *Hananiah*, ed oltracciò di *Jebiel*, suo Segretario o Commissario di guerra, la cui carica era di assegnare a ciascun soldato il suo rango nella pro-

voci במישר מעון Mehunimi, per gli abitatori del deserto di Mahon, *ch'era nell'* Arabia Petrea, *verso* Gerar, *e* Pharan. *Onde par che fossero questi uniti cogli* Arabi *di* Gur-baal, *i quali dimoravano in un'altra parte di questa Provincia. E perchè amendue questi popoli erano egualmente vicini all'*Egitto, *perciò il Testo dice, che la fama* d'Uzziah *giunse fino all'entrata dell'*Egitto (55). *Si vuol quì osservare, che le guerre del Re di* Giuda *non sono mentovate nel libro de'* Re, *dove la storia delle cose di lui è molto accorciata, ma soltanto nel libro de'* Paralipomeni (56).

(55) Vid. Bochart. Phaleg. l. ii. c. 23. Le Clerc. Com. in loc. & al.

(56) Comp. 2. Paralip. xxvi. & seq. & 4. Reg. xiv. 21. & seq.

propia banda, giusta lo stabilimento descritto ne' libri della Rassegna. Fuor di questi era servito da 2600. ufficiali, molto famosi e rinomati per valore e sperienza; ed era ben pieno e ricco d'armi d'ogni spezie, le quali erano serbate in molte forti città del suo Regno, e ne forniva la sua armata, come il bisogno e l'incontro richiedeva. Oltracciò aveva egli fatto inventare una nuova macchina per uso di scagliar dardi, e pietre grosse, ed altre cose somiglianti dalle sue Torri, e da' suoi Bastioni: e tutto questo dicesi, che sia stato ritrovato da alcuni suoi espertissimi ingegnieri. Or mentre stava esso così impiegato negli affari della milizia, non si dimenticò affatto delle cose dell'agricultura; in fatti il Testo ci riferisce, ch'egli avea numerose greggi, e grandi tenute di campi, e di vigne, e agricoltori, e vignajuoli innumerabili, e che aveva fabbricate torri, capanne, e cisterne, per uso de' suoi servidori, e del suo bestiame. Quindi si par chiaro, ch'egli, e in guerra, e in pace, pervenne ad un altissimo punto di gloria, e di singolar grandezza.

Esercito e magazeni di Azariah.

Ay-

Avvegnacchè *Azariah* per sì belle e nobili azioni si fosse renduto presso i suoi sudditi molto laudevole e venerato; pur nondimeno alla fine oscurò la sua gloria con un' azione poco considerata e decevole. Conciosiecchè prese ad esercitare gli ufficj Sacerdotali, ed a brugiare incenso sul sacro altare. Questa funzione gli fu dal sommo Pontefice *Azariah*, e da altri ottanta zelanti Sacerdoti, contrastata e disdetta, rappresentandogli questi, che un tale atto si apparteneva soltanto a' figliuoli d' *Aronne*; ma egli non avendo ragion veruna di sì fatti riguardi, ostinatamente durò nella sua sconvenevole operazione, fintantochè fu da *DIO* colpito di lebbra, e per un modo tanto improviso e straordinario, che lo fece accorto del gastigo, onde *IDDIO* puniva la sua presunzione. Come i Sacerdoti s' avvidero dell' immonda e stomachevole malattia, veggendone i primi segni sù la fronte di lui, andarono a cacciarlo via dal Tempio. Ma sentendosi egli nel tempo istesso da grave terrore e rimordimento (H) per-

(H) *La ragione, per cui* Uzziah *fu sì miracolo-*

percosso e punto, non solamente si ritirò da quel sacro luogo; ma eziandio se ne andò fuori della città, e si ritrasse a vive-

---

colosamente castigato di lebbra, è soltanto fondata sul libro de' Paralipomeni. *Aggiugne* Gioseffo (57) *al mentovato gastigo una considerabile circostanza; cioè, che il Re durando a minacciare i zelanti Sacerdoti, i quali si opponevano alla sua empia e rea azione;* IDDIO *mandò un grandissimo tremuoto, il quale produsse due portentosi effetti, di cui uno fu, che si aprì il tetto del Tempio, e dalla fissura entrò un raggio di luce, il quale colpendo al* Re *la faccia, glie la coprì tutta di lebbra; l'altro, che si spaccò un monte, non molto lungi da* Gerusalemme, *in due parti; una metà del quale essendosi per quattro stadj rotolata, si arrestò presso un'altro monte, chiuse la strada maestra, e riempì di ruine tutto il giardino del Re* (58). *E di*

(57) Ant. l. 9. c. 12.
(58) Amos i. 1. Zachar. xiv. 5.

vivere in una casa separata e solitaria, e quivi dimorò tormentato e afflitto dal male, allontanato dalla umana comunanza.

E di vero alcuni Profeti fan menzione d'un tremuoto, che avvenne a' tempi d'Uzziah; *ma nè essi, nè alcun' altro Sacro Istorico, ci riferiscono i due maravigliosi effetti, poc' anzi accennati. Oltracciò* Giosesso, *e'l Profeta* Amos, *non si accordano bene tra loro intorno al tempo, in cui avvenne il tremuoto; conciosiechè il primo la vuole accaduto verso il fine della vita di cotesto Monarca, il quale, secondo egli ci narra, morì di dolore dopo la sua disavventura; e'l secondo ci riferisce, che avvenne al tempo* d'Uzziah, *e di* Geroboamo II. *Or egli è certo, siccome riflette il dotto* Usserio, *che questo tremuoto avvenne molto tempo innanzi, che* Uzziah *fosse stato sopraffatto dalla lebbra; poichè* Jotham *suo figliuolo, il qual prese il governo immediatamente dopo la sua ri-*

nun-

za, e spogliato e privo del Real potere fino alla sua morte, dopo la quale fu seppellito in una tomba in disparte, presso quella de' suoi antenati (*l*). Morì *Aza-*

Morte di Azariah.

(*l*) 2.*Paralip.xxvi.p.tot.*

---

nunzia, nacque qualche tempo dopo la morte di Geroboamo(59). *Cotesta osservazione vale eziandìo contro que'* Giudei, *i quali supponendo il tremuoto e'l gastigo del* Re *nel medesimo tempo intervenuti, dicono, che queste cose avvennero nel 25. anno del regno di lui, cioè prima del nascimento di* Jotham. *Per la qual cosa, tanto essi, quanto* Gioseffo *hanno unito insieme questi due avvenimenti, affinchè il punimento del Re apparisse più maraviglioso; ma siccome si è detto sopra, un di essi accadde circa la metà del Regno di* Uzziah, *e l'altro verso gli ultimi periodi del suo regnare, che è l'istesso che dire, venticinque anni incirca di differenza, uno dall'altro.*

(59) Vid. Usser. An. sub A.M. 3221.

Azariah nel 52. anno del suo Regno, e nel 68. di sua età (m), ed ebbe per successore *Jotham* suo figliuolo, il quale entrò immediatamente nel governo del Regno, che gli fu dal padre rinunziato, quando si ritirò a menar vita solitaria. Soggiugne l'Autor dei *Paralipomeni*, che la storia di lui fu dettata da *Isaia* figliuolo di *Amos* (n); ma quest' opera di *Isaia* non ci è rimasa fra gli altri scritti di lui (o).

Pekejah Re d' Israele è *assassinato*, *ed ha per successore* Pekak.

Due anni prima della morte d' *Azariah*, *Pekejah* succedette a *Menaemo* suo padre nel Regno d' *Israello*; ma fu egli a capo di due anni di Regno ammazzato nel suo palagio da *Pekah* figliuolo di *Remaliah*, uno de' suoi Generali, il quale per tale uccidimento montò sul trono d' *Israello*, un anno innanzi, che *Jotham* succedesse a suo padre nel Regno di *Giuda*. Il procedimento e'l costume di questi due Principi è del tutto contrario ed opposto l'uno all'altro, poichè *Pekah* era un uomo iniquo e bar-

(m) 4.*Reg.xv.*2.
(n) 2.*Paralip.ib.ver.*22.23.
(o) *Vid.Isai.i.*1.*vii.*1.

barbaro, e seguiva le orme de' suoi predecessori; onde il suo Regno fu un tragico teatro di travagli, e di traversie, e terminò alla fine in uccisioni ed assassinamenti, e stragi. *Jotham* per lo contrario, avvengachè fosse giovine di venticinque anni, quando morì suo padre, fu nondimeno molto savio e religioso, e sembrava d'aver ereditate tutte le virtù del padre, senza contrarne i difetti; onde si vide colmato nel suo Regno di straordinarie felicità, e tutte le azioni, che imprese, gli riuscirono a lieto fine. Essendosi *Pekah* collegato e unito con *Rezin* Re di *Siria*, marciò contro *Giuda*, ma fu tostamente costretto a ritirarsi di là, e ad occorrere sollecito alla difesa delle sue terre, assalite da *Tiglathpilescr* Re di *Assiria*, il quale aveva occupata già la terra di *Naphthali*, si era impadronito di molte principali città di essa, e aveva menata cattiva nel suo Regno tutta quella Tribù. Nel tempo istesso *Jotham* riportava considerabili vantaggi da' suoi vicini, e soprattutto dagli *Ammoniti*, a cui egli caricò un'annuo tributo di 100. talenti d'argento, 10000.

Jotham *Re di* Giuda.

misure di grano,e altrettante d' orzo (*p*), come si è per noi altrove rapportato (*). Or dopo aver egli riparato e adornato il Tempio,dopo aver fortificata ben ben la città , e dopo avere operate molte altre laudevoli cose , se ne morì in pace. Regnò sedici anni , ed ebbe per succesfore nel trono il suo figliuolo *Abaz*. Per quanto a *Pekah*,dappoichè provò l' acerbo rammarico di vedere tutta una Tribù perduta e ridotta in potere altrui ,e dappoiché mirò il suo Regno negli ultimi dieci anni caduto in anarchia , e ribellione, fu nel ventesimo anno del suo Regno ammazzato da *Hoshea*, figliuolo di *Elab* , il qual circa tre anni dopo la morte di *Jotbam*, fu eziandìo succesfor di lui nel Regno d' *Israello*.

Pur tuttavìa *Pekab* negli ultimi tre anni del suo Regno , trasse grandissimi vantaggi contro l' indegno figliuolo di *Jotbam* , per le cui reità e scelleratezze tornò il suo Regno cotanto infelice , e vergognoso , quanto felice e glorioso era stato

(*p*) 2.*Paralip.xxvii.5.*
(*) *Vid.sup.Vol.I.in Historia Ammonitica.*

stato in man di suo padre. Come montò *Ahaz* sul trono, vide il suo Regno (q) assalito da' Re collegati d'*Israello*, e di *Siria*. Rimase così egli scosso e spaventato dalla novella della venuta di sì possenti nemici, che altro non si aspettava, se non che l'intera rovina della *Giudaica* Monarchìa; senonchè nel tempo istesso *Isaia* figliuolo di *Amos* (l), il quale avea già

Idolatro e infelice Regno di Ahaz.

(q) 4. *Reg. xv. pass. 2. Paralip. xxviii. per tot. Vid. etiam Usser. An. sub A. M.* 3245. *e'l margine della nostra Bibbia Inglese in 4. Reg. xv.* 30.

(l) *Raccontano i* Giudei, *e da ben molti* Cristiani *son essi creduti, che* Isaìa, *il quale nell'utero istesso della madre era stato da* DIO *destinato ad esser Profeta* (60), *e per questo importante ufficio era stato dal medesimo* IDDIO *fornito di singolar coraggio ed eloquenza* (61), *fosse nipote di* Joash *Re di* Giu-

(60) Vid. Isai. xlix. 1. & seq.
(61) Ibid. lib. 4.

già cominciato a profetare dall' ultimo anno d'*Uzziah*(*r*),si portò a nome di*DIO* ad afficurarlo, che indarno avrebbono i Principi confederati cimentate le loro uni-

(*r*)*Vid.Isai.i.*1.

Giuda (62), *Egli cominciò ad aver le sue celesti visioni verso la fine del regno d'* Uzziah (63); *ma le sue profezie sono indirizzate a' successori di lui, cioè i primi sei capitoli a* Jotham, *i sei seguenti ad* Ahaz, *e gli altri rimanenti ad* Ezecchia; *avvengachè in molti capi di questi vi sieno sparse alcune profezie,che riguardano il MESSIA, e'l destino di molti regni stranieri. A tutta ragione vien'egli stimato il Principe de'Profeti, per l' inimitabile dolcezza e sublimità del suo stile, e per la chiarezza delle sue profezie.*

Fu questo Profeta altamente rispet-tato

(62) Ita Rabbin.Omn.Vid.& Hieron.in Isai.pass.

(63) Ibid.vi.1.& seq.

unite forze contro *Gerusalemme*, alla qua le avevano di già posto l'assedio (s).

Oltracciò gli accertò il Profeta, che non si sarebbe allora estinta la Monarchìa de' *Giudei*, siccome egli temeva, ma che sarebbe poi altro buon tratto di tempo durata; e gli soggiunse, che avesse pure richiesto, intorno a quel che gli diceva, un segno da *DIO*; poichè per quanto malagevole fosse, gli sarebbe stato ben volentieri da *DIO* conceduto. Egli, o fosse per rispetto, o fosse per avvilimento, o fosse per miscredenza, non vol-

(s) *Ibid.* vii. 1. 2. *& seq.* 4. *Reg.* xvi. 5. *Vid. sup.* *Vol. I. pag.* 2771. 2772. *& seq.*

---

tato da' buoni e religiosi Re, e sopratutto da Hezechiah, *il quale si consigliava con esso lui, in tutti gli affari più rilevanti dello stato; ma fu d'altra banda malamente trattato da' malvagi e barbari Principi, fra i quali il crudo e fiero* Manasseh *alla fine, come abbiamo altrove raccontato* (†) *crudelmente lo recò a morte.*

(*) Vid. sup. Vol. I. pag 4824. Not. (D) & seq.

le cercare il promesso segno; talchè il Profeta lo accertò da parte di *DIO*, che prima del mentovato distruggimento, una vergine concepirebbe, e darebbe alla luce un figliuolo, appellato col nome d' *Himmanu-el*, che vale *IDDIO con noi &c.* (K) Co-

(K) *Portiamo ferma credenza, che anzi questa sia la significazion più naturale, e genuina della mentovata profezia* (64), *che il supporre, come taluni han fatto, che il miracoloso figliuolo fosse realmente nato al tempo d'* Ahaz, *per renderlo sicuro della promessa liberazione. Conciossiecchè, nè troviamo in alcuno fatta ricordanza di sì straordinario nascimento, nè scorgiamo la cagione, per cui avesse dovuto adivenire, per convincere l' avvilito Re, il quale già sapeva la profezia di* Giacobbe, *cioè che lo scettro non sarebbe stato tolto a* Giuda, *fintantochè sarebbe venuto* Shiloh (65), *e tan-*

(64) Whitb. in loc. Literal. prophet. &al.
(65) Gen. xlix. 10. Vid. sup. Vol. I. p. 3329. Not. (G) per tot.

Come vide l'empio *Abaz*, che la prima parte della profezìa si era interamente avverata, e che la città avea già

 cam.

---

tanto più, che'l maraviglioso fanciullo nascer dovea dalla stirpe di Davidde. *Quel che fece altamente dubitare il Re, e gli fece temere, che la sua famiglia sarebbe stata privata del Regno, fù la diliberazione de' suoi nimici, i quali volevano mettere sul trono uno straniere (66). Per la qual cosa di altro non era uopo per confortare il Re, se non che gli avesse il Profeta assicurato in nome di DIO, che questo* Shiloh *promesso a* Giuda, *e a* Davidde, *dovea alquanto precedere all'intera rovina dello stato della* Giudea, *e dovea nascere per un modo miracoloso, fornito di un carattere tutto Divino, e con altre considerabili circostanze; dal che avesse potuto agevolmente comprendere il Re, che non essendo questi ancor nato, non doveva egli temere ancora della distruzione del suo Regno.*

Quanto poi all' altra parte della pro-

(66) Isai. vii. 6.

campato il soprastante fatal periglio, si abbandonò scatenatamente alle più detestabili ed abbominevoli empietà, e ido-
la-

profezia d' Isaia, *che comunemente sogliono recare in mezzo, cioè* prima, che questo maraviglioso fanciullo sappia conoscere il buono, e riprovare il male, la terra che tu abborrisci, sarà abbandonata da amendue i suoi Re (67), *noi pensiamo, che se diritamente s'intenda, piuttosto confermerà il senso, in cui noi abbiamo presa la profezia d'* Isaia, *e che le parole si debbano così tradurre*: imperocchè(*o anzi siccome la particella* Ebraica כי Ki *par che in questo luogo propiamente significhi*) anzi; prima che questo fanciullo sappia discernere il buono dal male, questa terra, che tu קץ Kotz (non abborrisci, *siccome traduce questa voce la nostra* Inglese *Versione*) tanto temi, e di cui vivi affannato, e che tieni per perduta, *sarà privata di amendue i suoi Re, per gli quali noi pensiamo, che non già si debbano intendere i Re di* Siria, *e d'*Israele;
im-

(67) Ibid. ver. 16.

latrìe del mondo, nelle quali di gran lunga superò i più rei e nequitosi suoi Predecessori, brugiando incenso in onor di qualunque deità, o in boschetti, o in luoghi eminenti, e nella valle ancora d' *Himnon*, e gettando, secondo il co-

imperocchè il primo non potea chiamarsi suo Re di Canaan, *e'l secondo al più oltro non vi avea che una porzione; ma sì bene si debbano intendere i Re* d'Israele, *e di* Giuda, *siccome realmente fu prima della venuta del* MESSIA. *(Nota 123.)*

E questa è la nostra privata opinione sù questo punto, sù cui, e sù le altre parti concernenti a questa profezìa, non vogliamo maggiormente distenderci, per non uscire a trattare certe materie, che sono fuor della nostra provincia.

(Not.123.) Spiega *S.Tomm.*: *anteaucm nascendo scientiam creatam assumat* (terra) *Samariæ*, & *Syriæ*, lo ricava dal 4. *lib. de' Reggi c.*16.e 17. per li due Re s' intendono *Erode Ascalonita*, qual dominava anco nella *Samaria*, & *Oboda* Re di *Damasco* nella *Siria*.

costume delle altre nazioni (*t*), i suoi figliuoli nel fuoco. Perlocchè *IDDIO* mosse contro lui due possenti nimici cioè il Re di *Siria*, e 'l Re d' *Israello*. *Rezin* il Re di *Siria* per rifarsi della nuova sua impresa fatta contro *Gerusalemme*, andò a racquistare *Eloth*, porto ampio e considerabile nel *Mar Rosso*, che *Uzziah* gli avea tolto. Dopo aversi elo ripigliato, lo riparò, lo fortificò, e lo popolò di *Siriani*, cacciandone via i *Giudei*, i quali non poterono mai più da quel tempo in poi ricuperare(*). Delle rovine poi, e degli sterminati guasti, ch' egli fece ne' territorj d' *Eloth*, ne abbiamo nella Storia de' *Siriani* ragionato in disparte (†).

Il Re d' Israele fa grandi stragi dei sudditi del Re di Giuda.

Dall' altra banda il Re d' *Israello* trasse de' maggiori vantaggi contro *Ahaz*; talchè se un Profeta mandato da *DIO*, non avesse a tempo arrestato il rapido corso di lui, avrebbe infallantemente ridotto in mal punto il Re di *Giuda*. Avea già egli menati a fil di spada in una sola gi[illegible]rnata 120000. bravi soldati di lui, fuor

(*t*) 2. *Paralip.* xxviii. 3. & *seq.*
(*) 4. *Reg.* xvi. 6.
(†) *Vid. sup. Vol.* I. *p.* 2776. 2777. & *seq.*

fuor di *Maazaiab*, figliuolo di *Abaz*, e di alcuni altri de' più nobili e chiari personaggi, i quali avevano accompagnato il Real Principe; e fuor di 200000. altri, che aveva fatti prigioni fra uomini, e fanciulli, e gli avea mandati schiavi in *Samaria*, quando *Obed*, (tale era il nome del Profeta) pose opportuno fine a tante gravissime sciagure. Questo santo uomo dimandò agl' *Israeliti*; se forse credevano di aver fatto piccolo male, colla orrenda e cruda strage di tanti e tanti loro fratelli, giacchè ne menavano di più un numero così sterminato in dura schiavitù. Indi soggiunse loro, che quantunque le idolatrìe di *Giuda* si avessero ben meritati tanti aspri e spaventevoli flagelli; che nondimeno, se avessero essi condotti in cattività tanti innocenti prigionieri, sarebbe stata la lor crudeltà e barbarie certamente suggetta a' più fieri gastighi. Terminò il suo discorso, dicendo loro, che si appagassero oramai delle doviziose spoglie, che avevano già dagl' *Israeliti* riportate, e che rimandassero pure i prigionieri in *Gerusalemme*: ciocchè puntualmente essi eseguirono. Or fece ne' loro

cuo-

cuori cotesto ragionamento così profondo colpo ch'essi tostamente licenziarono i cattivi, con segnalate dimostrazioni di pietà, e di gentilezza (*u*).

Gli Edomiti e *gl'* Israeliti *assaliscono il Regno di* Ahaz.

Or mentre le cose d' *Ahaz* erano venute in uno stato così misero e deplorabile, gli *Edomiti*, e i *Filistei* assalirono le altre parti del suo regno; e i primi si menarono molti prigioni; e i secondi racquistarono molte città di frontiere, che avevano per addietro perdute (*x*). In questo estremo frangente *Achaz* ricorse al Re d' *Assiria*, suo antico alleato, a cui, per accquistarsene il favore e l'ajuto, diede in dono tutto l'oro, e l'argento, che si ritrovava nel Tempio, e nella città. *Tiglath pileser*, dopo aver ricevuto di tutto buon grado i suoi doni, invece di venire in sua difesa, contro i Re collegati, rivolse le sue forze contro la *Siria*, sotto pretesto di fare un diversivo di guerra (L). In cotesta

(*u*) 2. *Paralip. xxviii. ver.* 6. *usque ad.* 16.
(*x*) *Ibid. ver.* 17. 18. *Vid. sup. Vol. I. p.* 2561.

(L) *Questo almeno pare che sia il mi-*

sta sua spedizione ruppe i *Siriani*, ammazzò *Rezin*, e s' impadronì di *Damasco*. *Ahaz* andò colà a visitarlo, ma non si

miglior modo, onde possiam riconciliare il libro de' Re, *e quello de'* Paralipomeni, *de' quali il primo dice, che* Thiglat-Pileger *si portò in ajuto di* Ahaz; *e'l secondo, che egli non solamente nol soccorse, ma che anzi gli nocque moltissimo* (68).

Veramente alcuni(69) *han pensato, che* Ahaz *troppo si sottopose al poter di lui; talchè divenne suo tributario, e viveva oltracciò in un continuo timore d'esser da lui assalito; la qual cosa par che sia verisimile; conciossiechè egli lasciò a' suoi successori il peso di pagare il tributo agli* Assirj, *il Generale de' quali gli incolpò di ribellione, quando essi rifiutarono di pagarlo, come di quì a poco vedrassi. Quindi suppone* Tremellio

(68) Conf. 4. Reg. xvi. 7. & seq. & 2. Paralip. xxviii. 20. 21.

(69) Ved. gli Annali di Userio sub A. M. 3265.

si sà il perchè. Fra le molte rare e maravigliose cose, che in quella gran città egli osservò, restò altamente sorpreso dal-

---

lio, *che la ragione, onde dicesi di aver Ahaz cambiata l'entrata di fuori, la quale dal Real palagio conduceva al Tempio*, (70) *fu per avventura, il timore d'essere assalito da* Tiglath-pileser, *e d'essere per quella strada incolto improvisamente di forza nel proprio palagio* (71). *Un'altro Autore*(72) *ha pensato, che il medesimo timore lo avesse indotto a togliere il* מוסך Mussac(*e questo Autore si accorda, che il* Mussac *era il trono, in cui stavansi i Re assisi, nel tempo che si amministrava il Divino Ufficio, nel Tempio*), *e ad ordinare, che si fosse appiattato, acciocchè non lo avesse l'*Assirio *Principe menato via. Agevolmente si potrebbono tutte queste suppasizioni passar buone se*

(70) Tremel. in loc.
(71) 4. Reg. xvi. 18.
(72) Calm. Hist. A. T. l. v. c. 44. & al.

dalla leggiadrìa e bellezza d'un altare pagano, talchè ordinò, che se ne facesse un modello, e che fosse mandato al Sommo Pontefice *Uriah*, e che questo proccurasse di farne formare un' altro simigliante, e di farlo riporre nel Tempio. Ad un batter d'occhio furono i suoi comandamenti dal Pontefice recati ad effetto; e fu riposto questo nuovo altare, ove stava il vecchio, che avea fatto innalzare *Salomone*, il quale fu allogato vicino al nuo-

---

se nel Testo si fosse fatta menzione della venuta del Re Assirio *in* Gerusalemme; *ma poichè di questo non ne leggiamo alcun motto, sia meglio il supporre, che* Ahaz *fece per avventura togliere il* Mussac, *e le altre cose pregevoli del Tempio, per farne uso a suo piacimento e frutto.* Tiglath-pileser *è lo stesso, che* Nino *il giovane, il quale regnò diciannove anni nell'*Assiria, *come vedremo a luogo suo.*

nuovo, al lato Settentrionale; talchè *Abaz* nel suo ritorno, veggendo i suoi ordini ubbiditi a cenno, ed esattamente, sentì grandissimo contento e piacere, ed offerì tosto sul novello altare incenso, e vi sacrificò una gran quantità di vittime. Ma poi ordinò, che si chiudesse il Tempio, e fabbricò altari per ogni cantone di *Gerusalemme* a' Numi de' *Siriani*, a' quali si dichiarava debitore de' suoi felici avvenimenti; ed essendosi dato in preda ad ogni spezie d' idolatrìa, terminò la sua empia vita ai 36. anni dell' età sua, dopo averne regnato sedici (y). Fu seppellito il suo cadavere in *Gerusalemme*, non già nel sepolcro di *Davidde*, di cui fu stimato indegno, ma in un altro luogo in disparte (z), egli succedette al trono dopo la sua morte il suo figliuolo *Ezecchia*. Frattanto il Regno d' *Israello* era egualmente da travagli ed agitazioni malmenato, ed afflitto, che quello di *Giuda*. *Pekah* pagò a troppo caro prezzo i vantaggi riportati contro *Abaz*.

Idolatrìa di Ahaz.

Morte di Ahaz.

(y) 4. *Reg.* xvi. 2
(z) 2. *Paralip.* xxviii. ult.

Abaz, conciofiechè fu egli ammazzato da *Hosbea*, poco dopo il suo ritorno da *Samaria*; cioè nel quarto anno di *Abaz* (M). Comechè nel regno d'*Ifraello*, do-

---

(M) *Dice il Testo*(73) *nel ventesimo anno di* Jotham . *Ma poichè questi regnò soltanto sedici anni* (74), *quindi è*, *che altrimente non si può intendere il passo*; *se non che nel ventesimo anno*, *dal tempo che cominciò a regnare*, *cioè nel tempo ch'el suo figliuolo e successore avea quattro anni di età*. *Nella stessa guisa si dee prendere quel che si dice in un'altro luogo*(75) *cioè*, *che* Hoshea *cominciò a regnare nel duodecimo anno* d'Ahaz, *cioè ch'egli non cominciò propriamente a regnare*, *se non che da quel tempo*, *e ciò a cagione delle rivoluzioni*, *e turbolenze*, *che surfero dopo la morte del suo Predecessore*.

(73) 4.Reg.xv.13.
(74) Ibid.ver.33.
(75) Ibid.xvii.1.

po la morte di *Pekah*, sorgessero tali agitazioni e turbolenze, che cagionarono una spezie d'anarchia, la quale durò quasi per 9. anni continui; pur nondimeno *Hosbea*, essendosi già questi movimenti del tutto rimessi per lui ed acquetati, montò sul trono, e cominciò a regnare. Non leggesi, che egli abbia contro *Abaz*, o contro i successori di lui tentata per avventura qualche intrapresa; onde si crede, che esso nol fece, perchè era forse da più rilevanti cure molestato e distratto. *Shalmaneser* era succeduto in quel tempo a *Tiglath-pileser* nel trono *Assiriano*, ed *Hoshea*, o fosse perchè si era servito del soccorso di lui per assicurarsi la corona, o fosse perchè il Predecessor di lui avea forse comessa qualche ostilità contro *Israello*, durante la sua lega con *Abaz*, egli divenne tributario dell' *Assiria*, per cagioni nel Testo non accennate affatto (*a*). Quelche sappiamo, è che *Hosbea*, per sottrarsi dal giogo dell' *Assiria*, si collegò con *So* Re dell' *Egitto*. Cotesta operazion da lui fatta cagionò novelle traversie, le quali andarono finalmente a terminare nella total distruzione

Hoshea *Re d' Israele*.

(*a*) 4. *Reg. xvii. 3. & seq.*

zione della Monarchìa *Israelitica*, siccome in appresso vedrassi più distesamente.

Buon principio del regno di Ezecchia.

Anno dopo al Diluvio 2272.

Anno prima di CRISTO 727.

Ezecchia pervenne al Regno dopo la morte di suo padre, in età di venticinque anni, e nel dodicesimo, ovvero, secondo il Testo, nel terzo anno del regno d' *Hosbea*, cioè tralasciando i nove anni d' anarchìa nell' ultima annotazione già mentovati. Ben si avvide questo Principe sul principio della cagione, onde tutte le disavventure di *Giuda* nasceva no, e conobbe oltracciò i mezzi, che vi abbisognavano per mettervi compenso, e proccurò con ogni diligenza ed attenzione di adoperargli con effetto. Adunque in prima egli fece aprire il Tempio, che avea chiuso il suo Padre, e comandò a' Sacerdoti, e a' *Leviti*, che purificassero le persone loro, e 'l Tempio, e che rinovassero il cottidiano culto di *DIO*, secondo la legge di *Mosè*. Cominciò questa pia e religiosa opera il dì primo dell' anno, che era allora il giorno di Sabbato (*b*), e si recò a fine di Sabbato a dì sedici dello

Ezecchia fa aprire il Tempio e'l fa purificare.

 stesso

(*b*) 2. *Paralip.* xxix. 3. & *seq.*

stesso mese. Fece allora il Re adunare tutti gli Ottimati di *Giuda*, e con esso loro si portò al Tempio, accompagnato da Sacerdoti, *Leviti*, e da un foltissimo stuolo di gente, che accorse a vedere la sollenne cirimonia. Essendo tutti pervenuti al Tempio, fecero in prima le offerte valevoli ed atte ad espiare i peccati della nazione: indi fecero tanti sacrificj, ed olocausti, ed offerte di pace, che i Sacerdoti, i quali assistevano alla solenne cirimonia non bastando alla funzione, abbisognò che si chiamassero in ajuto i *Leviti*, i quali con grandissima prontezza e gioja accettarono l'ufficio loro presentato (N). Nel tempo, che celebravasi la solen-

(N) *Si vede chiaramente dal Testo, che un gran numero di Sacerdoti ritardarono ad ubbidire a' reali comandamenti, conciosiechè non si erano ancor purificati, e perciò non potevano assistere al Divino servigio; e che per tal cagione i* Leviti, *i quali dimostrarono mag-*

lenne cirimonia, l'aria tutta rimbombava per lo suono delle trombe, e di altri musicali strumenti, e per le voci de' cantori; che accompagnavano il sacro uficio con salmi ed inni, alla straordinaria e nuova funzione corrispondenti e confacevoli; la qual terminò con espressioni vivissime di allegrezza e soddisfazione, così dalla parte del Re, che del popolo. Fu egli certamente un gran piacere il mi-

maggior diligenza sù questo (76), furono degnati di un tale uffizio, da cui per altro venivano esclusi. Ma in qual parte del sacro ministerio essi fossero entrati, non ci è noto; possiamo tuttavolta a buona ragione giudicare, che ajutassero a scannare, e a preparare le vittime, che allora si offerivano nel tempo istesso, che i Sacerdoti stavano occupati nel far le convenevoli aspersioni di sangue, e nell'offerire il grasso, e la carne delle vittime, che ricevevano nelle mani.

(76) 2. Paralip. xxix. 34. xxx. 15. & seq.

rare un Re, e tutta la nazione a lui suggetta, improvisamente rivolgersi dal culto de' falsi Numi à quello del DIO vivente(c). Sebbene già era passato il tempo di celebrare la Pasqua, poichè una tal funzione doveasi cominciare a' quattordici di quel mese; e allora erano già entrati i diciassette; tutta volta il piissimo Re pose in esecuzione l'espediente della istessa legge di *Mosè*, in cui era prescritto, che coloro, i quali per qualche legittimo impedimento, non aveano potuto celebrar la Pasqua nel primo mese, potessero celebrarla nel seguente(✳).Il buon Re pertanto si servì di questo intervallo dalla legge permesso, e spedì lettere intorno per tutte le parti del Regno, invitando i suoi sudditi ad intervenire a tal festività a' dì 14.del seguente mese. Passò più avanti la sua pietà; perciocchè le miserie, sotto al cui peso gl' idolatri *Israeliti* gemevano, gli spirarono un caldo, ed efficace desiderio di riformare il suo Regno. Sicchè mandò loro una lettera, in cui scoprì ad essi la vera origine di tutte le

Si celebra una solenne Pasqua.

(c) *Ibid.per tot.*

(✳) *Vid.sup.Vol.I.p.4312. Not.(P) & seq.*

le loro disavventure, e nel tempo istesso confortò tutti a ripigliare l'antico culto del vero *DIO*, e a presentarsi davanti a lui nella prossima sollennità, essendo questo il mezzo efficacissimo, non solamente per campare da'futuri gastighi, ma eziandìo per impetrar da *DIO* il favorevole ritorno de' miseri loro fratelli, che avevano i Re d'*Assiria* menati cattivi(*d*)(O).

Il buon Re Ezecchia *invita* Israele *alla celebrazion della Pasqua.*

Or nel tempo istesso, che le persone in-

(*d*) 2. *Paralip.* xxx.6.*& seq.*

(O) *Quindi si par chiaro, che* Tiglathpileser, *e il successor di lui assalirono una parte del regno d'* Hoshea; *ed è cosa verisimile che allora il Re d'*Israello *divenne forse tributario degli* Assirj, *se pur non vogliamo dire con certi altri Scrittori*(77), *che questo avvenne a'tempi di* Pul, *siccome nella seguente annotazione vedremo ben presto.*

(77) Vid. Calmet. Hist. V.T. Tom. iii. cap. 47. ad fin.

viate dal Re, adempivano le loro cariche per lo Regno, da *Dan* a *Beersheba*, i *Giudei* d' altra banda si occuparon tutti a brugiare a disperdere, ad atterrare idoli, altari, e tutti gli altri monumenti d' idolatrìa, che si erano in *Gerusalemme* per tutto inalzati, e gettarono ogni cosa nel ruscello *Kedron*. Quindi si vide la città libera e purgata dalle abbominevoli empietà, che la bruttavano, prima che fosse giunto il giorno della destinata festività. Infrattanto allo invito del Re accorse nella Città un gran numero di gente, non solamente da tutte le parti del Regno, ma eziandìo dalle Tribù d' *Israello*, *Asher*, *Zebulun*, *Manasseh*, e *Issachar*. Ma di queste Tribù, e delle altre cinque vi concorse un piccolo numero di gente, ritrovandosi in *Gerusalemme* un altro buon numero d'uomini, tanto di queste quattro Tribù, che delle altre cinque, i quali si beffavano del pio invito del Re. Ma non se ne ridevano già, come alcuni han pensato, perché gli avesse corrotti e pervertiti *Hosbea*; poichè siccome ci vien riferito, egli fu il meno empio de' suoi Predecessori(*e*); ed in conseguenza come tale, egli è probabile, che il cattivo

Moltissimi Israeliti vengono a celebrar la festa della Pasqua.

stato

(*e*) 4. *Reg*. xvii. 2.

ftato in cui fi trovavano ridotti i fuoi affari, lo aveffero indotto piuttofto ad abbracciare que' mezzi, che gli rendefsero la Divina providenza più favorevole e propizia. Or coloro, che andarono a celebrar la follenne fefta, o perchè non ebbero tempo di purificarfi, o perchè la memoria delle necefsarie difpofizioni, ficome par più verifimile, fi era, per lo lungo tratto del tempo ch'erano andate in difufo, affatto in effi fpenta e cancellata, celebrarono la Pafqua infieme cogli altri, fenza averfi alcuna ragione della lor legale indegnità. Alcuni vollero avvertir di quefto il Re, ma egli comechè avefse commendato il loro pio zelo, fi moftrò facile nondimeno a trafcurare una tal circoftanza, e pregò *IDDIO*, che anch' egli fi degnafse di difpenfarla. Ma d'altra banda per la notizia ricevuta, che molti del fuo popolo non fi erano ancor purificati, fra' quali vi erano ben'anche di molti Sacerdoti, e Leviti, ordinò, che la feftività fi foffe per altri 7. giorni prolungata, acciocchè niuno foffe da effa efclufo. Da quefta folennità, cui non fi vide altra eguale fin dagli ultimi tempi del Regno di *Salomo-*

ne

ne(*f*), nacque tanta pietà,e tanto zelo ne' cuori del popolo, che appena ciascuno, terminata la festa, se ne fu ritornato nella sua terra, che annichilò tutte le antiche reliquie dell' idolatria, imitando in ciò l' esempio del zelantissimo Re. Perlocchè rimase il Regno in poco spazio di tempo affatto libero e netto da ogni abbominazione. *Ezecchia* non volle perdonarla nè anche al Serpente di bronzo, che per comando di *Mosè*, fu eretto nel deserto(*g*); poichè avendo egli risaputo, che'l popolo gli aveva offerto incenso, lo ruppe in pezzi,e lo gettò via, chiamandolo per ischerno *Mebushtan*, che vale *un pezzo di bronzo* (*h*).

Il secondo pensiero, che si prese il Re, fu il fare una minuta ricerca delle genealogie de' Sacerdoti, de' *Leviti*, e de' Musici, per regolare le varie loro classi, giusta il modello, che ne avea fatto il santo *Davidde*. Indi provide al loro mantenimento, col rinovare le leggi di *Mosè*, riguardanti le primizie, le decime, le re-

(*f*) 2.*Paralip.xxx.pass.*
(*g*) *Num.xxi.8.& seq.*
(*h*) 4.*Reg.xviii.4.*

redenzioni, i voti, ed altre simili esazioni, alle rendite de' Levìti appartenenti, e diputò ufficiali valevoli e capaci a riscuotere il tutto. Il perchè nel seguente Ottobre, in cui si esigevano tutti i frutti, i *Leviti* ebbero le loro rendite, e ne fecero fra loro le legittime e dovute distribuzioni (*i*). Era infrattanto *Ezechia* colmato da *DIO* di favori celesti, alla pietà di lui ben convenevoli. Come si vide in buono stato di potersi sottrarre dal tributo, che gli *Assirj* avevano imposto al suo Predecessore, non volle affatto pagarlo, e rivolse le sue forze contro i *Filistei*, da cui riportò considerabili vantaggi, poichè racquistò, e con molta usura, quanto essi avevano occupato, durante l'infelice Regno d'*Ahaz* (✻). Ma le cose d'*Israello* ebbero un fine tutto diverso, anzi contrario. Conciosiechè *Hoshea* nulla pensando, che *Israello* era già presso all'ultimo suo fatal destino, altro non curava, se non che liberarsi dalla soggezione, che aveva all'*Assiria*. Ma *Shalmaneser*, che con attenzione e diligenza som-

Felici successi di Ezecchia.

Il Regno d' Israello *è invaso dagli* Assirj.

(*i*) *2. Paralip. xxxi. pass.*
(✻) *Vid. sup. Vol. I. p. 2561. 2562. & seq.*

somma andava osservando qualunque movimento di lui, tosto che si avvide delle trame, che cominciava egli ad ordire, le disfece immantinente. E per impedire qualunque avanzamento del suo nimico, e per avere nel tempo istesso la via più facile di mandarlo in rovina, ebbe a cuore d'assicurarsi primieramente della terra di *Moab*, adeguando al suolo le due città principali di essa (*k*), secondo la profezìa d' *Isaia* tre anni prima pronunziata (*l*), e dando il guasto a tutta quella terra, ed anche al Regno d'*Israello*, fintantochè giunse alle porte di *Samaria*, e la cinse di assedio. Avvengachè *Hoshea* non fosse valevole affatto di stargli a fronte, si fortificò però talmente in quella città, che sostenne tre anni d'assedio. Non ci racconta il Testo altri particolari, nè intorno all'assedio, nè intorno alla guerra, e soltanto ci avvisa, che dopo essersi presa *Samaria* tutto il resto del paese fu costretto a darsi in balìa

Samaria è *assediata e presa.*

(*k*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2139. 2140. & *seq. Vid. pariter Annal. Usser. sub A. M.* 3280.
(*l*) *Isai.* xv. 1.

ŝia del Conquistatore, e che tanto il Re, quanto i suoi sudditi, furono menati schiavi, e distribuiti nelle medesime provincie dell' Impero *Assirio*, ove furono mandati i loro fratelli in tempo, che regnava un altro Principe (P). Alcuni Pro-

---

(P) *Dal primo libro de'* Paralipomeni *sappiamo, che IDDIO mosse contro gli empj* Israeliti, Pul, *e* Tiglath-pileser *Re* d'Assiria; *e che avendo il secondo di questi Principi trasportate seco le due Tribù e mezza, che abitavano di là del* Giordano, *le distribuì per le contrade di* Hala, Habor, Hara, *e presso al fiume* Gozan (78). *Accenna il libro di* Tobìa, *che la Tribù di* Naphthali, *della quale egli era, essendo stata trasportata da* Enemessar, *che vale lo stesso, che* Shalmaneser, *fu traspiantata nella provincia della* Media, *ed egli medesimo nella Capitale di essa, chiamata* Rages, *ove egli lasciò dieci talenti insiem col suo pa-*

(78) Cap. v. ult.

Profeti nondimeno ci hanno lasciato un' orrendo racconto delle disavventure di questo infelice Regno, con fortissime espressioni descritte(*m*). Esercitarono gli *Assirj* le più fiere crudeltà del mondo inverso i loro prigionieri; conciosiechè ammazzarono le femmine gravide, squarciarono loro il ventre, e gettarono i loro parti a terra(*n*); e dopo aver ridotta in fondo *Samaria*(*o*), e mandato a guasto tutto il Regno d'*Israello*, se ne ritornarono

(*m*) *Hos. pass.*
(*n*) x. 8. 14.
(*o*) *Micah. i. 6. & alib.*

---

parente (79). *Quali poi fossero queste contrade, di cui abbiam fatta menzione secondo i* Paralipomeni, *e in che modo si debbano intendere, questo a vero dire si appartiene ad un altro capitolo; poichè da questo altro non si par chiaro, che gli* Assirj *fecero due incursioni nella terra d'*Israello, *e due cattività.*

(79) Cap. i. pass.

no carichi di spoglie nelle lor case. Per quanto a'luoghi, in cui furono le dieci Tribù disperse e divise, non sappiamo cosa di certo; ed indarno gli uomini dotti di tutti i secoli si sono sù tal punto affaticati; ma qual sia la congettura più verisimile sù tal proposito, nel seguente capitolo chiaramente il dimostraremo. E questo fu il funesto e tragico fine del Regno d' *Israello* (p), il quale adivenne nel sesto anno d' *Ezecchìa*, e nel nono d' *Hoshea*, 254. anni dopo, che si divise da quello di *Giuda*(q). Un gran numero d'*Israeliti* nondimeno salvarono la lor vita, ricoverandosi parte in *Egitto*, e parte nel Regno di *Giuda*, i quali furono di lunga mano molto più numerosi de' primi, dove mettendo in obblìo le loro idolatrìe, divennero sudditi d' *Ezechia*, e de' successori di lui. Dall'altra banda gli *Assirj* (*Gioseffo* dice, che fu *Shalmaneser* (r), ma egli

(p) 4.*Reg.xvii.pass.*
(q) *Vid. Ann.Usser.sub A. M.* 3283.*Vid. sup.Vol.I.p.*5265-5266.*& seq.*
(r) *Ant.lib.ix.c.*14.

egli è più verisimile, che fosse stato il successor di lui) mandarono colonie da molte parti delle loro provincie, spezialmente da *Cuthah*, a ripopolare la terra d' *Israello*; quindi fu, che questi nuovi abitatori vennero ad esser chiamati col nome di *Cutheani* (s) (Q).

In-

(s) 4.*Reg.xvii.24.Vid.Joseph.ubi sup.*

(Q) *Il Testo aggiugne* (80), *che queste nuove colonie*: cum ibi habitare coepissent, non timebant Dominum; & immisit in eos Dominus Leones, qui interficiebant eos. Gioseffo (81) *però porta oppinione, che facendo essi poca stima e conto di* DIO, *sul bel principio, che vennero ad essere stabilite in queste contrade, furono distrutte dalla pestilenza; talchè si videro obbligate di mandare in* Assiria *alcune persone, affinchè ottenessero dal Re il permesso, che si mandassero loro alcuni Sacerdoti* Israelitici; *i qua-*

(80) 4.Reg.xvii.25.& seq.
(81) Ant.l.9.c.14.

Infrattanto Ezecchia si godeva nel suo Regno d'una profonda pace e tranquillità, *Sennacherib* il novello Re d'

---

i quali insegnassero ad esse come doves-sero portarsi nel culto di DIO, e come lo avessero da adorare, affinchè riuscis-se loro per questo mezzo di poterlo placa-re. Or essendo stata loro conceduta que-sta grazia dal Re Assiriano, *immedia-tamente cominciarono ad adorare il ve-ro IDDIO, senza però lasciare il culto de' loro propj Dei, che si aveano portati seco da' loro rispettivi paesi. E così ven-ne ad introdursi una nuova spezie di religione, niente affatto dissomigliante da quella degl'*Israeliti, *poichè in essa adoravasi tanto il solo e vero IDDIO, quanto un numero sterminato di false deità. Quindi ebbe origine lo scambie-vole odio, che nacque tra'* Giudei, *e'* Samaritani; *poichè i primi con somma disprezzo abbominavano anche il solo nome de' secondi; laddove i* Samaritani

sem-

Aſſiria, contento ſemplicemente del tributo, che venivagli da lui ſoddisfatto, lo laſciò felicemente godere de' frutti della ſua pietà, e delle ſue conquiſte. Ma come vide poi, che *Ezecchia* mancò per qualche tempo di pagargli l'uſato tributo, marciò contro di lui con un poderoſo e forte eſercito, e preſe con tanta rapidità molte città murate, e ben fortificate, che ſembra, ch'egli fra poco avrebbe ſterpato fin dalle ultime radici tutto il Regno di *Giuda*. Perchè molto tardi *Ezecchia* s'avvide dell'error commeſſo, non ſeppe ritrovare altra maniera, onde aveſſe potuto riparare al ſopraſtante periglio, che è quella d'una pronta ſommiſſione. La-

on-

ſempre rinunziavano in tempo avverſo, e calamitoſo a qualunque ſpezie di parentela con eſſoloro, come che però d'altra banda prontiſſimi ſempre erano a pretenderla e volerla in tempo proſpero e felice (82).

(80) Id. Ibid.

onde mandò Ambasciadori a *Sennacherib*, confessando il suo fallo, e nel tempo istesso gli promise di soggiacere a qualunque gastigo, che gli avesse imposto, e gli mandò di più in dono una gran quantità d'oro, e d'argento, la qual tolse dal Tempio, e dal suo tesoro. Questo modo dimesso e liberale produsse un ottimo effetto nel cuore del Conquistatore (almeno per lo presente stato delle cose) poichè tostamente il fece ritirare colla sua armata, senza lasciare altra legge al nemico umiliato e cortese, se non che un annuale tributo di 300. talenti d'argento, e 30. d'oro. Ma non passò gran tempo, che'l Principe ingannatore, il qual dimorava in *Lachish*, dimentico affatto de'ricchi doni d' *Ezecchia*, spedì novellamente le sue truppe sotto il comando di *Tartan*, *Rabsaris*, e *Rashbakeh*, a dirittura contro *Gerusalemme*. Sicchè *Ezecchia* si vide nel gran pericolo fatale di perdere il Regno, la libertà, e la vita.

Or mentre già i nimici venivano ad assaltarlo nella sua città, egli andava apprestando quanto poteva tutti i neces-

farj apparecchi per una valorosa difesa. Per la qual cosa riparò sollecitamente le mura, fortificò la città, e la cinse d'altre nuove muraglie, e la fornì di torri, e di molte armi, e di provisioni, a sostener l'assedio, importanti ed opportune. Oltracciò ordinò, che si turassero tutte le fonti, ch'erano intorno la città, e che si traviasse il corso del ruscello *Gibon*, il quale inaffiava tutta quella regione, acciocchè in tal guisa si fosse vietata al nimico qualunque provision d'acqua. Essendosi questo con tutta diligenza recato a fine, *Ezecchia* si mandò chiamando in una porta della città tutti i primarj ufficiali, a'quali con un pio e grave ragionamento insinuò, che confidassero interamente in *DIO*, e che si portassero da valorosi e bravi nella battaglia, niente disanimati nè scossi dal numeroso esercito, o dalle potenti forze degl'infedeli *Assirj*(*).

Non è così facile a stabilire, se egli avesse operate le mentovate cose, prima di essersi riavuto dalla sua mortal malattia, oppure molto tempo dopo. Ma par,

(*) 4.*Reg.*xviii.13.& *seq.*

par, che questa seconda supposizione si accosti più al vero, e che l' imminente suo periglio, e'l tradimento di *Sennacherib*, gli avesse portato quel gravissimo male. Imperocchè in quel tempo, come ci vien raccontato dalla storia di lui, fu egli da un incurabile morbo (R) così mal soprafatto, che gli fu dal Profeta *Isaia* annunziato, che avesse pur disposte tutte le sue cose, poichè dovea di quel male irreparabilmente morire. Il buon Re, che circa uno o due anni avanti, avea ricevuto dal medesimo un aspro rimprovero, e probabilmente lo aveva ricevuto ancora nel tempo istesso da *Micah* il *Morasbita*, cioè che egli

 ripo-

(R) Ben si può congbietturare, parte dal rimedio applicato dal Profeta, e parte dalla prestezza della cura, che la malattìa, onde fu Ezecchia *sorpreso, sia stata una spezie di squinanzìa, ovvero un'apostema di gola, la qual felicemente si ruppe coll'empiastro de' fichi secchi, che dal Profeta vi fu applicato.*

riponeva soverchia fidanza nell' *Egitto*, e che avea da quel Principe addimandato ajuto (*t*); intese il tremendo ed orribile annunzio con indicibile dolore; poichè dubitava, che non avesse forse colle sue colpe provocato *IDDIO* ad abbreviare i suoi giorni, essendo allora in età di 38. anni(*u*). Ci racconta *Gioseffo*, che non fu questa la cagione del suo eccessivo cordoglio, ma che fu il vedersi morire senza un' erede, che a lui fosse succeduto dopo la sua morte al Regno(*w*); la qual cosa par che merita qualche credenza; conciosiecchè il suo figliuolo era solamente in età di dodici anni, quando salì sul trono(*x*). Il Profeta dopo avergli recato l' annunzio funesto, subitamente si partì da lui; ma egli avendo rivolti gli occhi verso la muraglia con dirottissimo pianto, domandò sì umilmente pietà a *DIO*, che la impetrò immediatamente.

Per-

(*t*) *Comp.4.Reg.xviii.21.2-Paralip.xxxii.24.& seq.Isai.xxx & seq.& Jerem.xxvi.* 18.
(*u*) *Comp.4.Reg.xviii.vedi parim.l'ult.nota*
(*w*) *Ant. l.x.c.*1.
(*x*) *Vid.4.Reg.xxi.*1.

Perlocchè il Profeta, il quale appena era uscito del real palagio, ebbe ordine da *DIO*, che ritornasse nuovamente al moribondo Monarca, e che gli recasse la gioconda e lieta novella della sua salute, la quale avrebbe così prestamente ricuperata, che dentro lo spazio di tre giorni, avrebbe potuto portarsi di persona nel Tempio, a render grazie al *SIGNORE* del beneficio ricevuto. E per assicurarlo dell'efficacia e del valore delle sue preghiere, tanto divotamente a *DIO* presentate, gli disse, che la sua vita sarebbe durata altri quindici anni, e che tanto egli, quanto il suo Regno, sarebbero stati certamente salvati dall' imminente periglio. (S) (y).

(y) 4 *Reg. xx. 1. & seq. Isai. xxxviii. p. tot.*

(S) *Cotesta indisposizione del Re certamente vien posposta nell' Istoria Sacra, nella quale si rapporta essere avvenuta dopo la sua liberazione dagli* Assirj; *ma egli è certo, che accadde molto tempo*

Non prestò il disanimato Re intera credenza alle grandi promesse del Profeta; perciocchè non sapendo egli riconciliare
ii due

---

po prima, per le ragioni, che qui ora per noi si addurranno (83). *La prima si è, perchè il Profeta assicura il Re a nome di DIO, così della liberazione, che della salute di lui. La seconda; perchè gli promise altri quindici anni di vita* (84). *Ora* Ezecchia *non regnò più che ventinove anni* (85), *da cui sottraendone i quindici, ne segue necessariamente, che la suddetta malatia sia adivenuta nel decimoquarto anno del suo Regno; che fu quell' anno, in cui il Re* d'Assiria *cominciò ad invadere il Regno di lui* (86).

(83) 4.Reg.xx.1.& seq.Isai.xxxviii.1.& seq.

(84) 4.Reg.ibid.ver.6.

(85) Ibid.cap.xviii.2.

(86) Ibid.ver.13. vid. Usser. sub A. M. 3291.p.70.

i due differenti avvisi del medesimo Profeta, chiedeva qualche autentica prova, che lo avesse assicurato della verità del secondo annunzio. Subitamente il Profeta colle sue calde preghiere impetrò da *DIO* il segno richiesto; imperocchè fece ritornare indietro l'ombra del Sole, nell'orologio solare del real palagio, per un tratto di dieci gradi (T). Indi ordinò, che

(T) *Il Testo Originale letteralmente corre così*: Invocavit itaque Isaias Propheta Dominum, & reduxit umbram per lineas, quibus jam descenderat in horologio Achaz, retrorsum decem gradibus (87). *Intanto abbiam noi quì recate le parole del Testo, in cui si rapporta questo miracolo, siccome eziandìo recammo in altro luogo* (*) *le parole d'un altro Testo, in cui si rapportava un somigliante miracolo affine di mostrare, che il Sacro Istorico ha spiegato l'avveni-*

(87) 4. Reg. xx. 11.

(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3978. Not. (G) per tot.

nimento in termini tali, che quantunque si adattassero bene al grosso intendimento della gente volgare, contuttociò molto ben si affacevano ancora col sistema Solare, di presente comunemente ricevuto.

Egli è vero, che'l Profeta Isaìa, *dopo averci raccontata l' istoria quasi colle istesse parole, e dopo aver fatta menzione soltanto dell'ombra, allora quando lasciò in arbitrio del Re, se egli volesse, che l' ombra ascendesse dieci linee o gradi, oppure che tornasse indietro per altrettanti gradi; soggiugne dipoi, che il Sole tornò indietro per que' 10. gradi, che di già avea passati* (88). *Ma noi diciamo, che altro egli non abbia voluto intendere in questo luogo, se non che i soli raggi del Sole. Così il Re Profeta dice*, per diem Sol non uret te, neque Luna per noctem (89); *e in* Giona *leggiamo*, & percussit Sol super caput Jonæ, & æstuabat &c. (90): *ne' quali luoghi per la voce* Sol, *altro non può*

(88) Paralip. xxxvi. 8.
(89) Psal. cxx. 6.
(90) Jon. iv. 8.

può intendersi che i suoi raggi. Oltracciò non vi è cosa più comune e ordinaria in qualsivoglia linguaggio, che la seguente formola di parlare: *il* Sole *entra in quella finestra, oppure in quella parte della casa &c.* Il perchè le parole del Profeta Isaìa naturalmente si possono tradurre così: *e i raggi del* Sole (*essendo stati miracolosamente piegati*) *fecero sì, che l'ombra tornasse in dietro per dieci gradi o passi, che aveva di già passati nell'orologio di* Achaz. E questo miracolo, a dir vero, fu sufficientissimo a convincere il dubbioso Re, senza che vi sia uopo d'ingrandirlo, o anzi di moltiplicarlo, siccome han fatto moltissimi Padri, e altri Autori, che han tenuto lor dietro. Imperocchè se vogliam supporre, come essi vogliono, che tutta la fabbrica dell'Universo fosse tornata in dietro, o pure che la sola terra avesse ciò fatto; questo non solamente ci sembra inutile e superfluo, a cagion che non si trattava di allungare il giorno, come bisognava nel caso di Giosuè, ma solamente di mettere l'ombra dieci gradi più addietro; ma ci sembra eziandìo,

che una tale ipotesi dia luogo ad un'assurdo molto più mostruoso. Imperocchè, o questo movimento straordinario dovette farsi tutto in un tempo, il che per altro appena si può concepire, se vogliamo por mente alla velocità del movimento della terra, e al moto più veloce dell' Universo intorno alla medesima, o pure ammettiamo, che si fosse fatto a grado a grado; e in questo caso difficilmente si sarebbe potuto scorgere, che l'ombra invece di tornare in dietro andò avanti, purchè Ezecchìa si scelse per avventura questa spezie di miracolo. Dal tenore però e dalla tessitura di tutta l' istoria sembra, che la cosa fosse avvenuta in un' istante, e non già grado a grado. Per la qual cosa, che bisogno mai vi è di supporre, che IDDIO abbia interposto il suo miracoloso potere per far succedere una tal retrogressione, anche semplicemente nella Terra, per via d'un moto sì ratto, ed istantaneo, e stranissimo; quando il fine poteva ottenersi dalla sola inflessione dei raggi solari? L'affermare poi, che sia egualmente facile a un DIO Onnipotente il fare tanto l'uno, quanto l'altro,
questo

questo per verità è tanto fuor delle regole della sana filosofia, che non merita neppur risposta; poichè sarebbe assurdo il supporre, che IDDIO *operi con minore economìa nelle sue opere sopranaturali, che nelle sole naturali.*

Ma l'Ipotesi dell' inflessione dei raggi, la qual per altro di presente è la più ricevuta, perchè s'incontrano in essa minori difficoltà, ci sottrarrà dal fare moltissime inutili ricerche, come sarebbero a cagion d'esempio; che porzion di tempo venga compresa sotto questi dieci gradi: quanto il giorno si fosse allungato di più: se in appresso si compensò questa miracolosa irregolarità, e se il corso della natura per mezzo dell' istesso miracoloso Potere, avesse nuovamente acquistata la sua pristina armonìa, o col sottrarre tanto dalla notte, quanto era stato aggiunto al giorno, o in altro qualsivoglia modo: se il miracolo fù conosciuto per tutto il Mondo, *oppure soltanto nella* Giudea, *e moltissime altre ricerche di somigliante natura.*

I Giudei *per verità, i quali son sempre*

pronti

pronti ad ajutarci, ove ci veggano immersi in qualche imbarazzo; ne dicono, che IDDIO, *il quale di già aveva scorciato un giorno di dieci ore, quando morì l'empio* Achaz, *affinchè non si fosse dato luogo ad alcun lutto per lui, altro non fece in questa occasione, che rimettere tutto l'Universo* in statu quo. *Ma un sì fatto spedito modo di rispondere a tutte le cennate ricerche, difficilmente sarà abbracciato da chi che sia, purchè però egli non sia* Giudeo. *Ciò però non ostante l'Arcivescovo* Usserio, *il quale ha creduto, che tutta la massa del Cielo tornò in dietro in questo tempo; pur fa un'osservazione, ed è, che la Divina Providenza ordinò così fattamente questa retrogradazion portentosa, che da essa non venisse a ricevere alcun intoppo, ed impedimento quel costante e sempre a se uguale movimento, e quella grande armonia che noi veggiamo ne' corpi celesti. Egli si fa a provare questa sua asserzione dalle tre Eclissi Lunari, che già erano accadute prima di questo tempo secondo* Tolommeo, *il cui calcolamento tirandosi avanti fino a questo tempo*

del

del miracolo, corrisponde così esattamente col racconto Caldaico, *che pare certamente che non sia accaduta mai nella natura una somigliante retrogressione* (91). *Ma di grazia non è questo un voler moltiplicare il miracolo, senzache vi sia necessità alcuna di farlo?*

Quel che però conferma vie più la nostra oppinione, che tutto il miracolo stia riposto nella semplice retrogradazione de' raggi solari, si è, che se vogliam supporre, che o il Sole, o la Terra fosse andata in dietro per tanti gradi, questo movimento straordinario avrebbe dovuto conoscersi da tutto il Mondo. Or dalla imbasciata, che Merodac-Baladanh *mandò ad* Ezecchìa, *per informarsi di questo miracoloso fenomeno, veggiamo, che di questo avvenimento non se ne vide nulla fuor della* Giudea (92). *Imperocchè se mai un tale strano movimento fosse stato veduto in* Babilonia, *non vi sarebbe stata necessità alcuna di mandar Ambasciadori nella* Giudea, *per sapere la verità*

(91) Sub A.M. 3291. p. 71.
(92) Vid. 2. Paralip. xxxii. 31.

dalla verità del fatto. Nè quì ci dica alcuno, che l' *Ambasceria fu spedita nella* Giudea, *perchè il Re voleva sapere la cagione di una tale strano avvenimento, poichè questo ci sembra un poco difficile a potersi supporre* . *I* Babilonesi, *come ognun sà* , *erano di lunga mano migliori Astronomi*, *che i* Giudei, *anzi possiam dire con franchezza, che questi secondi erano affatto ignoranti di una tale scienza* , *siccome abbiamo veduto altrove* (†). *Per la qual cosa egli par che sia più verisimile*, *che questa retrogressione fu soltanto veduta intorno alla* Giudea ; *e se la cosa và così* ; *non potrà meglio spiegarsi*, *se non col supporre una inflessione dei raggi solari*.

Oltracciò noi potremmo aggiugnere , *che se questo straordinario movimento si fosse conosciuto per tutto il* Mondo , *o pure di là della* Giudea ; *noi certamente ne ritrovaremmo qualche orma nella storia profana* ; *imperocchè difficilmente possiam credere* , *che un cambiamento così rimarchevole* , *se realmente*

(†) Vid. sup. Vol. I. pag. 5976. 5977. per tot.

mente osservato si fosse, si sarebbe passato senza farsene rimembranza alcuna, e in un tempo particolarmente, quando il Mondo fioriva di tanti eccellenti ed esperti Astronomi, ed Istorici. Nè quì ci si potrebbe ridire, che forse ne' tempi appresso se ne sia interamente perduta la memoria, comechè da principio si fosse registrato, e scritto; conciosiechè leggiamo noi tante e tante volte, che il Sole si sia fermato anche fin da' tempi di Giosuè, *vale a dire più di 730. anni prima di questo tempo*(93). *Per tutti questi riflessi noi tralasceremo qualunque altra ricerca, che potrebbesi fare dall'altra banda della quistione, e soltanto ci contenteremo di far osservare ai nostri leggitori alcune poche riflessioni, circa la più probabile figura, che avea l'orologio, di cui si fà menzione nel Testo.*

E *quì consideriamo primieramente, che l'Originale* Ebraico מעלות Meghaloth, *altro non significa, che* gradi o scale: *In secondo luogo, che tanto il parafraste* Caldaico, *che la Version-*

(93) Jos. x. 12. Vid. sup. Vol. I. pag. 3976. 3977. & seq.

de' Settanta *traduce la suddetta voce, il primo* אבן שעיא una pietra di tempo *con molta propietà; e la seconda per la voce* Greca ἀναβαθμοὺς. *In* 3. *luogo, che i Giudei primi della Cattività non cōtavano il tempo per ore, e non aveano neppure un nome per additare le ore*(94). *In* 4. *luogo, che l'invenzione degli Orologj Gnomonici, non è tanto antica, poichè se ne fu autore* Anassimandro, *il quale non fiorì se non quasi* 200. *anni dopo il Regno di* Ezecchìa. *E finalmente, che per quanto scorriamo tutti gli scritti di*Omero, *non troviamo mai farsi parola alcuna di un quadrante o sia orologio solare. Tutte queste considerazioni ci fanno entrare in una forte presunzione, che almeno vi doveva essere una spezie di salita per gradi, che conducea su la porta del palazzo, e che stava segnata in certe propie distanze, con figure, le quali mostravano la divisione del giorno; e non già che realmente vi fosse stata qualche opera di orologio fatto al Sole.*

Presso Grozio *però si legge una più bella*

(94) Vid. sup. Vol. I. p. 5238. 5239. & seq.

bella descrizione di questa spezie di Orologio, la quale egli ha ricavata da un certo Rabbino, nomato Eliah Chomer, *il quale pretende che ciò altro non fosse, senonchè un globo regolare, allogato in un centro d'un concavo emisfero, sù cui in certe determinate distanze erano tirate tutte quelle linee, le quali dividevano il giorno in ventiotto parti* (95). *Ma chi mai di grazia potrà indursi a credere, dappoichè avrà egli osservato tutto ciò che noi abbiam detto di sopra, che un sì curioso e composto pezzo d'arte, abbia potuto esser parto di que' rozzi antichi tempi fra'*Giudei? *Quanto a noi, crediamo, che anche questa ringhiera di gradi sia stata originalmente designata da qualche architetto, affinchè servisse non solamente per uso di salita, ma eziandìo per orologio solare: d'altra banda per contrario ci sembra più verisimile, esaminati tutti gli aggiunti, che il secondo uso si dovette alla osservazione. Di più può stare, che sù i merli della salita; vi fossero stati posti al-*

 cani

(95) Vid. Grot. in loc.

cuni ornamenti, come Piramidi, Obelisci, vasi di fiori &c. l' ombra di cui essendo stata coll'andar del tempo osservata, che ne giva sopra questi gradi in certi determinati periodi del giorno, quindi fu, che da questa osservazione naturalmente s' indussero alcuni curiosi a segnare le varie porzioni del giorno, prima in quattro parti, secondo l' uso, che avevano i Giudei di dividerlo, e poi in tante e tante suddivisioni, quante se ne giudicarono a proposito. Sicchè noi stimiamo, che tutto ciò, che intende il Testo sopralodato, altro non sia, se non che l' ombra dell' Obelisco, ovvero di qualunque altro ornamento, che serviva in luogo di gnomone, tornò in dietro per gli dieci cennati gradi, che trovavasi di già aver passati. Egli però è impossibile a poter determinare, che porzion di tempo ordinariamente l'ombra mettesse nel passar questi gradi. Contuttociò, quantunque noi ci siamo arrischiati di rapportar sù questo punto la nostra oppinione, come il risultamento di quel tanto, che abbiamo trovato scritto sù questo argomento,

pur

pur nondimeno per maggior soddisfazione di quei lettori, che desiderano d'essere più appienoinformati di questa materia, noi gli mandiamo a consultare quegli Autori, che per noi si citano nel margine (96) (*Not.* 124.)

(96) Cyril. Alex. & Hieron. in loc. & in Isaia. xxxviii. 8. Scalig. Grot. Vatabl. Munst. Salass. Gasp. Sanctius, Le Clerc. Calmet, & al.

(*Nota* 124.) La *Greca* arroganza, qual di ogni ingenioso artefìcio vantasi esserne l'inventrice, anche il trovato degl' Orivoli Solari a se stessa ascrive in persona di *Anassimandro* Milesio, ovver del di lei discepolo *Anassimene*, che nacque sotto l'Olimpiade 63. intorno a due secoli dopo il Regno di *Achaz*: conciosiecche *Erodoto* se ben *Greco*, Padre della storia detto da *Tullio l. 1. de leg.*, narra nell' *Euterpe*, qualmente i Sacerdoti di Vulcano in *Egitto* a *Menfi* gli avean dato ragguaglio, come la division del giorno in parti da' *Babilonesi* e a indi a *Greci* derivata; Il perchè *Giosesso Ebreo* alli primi Patriarchi de

sciòterici Orivoli ne dà l'invenzione ; sù del quale argomento potrà in pruova il leggitore rivolgere il primo libro della Gnomonica del P.*Clavio*. Ben è vero, che va in forse, se al tempo di *Achàz* giunto fosse a tal perfezione l'artificiosità de'Solari Orivoli, che per mezzo dell' ombra nello stilo dasse a mostra il Sole la qualità dell'ore disegnate collo scompartimento delle linee? siccome neppur abbiamo per costante vi fosse un tale affinamento, in mentre visse qualunque sia degli entrambi cennati filosofi, qual dicesi scorta avesse l'obliquità del Zodaico. *S. Geronimo* accuratissimo traduttore seguitando l'orme di *Simmaco* nel *c.* 38. *di Esaia* non sente difficoltà veruna a supporre tali righe sù delle quali batteva lo stilo essere state descritte in una Tavola con formare un Orivolo solare: così legge nella Volgata; *ecce ego reverti faciam umbram linearum, per quas descenderat in horologio Achàz in Sole, retrorsum decem lineis*; Ne' Commentarj però non niega, che potuto avea l'arte addestrarsi a far ripercuotere l'ombra di un qualche Obelisco in alcuni scalini del Regal Palaggio per dar cenno dell'ore; onde lasciò registrato, *sive ita extructi erant gradus arte Mechanica, ut per*

sin-

singulos umbra descendens horarum spatia terminaret, credo al pari che'l grande Augusto servendosi dell' arguto ingegno del celebre Matematico *Manlio*, fece costruire un Orivolo Solare per mezzo de' raggi, quali percuotendo una ben formata Aguglia, coll'ombra di questa la distinzion dell'ore diurne significava in un piano; Groppo più arduo s' incontra nel far la ricerca, se rincolato fosse il Solar pianeta coll' altre celesti sfere, ovver con prodigioso modo soltanto fatta una qualche rivolta ne' raggi: spiana *S. Tomm.* il testo *In Sole, idest per motum Solis (ex lineis) quibus secundum motionem naturalem computabantur decem horæ: (& reversus) si subito, sic ille dies artificialis habuit 22. horas sed reduplicatus secundum gloss. si autem successivè, sic remeavit per 4., & rediit per 4. & iterum per 4. venit: & sic dies ille habuit 32. horas ferè replicatus*: a questo ultimo parere si appiglia *Dionigi Areopagita Epist. 7. ad Polic.*, il *Nanzianz. Orat. 10. in laud. Patris. Agost. l. 21. de Civ. c. 8. S. Girol. in If. c. 38. Teodoret. q. 53. in 4. Reg. Elia Cretese*, Eucherio *S. Ciril. Aless. l. 3. in If. to. 4.* &c. cioche si ravvisa. *If. 38. Eccles. 48. v. 26. & 2. Par. c. 32. v. 31.* ove si appalesa avere ancora spediti legati nella *Giudea*.

Berodach Re di *Babilonia* per investigare la cagione di un tal portento, che quivi osservato si era da Savj *Caldei*, ben intesi del corso delli pianeti: *ut interrogarent de portento, quod acciderat super terram* a cagione dice *S. Dionigi*, che *hoc miraculum Babylonios tunc merito terruit, & absque pugna Ezechiæ .... subjecit.* Come per congratularsi con *Ezecchia* della ricuperata salute, siccome vien esposto 4. *Reg. c.* 20.: il voler adunque ridurre un prodigio cotanto soprannaturale ad un sol ripercotimento de' raggi senza storno verun del fiammeggiante Pianeta egli è trarre le parole del Sagro Testo ad un privato parere, con ingarbugliare la ritrogradazione del pianeta sotto termine d' inflessione de raggi; Tolgono il significato al prodigio: giacche riflette *S. Girol. ibid. Signum, & præsentis temporis, & futuri typus erat: ut quomodo Sol reverteretur ad exordium sui, ita & Ezechiæ vita ad detextos annos rediret: Nobisque in hebdomade, & ogdoade viventibus, per resurrectionem CHRISTI, vitæ spatia protelentur.* Il gran Mistero, che acchiudeva, scoverto da *Angelomo, Eucher.* e *Beda* del Messia suo discendente, che dopo il dichinare di dieci gradi, *per eosdem gradus rursus ipse in cœ-*
lum

che si fosse al male applicato un empiastro di fichi diseccati, onde ricuperò *Ezecchia* novellamente al tempo destinato la primiera salute. Laonde dettò quel nobile Salmo, in cui esprime vivamente la grandezza della sua angoscia, e del suo dolore, riconosce l'infinita ed onnipotente misericordia di *DIO*, che dalla sua mortal malattia lo avea felicemente campato, e promette di non obbliarsi

---

lum ascendit. Per tanto *S. Tomm. 1. p. q. 105. art. 8.* lo situa tra portenti di primo rango: *Quod Sol retrocedat.* A che dunque appiccolare il portentoso caso, allorquando la Divina possanza fuor di natura ancora dovea interporre qualche corpo non trasparente per far ritornare in dietro i raggi riflessi del Sole; Quanto meno deesi dare orecchio al'o *Spinosa*, qual dice aver fatto uso l' Onnipotente di un Parelio, perchè va a seconda di *Pietro Nonio*, che un tal portentoso fatto a cagioni, se non naturali, l'ascrive: Veggasi per il Copernicano sistema la *Nota 71. pag. 4012.* di questo *Volume*.

si mai della grazia Divina in tutto il tempo della sua vita. Nè andò gran tempo, che si adempì l'altra parte della profetica promessa. Imperocchè essendosi già i Generali *Assirj* appressati alle mura di *Gerusalemme*, dimandarono il permesso di poter favellare coi ministri d' *Ezecchia*. Questi si fecero ai merli delle mura, accompagnati da una gran calca di popolo, che concorse ad ascoltare le proposizioni de'messaggieri.

Allora *Rabshakeb* uno de' Generali di *Sennacherib*, rivoltosi ad essi con altero e minaccevol sembiante, disse loro mordacissime, ed indegnissime villanìe, non solamente contro la persona del loro Re, ma eziandìo contro il *DIO* d' *Israello*. Fu da loro pronunziato cotesto ragionamento in linguaggio *Ebreo*, acciocchè si fosse in tal guisa gittato maggior terrore e spavento nel popolo, che li udiva; e quando furon pregati da ministri di *Ezecchia*, che avessero favellato in lingua *Siriaca*, essi invece di contentargli di questo, rinovarono le loro minacce, giurando di volere ridurre il Regno di *Gerusalemme* all'ultimo suo sterminio,

se

se non si fossero i *Giudei* col loro Re dati spontaneamente in mano del gran *Sennacherib*(z).

A questo sì superbo ragionamento, i ministri d' *Ezecchia*, per comandamento di lui, non risposero cosa veruna. Ma non molto dopo i Generali *Assirj*, essendo stati avvisati, che il loro Re dovea marciare alla difesa de' suoi stati contro *Tirthaka* Re d' *Etiopia*, il quale aveva allora di già cominciato ad invadere il Regno di lui, diloggiarono tosto da *Gerusalemme*, e se ne andarono a dirittura contro di costui. *Sennacherib* prima di uscir da *Lachish*, inviò ad *Ezecchia* una lettera minaccevole, in cui gli accertava, che se egli durasse ancora nel proponimento di non rendersi volontariamente qual prigioniero in man di lui, egli di corto sarebbe contro di lui ritornato, di tanto furore e sdegno ripieno, che lo avrebbe indarno fatto avvertito della sua follìa, e della vana confidanza, che avea nel suo *DIO*, il qual non sarebbe stato af-

Altiera e superba lettera di Sennacherib.

(z) 4 *Reg.* xviii. 17 *usque ad finem* 2. *Paralip.* xxxii. 9. & *seq. Isaia.* xxxvi. 2. & *seq.* xxxvii. 1. *ad* 10.

affatto valevole a stare a fronte alla sua insuperabile possanza, siccome non erano stati valevoli a questo tutti gli altri Iddii di tutte quelle nazioni, ch' egli avea fino a quel tempo conquistate. Il Re dopo aver letta questa tremenda lettera, tostamente si portò al Tempio, accompagnato da' suoi Principali ministri, e gettatosi a' piedi del *SIGNORE*, umilmente lo supplicò a recare a fine le ultime sue promesse; e a vendicar l' onor suo contro il bestemmiatore insolentissimo nimico, che aveva ardito di paragonare il vero e vivo *IDDIO* del Cielo agl' insensati idoli de' più sciocchi e folli pagani. Non tanto egli ebbe terminate le sue preghiere, che ricevette la favorevole risposta dal Profeta *Isaìa*, il quale lo assicurò, che sebbene l' empio *Sennacherib* avesse certamente ricondotte le sue forze contro *Gerusalemme*, pur nondimeno *IDDIO* avrebbe in tal maniera difesa la Santa Città da' nimici, ch' essi non avrebbono scoccata una freccia, nè piantata una trincea contro di essa; e che l' arrogante ed orgoglioso *Assirio* sarebbe stato costretto con grandissima sua vergogna e perdita

a

a fuggirsi nella sua Capitale, e che quivi sarebbe stato finalmente ammazzato. Non molto dopo si vide l' effetto di cotesta profezìa. Imperocchè *Sennacherib*, dopo aver battuti gli *Etiopi* (*a*), venne contro del Regno di *Giuda*, con intendimento di mandarlo tutto a rovina, e di metter tutti gli abitanti a ferro e a fuoco; ma prima di venire al cominciamento dell'opera, una buona parte della sua armata in una notte fu da un' Angelo distrutta e sterminata (sebbene *Gioseffo* dica (*b*), che fu consumata da una pestilenza) talchè nel vegnente mattino si trovaron morti 185000. *Assirj*. Cotesto sì tremendo e spaventevole gastigo recò tanto terrore all' orgoglioso Monarca, che si ritirò immantinente con grandissima confusione e rattezza nella sua Capitale, ove fu da due suoi figliuoli poco dopo ammazzato. Gli succedette al Regno il suo terzo genito (*c*). Ed in questo modo si adempì per punto la profezìa d'

Miracolosa disfatta del superbo Sennacherib.

(*a*) *Vid. User. sub A. M.* 3292. *ex Isaia. c.xviii.* & *xx.*

(*b*) *Ant.l.x.c.2.*

(*c*) 4.*Reg.xix.*1.& *seq. usque ad finem* 2.*Paralip.xxxii.*1.*ad* 22.*Isaia. xxvi. xxvii. p.*161.

d' *Isaia(d)* contro a quel tiranno bestemmiatore, e 'l Regno restò salvo dall' imminente periglio. Ma *Ezecchia* di tanti segnalati beneficj colmato da *DIO*, invece di riconoscere l' immensa bontà del suo liberatore, e di nudrir verso lui sentimenti di profonda gratitudine e riconoscenza, tornò sì fattamente fastoso e superbo per gli suoi felici e avventurosi successi, che *IDDIO* lo avrebbe infallantemente insieme con tutto il suo Regno di gravi disavventure ben tosto caricato, se il suo verace pentimento non avesse sospesi i gastighi di *DIO*, fin dopo la sua morte(*e*). Fu veramente questo Principe pio e religioso, ma si fece pur troppo trasportare dalla vanità, e dal fasto, il quale lo rendè talmente superbo dopo tanti stupendi avvenimenti, che *IDDIO* ne 'l fece avvertito nella seguente occasione, e nel medesimo tempo curò bene l' orgoglio di lui.

Aveva *Ezecchia* ricevute in quel tempo da *Berodach*, ovvero come vien chia-

(*d*) *Ibid.*
(*e*) 2.*Paralip*.xxxii.25.26.

chiamato da *Isaia*, *Merodach Baladan* Re di *Babilonia*, una lettera, in cui questo Principe si congratulava altamente con esso lui della ricuperata sanità, e de' suoi felici avvenimenti, e'l pregava, che gli avesse data una distinta contezza del prodigio della retrogradazione del Sole(f). Pertanto essēdo egli, e per gli suoi felici e lieti successi, e per le ricche spoglie de' nimici, divenuto molto dovizioso e ricco, ebbe il godimento e'l piacere, di mostrare con pompa e con fasto agli Ambasciadori *Babilonesi* tutte le dovizie, e la grandezza, e le forze della sua corte, e del suo Regno (U).

Ma

(f) *Ibid.ver.*32.

(U) *Sembra, che in quel tempo*(97) *correva l'anno del Giubileo, alla qual solennità concorreva in* Gerusalemme *una gran calca di popolo. Cotesto concorso recava maggior lustro e splendore alla magnificenza della corte, e della città;* *con-*

(97) Vid.Usser.in A.M. 3295.

Ma dopo aver egli fatta questa vana mostra, venne a lui *Isaia*, il quale lo ripigliò della sua debolezza, e vanagloria, e nel tempo istesso gl'intimò il tremendo annunzio di *DIO*, che gli stessi *Babilonesi*, gli occhi de'quali s'erano pasciuti con tanto diletto della gloria del suo Regno, lo averebbono di corto spogliato di tutte le sue ricchezze, e che averebbero condotti schiavi alcuni de' suoi posteri, e che questi, per giunta del loro male e della loro vergogna sarebbero stati fatti eunuchi nel palagio del Monarca *Babi-*

conciosiecchè in sì fatte occasioni gli uomini doviziosi del Regno, solevano presentare al Tempio ricchi doni, e spezialmente dopo qualche segnalato avvenimento, o dopo qualche liberazione, siccome appunto era stata questa ultimamente avvenuta, dopo la quale il Testo ci riferisce, ch'essi offerirono generosi e nobili presenti al Tempio(98).

(98) 2. Paralip. xxxii. 23. & seq.

bilonese. A tal funestissima novella, *Ezecchìa* rimase così tocco vivamente da rimordimento e da dolore, per lo suo fallo, che impetrò da *DIO* la grazia di terminar la sua vita in piena pace e tranquillità(*g*). Fra le pubbliche opere di lui, soprattutto campeggia quella d'aver egli fatto un ampio stagno o canale, per provedere *Gerusalemme* di acqua, e d'aver eziandìo coltivata l'agricoltura: poichè aveva egli ne'suoi pascoli, fuor delle vigne, e di altre terre, anche numerosissime gregie. Uscì di vita il buon Re nel cinquantaquattresimo anno della sua vita, e nel ventinovesimo del suo Regno, secondo le parole del Profeta, e fu sepellito nel più superbo fra' sepolcri de' figliuoli di *Davidde*. Furono i suoi funerali celebrati con una pompa e magnificenza straordinaria, non solamente nella Città, ma eziandìo in tutto il Regno (*h*)(*W*).

Anno dopo al Diluvio 2306.
Anno prima di CRISTO 693.

(*g*) 4.*Reg*.xx.12. & *seq*. *Isai*. xxxix. *per tot*.

(*h*) *Comp*.4.*Reg*.xx.20.& 2.*Paralip*.xxxii.32.& *seq*.

(*W*) *Fuor de' Profeti* Isaia, *e* Michea, *di*

Scelerato Regno di Manasse.

Salì sul trono dopo la morte di *Ezecchia*, il suo figliuolo *Manasse* in età di dodici anni. Possiamo ben noi stabilire la distruzione del Regno di *Giuda*, e della sua religione, dal fatal giorno, in cui entrò nel governo quest'empio Monarca. Egli, o perchè era naturalmente di viziosi e corrotti costumi fornito, o perchè cadde in mano d'empj consiglieri, avanzò di lunga mano i suoi Predecessori per conto

to

di cui abbiamo ragionato, Nahum *eziandìo ebbe il dono della profezìa sotto il Regno di* Ezecchìa. *Questo Profeta predisse la tremenda distruzione di* Ninive, *la quale avvenne dipoi a' tempi di* Giosìa, *e la descrive con espressioni assai vive e forti, paragonandola a quella di* Nò, *città molto abbondante, e piena di abitatori nell'*Egitto inferiore, *la qual fu presa dagli* Assirj, *che esercitarono le più spietate crudeltà del mondo contro gli abitatori di essa* (99).

(99) Nah. pass. & c. 3. 8. & seq.

to d'idolatrìa, per conto d' empietà, e per conto di tirannìa, e di sacrilegio; e mostrò un'indegna gara e volontà di tornare in nulla tutto ciò, che il suo buon Padre avea fatto, e di operare per una maniera diametralmente alle operazioni di quello opposta e contraria. Sicchè, se la prima cura, e'l primo pensiero, che si prese *Ezecchìa* suo padre, fu di spegnere affatto nel suo Regno l'idolatrìa, e di ricondurre nuovamente nel paese di *Giuda* la religione del vero *IDDIO*, e di rimettere il servigio del Tempio nel suo antico splendore, e nel suo primiero ordine; egli per lo contrario adoperò tutto lo sforzo nel bandir la religione, e la morale, nel ravvivare l'antica idolatrìa, la quale si era già spenta e dispersa sotto il governo di suo padre, e nell' introdurre novelle deità, e certi idoli, e certe sacre cerimonie, non ancora per addietro udite al mondo; senza dir quì niente delle negromanzìe, e de' sortilegj, e di altri empj e rei costumi, che solevansi da'pagani così vicini, che lontani, osservare. *Baal* divenne il più favorito e pregiato oggetto del suo culto, sopra tutti gli altri Nu-

mi di fresco introdotti. Fabbricò eziandìo altari, e dedicò boschetti in *Giuda*, e in *Gerusalemme*, al Sole, alla Luna, a' Pianeti, e a ben parecchi altri Iddii menzognieri, che da' pagani erano adorati. *Moloch*, e la valle d'*Hinnon*, divennero i più frequentati luoghi, ove l' empietà pose seggio; poichè il popolo dall'empio Monarca animato e spinto, siccome per addietro era stato anche tratto a questo da *Abaz*, ivi sacrificava i suoi figliuoli. Fra i suoi detestabili sacrilegj, lo più esecrando ed orribile fu quello, d' introdurre nello stesso Tempio le più abbominevoli, e nefande idolatrìe, ordinando, che un' intagliata immagine di legno, rappresentante un infame idolo, fosse adorata colle più scelerate cirimonie del mondo, e che fosse riposta nel luogo più sacro e ragguardevole degli altri (X). E queste scel-

Idolatrìe di Manasse.

Sfacciato sacrilegio di Manasse.

(X) *Alcuni si son fatti a credere, che egli avesse tolta l' Arca dal luogo più Santo del Tempio, per ivi riporre l' ido-*

scelleratezze ed enormità commise cotesto indegno e reo Monarca; talchè sembra, ch' egli avesse deliberato ad ogni conto di scacciar via il *DIO* d' *Israello* della sua abitazione, e di rinunziare insieme a tutte quelle celesti benedizioni, ch' erano state da *DIO* donate a *Davidde*, e a *Salomone*, e promesse a tutti coloro, che lo avrebbero adorato

---

*idolo suo, conciosiecchè dicesi ne'*Paralipomeni, *che* Giosìa *ordinò a'*Leviti, *che avessero di bel nuovo riposta l'Arca nel suo luogo primiero*(100); *ma per le parole, che immediatamente sieguono; cioè* essa non sarà più un carico sulle vostre spalle, e sopra di voi, *ci diamo a credere, che i Sacerdoti l' avessero opportunamente tratta fuori del Santuario, innanzi che vi fosse stato condotto l' idolo, e che fosse stata da loro custodita e guardata fino al regno di* Giosìa.

(100) 2.Paralip.xxxv.3.

nel Tempio, e fedelmente servito (*i*).

Per tante abbominevoli e mostruose operazioni, fu egli spesse fiate aspramente rampognato da ben molti Profeti, i quali gli predissero, che stizzando egli soverchiamente *IDDIO* colle sue iniquità e scelleratezze, si avrebbe tirata addosso la tremenda desolazione sua, e quella insieme di tutto il Regno. Ma queste minacce non solamente non lo scossero punto, e ne 'l distolsero dal suo proponimento; che anzi viepiù egli durava ostinato e protervo nelle sue empietà, e si serviva de' mezzi i più violenti e crudeli, per chiudere la bocca, non solo a questi Profeti, ma eziandìo a tutti coloro, che osavano di attraversarsi alle sue scomunicate operazioni. Non molto dopo *Gerusalemme* divenne un luttuoso e tragico teatro di orribili crudeltà, le quali per suo comandamento si esercitavano verso i Profeti, e i Sacerdoti, e i nobili, e la plebe; inguisa che quella città si vide dall' un capo all' altro ridondante di sangue, e tutta

Tirannia di Manasse, *e spietate uccisioni.*

(*i*) 2.*Reg.vii.*13.3.*Reg.viii.*29.*ix.*3. & *al. pass.*

tutta piena e coperta di corpi uccisi(*k*).Ma finalmente la Divina Providenza, contro di lui altamente sdegnata, si compiacque di por fine alle sue scellerate azioni; poichè lo fece cadere nelle mani di alcuni principali Comandanti delle armi *Assirie*, i quali gli si avventarono addosso tanto improvisamente, che non avendo egli altro scampo, fu costretto ad appiattarsi dietro ad un cespuglio. Ma essendo stato da' nemici a viva forza cacciato via di là, e caricato di catene, fu menato cattivo in *Babilonia*, e fu imprigionato per ordine di *Essar-baddon*, ovvero *Assaradin*, Re di *Assiria*, il quale, secondo quel che *Tolommeo* nel suo Canone ci racconta, circa sei anni prima si era impadronito di *Babilonia*, e da quel tempo era divenuto assoluto Monarca di amendue gl'Imperj (*l*).

Non ci rapporta il Testo, in qual maniera la mentovata cattività sia avvenuta, se per un'aperta invasione, o se (ciocchè ne

(*k*) *Vid.*4. *Reg.* xxi. 1. *ad* 16. 2. *Paralip.* xxxiii. 1. *ad* 10.

(*l*) *Vid. Usser. sub A.M.*3323.

par più verisimile) per qualche improvvisa incursione; nè anche ci accenna, in qual anno del Regno di *Manasse* sia ella accaduta (Y). I *Giudei* dicono, che ciò avvenne nel

(T) *Queste rimarchevoli circostanze non si trovano accennate nel libro de' Re, poichè in questo altro non leggiamo, se non che* Manasse *regnò cinquanta cinque anni, senza esservi notizia alcuna, o della sua cattività, o del suo pentimento, o della sua riformazione, ma bensì tutte queste particolari osservazioni soltanto si ritrovano ne'* Paralipomeni (1).

L' *Arcivescovo* Usserio (2) *fa una osservazione, che ricava da' seguenti capitoli de' lodati* Paralipomeni, *ed è, che'l Regno d'* Israele *non era stato sì grandemente votato de' suoi abitatori, ma ne dice, che in esso ve ne rimase un considerabile numero, di cui la miglior parte fu menata cattiva circa l' istesso tempo*

(1) Ibid. xxxiii. 11. & seq.
(2) Sub A. M. 3327.

nel vigesimo secondo anno; il qual sentimento loro è stato seguito da buona parte de' nostri Annalisti. Ma che che sia di ciò, il Re tosto che si vide in uno stato così

Miserabilissimo stato di Manasse *nella sua cattività.*

---

po, e per avventura da quelle istesse forze, onde Manasse *fu fatto prigioniero. Or quest' ultima e totale Cattività, vuole il mentovato Prelato, che sia stata innanzi predetta da* Isaia, *per lo spazio di sessanta cinque anni in circa, la qual dovea verificarsi contro* Israele *sotto il nome d'* Ephraim (3). *Egli è vero, che noi troviamo, che varie Tribù* Israelitiche *sieno state invitate in* Gerusalemme *alla celebrazion della Pasqua nel susseguente Regno; ma noi crediamo, che queste Tribù sieno state quelle, le quali si portavano a rifugio e ricovero nel Reame di* Giuda, *durante l'assedio di* Samaria, *per iscansare di non essere menate schiave dal* Re Assirio, *siccome noi accennammo sotto l'ultimo Regno.*

(3) Isai. vii. 8.

così deplorabile ridotto, conobbe pienamente tutte le scelleratezze ed empietà, che aveva operate; onde rivoltosi supplichevole e dolente al Cielo, mostrò estremo dolore e pentimeuto de' suoi peccati. Per questo atto gli riuscì d' impetrar da *DIO* misericordia e perdono, e di racquistare insieme la sua primiera libertà; non ci ricorda il Testo, per quanto tempo egli stette imprigionato, e con qual mezzo abbia riacquistata la libertà (Z).

Per-

(Z) *Taluni han creduto, che questa prigionìa sia durata, per quanto visse* Essar-haddon, *cioè per lo spazio di sei anni in circa, secondo la computazione de' nostri Cronologi*(4). Gioseffo *solamente dice, che il Re di* Babilonia *diede a lui la libertà qualche tempo dopo, ma affatto egli non determina questo tempo*(5). *L'opinione però più comune si è, ch' egli*

(4) Vid. Usser. ub. sup. Calmet. Hist. U.T. sub A.M. 3310.

(5) Ant. l. x. c. 4.

Pertanto *Manasse* da empio e scellerato peccatore, si vide di ripente tutto al pentimento di vero cuore rivolto, e da crudel tiranno divenne ottimo Principe (A). Dopo essere stato dalla schiavitù

Manasse è *rimesso nella pristina sua libertà. Suo pentimento e sua riformazione di costumi.*

---

*egli fu messo in libertà nello stesso anno, in cui fu fatto prigione. Questa è ancora l'opinione de'*Talmudisti*, i quali suppongono il pentimento, e la carcerazione di lui nel trentaquattresimo anno della sua età.* E *di vero questa sembra l'opinione più verisimile delle due addotte; poichè ne' Libri de'*Re *non si fa menzione veruna della cattività di lui, come se affatto non fosse addivenuta, ma bensì accenna, ch' egli regnò cinquantacinque anni.*

(*A*) *Fra i libri apocrifi del Testamento Vecchio vi hà una preghiera, intitolata*, preghiera di Manasse Rè di Giuda, quando era chiuso prigione in Babilonia; *nella quale egli con termini troppo vivi ed espressi spiega*

la

fù liberato, tutto si occupò nel ristorare i danni, che la sua empietà avea cagionati, così nella Religione, che nel Re-

---

la grandezza delle sue colpe, e'l suo pentimento, e la sua fortissima miseria, e per mettere più al vivo sotto gli occhi i suoi tormenti e travagli, dice, ch' egli era talmente carico di catene di ferro, che non poteva levar sù il suo capo. Pertanto, ancorchè taluno negar volesse la mentovata preghiera, e affermar che questa non sia stata affatto da lui scritta, in tempo che stava in Babilonia *imprigionato; delle cose nondimeno, che in esse si leggono, noi ne abbiamo una chiarissima pruova dallo stupendo cambiamento della sua vita. Oltracciò ritrovasi nel libro de'*Paralipomeni(6) *un'espressione, la quale chiaramente dimostra esservi stata una preghiera da lui composta, e ne'pubblici atti registrata; e tanto più, che sarebbe stato pres-*

(6) 2. Paralip. xxxiii. 19.

Regno, e la prima cura ch'egli ebbe, fu di togliere dal Santuario, e dalla corte del Tempio tutti quegl' idoli, che vi avea fat-

---

presso che impossibile, che altri avesse potuto scrivere un componimento, il quale così al vivo esprimesse la sua miseria, e'l suo pentimento, come appunto è questo componimento, di cui noi al presente ragioniamo. (*Nota* 125.)

Circa questo tempo, o poco dopo avvenne l' assedio di Bethulia, *nel quale per via di tradimento* Oloferne *fu ammazzato da* Giuditta; *ma poichè questa istoria è apocrifa, e non hà connessione alcuna coll'istoria de' Re di* Giuda, *noi stimiamo ben fatto di nulla più dirne in questo luogo.* (*Nota* 126.)

Nota 125.) *Sisto Sen. l. 1. Biblioth.* 5. *nota sive hanc, sive aliam Orationem protulerit Manasses, nihil certi habetur*; non vi è cosa di fermo, se l'Orazione, di cui si fà men-

fatti riporre, e che i Sacerdoti non avevano ardito, o potuto, durante la sua assenza, rimovere di là. Indi ridusse il servigio di *DIO* al suo primiero lustro e decoro. Spedì ancora lettere circolari per tutto il Regno, nelle quali esortò i suoi sudditi a seguire il suo esempio, e a di-

---

menzione 2. *Paral.c.*33. sia ella la medesima, che vien collocata nel fine del suddetto libro delle Cronache: e tutto che questa sia tenuta per apocrafi da alcuni interpetri: sogiugne non però il cennato *Sisto*: *Latini PP. eam inter Sancta scripta receperunt, & quemadmodum ex Glossa ordinaria apparet, adhibitis annotationibus illuastrrunt*.

(Nota 126.) Apocrifa non è la storia di *Giuditta*, da cui ricavansi testimonj, registrati in altri sagri libri approvati; Esorta *S. Pavolo* 1. *Corinth. c.* 10. *v.* 9.10. *neque tentemus Christum &c. neque murmuraveritis.... & perierunt ab Exterminatore*; di ciò espresso riscontro ve n'è, c.8 *Judith.v.*24.25. *illi autem, qui tentationes &c. exterminati sunt ab exterminatore*: Intanto tra' Canonici libri la ripone la S.Chiesa.

distruggere tutti i boschetti, e ad atterrare tutti gli Altari, e a fare in pezzi tutti gl' Idoli, a' quali avean prima prestato omaggio e riverenza. Prontamente il popolo mandò ad effetto i suoi regali comandamenti, lasciando soltanto i luoghi eminenti, a' quali anch' egli per poco spirito volle risparmiare, a riguardo forse dell' estrema parzialità e passione, che i popoli ostinati e ciechi mostravano verso quelli. Ebbe oltracciò a cuore di riparare alla Città, e di fortificarla, e di ristorare ancora gli altri luoghi del Regno. Or dopo aver regnato altri trentatre anni, dal suo ritorno da *Babilonia*, finalmente uscì di vita nel cinquantesimo quinto del suo Regno, e in età di 67. anni, e fu seppellito nel suo giardino, forse per sua elezione; conciosiechè stimavasi per le sue trapassate enormità affatto indegno d' esser sepellito co' suoi antenati. Gli fu successore nel Regno *Ammone* suo figliuolo(*m*).

Morte di Manasse.

Anno dopo al Diluvio 2356.

Anno prima di CRISTO 643.

Or questi era in età di ventidue anni, quando montò sul trono, e quantunque altro non avesse osservato nella persona del

(*m*) 2. *Paralip.* xxxiii. 11. *ad* 20.

del suo padre, che lodevoli esempj di pietà e di bontà, pure il meschino si abbandonò alle più infami idolatrìe del mondo. E cominciò egli per tempo a dar chiari argomenti e prove delle sue future scelleratezze; se non che prima di recarle ad effetto, fu da alcuni suoi principali ufficiali, i quali congiurarono contro lui, ammazzato nel suo palagio, innanzi che avesse ancor regnato due anni, e fu sepellito nella tomba istessa del suo padre. Ma non passò lungo tempo, che i suoi uccisori pagarono il fio del loro misfatto; conciosiechè gli abitatori di *Gerusalemme*, i quali non erano entrati a parte di questa congiura, immediatamente si armarono, e dopo essersi ben vendicati de' congiurati, innalzarono sul trono il suo figliuolo *Giosìa*, il quale era allora in età di otto anni (*n*).

Nefande idolatrìe di Ammone.

Sua morte.

Egli par cosa presso che incredibile, come tutto il Regno, da *Manasse* interamente purgato dalle nefande idolatrìe ed empietà, si sia di bel nuovo in quelle precipitato ed immerso, per quel breve spa-

(*n*) *Ibid* xxxiv. *ver.* 21. *verso la fine* 4. *Reg.* xxi. 19. & *seq.*

spazio di tempo, che regnò *Ammone* suo figliuolo. E pure l'empietà si vide a tal termine pervenuta, che quando *Giosìa* si assise sul trono, il Profeta *Sofonìa*, il qual era suo contemporaneo, gli fece un orrido racconto de' vizj, e della mostruosa venerazione, che si prestava a' falsi bugiardi Numi, per tutto il Regno. I Principi, i Giudici, e gli altri Magistrati esercitavano publicamente ingiustizie, oppressioni, crudeltà contro i poveri sudditi. Fra' Sacerdoti regnava la superbia, l'avarizia, la corruzione, e un vergognoso traffico di religione. Oltracciò vi erano certi uomini, così perduti e malvagi, che coll' istessa franchezza si facevano lecito di giurare egualmente il nume *Malcom*, che 'l venerando nome d' *IDDIO*. Di per tutto vedevansi altari innalzati al culto di *Baal*, e altari ezindìo si ergevano a tutti i corpi celesti, e a tutte le altre divinità pagane (*o*). Il Santuario medesimo era contaminato da infami e bugiardi idoli, e la sua corte era tutta ripiena di

(*o*) *Sophon.pass.iii.1.&seq.*

di maschi prostituiti, e di donne, le quali piantavano tende per ascondere ed appiattare le abbominevoli e nefande cirimonie de' loro divoti (*p*).

Buon Regno di Giosìa.

In così deplorabile e misero stato era ridotto il Regno, quando il Reale infante montò sul trono. Sicchè vi abbisognava certamente una persona d' alto e Divino spirito fornita, la quale lo avesse riformato, e vi avesse novellamente ricondotta la religione del verace *IDDIO*. A questo incarico sembrava atto e valevole il solo *Giosìa*, come colui, ch' era stato più di trecento anni prima promesso da un Profeta, mandato a posta a *Geroboamo* in *Bethel* (*). Questo Principe intanto era già la persona da *DIO* destinata per far la grandissima riforma, così della Terra di *Giuda*, che di quella d' *Israello*. Tutta volta la sua tenera ed acerba età, non lo rendeva capace di dar subitamente cominciamento all' opera. Ma si può ben supporre, che venisse frattanto da' suoi giudiziosi e divoti consiglieri instrui-

(*p*) *Vid.* 4. *Reg.* xxiii. 4. 6. & *seq.*
(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 5775.

struito di ciocchè si avesse a fare, e de' mezzi eziandìo, che dovea tenere per condurre a lieto fine l'impresa. Egli prese moglie nel decimoquinto anno della sua età, e nel seguente anno ebbe da lei un figliuolo, il quale fu appellàto *Eliakim*, e fu poi suo Successore nel Regno (B). Indi pose mano al suo meditato di-

(B) *Egli è verisimile, che* Giosìa *avesse imposto un tal nome al suo figliuolo, per la perfetta, confidanza, ch'egli avea, ciò che IDDIO avrebbe renduto felice, e fortunato il suo disegno* אליקים; Eliakim, *dinota* IDDIO, stabilirà, renderà prospero &c. *Il Testo per verità, niente ne dice circa, il tempo del suo nascimento; ma questo di leggieri può determinarsi, ove porremo mente, che quando* Eliakim *principiò a regnare, non avea più che venticinque anni* (7); *imperocchè il suo padre morì nel trentanovesimo anno del suo* Regno (8), *ed ebbe per*

(7) Vid. 4. Reg. xxiii. 36.
(8) Ibid. xxii. 1.

fegno con tanto zelo, e con tanta diligenza, ed intrepidezza, che se taluno andasse considerando la malagevolezza dell' opera, resterebbe forte ammirato di essa, e la dovrebbe certamente attribuire ad una soprannatural possanza e virtù. Il felice succedimento della sua opera, e della total distruzione, ch'egli fece in *Giuda*, e in *Israello*, non solamente di tutti i mostruosi e bugiardi Numi, e degli altari, e de' boschetti, e di tutti gli altri monumenti dell' idolatrìa, ma eziandìo de' luoghi eminenti, che molti de' suoi Predecessori indarno aveano tentato di abbattere, chiaramente ci additano, ch'egli dallo stesso Divino potere, che gli avea spirata l'impresa, fu certamente assistito, e guidato. Cotesta ultima sorta di culto ne' luoghi elevati non era veramente idolatrica; conciosiechè era indirizzata al

Il buon Re Giosia imprende a dare una tale riformazione per lo suo Regno.

DIO

---

per successore in prima Jehoahaz, *che avea due anni meno di* Eliakim, *il quale fu da* Faraone Necho *posto sul trono tre mesi dopo* (9).

(9) Ibid. xxiii. 31. & seq.

DIO d'*Israello*, al quale i Sacerdoti, e i figliuoli d'*Aronne* offerivano sagrificj sù quegli altari, ch'erano stati già un tempo eretti da *Abramo*, e da *Isacco*, e da *Giacobbe*. Ma fu poi espressamente questo costume vietato da una legge di *Mosè*, e fu per la medesima ordinato, che il Tabernacolo (ciocchè si vuole intendere anche del Tempio, che fu poi sostituito al Tabernacolo) dovesse essere il solo luogo, ove si potessero offerire i sagrificj, purchè però non fosse stato altrimente comandato dalle persone inspirate, oppure per qualche altra particolare occasione, che occorresse mai, siccome abbiamo altrove ricordato(*). Or dunque *Giosìa* per cancellare affatto, e sbarbare fin dall'ultime radici questo sì profondato inconveniente, ordinò, che tutti que' luoghi, che erano a' bugiardi Iddii consegrati, fossero colle ossa de' morti contaminati, e profanati; e che i Sacerdoti, i quali aveano verso loro esercitato l'illegittimo e nefando culto, venissero sempre mai esclusi da ogni sacerdotale funzione, e fosse loro

 di-

(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 4735. Not. (H) per tot.*

disdetto il privilegio di mangiar alcuna cosa sacra. Comandò altresì, che si brugiassero tutti i mostruosi idoli di legno, e gli altari, e gli altri combustibili materiali, ch'erano serviti per l'idolatrìa; e l'istesso ordinò de' carri, e de' cavalli dedicati al Sole (C), e de' vasi, che avevano ser-

---

(C) *Rapporta il Testo, che i sopraddetti carri e cavalli stavano nell' entrata del Tempio* (10); *ma egli non riesce agevole a stabilire, se questi fossero stati realmente tali, o solamente scolpiti, ovvero fusi. Per verità gli antichi* Persiani *avevano in costume di consecrare i bianchi cavalli, e' carri al Sole, co' quali adornavano le loro processioni* (11); *e quanto a questo furono essi poi da moltissime altre nazioni imitati* (12). *Il perchè non veggiamo noi la cagione, onde*

(10) Ibid. ver. 11.

(11) Vid. Herodot. lib. 7. Xenoph. Q. Curt. al. & Ovid. fast. lib. 1. Iustin. l. 1. §. 10. vid. & Bochart. Hieroz. pt. I. l. 2. c. 10. & al.

(12) Vid. Hide Rel. vet. Pers. Kepping. Antiq. Rom.

serbato il fuoco perpetuo, e delle immagini di legno, e di altre cose di simigliante fatta, le quali avea ritrovate nel

---

onde ben molti Comentatori si sien fatti piuttosto a credere, che i Giudei *fra le altre indegne e abbominevoli idolatrìe, si avessero ancor questa adottata; che a supporre, che i mentovati carri, e cavalli fossero stati intagliati, o scolpiti, e posti in una cappella dedicata al Sole, ovvero semplicemente lavorati in basso rilievo, o dipinti nelle muraglie della stessa cappella. Tanto più, se si vanno considerando le parole del Profeta* Amos, *e di* S.Stefano (13) *dopo di lui, i quali aspramente rampognarono i* Giudei *per aver essi or di quà, or di là trasportato il tabernacolo di* Moloch, *cioè del* Sole, *e dell'astro del loro nume* Remphan. *Ciocchè vie più chiaramente ne convince, che questi fossero realmente carri tirati da cavalli, i quali portavano qual-*

che.

(13) Amos v.25. Act.vii.43.

Tempio. Comandò di vantaggio, che le ceneri di tutte queste cose riarse fossero sparse sù i sepolcri dei loro divoti, e che tutte le altre cose, che non potevano essere dal fuoco consumate, si fossero gettate nel fiume *Kedron*.

Dopo a questo *Giosìa* si partì ratto da *Gerusalemme*, e andò sul monte Oliveto; ove distrusse tutti que' profani altari, che ivi erano stati eretti da *Salomone*, e da tem-

---

che immagine del Sole, si è, che il Testo espressamente dice, che Giosìa *non fece brugiare i carri, e i cavalli, ciocchè avrebbe fatto, se fossero stati intagliati, ovvero dipinti, ma che portò via i cavalli, e diede fuoco soltanto a' carri* (14). *Il leggitore, se gli aggrada, potrà osservare ciocchè per noi si è detto circa questa sorta d' idolatriche processioni in un altro luogo, che abbiam preso da alcuni versi del* xv. *Salmo* (*).

(14) 4. Reg. xxiii. 11.
(*) Vid. sup. Vol. I. p. 3799. Not. (O) p. tot.

tempo in tempo erano ſtati riſtorati dagli empj e nequitoſi ſucceſſori di lui; talchè quel monte avea ricevuto il ſoprannome di *corruzione*. Lo ſteſſo eziandìo fece nella valle d'*Hinnon*, luogo molto celebre e rinomato, per le crudeli e orrende ſtragi, che ivi dagli adoratori di *Moloch* ſi eſercitavano. Di là marciò diritto verſo *Bethel*, ove *Geroboamo* primo Re d'*Iſraello* aveva innalzato uno de'ſuoi vitelli d'oro; ch'egli toſto diſtruſſe, ed inſieme con eſſo i boſchetti, gl'idoli, e gli altari; e ordinò, che foſſero ſcavati i corpi degl' idolatri ſacerdoti, e che foſſero ſopra i ſuddetti profani altari tutti brugiati. Avendo egli nel medeſimo luogo oſſervata ſopra d'una tomba una ſepolcrale iſcrizione, ed eſſendogli ſtato da certi avviſato, che quella era del trapaſſato Profeta, che avea predetto a *Geroboamo* il totale abbattimento dell' idolatrìa, la quale già ſi andava per man di lui effettuando; comandò che ſi foſſero laſciate ſane e ſalve le oſſa di lui. Per queſta cagione non furono moſſe dal ſepolcro le oſſa di quel menzogniero, e bugiardo uomo, il qual fu la cagione

dell'

dell'acerba ed immatura morte del testè mentovato Profeta; poichè il corpo di quello era presso al cadavero di questo(*). Dipoi andò *Giosìa* girando per tutte le città d' *Israello*, nelle quali cancellò interamente tutti i vestigj di que' mostruosi idoli, e di quegli altari, che gl' *Israeliti*, o i coloni *Assirj* avevano eretti, e pose a morte tutti gl' idolatri sacerdoti. Perlocchè avendo affatto purgati amendue i Regni d'ogni genere d' idolatrìa, ritornò in *Gerusalemme*, e si occupò tutto a rinovare la religione del verace *DIO*, e a rimettere in buon punto l'usato servigio del Tempio(D).

Era

(*) *Vid.sup.Vol.I.pag.5775.& seq.*

(*D*) *Egli è verisimile, che* Giosìa *sia stato incoraggiato a sì laudevole e pregiata impresa dal Profeta* Geremìa, *il quale cominciò a profetare nel decimo terzo anno del Regno di lui*(15). Geremìa *fu veramente un profeta molto ammirabile, poichè fu da* DIO *destinato ad una tal carica,*

(15) Jer.i.1.

Era ormai *Giosia* pervenuto al vigesimo sesto anno della sua età, e al diciottesimo del suo Regno, quando vide con alto

---

rica, fin dall'utero della sua madre, e chiamato all' esercizio di essa, anche fin dal tempo della sua fanciullezza. Era *egli figliuolo d'*Hilchiah, *non già del Sommo Pontefice, che allora portava tal nome, come taluni falsamente si sono dati a credere, ma era della stirpe di* Ithamar. *Visse in* Anatoth (16) *terra ove un de' suoi Antenati avea soggiornato, il qual luogo era due, o tre miglia lungi da* Gerusalemme (17); *onde non dee sembrar cosa strana, se egli sia stato a questo Principe tanto ben noto. Egli è ben vero, che di ciò non ne scorgiamo alcun vestigio ne' suoi scritti, conciosiecchè le sue profezie furono prima pronunziate a voce, e poi messe per iscritto nel quarto anno di* Jehoiakim; *ma è certo eziandio*

(16) Ibid. & vers. 5. 6.
(17) Vid. 4. Reg. ii. 26.

alto suo spiacimento e rammarico la distruzione del Tempio, che doveva essere innanzi ad ogni altra cosa da lui riparato.
Laon-

---

dìo ch'egli assai per tempo abbia cominciato ad annunziare nelle porte del Tempio i severi gastighi di DIO contro di Giuda, *e ad esortare il popolo a tener lungi da se tali disaventure con abbandonare le sue empietà e idolatrìe* (18). *Perchè egli continuò a profetare fino alla caduta di* Gerusalemme, *e fù ben sovente da molti Rè, e nobili consultato, perciò avremo spesse fiate occasione di ragionar di lui.*

Sofonìa *eziandìo profetò sotto il Regno di* Giosìa, *e sul medesimo soggetto, al quale sono indirizzate quelle del mentovato* Geremìa. *Il principale intendimento e fine, a cui tendevano cotesti* Profeti *nel pronunziare le loro profezìe, era lo sterpare fin dalle ultime radici le varie e pur troppo abbominevoli empietà com-*

(18) Jerem. c. vii. & seq.

Laonde comandò, che si aprisse il gran forziere, ove era riserbato il denajo de' tributi capitali, e delle volontarie offerte, e che quella somma, che ivi allora si ritrovava raccolta, fosse a certi fidi e leali soprastanti distribuita, i quali incontanente avrebbero intrapresa la riparazione di quel sacro luogo. Acciocchè poi questi con più impegno e calore avessero l' opera cominciata, andava egli tuttora animandogli ad esser diligenti ed accorti nel lavoro, e fedeli nel maneggio del danajo loro fidato e commesso, dicendo ad essi, che tutto nella loro fedeltà, e sincerità confidava. Or mentre l' opera si eseguiva, il Sommo Pontefice, che proba-

Giosia imprende la riparazion del Tempio

commesse in Giuda *e in* Gerusalemme; (19) *e'l confortare il popolo, ad imitare la zelo e la pietà del loro Re, e lo impedire, che borbottasse alcuno, e frastornasse la riforma del zelantissimo Principe.*

(19) Zeph. i. 1. & seq. ii. iii. pass.

babilmente a quella soprastava, fece assapere al Re, ch'esso avea ritrovato il Libro della Legge (E), e glie lo mandò per lo Segretario del Tempio.

Avendo

(E) *Credesi comunemente, che il sopraddetto Libro sia stato l' originale scritto da* Mosè *istesso, il quale ordinò, che fosse riposto insieme coll' Arca nel luogo del Tempio più Santo*(20). *Pertanto si stima, che questo libro fu da certi pii Sommi Pontefici occultato e nascosto sotto il regno d'*Ahaz, *o di* Manasse, *affinchè non si perdesse, insieme con tutte le copie. Di fatto appare dal tenor della storia, che questo libro solo era frà tutte le altre copie il più perfetto ed esatto* (21).

Non è certo però presso gli storici, se questo libro fosse tutto il Pentateuco, *il qual fù per emfasi appellato* התורה *eziandìo* Hathorah, *che* val legge; *o il solo*

(20) Deut. xxxi. 24. & seq.
(21) It. Jud. ser. omn. vid. lib. Nitzonach.

solo Deuterònomio , *oppure semplicemente il ventottesimo*, *ventinovesimo* , *trentesimo.e trentunesimo capo di questo.* Giosesso, *il quale lo chiama* i sacri libri di Mosè (22) , *par che si appigli alla prima opinione*; *altri* (23) *però han seguita la seconda*; *poichè il* Deuteronomio *è una spezie di ripetizione* , *o di compendio della legge* Mosaica . *Finalmente un novello Comentatore* (24) *fra molti altri* , *sostiene la terza opinione*, *e pensa*, *che per la legge di* Mosè *nel citato passo*, *si debba intendere soltanto quel breve compendio*, *che ritrovasi nel ventottesimo*, *e ne' tre seguenti capi di questo libro* , *in cui si contengono tutte le benedizioni*, *e le maledizioni* , *le quali recarono cotanto timore e spavento al pio Monarca* . *Pare* , *che questa certamente sia quella porzione di legge* , *di cui* Mosè *ordinò* , *come abbiamo altrove accennato*, *a' futuri Re* , *che ne facessero due copie* , *secondo il cui tenore*

(22) Ant. l. x. c. 5.

(23) Procop. Gazen. & al. ap. Patric. in loc.

(24) Calm. Comm. in loc. & Hist. U. T. I. 5. c. 8.

dalla loro nore dovessero regolare la lor condotta, e conservarle a perpetua ricordanza della posterità (25); *e questa pare ancor quella parte, la quale ordinò a* Giosuè, *che portasse sul monte* Garizim (26); *e la qual forse comandò a' Sacerdoti, che rileggessero ogni sette anni avanti al popolo nella festa de' Tabernacoli; comechè per altro in tutti i luoghi, venga ella appellata* la legge.

Ma se questo breve Compendio, oppure tutto il Deuteronomio *fu tutto ciò, che il Sommo Pontefice ritrovò nascoso nel Tempio; quando di grazia si ricuperò poscia il rimanente del* Pentateuco? *se si volesse quì dire, che vi erano ancora alcune copie del* Pentateuco; *ne seguirebbe, che il mentovato sommario era in esso registrato, come una sua porzione. E poi essendovi tali copie, non dee sembrare impossibile, che una, o più copie di queste non ne fossero state portate ad un Principe sì buono, dopo aver egli date sì segnalate prove di zelo, e pie-*

tà

(25) Vid. sup. Vol. I. p. 3865. in fin. Not. (P)
(26) Ibid. & alib.

tà! Che se gliene fu presentata qualche copia, o egli vergognosamente trascurò di leggerla, o se l'avea letta, non doveva rimaner sì sorpreso e atterrito, in leggendo quella, che il sommo Pontefice gli mandò. Per la qual cosa crediamo colla maggior parte de' Giudei*, e de'* Cristiani *scrittori*(28)*, che il sopraddetto libro dal Pontefice ritrovato, contenesse tutto il* Pentateuco*, e che ve ne fossero oltracciò molte imperfette e manchevoli copie, di quà e di là sparse, le quali furono poi aggiustate, e corrette, dappoichè fu mandato in luce il mentovato Originale.*

Se si andasse quì cercando, come il Re avesse potuto sì prestamente scorrere questi cinque libri, i quali come gli furono presentati, andò tostamente in essi a leggere quelle maledizioni, e benedizioni, che nella fine dell' ultimo di essi si contenevano; si potrebbe rispondere, che essendo soliti i Giudei *di scrivere sù volumi d'una mole considerabile,*

 ch'

(28) Vid. Munst. Grot. Jun. Usser. Le Clerc. Patric. Prideaux. & al. mult.

ch'erano intorno ad uno, o due bastoni avvolti, fosse addivenuto, che questi ultimi capi essendo scritti al di fuori, il Re ansioso di apprenderne subitamente il contenuto, gli avesse letti prima di spiegare gli altri avvolgimenti. Senza che potremmo anche addurre in risposta l'oppinione de' Giudei, i quali han creduto, che la Divina provvidenza la avesse guidato a leggere quell' ultima parte(29). Quel che debbe recare più maraviglia e stupore, si è, che tutte le copie delle scritture(30), le quali furono per comandamento di Ezecchìa scritte, e per lo regno tutto disperse(31), si fossero smarrite tutte e così fattamente perdute, che nè Giosìa, nè il Sommo Pontefice ne videro mai alcuna, innanzichè si fosse ritrovato l'originale. Tuttavolta si può sù tal proposito dire, che Manasse, durante la prima parte del suo Regno, le avesse cancellate affatto, e che se ve ne avanzò qualcheduna, restò questa in mano di alcuni, i quali la serbarono con

(29) Vid Munst.in loc.Prid.Connect.l.1.
(30) Act.viii.26.& seq.
(31) Vid.Prov.xxv.1.

Avendo *Giosia* ricevuto dal Pontefice il libro, non indugiò punto a leggerlo; ma quando in esso vide a chiarissimi termini, descritti gli aspri, e crudeli gastighi, pronunziati contro gli Autori delle abbominevi e nefande prevaricazioni, nelle quali ritrovò tutto il suo Regno affondato, allorchè salì sul trono, si squarciò le vesti, e diede grandissimi argomenti del suo dolore; temendo forse, che tanto esso, quanto tutto il Regno non avessero avuto a provare gli effetti di sì orribili minacce. Per la qual cosa spedì tosto alcuni suoi primarj ufficiali, accompagnati dal Sommo Pontefice, ad una certa famosa e rinomata profetessa chiamata *Huldah*, la quale in que tempo viveva in un de' collegj di *Ge*

Il sommo Sacerdote ritrova il libro della legge.

---

con grandissima cautela e segretezza. Quindi i Giudei *affermano, che* Manasse *avesse ordinato, che si struggessero non solamente le Sacre Scritture, ma eziandìo tutti que' libri, che contenessero il nome di* DIO.

rusalemme, per intender da lei qual dovesse mai essere il destino del suo Regno, e del suo popolo, essendo già tutti suggetti a tutte quelle maledizioni, che nel sacro libro erano contro di loro fulminate.
Questa gli rispose, che *IDDIO* avrebbe scaricati severi e fieri gastighi sul capo degl' infedeli ed ingrati sudditi di lui; ma che a riguardo del rimordimento e del dolore, ch'egli avea dimostrato, la Divina vendetta avrebbe i suoi gastighi sospesi fino alla sua morte.

Ben si avvide *Giosìa* in questo stesso anno, e verisimilmente per la lezione de' sacri libri, che 'l popolo era tornato troppo colpevole e reo presso la Divina Maestà, conciosiechè avesse vergognosamente trascurato di celebrare le tre gran feste da *Mosè* ordinate e prescritte. Sicchè per ammendare il fallo già commesso, ordinò, che si fossero da tutte le parti di amendue i Regni adunati nel Tempio i Principali uomini del popolo, ove egli montato sul real trono, recò loro la novella, che si era felicemente racquistato il Volume della legge *Mosaica*, e lo lesse davanti a loro ad alta voce. Indi

di palesò ad essi l' intendimento, che avea di espiare le loro primiere trascuratezze, con una diligentissima osservanza di questa Divina Legge; oltracciò gli confortò ad apparecchiarsi per la prossima Pasqua, la quale egli volea con grandissima pompa e sollennità celebrare. Or mentre il popolo si andava purgando già dalle antiche sue colpe, egli ordinò a' Sacerdoti, che avessero fatto nel Tempio uno minuto ed esatto squittinio di tutti i sacri ordinghi, e che ne avessero cacciati via i profani arnesi, che vi si fossero ritrovati, e che vi avessero novellamente riportata l' Arca, e tutti i sacri utensilj, e gli avessero nel loro primiero ordine acconciamente rimessi. Essendosi queste cose con tutta prontezza e celerità recate a fine, si celebrò nel tempo stabilito la Pasqua. Riuscì questa sollennità così magnifica e bella, che non se ne vide mai altra simigliante dopo i giorni di *Samuele*. Dopo aver ciò adempito *Giosìa*, fece un'altro giro per tutto il Regno, affin di purgarlo da tutte quelle nefande abbominazioni, le quali avea nell'antecedente suo giro disavvedutamente

Celebrazion della Pasqua sotto Giosia.

forse trapassate e neglette. Quindi bandì da tutti que' paesi, per ove scorse, gl' indovini, i negromanti, gl' incantatori, ed altra sì fatta gente superstiziosa. Instituì di per tutto corti di giustizia e di ragione, rigorosamente incaricando a' Magistrati, a' Sacerdoti; a' Leviti di usar tutta la vigilanza e sollecitudine, perchè fosse il popolo bene istruito nella legge di *Mosè*, ed insieme religiosamente la custodisse (*r*).

In cotal guisa questo pio e divoto Monarca si sforzò di ristabilire la religione del verace *IDDIO* nel suo Regno, e di ripurgare interamente il paese da qualunque sorta d' idolatrìa, e di superstizione; sperando eziandìo con questo di camparlo, se fosse possibile, da' severi gastighi, che gli soprastavano; comechè sempre ne temesse, per quanto riguardava alla parte del popolo, e ne fosse con tutta ragione dolente. Di fatto i *Giudei*, per quel che ne appare dalla Storia della loro nazione, erano pronti e le-

(*r*) 4. *Reg.* xxii. & xxiii. *pass.* 2. *Paralip.* xxxiv. & xxxv. *pass.*

e lestissimi ad abbracciare qualunque tenor di vita - Quindi sotto il Regno de' pii Monarchi mostrarono essi estremo zelo ed amore inverso *DIO*, ed abborrimento per le nefande idolatrìe; ma quando poi sopravveniva un Regno, governato da malvagi ed empj Principi, erano egualmente facili non solamente a ricadere, ma eziandìo ad immergersi profondamente nelle più esecrabili enormità del mondo. Per la qual cosa questa lor continua incostanza e volubilità, siccome gli rendeva odiosissimi avanti la presenza di *DIO*, così non gli salvava mai dalle tremende calamità, e finalmente dalla totale loro distruzione, che già avevano loro pronunziata, tanto il Profeta *Sofonìa* (*s*), quanto la cennata profetessa *Haldah*. Sicchè *IDDIO* si degnò di chiamarsi il buon Principe, secondo la promessa fattagli, affinchè i suoi occhi non rimirati i terribili flagelli, e le finali calamità, che stavano già per piombare sul capo della misera sua nazione.

Avea già *Giosìa* regnato trentun'anni in

17 R 4

(*s*) *Sophon.i.* 1. *& seq.*

in pace, quando *Faraone Necbo* rivolse le sue armi contro gli *Assirj*, o per meglio dire contro i *Babilonesi*, ed andò ad attaccare la città di *Carchemisb*, la qual giaceva lungo il fiume *Eufrate* (*t*) (F). Avendo poi *Giosìa* disdetto ed impedito a questo Principe il varco nelle terre di *Giuda*, marciò contro lui con un forte e poderoso esercito, e si accampò nella valle di *Megiddo* (G).

Non

(*t*) *Vid*. 2. *Paralip*. xxxv. 20.

(F) *Il Profeta* Isaìa *ne dice*, *che questa Città anticamente era stata sotto il dominio di* Sannacherib (32), *e che presentemente si trovava suggetta a'* Babilonesi, *conciosiecbè costoro prima di questo tempo aveano già ridotto l'imperio* Assiriano *sotto il loro giogo*, *siccome noi abbiamo avvertito in alcune note antecedenti*.

(G) *Questa valle di* Megiddo, *giacendo nella Tribù di* Manasse (33), *potet-*

te

(32) Cap. x. 9.
(33) Vid. Jos. xvii. 11.

Non è ben certo presso gli Storici, se egli avesse intrapresa questa spedizione, per timore che gli *Egiziani* non avessero por-

---

te porgere a Giosìa, *non solo buon fondamento, e buona ragione di risentirsi, ch' egli fosse passato per gli suoi territorj, senza sua licenza, ma eziandìo un buon argomento da credere, che'l disegno di lui fosse di assalirlo, malgrado tutte le protestazioni, che avea fatte in contrario.* Il *Monarca* Egiziano *pretendeva oltracciò, che egli avea ricevuta da DIO la sua commissione, il quale gli avea dato ordine, che facesse guerra contro del Re di* Babilonia (34). *Egli è verisimile, per parlar con sincerità, che questo ultimo pretesto preso da un Principe* Egiziano, *non potea far molta impressione sul cuore di* Giosìa; *conciosiecchè costui altro argomento non avea per creder questo, che la semplice parola di* Faraone, *la quale ove che fosse vera e reale, poteasi ben supporre, che nō fosse provenuta l'incombenza pretesa dal vero IDDIO,* ma

(34) 2. Paralip. xxxv. 20.

portata guerra contro al suo dominio, essendo questa valle della Tribù di *Manasse*, o perchè, essendo il Re di *Giuda* (e questo ne pare più probabile) tributario de' *Babilonesi*, ed obbligato perciò a difendergli, dappoichè *Manasse* fu nuovamente rimesso nel trono, non avesse potuto far di meno, per serbare a costoro l'antica fedeltà, e non esser tacciato di fellonìa, di non impedire al nimico il passaggio sopra le sue terre; o perchè egli era congiunto in amicizia e lega strettissima co' *Babilonesi*. Or *Necbo* riguardando a questo, subitamente spedì Ambasciadori a *Giosìa*, perchè lo avessero assicurato, ch' egli non aveva affatto intendimento di portar la guerra contro lui, ma ben contro i *Babilonesi*, a danno de'

qua-

---

ma sì bene dagl' Idoli Egiziani. *Ma* Giosìa *per una sì fatta espedizione perdette la vita, mentre si portò precisamente contro del nimico, senza consultare il SIGNORE circa la giustizia, o'l successo d'una tal sua intrapresa.*

quali egli marciava per Divino comandamento. Ma non tenendo *Giosìa* ragion veruna delle sue promesse, o perchè non si fidava punto in esse, o perchè stimava, che 'l preteso comandamento non provenisse già dal vero *DIO*, ma da qualche bugiarda divinità *Egiziana*, si ostinò nel volergli presentar la battaglia, in cui essendo rimaso gravemente ferito, fu costretto a ritirarsi dal campo in *Gerusalemme*(u), dove non molto dopo uscì di vita, nell' trentanovesimo anno della sua età. Recò la sua morte sommo affanno e dolore a tutto il popolo, ma più di ogni altro al Profeta *Geremia*, il qual compose in tale occasione, siccome hanno alcuni avvisato, quella nobile, ed eccellente elegìa, la qual và sotto il nome di *Lamentazioni*(w), nelle quali egli esprime con tanta energìa e spirito l' infelice e miserevole stato del Regno, che chi le và leggendo, riman certamente ammirato dalla nobiltà dell' opera, e preso insieme da vi-

Giosìa è *mortalmente ferito nella valle di* Megiddo.

Anno dopo al Diluvio 2389.

Anno prima di CRISTO 610.

vis-

(u) *Comp.* 4. *Reg.* xxiii. 29. *& seq.* & 2 *Paralip.* xxxv. 20.

(w) *Vid. Hieron. præf. in thr. an Usser.* & *al.*

vissimo dolore. Questo è il solo componimento poetico, che vi ha di tal sorta nè Sacri Volumi. Egli è acrostico, e ogni verso contiene una sentenza, la quale in se racchiude poche, sì ma forti e vive immagini di profondissima angoscia (H). Pertanto a tutta ragione si do-

---

(*H*) *Rapporta veramente il Sacro Testo, che* Geremìa *abbia scritto un doloroso, e lamentevole componimento, il qual fu da' Musici cantato ne' funerali del Re, e fu sempre poi adoperato in simili occasioni di mortorj* (35). Gioseffo *ci avvisa* (36) *che questo componimento ancor durava a' tempi suoi; Quindi taluni si son dati a credere, ch'egli abbia additati que' componimenti, che vanno presso di noi sotto il nome di* lamentazioni. *Ma poichè la morte di* Giosìa *intervenne all'improviso e fuor d' ogni aspettazione, perciò non è cosa credibile, che*

(35) Ibid.ver.25.
(36) Ant.l.x.c.6.

dovea compiangère la morte di un così religioso e buon Principe; conciosieché spirò eziandìo insieme con esso lui e si estinse

---

che ne' suoi funerali si sia composta, e messa per musica una elegìa così lunga, perlochè sembra cosa più verisimile, che la canzona, la quale accompagnò l' esequie di lui, sia stata per avventura più breve, e forse come quella, che scrisse Davidde *su la morte di* Saulle *e di* Gionata(37); *e si sia dipoi perduta, e che quelle lamentazioni, che presentemente abbiamo, sieno uscite in qualche seguente regno, e forse più verisimilmente in occasione della cattività de'* Giudei(38), *su la quale* Ezecchiello *ebbe ordine da* DIO *di comporre un'altra lamentazione, la qual però non può affatto agguagliar a quella di* Geremìa *in bellezza, ed eloquenza* (*) (*Nota* 127).

(37) 2 Reg.i.17.& seq.
(38) Vid.int.al.Lament.i.3.
(*) Ezek.xix.1.& seq.

(Nota 127.) La voracità de' Tempi hà fatto dispersione di alcuni componimenti di *Geremia*, come della Pistola mandata a' sconsolati *Giudei*, in mentre sourastava il cattivaggio *Babilonico* quale egli rimemora cap. 51. v. 60. di più delle sue descrizioni menzionate dal sagro Scrittore del 2. *lib. de' Macc. c. 2. v. 1.* Tra di questi inframmettersi deve il duro lamento da *Geremia* espresso nelle funebri pompe del laudevole Re di *Giuda Giosia*, di cui si fà rimembranza 2. *Paralip. c.* 35. *v.* 25. Laonde avendo dato esordio a' suoi Vaticini il Profeta *Geremia* sotto l'anno 13. di *Giosia*, e proseguito per lo spazio di quattro successori regnanti, quali furono *Joachas*, *Gioacchimo*, *Geconia*, e *Sedecia*, stimasi debba riportarsi una tal composizione al tempo, che furon li *Giudei* tutti resi cattivi da' *Caldei* in *Babilonia*, e disertata sù la S. Città di *Gerusalemme* nell' anno 11. di *Sedecia*, e 19. di *Nabucco*: qual desolazione allora ebbe principio, e poi consumata fu sotto *Tito* Imperador de' *Romani* come apparisce dal c. 4. v. 10. e 20. Di questo parere sono *Orig. Teodor. Olimpiod. Procopio &c.* a cagione che nè sotto *Giosia*, nè altri Reggi accennati accaddero eventi cotanto generali, che toccavano ogni sor-

ta

se affatto la religione, la felicità, e la gloria della sua nazione.

Ebbe per successore al trono il figliuolo Jehoahaz, il quale fu dal popolo eletto Re, e poi consacrato nel anno 23. della sua età; non già perchè a lui giustamente si appartenesse la corona, poichè era il più giovane tra' suoi fratelli, ma ben per conto di fazion popolare (I). Cominciò que-

Brevissimo Regno di Jehoahaz.

(I) *Egli si par chiaro dal primo libro de'* Pa-

ta di persone, neppur profanazione del Tempio, ovver distruzione: Quindi è che la S. Madre Chiesa Cattolica nella Volgata Latina edizione avanti di dar mano ai *Treni* si serve di questa prefazione: *Et factum est postquam in captivitatem redactus est Israel, & Jerusalem deserta est, sedit Jeremias propheta flens, & lamentatus est lamentationem hanc super Jerusalem, & dixit. Quomodo &c.*, ed intanto intitolato Echach. Vegganfi *Sisto Sen. l. 2. Bibl. lit. I. Bellarm. l. 1. de Verbo Dei. C. 20. Malu. a Lap: Tirin. &c.*

di regnare empiamente, come i suoi predecessori; ma non ebbe bastevole tempo da mandare ad effetto lo scellerato suo disegno. Tuttavolta gli fu mandato per Divino comandamento il Profeta *Geremìa*, perchè lo avesse esortato a seguir la pietà del suo padre, e non a far vanissime finte di compiagnere la morte dl lui; egli avesse oltracciò avvisato, che se egli operava altrimente, sarebbe stato menato in misera servitù, e avrebbe terminati i suoi giorni in una terra straniera (x).

Di fatto non passò molto, che si avverò la predizione del Profeta; imperciocchè a capo di tre mesi marciò *Necho* *Vien deposto dal trono.* [illegible]tro *Gerusalemme*, sbalzò *Jeboiakim* [illegible]rono, e vi allogò in sua vece il suo [illegible]llo *Eliakim*, a cui cambiò il nome [illegible]ello *Jeboiakim* (K), e dopo avergli

Vid.Jerem.xxii.1.& seq.

[illegible]) *Il testè mentovato Prelato si avvisa*

questi assai per tempo a dar mostra del suo reo ed iniquo talento, ch' egli avea di

---

*Para*lipomeni(39), *che* Giosia *lasciò dopo la sua morte quattro figliuoli, il più giovane de' quali fu da* Geremia *appellato* Sallum, *che è lo stesso che* Jehoahaz(40); *di fatto questi aveva due anni meno di* Eliakim *suo fratello, il quale trè mesi dopo in età di anni 25. gli succedette al trono. L' Arcivescovo* Usserio, *il qual crede, che egli sia stato trascelto Re dal suo popolo, di tutta fretta, acciocchè* Necho *Re degli* Egiziani *non avesse sorpreso e colto il Regno, senza verun capo, che'l governasse; suppone insieme, che abbia cambiato il suo nome* Sallum *(il qual credeva, che fosse di reo ed infelice augurio; conciosiecchè solamente il Re* d'Israello *di tal nome, fù nel primo mese del suo regno ammazzato) in quello di* Jehoahaz, *che si stimava più felice e avventuroso* (41).

(39) Cap.iii.15.
(40) Jerem.xxii.11.12.
(41) Sub A.M.3371.

di regnare empiamente, come i suoi predecessori; ma non ebbe bastevole tempo da mandare ad effetto lo scellerato suo disegno. Tuttavolta gli fu mandato per Divino comandamento il Profeta *Geremìa*, perchè lo avesse esortato a seguir la pietà del suo padre, e non a far vanissime finte di compiagnere la morte dl lui; e gli avesse oltracciò avvisato, che se egli operava altrimente, sarebbe stato menato in misera servitù, e avrebbe terminati i suoi giorni in una terra straniera (x).

Di fatto non passò molto, che si avverò la predizione del Profeta; imperciocchè a capo di tre mesi marciò *Necho* contro *Gerusalemme*, sbalzò *Jeboiakim* dal trono, e vi allogò in sua vece il suo fratello *Eliakim*, a cui cambiò il nome in quello *Jeboiakim* (K), e dopo avergli

Vien deposto dal trono.

(x) *Vid.Jerem.xxii.1.& seq.*

(K) *Il testè mentovato Prelato si avvisa*

impoſto un' annuale tributo di 100. talenti d'argento, e di un talento d'oro, fece legare con catene in prigione il Principe ſventurato in *Riblath*, e quindi ſel traſportò ſeco in *Egitto*, dove l' infelice prigioniero ſe ne morì (y) (L). Nul-

E' menato prigioniero in Egitto.

(y) 4. *Reg. xxiii. 31. & ſeq. 2. Paralip. xxxvi. 1. 2. 3. & 4. et. Ezec. xix. 1. 2. 3. 4.*

ſa, che il Re d' Egitto *fece un tal cambiamento di nome, per moſtrare, ch' egli riconoſceva la vittoria contro gli* Aſſirj *dal* DIO d' Iſraello, *per comandamento di cui aveva intrapreſa la guerra cōtro eſſi* (42); *non eſſendo altro quel nome, che un' accorciamento di* יהוה־יקים Jehovah Jakim, *che val lo ſteſſo, che* IDDIO d' Iſraello ha, o farà proſperare &c. *Ma perchè era coſtume de' novelli Conquiſtatori di cambiare il nome a coloro, che ſi rendevano tributarj, in contraſſegno della loro dipendenza; quindi è, che per tale oggetto potrà eſſere addivenuto il ſopraddetto cambiamento.*

(L) *Non ſi può di leggieri congbietture-*

(42) Sub A. M. 3394. p. 82.

Nulla spaventato *Jehojakim* dal tristissimo destino del suo fratello, imitò il cattivo e reo esempio di lui, nel che fu dal suo.

Scellerato Regno di Jehoiakim

---

*turare, per qual cagione abbia l'*Egiziano Monarca *usato tal riguardo verso* Eliakim, *ed abbia così severamente castigato* Jehoahaz. *Non par cosa credibile, ch' egli abbia avuta tanta ragione del diritto della primogenitura, che abbia voluto gastigar* Jehoahaz, *perchè avea questo ingiustamente tolta la corona al suo fratello.* I Giudei *per avventura ne hanno scoperta la cagione in* Ezecchiello, *il qual ci rappresenta cotesto Principe, qual coraggioso ed intraprendente giovane, sotto l'allegorìa d' un Lioncello pronto e lesto alla preda, e in tal guisa termina il ritratto di lui*: le nazioni ne sono state avvertite, e lo hanno preso nelle loro reti, e lo han menato legato tutto di catene in Egitto (43). *Da questo ragionamento essi ricavano, ch' egli come*

fu

(43) Cap. xix. 2. 3. 4.

suo popolo accompagnato, anzi da tutti animato a nō ispaventarsi di seguire le scellerate orme di esso. Per la qual cosa nel principio del suo Regno ebbe *Geremìa* ordine da *DIO*, che fosse andato ad annunziargli que' severi gastighi, a' quali sarebbe tanto egli, quanto il suo popolo soggiaciuto, se non si fossero pentiti de' loro

---

fù eletto Re, si pose alla testa d'un esercito con pieno diliberamento di vendicare la morte del suo padre, ma che fu dagli Egiziani *superato. Se poi* Faraone *fosse venuto contro* Jehoahaz *in* Gerusalemme, *oppure* Jehoahaz *contro di lui a* Charchemish, *non è presso i* Giudei *ben certo ed indubitato. Ma che che sia di ciò, il Conquistatore lo depose dal trono, e lo condusse seco prigioniero, affinchè non avesse giammai più per lo avvenire intrapresa contro di lui altra spedizione* (44).

(44) Vid.Sanct.&Munst.in 4.Reg.xxiii. 33.

loro falli. Profferì questo formidabile avviso il santo Profeta nella corte del sacro Tempio, in tempo, che si celebrava la festa de' Tabernacoli, per la quale accorreva in *Gerusalemme* una gran calca di popolo da tutte le parti del Regno. Fra le altre cose gli minacciò la distruzione della Città, e del Tempio. All'udirsi d'una profezia così orribile, fu *Geremia* arrestato da' Sacerdoti, e dal popolo, e qual tumultuante, e sedizioso fù giudicato reo di morte, se non che ne fu salvato da' più giusti ed anziani Principi della corte, i quali essendo fermamente persuasi, ch'egli parlava per Divino comandamento, lo lasciarono andar via libero e salvo, rammentando agli accusatori di lui, l'esempio di altri Profeti, i quali aveano per addietro anche predetti gli aspri gastighi di *DIO*, nè perciò erano stati, o molestati mai, o puniti(z). Ma non fu *Geremia* il solo ad incontrar questo male; imperocchè *Uriah*, dopo aver pronunziate le stesse profezie contro *Giuda* e *Gerusalemme*, quantunque si

Il Profeta Geremia viene accusato come uom sedizioso.

(z) *Jerem.* xxvi. 1. *ad* 19.

fosse a salvamento ricoverato in *Egitto*; pur nondimeno fu arrestato per ordine dello sdegnato Monarca, e condotto in *Gerusalemme*, soggiacque ad una ingiusta morte, e fu il suo corpo seppellito, senza veruna pompa funerale, ne' sepolcri de' più vili uomini del volgo.

Il Profeta Uriah è *posto a morte.*

Avrebbe infallantemente *Geremia* incontrato il medesimo destino, se *Abikam*, figliuolo di *Shaphan*, il quale si aveva acquistata grandissima stima ed autorità presso *Giosia*, non avesse con sommo impegno e calore prese le sue parti, e lo avesse salvato dal furore del Re, e dello stolto volgo (a). *Geremia* in quel tempo predisse, che *Sedecia* dovea montar sul trono di *Giuda*, e *Nabuccodonosorre* sù quello di *Babilonia* (b).

Geremia *predice agli* Ebrei *la Schiavitù* Babilonese

Predisse novellamente il mentovato Profeta, nel quarto anno in circa di *Jehojukim*, la distruzione di *Gerusalemme*, e la total rovina del Tempio, e la Cattività *Babilonese*, sotto il Regno di *Nabuccodonosorre*, la quale egli disse, che sarebbe durata per lo spazio di settant' anni, e che

(a) *Ibid.ver.*20 *ad fin.*
(b) *Ibid.*xxvii.1.*ad* 11.

che trapassato questo spazio di tempo, quella Monarchia si sarebbe estinta, e la terra sarebbe rimasa del tutto deserta e desolata (*c*) (M). In questo medesi-

(*c*) *Ibid*.xxv.1.2.*& seq*.

(*M*) *Fu ben chiaramente predetta cotesta Cattività da* Isaìa(45),*sotto l'allegoria di* Tiro, *e dal Profeta* Abacuc *eziandìo*.*E questo secondo in particolare, mentre altamente si doleva con* DIO *dell' ostinata perversità de'* Giudei,*gli fu risposto,ch'essi di corto sarebbero stati assaliti da'* Caldei, *e menati cattivi*(46).*Egli predisse altresì gli sterminati avanzamenti di* Nebuchadnezzar,*de' quali lagnandosi con* DIO, *fu da lui avvertito, che i* Babilonesi *sarebbero divenuti un dì lo scorno e la favola di tutte le nazioni, e sarebbero divenuti eziandìo preda di coloro,che avevano essi per addietro soggiogati* .

(45) Cap.xxiii.15.& seq.
(46) Abac.i.2.& seq.

mo anno, essendo stato egli imprigionato, o a cagion della mentovata profezìa, o per qualche altra profezìa prima di questa pronunziata, ordinò a *Baruch* suo scrivano, che scrivesse quelle minacce, ch'esso gli suggeriva, e che fosse andato a leggerle avanti al popolo, il quale stava allora tutto nel Tempio raccolto ed unito, forse come taluni suppongono, per celebrare qualche sollenne digiuno (N). Esse-

---

(N) *Noi crediamo, che questo digiuno sia stato quello dell' Espiazione, la quale, come abbiamo altrove osservato, cadeva nel decimo dì del mese* Tisri, *il qual giorno corrispondeva all' ultimo del nostro* Settembre. *Di fatto noi leggiamo ch'ella si celebrava verso il tempo dell' inverno, nè d'altra banda ritroviamo, ch' essi ne avessero sollennizzata un 'altra, innanzi che andassero cattivi* (*); *nè possia-*

(*) Vid. sup. Vol. I. pag. 4417. & seq. & Usser. sub A.M. 3397. p. 83.

Esegui tostamente *Baruch* gli ordini del Profeta, e alcuni principali ministri del Re, essendo stati bene instruiti ed informati del libro delle sue profezie, se 'l presero e 'l portarono al Re, il quale allora

---

siamo supporre, che fossero stati essi talmente dalla imminente loro calamità e disavventure tocchi e spaventati, che ne avessero stabilita un'altra per questo particolar riguardo. Egli è pur vero, che'l Profeta dice, che il Re nel nono mese gettò sulle fiamme il libro delle profezie(47)*; ma si può di leggieri supporre, che tanto spazio di tempo appunto fosse trapassato, prima che quelli, che avvertirono il Re del contenuto del libro mentovato, ne avessero di questo ricevuta alcuna contezza; o innanzi che avessero ritrovato tempo opportuno, per avvisar l' empio ed iniquo Monarca, delle tremende, e minaccevoli novelle, che in esso si contenevano.*

(47) Jerem. xxxvi. 22.

lora stava presso il fuoco a riscaldarsi. A mala pena se ne lessero dal Re due o tre pagine, ch' egli altamente corucciato, e da cieco furor soprassatto, dopo averlo fatto in pezzi, lo gettò nel fuoco; avvengachè alcuni di coloro, ch' erano ivi presenti, avessero procurato a tutto loro potere di frastornarlo. Avrebbero certamente *Geremìa* e 'l suo Messaggiero provati gli effetti dello strabbocchevole sdegno di *Jehoiakim*, se non fossero stati da quello miracolosamente sottratti. Pur tutta via la sua empietà non andò per lungo tempo impunita. Fu di bel nuovo al Profeta comandato da *DIO*, che rescrivesse i medesimi annunzj(*d*), i quali dopo pochissimo altro tempo si avverarono, per la venuta del Re *Babilonese*; siccome vedremo avanti.

Empietà di Jehoiakim

Jehojakim, non solamente per l' idolatrìa, e per lo disspregio della religione del verace *DIO*, fu oltremodo colpevole e reo, ma eziandìo per quelle orribili crudeltà, e tirannìe, e rapine, e stragi, che giornalmente esercitava verso i poveri e innocenti uomini. Egli fab-

(*d*) *Ibid.* xxxvi. 1. & *seq.*

fabbricò molti superbi edificj, per mezzo delle sue violenze, e della oppressione de' suoi sudditi, e sconvolse, o bandì affatto la giustizia; e si pose sotto i piedi le più sante ed incorrotte leggi; ed andò falsamente fingendo e sognando falsi delitti contro i poveri innocenti, per fargli morire; e fuor del dispregio, che faceva de' Profeti, e de' loro avvertimenti, commise di più un altro mondo d' iniquità, e di scelleratezze. Per queste sì fatte enormità, pronunziò contro di lui *Geremìa* la fatal sentenza, che sarebbe egli caduto in man di un fiero e tremendo nimico, il qual lo avrebbe fatto crudelmente morire, senza esser la sua morte compianta da veruno, e che avrebbe avuta una sepoltura degna d' un vilissimo asino, e che 'l suo cadavero sarebbe stato sul nudo suolo gettato ed esposto(*e*). Si videro eziandio in questo tempo avverate due singolari profezìe dello stesso Profeta, le quali dovevano dare maggior peso e credito alle altre, e dovevano insieme aprir gli occhi ad un così

(*e*) *Ibid. ver.* 30. 31. *comp. cum cap. xxii. ver.* 13. *ad fin.*

sì sciocco e folle Principe, perchè chiaramente vedesse l' imminente suo funestissimo periglio. Gli avea qualche tempo innanzi *Geremìa* vietato, che si affidasse al Re d'*Egitto*, l'armata di cui stava tuttavìa accampata in *Charchemish*; poichè gli disse, che questa sarebbe stata affatto sconfitta dalle più vittoriose armi del giovine *Nabuccodonosorre*(*f*), il quale era stato da DIO destinato a soggiogare, fra le altre nazioni, anche i rubelli *Giudei*. E difatto nel quarto anno del Regno, venne già, secondo che il Profeta avea preveduto, il Giovane vittorioso, il quale era stato da suo padre associato al Regno, e mandato da lui contro il Re d'*Egitto*, lo sconfisse interamente presso *Charchemish*, mandò a fil di spada tutta la guarnigione, e disperse e ruppe la gente, ch'era venuta in suo ajuto e soccorso (†).

Vien presa la città di Gerusalemme.

Questa vittoria fu il fatal preludio e 'l cominciamento tristissimo di tutte le disavventure di *Giuda*. Indi marciò a dirittura il Conquistatore verso *Gerusalemme*

(*f*) *Ibid.xlvi.1.& seq.*

(†) *Vid.sup.Vol.I.in hist.Ægypt.et Usser. sub A.M.*3397.

me , e prese agevolmente in pochissimo spazio di tempo questa città (O). Indi spogliò il sacro Tempio de' più preziosi arnesi, e sfornì nel tempo istesso il real palagio de' più leggiadri e vistosi principi giovani, per fargli eunuchi nella sua corte, secondo la profezìa d' *Isaìa*, pronunziata ad *Ezecchía*(g), e spopolò la città de' giovani più cospicui ed illustri, per conto di dottrina, e di nascimento, e di bellezza, e di spirito, per trasportarli in *Babilonia*. Fra'l numero di questi vi furono *Daniello*, e' tre suoi compagni. *Jehojakim* fu mes-

(g) *Dan.* i.2. *& seq.* 2.*Paralip.* xxxvi.7.

(O) L'Usserio *ci ha ben provato, che quest'o fatto avvenne nel nono mese dell' anniversario digiuno, che i* Giudei *osservarono appresso, in memoria di una tale calamità. E da quest'epoca si debbono computare i settant'anni della Cattività, predetta da* Geremìa (48).

(48) Vid. Usser. ub. sup.

messo in ceppi, e fu destinato ad esser insiem cogli altri menato in servitù; ma perchè si mostrò molto umile e dimesso al Principe *Babilonese*, questo appagato dalle sue maniere, cambiò subito pensamento, e lo lasciò nel Regno da suo Vecerè. Or mentre *Nabuccodonosorre* era occupato in altre conquiste, *Jehojakim*, dopo aver per tre anni sofferta la sua dipendenza, finalmente si ribellò da lui, nè gli pagò più l'usato tributo; ma questa ribellione gli costò troppo cara; conciosiechè sdegnato altamente per tal cagione contro di lui quel Principe, in vece di marciar di persona, spedì nella *Giudea* un'armata di *Siriani*, di *Caldei*, di *Ammoniti*, e di *Moabiti*, i quali diedero il guasto a tutto il Reame, e menarono con esso loro 3023. prigionieri, tra cui *Gioseffo* pretende, che vi fosse stato eziandìo il profeta *Ezecchiele*(b), avvegnachè altri con più verisimiglianza affermino, ch' egli fosse rimasto in *Gerusalemme*, fino al seguente Regno. Essi presero ancora e mandarono a morte l'empio ed iniquo *Jehoiakim*, e gettarono il suo corpo fuori delle porte della cit-

Morte di Jehojakim

(b) *Ant. l. x. c.* 8.

Città, ove rimase insepolto sul nudo terreno, secondo la predizione di *Geremìa* (P).

Eb-

(P) *Cotesta ultima circostanza della morte del* Re, *si toglie solamente dal tenore della suddetta profezìa; imperciocchè nè il libro de'* Re, *nè quello de'* Paralipomeni *fanno alcuna menzione di questa particolare; anzi il primo di questi libri dice, ch'egli riposò co'suoi antenati* (49); *la qual frase nondimeno si debbe intendere*, ch'egli morì nella stessa guisa, che essi eran morti. Gioseffo, *il quale con piccolo divario racconta questa istoria, ed accusa soprammodo la fellonìa e la perfidia de'* Babilonesi, *confessa, che il corpo del suddetto* Monarca *fu gettato fuori della città, e lasciato esposto ne'campi* (50). *Gli altri* Giudei *si danno a credere, ch'egli uscì di vita, mentre che era*

(49) Conf. 4. Reg. xxiv. 6. 2. Paralip. xxxvi. 8.

(50) Ant. l. x. c. 8.

Empio ed iniquo Regno di Jehoiakim

Ebbe quest'empio Monarca per successore nel Regno il suo figliuolo *Jehojakim*, appellato eziandio con altro nome

Anno dopo al Diluvio 2400.

Anno prima di CRISTO 599.

era condotto prigione in Babilonia, *e che il suo corpo fù lasciato sù la strada maestra, senza veruna sepoltura* (51).

Il libro de' Paralipomeni, *poc'anzi citato, rapporta, che tutte le sue azioni, e tutte le sceleratezze, che operò nel suo Regno, sieno state descritte, e registrate nel Libro de'* Re d' Israello, *e di* Giuda. *A tutta ragione possiam pensare, che queste sue sceleraggini e ree azioni, sieno state le idolatrìe, gli omicidj, le oppressioni, e la sua ribellione dal Principe* Babilonese. *Ma oltracciò il* Targum *afferma, ch'egli portava sù la fronte appiccata l' immagine di* Baal. *Altri poi dicono, che egli aveva per lo corpo varj segni di stregherìa, i quali chia-*

(51) Abarban.ap.Patric.in 4.Reg. xxiv. 6.

me *Jechoniah*, e per ischerno *Coniah* (Q),
in età di diciotto anni. Non fa motto
il Testo se questi avesse occupato il trono
senza il consentimento di *Nabuccodono-*
 sorre

---

chiaramente additano, *ch'egli era dedi-*
to alla negromanzia, *e ad altre arti dia-*
boliche; *e ci raccontano molte altre*
enormità di simil fatta (52).

(Q) *Vien costui appellato* Coniah *da*
Geremia (53), *il quale gli denunziò quella*
orribile sentenza, *ch'egli sarebbe caduto*
nelle mani del Re Caldeo, *e che avreb-*
be insieme colla sua madre, *terminata*
la sua vita in una terra straniera, *e*
che indarno amendue avrebbero deside-
rato di vedere novellamente la loro an-
tica patria; *le quali cose non molto do-*
po addivennero per punto.

(52) Vid. de his Auct. tradit. Hebr. in Pa-
ralip. Hieron. in loc. Eupolem. ap. Euseb.
Tostat. & al.

(53) Cap. xxii. 24. & seq.

sorre, o se avesse piuttosto proccurato di scuotere il giogo di lui; ma riferisce sì bene, che fu egualmente empio e scellerato, che il trapassato suo padre. Pertanto venne contro esso il sopraddetto Monarca, innanzi che avesse regnato tre mesi interi. Egli sbigottito forte all' avvenimento d' un sì formidabile nemico, gli andò incontro non già in atto inimichevole, ed orgoglioso, ma tutto dimesso e piangente, accompagnato dalla sua madre, e da tutta la sua corte, e pure contuttociò non mosse affatto di se compassione alcuna nel cuore del *Babilonese* Principe, il quale ostinato e fiero gli condusse tutti prigioni in *Babilonia*; ove morirono secondo la predizione del Profeta nell' ultima annotazione mentovata. Furono nuovamente il Tempio, e'l tesoro, e 'l Real palagio spogliati di tutte le cose pregevoli; e molti preziosi ornamenti ed arnesi del Tempio, che vi erano rimasti fin dal tempo di *Salomone*, tornarono eziandìo preda del Conquistatore; oltracciò tutta la città fu nuovamente saccheggiata, rimanendo barberamente votata di tutto quel che

Cattività di Iechoniah.

vi

vi avea di più prezioso e caro. Questi si menò seco eziandìo in *Babilonia* 10000. uomini, per valore, o per virtù molto illustri e ragguardevoli, fuor di 1000. altri perfettissimi lavoratori d'oro, e di argento, e d'altri metalli, e materiali. In somma non lasciò altro in *Giuda*, che la vilissima plebe, atta soltanto al lavoro della terra. Fra la numerosa calca de' prigionieri, i più celebri ed illustri furono, il rinomato *Mardocheo*, e come comunemente si crede, anche il Profeta *Ezecchiello*. Dopo aver ciò fatto il Principe *Babilonese*, pose sul trono *Mattaniah*, figliuolo di *Giosìa*, e zio dell' infelice *Jehojakim*, a cui cambiò il nome in quello di *Sedecia*, ed avendolo caricato d' un certo e perpetuo tributo; ed obbligato a prestargli il giuramento di fedeltà, e di suggezione, se ne ritornò ne' suoi stati (*i*).

Regno di Sedecia.

Cominciò *Sedecia* a regnare nel vigesimo primo anno della sua età, e fu egualmente empio e scellerato, che i

(*i*) 2. *Paralip.* xxxvi. 13. *Ezek.* xvii. 10. & *seq.*

suoi prossimi Predecessori. Serbò per alcuni anni al Re di *Babilonia* la giurata fedeltà, e gli pagò puntualmente il debito tributo; ma durante questo medesimo tempo ebbe varie ambascerìe da' Re di *Amon*, *Moab*, *Edom*, *Tiro*, e *Sidone*, i quali erano ancor suggetti, e tributarj a' *Babilonesi*, e macchinavano di scuotere il loro giogo. Perlocchè sotto colore di rallegrarsi col Re di *Giuda* del suo avvenimento al trono, proccuravano di stringere alleanza con esso lui contro i *Caldei* (*). Il giovane Principe, tratto dal desiderio di vedersi affatto libero e spacciato da ogni dipendenza, condiscese subitamente di tutto suo buon grado al partito di costoro, e a collegarsi con essi; ma essendo di ciò avvisato *Geremìa*, mandò a ciascuno Ambasciadore ceppi e gioghi, commettendo loro, che gli avessero portati a' loro padroni, e gli avessero in nome di *DIO* avvertiti a darsi spontaneamenre in balìa del Re di *Babilonia*, e a non aspettar tempo, che quegli, da loro stizzato, gli avesse final-

(*) *Vid. sup. Vol. I. in hist. Moab.*

nalmente oppressi ed abbattuti del tutto; e che lasciassero pure di prestar credenza a' loro bugiardi indovini ed astrologi (*k*). Vi avea in questo tempo in *Gerusalemme* d'alcuni falsi e menzognieri Profeti, i quali ad onta e dispregio delle predizioni del santo Profeta *Geremìa*, si sforzavano a tutto loro potere di persuadere al Re, che di corto sarebbe la Cattività terminata, e che sarebbero stati novellamente restituiti i vasi del Tempio, che erano stati portati via. *Geremìa* per lo contrario diceva, che anche que' pochi, che erano stati lasciati liberi, sarebbero stati menati schiavi. Per la qual cosa per alcuni anni altro non si udiva in *Giuda*, se non se vittoria e liberazione dalla parte di que' menzognieri e falsi Profeti, e disolazione e rovina dalla bocca di *Geremìa*. Or questa fu la cagione, onde nacquero contro del santo e verace Profeta molti crudeli nimici in *Giudea*, e in *Babilonia*; conciosiechè quantunque volte *Sedecia* mandava in *Babilonia* l'annuale tributo, egli scriveva a que' prigionieri, che ivi si ritro-

E' ingannato da' suoi falsi Profeti.

(*k*) *Jerem* xxvii. *pass.*

vavano, che avessero pazientemente portato il loro giogo, e non avessero attesa veruna libertà, primachè fosse trapassato lo spazio di settan' anni. Quelli d' altra banda scrivevano in *Giuda*, chiedendo, ch' egli fosse arrestato e punito, come un dannevole nimico del suo paese, il quale osava di pronunziare, non già quel che *IDDIO* d' *Israello* gli spirava, ma ben quel che gli dettava crudelmente il Re di *Babilonia* (*l*).

Sedecia *si ribella contro di* Nabuccodonosorre.

Durò per molti anni cotesta fiera inimicizia fra *Geremìa*, e que' prigionieri, i quali nondimeno fra questo tempo si affaticarono assai vanamente di chiudergli la bocca, pretendendo, che fosse arrestato e imprigionato. Finalmente indotto il Re dalle lusinghiere e false persuasioni de' suoi ingannevoli Profeti, diliberò a tutto suo costo di scuotere il giogo *Babilonese*; ma cotesto suo disavveduto e sciocco diliberamento, fu la cagione della rovina del suo Regno, e della total distruzione del Tempio e della Città. Conciosiechè nel nono anno del suo Regno venne contro di lui *Nabuccodonosorre* alla

(*l*) *Ibid.*

testa d' un forte e poderoso esercito; mandò a sacco tutto il paese, s' impadronì delle fortezze, e cinse finalmente di stretto assedio *Gerusalemme*, innanzi che *Sedecia* avesse in sua difesa, o scampo, apparecchiata alcuna provigione (*m*) veggendosi pertanto *Sedecia* in tal misero stato ridotto, si mandò chiamando segretamente *Geremìa*, per consigliarsi con esso lui sù ciò, che si doveva egli fare. Il Profeta gli disse solamente, che la Città, e 'l Tempio sarebbero stati infallantemente distrutti, che tanto egli, quanto i suoi sudditi sarebbero andati cattivi (R). Forte-

Gerusalemme è *strettamente assediata*.

(*m*) 4. *Reg.* xxv. 1. *& seq. Jerem.* xxxix. 1. & *Joseph. Ant.* l. x. c. 10.

(*R*) *In questo medesimo tempo* Ezecchiello *prediceva nella Cattività* (54) *le medesime cose, che* Geremìa *prediceva in* Gerusalemme. *Ma vi aveva però fra loro qualche divario; conciosiecchè l'uno diceva, che il Re non avrebbe giammai veduta* Ba-

(54) Ezech. xii. 13. xxiv. 1. & seq.

temente il Re sdegnato per tale inaspettata risposta, ordinò, che *Geremìa* fosse stato immediatamente incolto, e cacciato in una oscura prigione (*n*). Ormen-

(*n*) *Jerem. xxxiv. 1. & seq.*

Babilonia; *e l' altro, che vi sarebbe stato menato prigione, e avrebbe ivi terminati i suoi giorni.* Ci *riferisce* Gioseffo (55), *che il Re osservando nelle mentovate profezie una tale apparente contraddizione, non avesse loro prestata alcuna credenza.* La *difficoltà però sembra piuttosto, che sia questa, cioè in che modo debbasi riconciliare* Ezecchiello *con se stesso, il qual soggiugne,* che egli sarebbe morto in Babilonia, comechè non l' abbia veduta; *ma tutte queste difficoltà di leggieri si sciolgono, se si và considerando, che* Nabuccodonosorre *ritrovò la maniera di riconciliarle; imperciocchè privò degli occhi l'infelice Principe di* Giuda, *e lo condusse prigioniero in* Babilonia.

(55) Ant. l. x. c. 10.

mentre i *Babilonesi* aveano strettamente assediata *Gerusalemme*, *Faraone Hophra* ovvero *Apries* venne con una poderosa armata in soccorso degli assediati. *Gioseffo* ci racconta, che *Sedecia* si collegò col Re di *Egitto*, innanzi che si fosse dal Re di *Babilonia* ribellato. Or se questo andò così, il solo *Apries* certamente fu quegli, che mantenne la fede a *Sedecia*; perciocchè tutti que' Principi, che gli aveano spedite ambasciate, ricercando la sua alleanza, non solamente lo abbandonarono nelle sue avversità, ma eziandio furono suoi nimici, ed accusatori. Avendo ricevuta *Nabuccodonosorre* la novella della venuta degli *Egiziani*, lasciò l'assedio, e marciò a dirittura contro di essi. In veggendo gli assediati questa ritirata, furono da tal folle allegrezza e gioja sorpresi, che credendosi affatto liberi dal grave periglio, che poco prima loro soprastava, osarono di ridurre in servitù quegli stessi schiavi, che poc'anzi avevano affrancati, per cagion dell' anno Sabbatico, e a far questo s' indussero, non tãto perchè non avessero alcun riguardo alla
leg-

legge di *Mosè* , quanto perchè temean forte, che essi non si ribellassero alla banda de' *Caldei* . Il Re però non mostrandosi per tal cagione così ardito e baldanzoso , come gli altri , mandò a supplicare *Geremìa* , che avesse pregato *IDDIO* per se, e per lo suo popolo; ma il Profeta gli fece assapere , che i *Caldei* avrebbero più vigorosamente rinovato l' assedio, dopo aver battuti gli *Egiziani*, i quali sarebbero stati costretti a ritirarsi a salvamento nel loro paese . Indi a poco tentò il Profeta di prender la fuga, ma fu dalle guardie arrestato , e condotto avanti a' Principi, i quali dopo averlo altamente malmenato, lo posero più strettamente in prigione . Nello stesso tempo *Nabuccodonosorre* avendo rotti gli *Egiziani*, se ne ritornò di bel nuovo all' assedio di *Gerusalemme* , e la strinse per maniera, che gli abitatori cominciarono a mancar di viveri , ed era loro pressochè impossibile il sostener lunga pezza l' assedio . Sbigottito sopramodo e spaventato il Re dal pericolo, che gli soprastava, mandò più volte da *Geremìa*, sperando di ricevere da lui qualche gio-

con-

conda e lieta novella; ma nè il suo risentimento, nè i gravi disagi, che fece provare al Profeta, gli poteron trarre di bocca altra cosa, se non che il Re sarebbe andato schiavo in *Babilonia*. Alla fine il Re se 'l fece venire di soppiatto nel suo real palagio, e gli addimandò, che maniera egli dovesse tenere nello stato presente de' suoi affari; al che *Geremìa* rispose, che se egli si fosse di suo buon talento e volontà dato in balìa del Principe *Babilonese*, si avrebbe in tal guisa serbata la vita e la libertà, e non sarebbe stata nello stesso tempo la città presa e rovinata, e che se ciò non avesse fatto, non avrebbe potuto, nè esso, nè la città per altra strada campare que' gravissimi mali, che loro soprastavano. Il debole ed irresoluto Principe non seppe affatto valersi d' un consiglio sì spedito, e salutevole, ma cercò in altra maniera di mettere in salvo la sua vita; poichè notte tempo, in compagnìa de' Grandi del Regno, e delle sue guardie, fuggì frettoloso dalla Città. Ma essendo stati i *Caldei* avvisati a tempo della sua fuga, gli furono immediatamente addosso, e avendolo arrestato nel-

la

la valle di *Gerico*, ove si era ricovera to a salvamento, lo presero, e lo condussero insieme cogli altri suoi compagni in *Riblah*. Quì *Nabuccodonosorre* scaricò sopra di lui tutto il suo furore, e gli diede i più fieri martorj del mondo; conciosiechè dopò avergli rinfacciata la sua fellonìa, e la ribellione tramata, fece ammazzare alla sua presenza tutti i suoi figliuoli, e lo privò della luce degli occhi, affinchè in appresso niuno oggetto potesse affatto cancellare l' idea di sì fatta sanguinosissima scena. Poco dopo carico di ceppi, lo menò in *Babilonia*, ove miseramente il disgraziato Principe terminò i suoi giorni in prigione. Tutto questo avvenne nella fine dell'undecimo anno del suo Regno.

Miserabilissimo fine di Sedecia *Anno dopo al Diluvio* 2411. *Anno prima di CRISTO* 588.

Entrati nello stesso tempo i *Caldei* nella Città, mandarono a sacco il Tempio, il palagio reale, le case de'nobili, e tutta la città, onde trassero ricchissime spoglie. *Nebuzaradan*, il qual comandava l'esercito in assenza del Re, ordinò che le due colonne di bronzo, che erano nella corte del Tempio, fussero rotte in pezzi, e

La Città di Gerusalemme è *saccheggiata*.

(S)e che tutto quell'oro, o quell'argento, e gli altri fornimenti preziosi, che ivi ritrovavansi, si fossero tolti, e portati via. Dopo il terzo dì, che'l Vincitore entrò in Città, che era il decimo del quarto mese, corrispondente al vigesimo setti-

(S) *Queste colonne furono quelle, che* Salomone *fece lavorare al famoso* Hiram (56), *delle quali abbondevolmente abbiamo ragionato nella descrizione del Tempio. Or queste, insieme con molti vasi, e bacini, ed altre cose di simil fatta, perchè erano maestrevolmente lavorate, furono lasciate sane e salve dagli altri Conquistatori; ma in questo tempo divennero preda del furore, o dell'avarizia del General* Babilonese, *il quale ordinò, che'l tutto fosse portato via, con molti altri sacri arnesi; cioè caldaje, incensieri, tavole, forchette, liguette, ed altri ordinghi per le sacre funzioni, o fossero d'oro, o fossero d'argento, o fossero di rame.*

(56) 2. Paralip. iv. 11. & seq.

timo dì del nostro *Agosto*, ordinò (*p*), che fosse messo a fuoco il Tempio, e'l real palagio, e che tutta la città fosse incendiata, e distrutta. Per suo comandamento eziandìo furono smantellate tutte le mura della Città, e le torri, e furono abbattute tutte le altre fortificazioni. Oltracciò furono menati schiavi tutti i *Giudei*, salvo alcuni pochi di vilissima condizione, i quali erano soltanto capaci, e valevoli a coltivar la terra (*q*). Per quanto a *Geremia*, *Nabuccodonosorre* ordinò al suo Generale, che lo avesse con ogni gentilezza e cortesìa trattato, e che lo avesse posto in libertà, e lo avesse lasciato vivere insieme con *Gedaliah* (T), il

La Città è incendiata.

(*p*) *Usser. sub A. M.* 3416. *p.* 91.
(*q*) 4. *Reg.* xxv. *pass.* 2. *Paralip.* xxxvi. 11. & *seq. Jerem.* xxxix. *pass. Joseph. Ant. l.* x. *c.* 11.

(T) *Cotesto* Gedaliah *era figliuolo di* Ahikan; *uomo veramente d'alto affare, particolarmente negli ultimi Regni, il quale sottrasse il Profeta dal furore del*

il quale rimase in guisa d'un *Governadore* de' miseri avanzi di *Giuda*. Questo fu il funesto, e tremendo fine del glorioso e nobile Regno di *Giuda*, 468. anni, dappoichè *Davidde* cominciò a regnare sopra di esso, 388. dopo la ribellione delle dieci Tribù, 134. dallo sterminio della Repubblica *Israelitica* (r). Si sarebbe certamente mantenuto questo felice Regno nel suo primiero lustro, e decoro

(r) *Vid. Usser. ub. sup.*

---

del Re, e dalla furia del popolo. Perlocchè par cosa più verisimile, che Geremìa, *in riconoscimento del benefizio ricevuto dal padre di lui, gli avesse tal grazia impetrata da* Nabbuzaradan. *E questo ancora può essere il motivo, per cui egli volle anzi vivere nella* Giudea *con esso lui, che andar in* Babilonia, *quantunque il General* Caldeo *avesse ciò posto in suo arbitrio ed elezione, facendogli però ben molte vantaggiose ed onorevoli profferte, per invitarlo a portarsi in* Babilonia.

coro, e sarebbe stato dalla Divina providenza continuamente difeso e protetto, se l'orribile sua ingratitudine, e l'invincibile propensione all'idolatria ed empietà delle altre nazioni, non avessero giustamente provocato *IDDIO*; il quale altamente odiava sì fatte abbominevoli prevaricazioni, comechè venissero universalmente praticate da tutto l'uman genere, il quale bruttamente vis' immerse, dopo avere smarrita la traccia del verace culto, e dopo aver perduto il lume di *DIO*. Della qual cosa diffusamente ragionaremo nella seguente Aggiunzione. Come poi fossero trattati i prigionieri in *Babilonia*, il vedremo nel seguente capitolo. Quel che rimane a sapere intorno a que' pochi *Giudei*, i quali restarono in *Canaan*, si è la proditoria e sanguinosa azione, esercitata verso *Gedaliah*, ch' era deputato *Giudeo*, da una de' primarj di *Giuda*.

Questo scelerato, il quale appellavasi *Ismaello*, per sottrarsi dal comun destino degli altri, si ricoverò a tempo presso il Re degli *Ammoniti*. Dopo la partenza di *Nabuzaradan* osservò *Ismaello*, che un gran numero di *Giudei* dispersi e ramin-

minghi concorreva a *Gedaliah*, il quale dava loro, e'l ricovero, e'l necessario ancora per lo vitto, fintantochè avessero potuto coltivar la terra. Or parte mosso da invidia, e parte incitato dal Rè degli *Ammoniti*, venne con dieci bravi e risoluti compagni a *Mizpah*, con disegno d'assassinare il misero *Gedaliah*. Veramente costui fu avvisato del reo intendimento di quel fellone; tuttavolta non prestando egli alcuna credenza all'avviso, lo accolse con tutte le dimostrazioni di amicizia e rispetto, e gli somministrò l'opportunità di trucidarlo, con tutti que' pochi *Caldei* eziandìo, che erano a guardia di lui. In capo a due altri giorni, essendosi abbattuto il traditore in ottanta *Israeliti* incirca, i quali vestiti tutti a duolo venivano a pianger la rovina della Città, e del Tempio, e ad offerire le loro divozioni, con false, ed ingannevoli promesse gli condusse a *Mizpah*, dove miseramente gli pose a morte, e gettò i loro corpi in un pozzo. Ma mentre egli poi se ne ritornava nella terra di *Ammon*, con molti prigionieri, che avea fatti a *Mizpah*, fra' quali vi erano eziandìo molte Principesse di *Giuda*, che aveva lasciate a

Gedaliah il general *Babilonese*, fu inseguìto da *Johanan*, e da alcuni capitani *Ebrei*, i quali riuperarono i prigionieri, e'l costrinsero a fuggire con otto soli compagni per andar salvo della vita.

Or un'azione così barbara e spietata fece sì, che gli ufficiali *Giudei*, insiem col rimanente del popolo concepissero gran timore del risentimento *Caldaico*; sicche principiaron tosto a ripensare il modo e la maniera, onde potessero fuggirsi in *Egitto* a ricovero. In fatti consultarono *Geremìa* circa questa loro risoluzione, il quale dieci giorni dopo diede ad essi quedita risposta da parte del *SIGNORE*; dicendo che se essi volessero trattenersi nella *Giudea*, sarebbero protetti e difesi da' *Caldei*, ma che se per lo contrario avessero voluto persistere nel loro disegno di voler quanto a dire portarsi nell' *Egitto*, infallantemente tutti sarebbero ivi periti, ed avrebbero partecipato di quelle gravissime calamità e scia ure, a cui stava per soggiacere quel Reame già cadente. Ma un tal ragionamento fu così lontano dal frastornargli dalla loro opinione (essendo uomini sempre inchinati alla disubbidienza e contraddizione) che sospettan-

tando forte, ch' egli fosse stato instigato da *Baruc* piuttosto, che inspirato dal vero *DIO*, ele fsero anzi di calarsene con molto lor rischio nell' *Egitto*, forzando eziandìo ad andare unitamente con esso loro tanto l' uno, quanto l' altro. Or subito che essi pervennero nella città di *Taphnes*, *Geremìa* incominciò a predire la presa di questo luogo, e parimente la disolazione di tutto il Reame, che sarebbesi fatta da *Nabuccodonosorre* (s), il che puntualmente accadde poco dopo, siccome per noi si é in altro luogo dimostrato (*), e ci si presenterà l' occasione nuovamente di farne motto nel seguente capitolo. Che sia mai adivenuto di *Geremìa*, niente si sà di certo; alcuni suppongono, ch' egli sia stato lapidato da' suoi compatriotti, ma una tal supposizione non è appoggiata ad altro, che a mere congetture, e perciò stimiamo ben fatto di non innoltrarci più a dentro sù questo punto (Nota 128.).

(s *4.Reg.xxv.23.&seq.2.Paralip.ub.sup. ad fin Jerem.xl.& seq.pass.*

(* *Vid.sup.Vol.I.in hist.Ægypt.*

(Not.128.) Non è rimasta memoria del genere di morte data ad alcuni profeti:

Origene ad Afric. ne assegna la cagione: *non aliud procurasse existimo eos qui existimabantur sapientes &c. quam ut ea adimerent, quæ eorum continebant accusationem ad populum*: da *S. Pavolo Hebr.* 11. abbiamo *lapidati sunt, secti sunt &c.* La corona di Martire da *Geremia* non si toglie da Ss. PP. di prima schiera, come *Tertull. de Scorpiac. c. 8. Episan. de vit. prophet. Dorot. in Synopsi Isid. S. Girol. &c.* cosicchè il Menologio *Greco*, e'l nostro Martirologio morto fra le scagliate pietre lo ravvisano a dì primo di *Maggio*.

Fine della Parte XIII. del I. Vol.

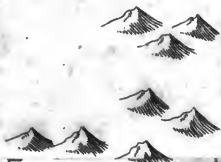
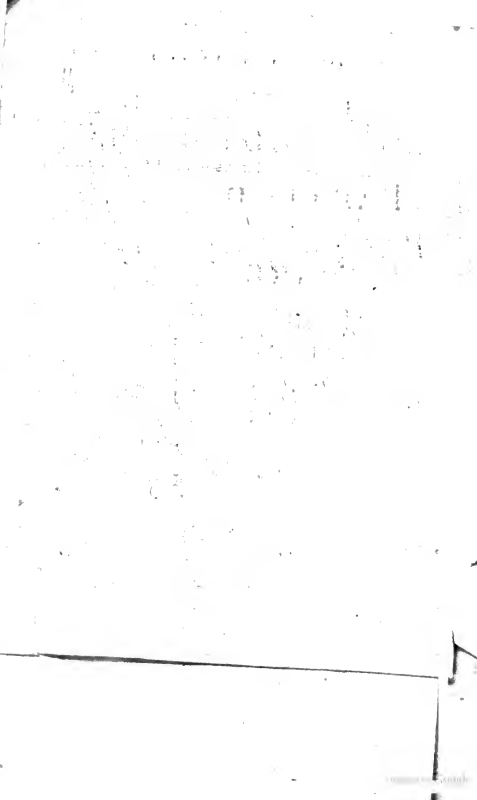
Appendice

Avverta il Leggitore, che nel Tometto antecedente sono scorsi due errori di numero, per abbaglio, che gli Autori *Inglesi* han forse preso nella correzion della stampa, come noi crediamo. Il primo è alla pag. 5788. ver. 3., ove si dice *dieci millioni*; ma si legga *un millione*, poichè ne' *Paralipomeni* c. xiv. v. 9. ha *decies centena millia*. L'altro è alla pag. 5801. ver. 10., ove in vece di *undici millioni di combattenti*, come si legge, si riponga *un millione e cento sessanta mila*; poichè gli Autori stessi hanno altrove questo secondo numero, e citano per esso il 2. de' *Paralipomeni* cap. xvii. per tot.

Dirimpetto alla Pag. 6098 del Vol. I.

...'RAELE, secondo questa Istoria.

...ergente del Giordano

PA...

Cepparuli Scul.

S. R. M.

SIGNORE.

D. Patrizio Roselli supplicando espone a'reali piedi di V.M., come desidera dar alle stampe un Corpo di Libri intitolato *Istoria Universale* dal principio del Mondo fino al presente &c. della quale presentemente intende pubblicare il primo Volume ec. Supplica per tanto V.M. degnarsi concedere il Real permesso; e l'avrà a grazia, ut Deus.

Rev. P. Magister Pius Thomas Milante hujus Universitatis Studiorum professor revideat, & in scriptis referat. Neap. die 2. mensis Junii 1741. Cœlestinus Galianus Archiep. Tessal. Capp. Major.

S. R. M.

Historiam ab Initio Mundi ad præsentem usque Epocham ab Anglico idiomate in Etruscam versam opportunis necessariisque notulis adjectis ornatam expurgatamque jussibus M. V. humillime parens, attente pervolvi, nihilque offendi, quod

aut

aut Regiis Juribus,aut bonis moribus foret adversum,quo ex momento posse Neapolitanis typis committi censeo.Dabam è Conventu S.Spiritus 18.Kalendas Octobris Anno partus Salutis MDCCXLI.

V. M.

Humillimus, & addictissimus Cliens.
F. Pius Thomas Milante Ord. Præd. S. Th. M.

Viso rescripto .R.M.sub die sexta currentis mensis Junii, & anni , ac relatione facta per Rev.P.D.Thomam Pium Milante de commissione Rev.Regii Cappellani Majoris prævio ordine Præfatæ Majestatis

Die 14.Sept.1741 Neapoli.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet , decernit,atque mandat,quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Revisoris,verum in publicatione servetur Regia pragmatica hoc suum .

Maggiocca — Castagnola .

Ill. Marchio De Ipolito præs. S.R. C. tempore subscriptionis impeditus. Cæteri Illust. Aularum præfecti non interfuerunt.
Atanasius

EMI-

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

D. Patrizio Roſelli ſupplicando eſpone a Voſtra Eminenza, come deſidera dar alle ſtampe un corpo di libri intitolato Iſtoria Univerſale dal principio del mondo fino al preſente, ricavata da' fonti originali degli autori, ed illuſtrata con carte geografiche, Note, Rami, Tavole Cronologiche, ed altre, tradotta dall'Ingleſe, &c. della quale preſentemente intende pubblicare il primo Volume &c. ſupplica per tanto V. E. degnarſi concedere la licenza, e l' avrà a grazia, ut Deus.

Admodum Rev. Fr. Blaſius Criſcolo S. T. Mag. O. P. revideat, & in ſcriptis referat. Datum Neap. hac die 9. Februarii 1742
Canonicus Julius Tornus Deputatus.

Eminentiſs. Domine.

Juſſa tua, ut par erat, libenti animo proſecutus portiunculam alteram ſectionis VII. Cap. VII. Vol. I. Hiſtorici Operis ex Anglico Idiomate in Etruſcum converſi, diligenter luſtravi; Quumque nihil in eo rectæ Fidei, vel moribus diſſonum deprehenderim, propterea literariis formis una cum adjectis notulis, committi poſſe arbitror, dummodo id è re eſſe cenſuerit arbitrium tuum.

Datum

Datum e Conventu S.M.S. de Neap. Ord. Præd.

Kalendas xv. Feb. 1746.

Eminentissimi nominis Tui.

Addictiss. Cliens
Fr Blasius Dominicus Criscuolo S.Th.M.
Ord.Præd.& Archiep.Cur.examinator.

Attenta relatione P. Revisoris Imprimatur adjectis tamen censoriis Notulis. Datum Neapoli hac die 15. Januar. 1746.

C.Episcop. Antin. Vic Gener.
Julius Nicolaus Episcopus Arcad. Canonicus Deputatus.